

Teresa Caputo

EQUE OPPORTUNITÀ PER **GEOGRAFIA**



Testo ad alta leggibilità per gli studenti
del biennio delle scuole superiori

a cura di Sabina Langer





Teresa Caputo

EQUE OPPORTUNITÀ PER **GEOGRAFIA**



Testo ad alta leggibilità per gli studenti
del biennio delle scuole superiori

a cura di Sabina Langer



fondazione
cariplo

FONDAZIONE *Johnson+Johnson*



Co-Finanziato da:

**Fondazione Cariplo, Fondazione Johnson&Johnson,
ALA Milano Onlus e Istituto d' Istruzione Superiore "Claudio Varalli"
di Milano.**

Coordinamento del progetto a cura di:

**Antonio D'Ercole
Responsabile Area Scuole
Associazione ALA Milano Onlus**

Redazione:

Sabina Langer

Progetto grafico / impaginazione:

Ludovica Cattaneo

Stampa:

Eliosusa Milano

INDICE

- p. 4 *Il progetto “Eque opportunità”*
p. 6 *Introduzione*

Eque opportunità per **GEOGRAFIA**

- p. 9 **Introduzione alla Geografia**
p. 27 **1. I continenti e gli oceani**
p. 32 **2. I climi della Terra**
p. 38 **3. Gli ambienti della Terra**
p. 47 **4. Le risorse della Terra**
p. 62 **5. I problemi dell’ambiente**
p. 77 **6. Lo sviluppo sostenibile**
p. 83 **7. Le disuguaglianze di sviluppo nel mondo**
p. 102 **8. La popolazione mondiale e le migrazioni**
p. 126 **9. Il territorio europeo**
p. 150 **10. Climi e ambienti in Europa**
p. 155 **11. L’Italia**
p. 164 **12. Geopolitica dell’Europa e dell’Italia**
p. 178 **13. L’Unione Europea**
p. 191 **14. ONU e ONG**
p. 196 **15. Tre settori dell’economia**
p. 213 **16. La globalizzazione**
p. 224 **17. Gli altri continenti**

Il Progetto “Eque Opportunità”

Nelle scienze sociali, il termine integrazione indica l’insieme di quei processi sociali e culturali che rendono l’individuo membro di una società. Allo stato attuale, i percorsi d’integrazione dei cittadini stranieri non sono facilitati. La logica puramente economica utilitaristica con cui nel nostro paese si è affrontato il tema dell’immigrazione non può che accentuare le difficoltà e di conseguenza produrre possibili elementi di conflitto sociale.

Se il tema dell’immigrazione è ancorato esclusivamente al lavoro e alla sicurezza senza capire l’importanza strategica della formazione scolastica delle migliaia di giovani intelligenze che ogni giorno frequentano le nostre scuole, oltre a essere estremamente miopi, si rischia seriamente di compromettere il futuro del nostro paese.

Vincenzo Cristiano
Presidente Associazione ALA Milano Onlus

La collana “Eque Opportunità per” è composta da cinque libricini dedicati ai ragazzi stranieri del biennio: Arte, Diritto ed Economia, Geografia, Scienze e Storia. Nasce nell’ambito del Progetto “*Eque Opportunità*”, realizzato da ALA Milano Onlus e dall’Istituto d’Istruzione Superiore “Claudio Varalli” di Milano, grazie al co-finanziamento di Fondazione Cariplo e Fondazione Johnson&Johnson.

Nel 2011 il Dirigente Scolastico, la nostra Organizzazione e la Commissione Stranieri dell’Istituto, hanno iniziato a ragionare sulle *problematiche e sui bisogni* degli studenti stranieri che sempre più numerosi frequentano la scuola.

Viene così costruito un vero e proprio “*albero dei problemi*” che individua, fin da subito, *la reale e concreta situazione di difficoltà e di insuccesso scolastico di molti ragazzi stranieri* (in particolar modo durante il primo biennio – periodo in cui si riscontrano i più alti tassi di bocciatura e abbandono). Le principali cause vengono ricondotte a una serie di difficoltà connesse con l’area *linguistico/comunicativa* (comprensione di un testo, poca conoscenza di alcuni termini, difficoltà di esposizione ecc.) e quella riguardante la *relazione docente/studente* (difficoltà a comprendere alcune specificità delle diverse culture presenti in classe e relativa difficoltà di interazione).

Grazie al lavoro di co-progettazione dei professionisti di ALA Milano e dell’Istituto Varalli, nasce così *Eque Opportunità*, un progetto con la finalità di *promuovere il successo scolastico degli studenti stranieri*, attraverso una serie di interventi di formazione che andassero a migliorare e sviluppare alcune *capacità e strategie* dei docenti nell’ambito della *didattica* (struttura della lezione e utilizzo di una didattica per competenze) e della gestione della *relazione pedagogica in ambito interculturale* (maggior capacità dei docenti di comprendere e gestire le

dinamiche interculturali e relazionali al fine di migliorare il benessere scolastico).

Dal punto di vista degli interventi sulla didattica viene individuata come prioritaria la necessità di **realizzare alcuni testi semplificati**. Da un lato si voleva mettere a disposizione degli studenti supporti didattici per rendere più efficace ed efficiente il processo di apprendimento; dall'altro lato ~~quello di~~ aumentare la capacità dei docenti di costruire supporti didattici specifici per le esigenze di apprendimento degli studenti stranieri, sviluppando un *know how* professionale da spendere non solo con gli alunni stranieri. Il valore aggiunto di questa iniziativa sta, a giudizio degli addetti ai lavori, proprio nella scelta che fossero gli insegnanti del Varalli a progettare e scrivere questi testi, in quanto più "vicini" e attenti alle problematiche linguistiche e di apprendimento dei ragazzi, riscontrabili quotidianamente in classe.

La realizzazione di questo progetto ha richiesto l'impegno e la dedizione di tutti i professionisti di ALA Milano e dell'Istituto Varalli; il valore aggiunto di questa esperienza è stato proprio il lavoro congiunto di queste due realtà in tutte le sue fasi, dalla progettazione, alla realizzazione, al monitoraggio, all'analisi di risultati e criticità.

Ci auguriamo che questa piccola ma importante "collana" **possa diventare strumento utile e importante per molti insegnanti e, soprattutto, un concreto supporto ai tantissimi ragazzi stranieri che abitano le nostre scuole.**

Desidero, quindi, ringraziare innanzitutto la Fondazione Cariplo e la Fondazione Jhonson&Jhonson che hanno creduto e sostenuto l'iniziativa; il Dott. Michele Del Vecchio, Dirigente Scolastico dell'Istituto Varalli e la Prof.ssa Teresa Caputo per l'infinito supporto; gli autori dei testi semplificati, i docenti Agnese Robustelli, Giuseppina Scirba, Teresa Caputo, Cristina Usardi ed Enrico Tanca per la voglia e il coraggio di sperimentarsi e mettersi in gioco con professionalità. Un ringraziamento speciale va a tutta la squadra di lavoro di ALA Milano Onlus tra cui i formatori Sabina Langer, Luca Ercoli, Luca Fornari e i valutatori Isabella Medicina e Umberto Vairetti; l'esperta grafica Ludovica Cattaneo. Infine un sentito ringraziamento a chi ha lavorato "dietro le quinte", in particolar modo il Dott. Savino Falivene Direttore Amministrativo dell'Istituto Varalli, Luciano Cornacchia e Giuseppe Bastaniello dell'amministrazione di ALA Milano.

Una dedica speciale la vorrei rivolgere alla nostra Margherita che ci guarda da lassù, credeva in questo progetto e si è data da fare insieme a tutti noi.

Antonio D'Ercole
Coordinatore di progetto e Responsabile dell'Area Scuole
Associazione ALA Milano Onlus

*Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite:
proprio per questo, diceva un filosofo, gli dei ci hanno dato una lingua e due orecchie.
Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori.
È un maleducato, se parla in privato e da privato.
È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante,
un dipendente pubblico, un eletto dal popolo.
Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire.
Tullio de Mauro*

Introduzione

Ogni insegnante è un ponte

Gli insegnanti sono **facilitatori dell'apprendimento**, mi piace partire da questo assunto. Non mi stancherò mai di aiutare gli insegnanti a vedersi e, soprattutto, a viverli come **ponti**.

Il compito dell'insegnante è quello di accompagnare gli allievi nel proprio percorso di conoscenza, di fornire a ciascuno gli strumenti adeguati, affinché possa compiere questo cammino, che necessariamente sarà, almeno in parte, diverso da quello dei compagni.

È stato quindi per me bello e stimolante lavorare insieme a cinque insegnanti alla realizzazione di questi libretti. Teresa Caputo, Agnese Robustelli, Giuseppina Sciarba, Enrico Tanca, Cristina Usardi, grazie per aver dedicato le vostre competenze e il vostro tempo a questo percorso, e grazie soprattutto per esservi messi in gioco, per aver voluto sperimentare un altro modo di scrivere e di trasmettere sapere.

Abbiamo iniziato quest'avventura insieme ad altri colleghi dell'Istituto Claudio Varalli di Milano: l'apertura sono stati quattro incontri di formazione, per conoscerci e per capire che cosa fare. Abbiamo provato a gettare le basi per creare insieme testi ad alta leggibilità per **facilitare lo studio delle discipline agli alunni stranieri**.

La fase ponte

Nel giro di un anno e mezzo, ogni ragazzo straniero inserito in classe raggiunge discrete o buone capacità di comunicazione di base. Il vero ostacolo però è la **lingua per lo studio**, che è astratta, decontestualizzata, eccessivamente densa di informazioni.

Si chiama **fase ponte**, il periodo – di durata variabile – necessario a un alunno straniero per riuscire a studiare in italiano. Questa fase, non riguarda solo l'insegnante di italiano ma quelli di tutte le discipline, ognuna presuppone infatti la conoscenza di termini specifici e di nozioni pregresse. **Ogni insegnante è anche insegnante di lingua italiana**.

Nella fase ponte i ragazzi sviluppano gradualmente:

- competenze linguistiche per lo studio in italiano L2 (terminologia specifica, uso dei connettivi, riconoscimento dei nessi logici ecc.)

- strategie di apprendimento, ovvero imparano ad imparare (risolvendo anche possibili problemi interculturali a questo proposito)
- conoscenze e abilità relative alle diverse aree disciplinari, con eventuale recupero di conoscenze e abilità già acquisite nel paese d'origine.

Per permettere l'apprendimento di conoscenze in qualsiasi campo del sapere, è fondamentale che non sia inserito quello che in glottodidattica si chiama **filtro affettivo**. Si tratta di un meccanismo di difesa che viene innescato da stati d'ansia, da attività che pongono a rischio l'immagine di sé, che minano l'autostima o che provocano la sensazione di non essere in grado di apprendere. Per questo è fondamentale creare i presupposti per far sentire accolti e a proprio agio tutti gli alunni e particolarmente quelli che sono o si sentono più deboli, come gli stranieri appunto. Ogni insegnante è responsabile per quanto avviene nella propria classe, ma non sempre può influire sul testo scolastico.

I libretti per avere eque opportunità

Per accompagnare i ragazzi stranieri nella fase ponte, consapevoli che ogni insegnante è un ponte, abbiamo provato insieme a creare testi che siano uno strumento per avere eque opportunità nello studio: **testi accoglienti** per avvicinarsi alla lingua dello studio e ai **contenuti fondamentali per il biennio** della scuola secondaria di secondo grado.

Abbiamo cercato di dar vita ha **testi ad alta leggibilità**, ovvero a testi che risultino per i ragazzi stranieri più facilmente leggibili e quindi studiabili.

La **brevità** è stata conseguita limitando il numero di informazioni e non aumentando la densità informativa. Abbiamo prestato attenzione al **contenuto**, all'**organizzazione logico-concettuale** e alle **caratteristiche linguistiche** del testo, utilizzando il più possibile frasi corte e parole semplici. Perché un testo sia comprensibile per tutti non deve dare presupposte nozioni tipicamente culturali, è fondamentale cercare di **condividere un universo culturale**.

Inoltre, insieme a Ludovica Cattaneo, abbiamo studiato la **grafica** dei libretti: abbiamo scelto caratteri leggibili e grandi, riquadri ben visibili per le definizioni, un margine ampio dove poter prendere nota, un'interlinea grande per sottolineare o scrivere la traduzione nella propria lingua. Le immagini, inoltre, non sono solo decorative, servono anzi per rendere più comprensibili i contenuti trattati.

Ringrazio tutti quelli che ci hanno permesso di intraprendere questa grande avventura!

Sabina Langer

Formatrice di docenti di italiano L2

T. Caputo - eque opportunità per GEOGRAFIA

INTRODUZIONE ALLA GEOGRAFIA

p. 9	Definizioni per cominciare
p. 16	1. Che cos'è la geografia?
p. 17	2. Le carte geografiche
p. 19	3. La scala di riduzione
p. 21	4. Tipi di carte geografiche
p. 23	5. L'orientamento: I punti cardinali
p. 24	6. Le coordinate geografiche: latitudine e longitudine
p. 25	7. I fusi orari e la linea di cambiamento di data

Definizioni per cominciare

Le seguenti definizioni corrispondono alle **parole sottolineate nel testo**

La geografia

È la scienza che descrive la Terra.

L'ambiente

È lo spazio che sta intorno agli esseri viventi, lo spazio in cui vivono gli esseri viventi.

L'ambiente naturale

È l'ambiente che gli esseri umani non hanno modificato, cambiato.

L'ambiente antropico

È l'ambiente dove vivono gli esseri umani e che gli esseri umani hanno cambiato per le loro necessità economiche.

L'agricoltura

È la coltivazione della Terra per ottenere prodotti alimentari. Fa parte del settore primario dell'economia.

L'industria

È la lavorazione delle materie con le macchine per ottenere prodotti di vario genere. Fa parte del settore secondario dell'economia.

La sfera

Ha la forma di una palla. Spesso si usa questo termine per indicare la Terra.

I punti cardinali

Sono le quattro direzioni fondamentali: nord, est, sud, ovest.

La carta geografica

È il disegno della Terra su una carta, su una superficie piana.

La legenda

Indica il significato dei simboli, dei segni sulle carte.

Le coordinate geografiche

Indicano la posizione di un luogo sulla terra e sono la latitudine e la longitudine.

La latitudine

È la distanza di un luogo dall'Equatore.

La longitudine

È la distanza di un luogo dal meridiano di Greenwich, a Londra in Inghilterra.

Il reticolo geografico

È l'insieme dei meridiani e dei paralleli.

L'emisfero

È la metà della sfera.

La semicirconferenza

È la metà della circonferenza.

Perpendicolare

Che forma un angolo di 90 gradi.

La bussola

È lo strumento per orientarsi. Il suo ago segna sempre nord.

I fusi orari

Sono le fasce orarie in cui è divisa la Terra.

La scala di riduzione

È il numero che sulla carta indica di quante volte la superficie della Terra è disegnata più piccola della realtà.

Il territorio

È la zona con caratteristiche morfologiche e climatiche ben definite (montagne, pianure; clima freddo, caldo).

La morfologia

È la descrizione delle caratteristiche di un territorio.

Il continente

Grande estensione di terra, in genere circondata dal mare

La montagna

È un rilievo, un accumulo di terra e di rocce, che si alza sulla superficie della Terra e ha un'altezza di almeno 600 metri sul livello del mare.

Le catene montuose

Sono formate da una serie di montagne vicine.

La collina

È un rilievo poco elevato, di solito inferiore ai 600 metri sul livello del mare.

L'altopiano

È un territorio per lo più pianeggiante, situato oltre i 300 metri sul livello del mare.

La pianura

È una zona pianeggiante, cioè senza colline o montagne, che si trova a pochi metri sul livello del mare.

Il ghiacciaio

È una grande massa di ghiaccio, sulle montagne alte o nelle zone polari, che si è formata con l'accumulo di neve a bassa temperatura.

Lo stretto

È un piccolo passaggio che mette in comunicazione i mari. Ad esempio, lo stretto di Gibilterra mette in comunicazione il Mar Mediterraneo con l'oceano Atlantico.

Le coste

Sono le zone della superficie terrestre che si trovano a diretto contatto con il mare.

L'isola

È un territorio completamente circondato dall'acqua

L'arcipelago

È l'insieme di piccole e grandi isole come, per es. il Giappone in Asia.

La penisola

È un territorio unito da una sola parte al continente e circondato dalle acque dalle altre tre parti. Le principali penisole europee sono: Scandinavia, Iberica, Italica, Balcanica.

Il golfo

È un'insenatura ampia e profonda lungo la costa.

La sorgente

È il luogo dove nasce il fiume.

La foce

È il luogo in cui un fiume si getta nel mare

Gli affluenti

Sono i fiumi che si immettono in un altro fiume e non sfociano nel mare.

Il confine

È la linea che delimita il territorio di uno Stato.

La regione

Può avere vari significati:

- a) area, zona, che ha le stesse caratteristiche ambientali;
- b) territorio con caratteristiche storiche, culturali, linguistiche proprie (per es. la Provenza in Francia);
- c) parte del territorio di un Paese con poteri politici e amministrativi (per es. la regione Lombardia).

Il paese

È uno Stato, il territorio di una nazione, politicamente indipendente (per es. Italia, Perù, Filippine, Egitto).

Lo stato

È l'organizzazione politica di un popolo che vive su un territorio, che ha precisi confini e un proprio governo.

La nazione

È l'insieme di persone che vivono su uno stesso territorio e hanno in comune la lingua, l'etnia, la religione, la storia.

Il termine viene spesso usato per indicare un Paese, uno Stato.

La nazionalità

È il senso di appartenenza ad una nazione per lingua, cultura, tradizione, religione, storia.

La popolazione

È l'insieme delle persone che vivono in un determinato luogo (per es. in uno Stato, in una regione, in una città ecc.).

La popolazione attiva

È l'insieme delle persone che si trovano in età lavorativa: quelle che lavorano, disoccupate o in cerca di lavoro.

La colonizzazione

È l'occupazione, la conquista e lo sfruttamento di un territorio, di un Paese, da parte di un altro più forte (per es. la colonizzazione inglese dell'India).

La decolonizzazione

È il processo di liberazione delle colonie sottomesse ai Paesi ricchi. Esse quindi diventano Paesi liberi e indipendenti.

1. Che cos'è la geografia?

La **geografia** è una scienza e descrive la **Terra**, gli **ambienti naturali** e i **popoli**.

La parola **geografia** è formata da due parti di origine greca: *geo* = **Terra** e *grafia* = **descrizione, disegno**.

Studiare la geografia significa **studiare com'è fatta la Terra**.

La geografia parla anche di come gli esseri umani hanno cambiato la Terra con le proprie attività: agricoltura, industria, strade, trasporti, turismo.

La geografia spiega anche i problemi attuali della Terra e indica soluzioni possibili.

Quali sono gli elementi importanti per studiare la Terra?

Nello studio della Terra sono importanti:

1. gli elementi geografici, ovvero montagne, fiumi, mari ecc.;
2. gli elementi dell'ambiente, ovvero piante, animali, clima;
3. gli elementi umani, ovvero coltivazioni, strade, città, industrie ecc.

Tu puoi studiare questi elementi in **modo diretto** quando viaggi e vedi con i tuoi occhi i luoghi. Oppure puoi studiare in **modo indiretto** quando guardi una fotografia o una carta geografica.

Dopo aver studiato gli elementi importanti, è necessario cercare altri dati e informazioni per completare lo studio e per capire le relazioni tra esseri umani e ambiente, cioè per capire come gli esseri umani hanno cambiato la natura del luogo. Per questo può essere utile conoscere la storia del luogo, la sua economia, le tradizioni.

1. Rispondi alle domande.

- a. Che cos'è la geografia?
- b. Di che cosa si occupa oggi la geografia?
- c. Quali sono gli elementi importanti per studiare la terra?
- d. Che cosa sono gli elementi umani?
- e. In quali modi puoi studiare il territorio?
- f. Come puoi studiare il territorio in modo indiretto?

2. Osserva con attenzione la fotografia. Poi elenca gli elementi segnati con i numeri, dividendoli come segue:

- a. elementi geografici: corso d'acqua, mare, colline, montagne
- b. elementi ambientali: bosco
- c. elementi umani: strade, automobili, case, campi coltivati



2. Le carte geografiche

Le **carte geografiche** sono il disegno della Terra su una carta.

Le carte geografiche sono imprecise, cioè non sono esatte, perché è impossibile disegnare con esattezza su una superficie piana la Terra, che è una **sfera**.

Non è possibile disegnare la terra nella sua grandezza reale, perciò le carte geografiche sono tutte ridotte (cioè fatte più piccole).

Le carte sono lo strumento più importante della geografia, come il libro per lo studente, il pennello per il pittore, la voce per il cantante, l'automobile per il tassista.

Le carte, infatti, rappresentano una parte piccola o grande di un luogo e danno moltissime informazioni.

Per leggere una carta e trovare le informazioni devi osservare i colori (blu per i mari e i fiumi; verde per le pianure; marrone chiaro e scuro per i monti).

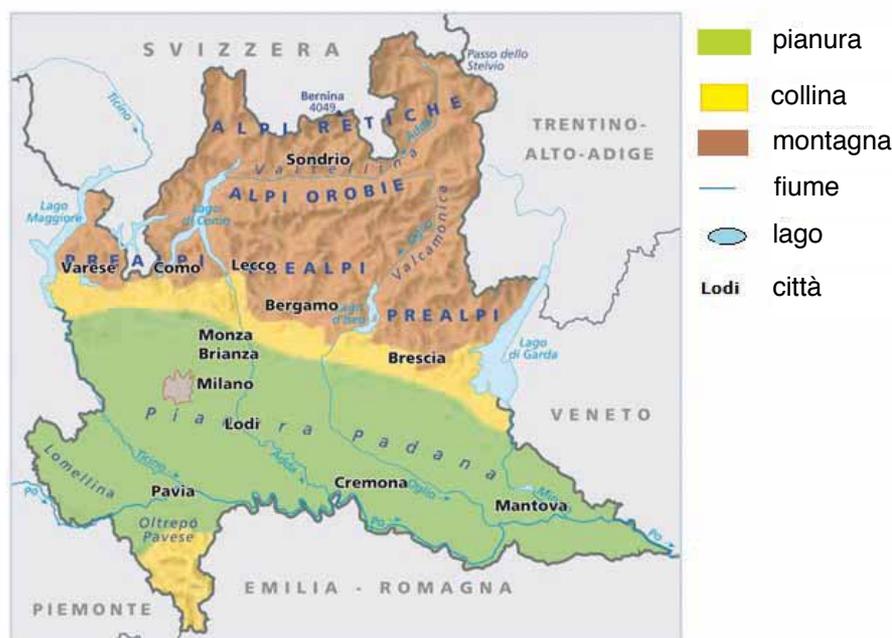
Altri segni, come ad esempio piccoli cerchi, quadratini, linee, piccoli disegni, danno altre informazioni: questi sono tutti simboli. Questi **simboli** aiutano a leggere le carte geografiche.

Per comprendere i simboli e leggere in modo corretto una carta geografica, è necessario osservare la **legenda** che indica il significato dei segni.

Per questo motivo diciamo che le carte descrivono in modo simbolico la Terra, cioè la descrivono attraverso simboli.

Osserva la carta della Lombardia e rispondi alle domande.

- In Lombardia c'è più montagna, più pianura o collina?
- Come si chiamano le montagne?
- Come si chiama la pianura?
- Quale fiume attraversa la pianura da ovest a est?
- Quali altri fiumi ci sono in Lombardia?
- Quali sono i laghi più grandi della Lombardia?
- Quali sono i nomi di città importanti?
- Indica due città in pianura e due città in montagne.



3. La scala di riduzione

Per mettere una parte della Terra su una carta occorre fare una riduzione, cioè far diventare più piccola la parte che il geografo vuole descrivere.

Ogni carta perciò deve indicare la **scala di riduzione**, cioè di quante volte la superficie reale della Terra è rappresentata più piccola sulla carta. La parola riduzione deriva da ridurre che significa far diventare qualcosa più piccolo.

Un rapporto numerico indica questa riduzione, cioè sono divisioni come 1:100; 1:10 000; 1:100 000 000 (devi leggere uno a cento, uno a diecimila) o frazioni come $1/100$; $1/10\ 000$. Per esempio se la riduzione è di 1:100 000 significa che 1 cm sulla carta, nella realtà è 100 000 volte più grande, cioè 100 000 cm, cioè 1 km.

La scala di riduzione è sempre indicata sulle carte geografiche.

La riduzione 1:100 000 significa che le misure reali, le dimensioni, della Terra sono state ridotte di 100 000 volte sulla carta.

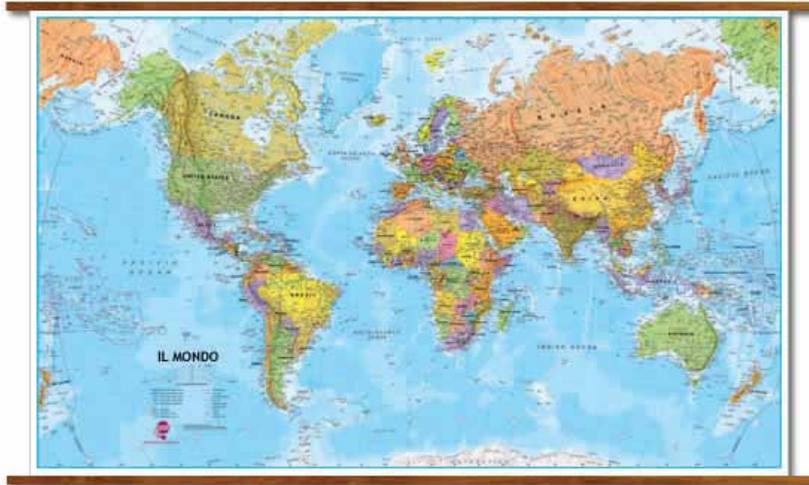
Ricorda: più grande è il numero, più piccola è la parte di Terra rappresentata. Più piccolo è il numero, più grande sarà il territorio rappresentato.

Esistono carte a **grandissima scala, grande scala, piccola scala e piccolissima scala**.

Perciò quando il numero è piccolo, la scala è grande e ci sono molti dettagli sulla carta, ovvero sulla carta sono disegnate molte cose della realtà.

Le carte sono a **grande scala** quando il numero è meno di 150 000 (1:50 000; 1:100 000) e a **piccola scala** quando il numero è più grande di 150 000 (1: 500 000 000; 1: 4 000 000).

Ricorda: non ci sono carte geografiche precise, ogni carta ha dei “difetti”. Infatti la Terra è una **sfera** ed è impossibile descriverla in modo preciso sulla carta perché la carta è una superficie **piana**.



Scala 1:350 000 000



Scala 1:15 000 000



Scala 1:50 000



Scala 1:1 000 000

4. Tipi di carte geografiche

Ci sono diversi tipi di carte geografiche.

1. Le **carte fisiche** rappresentano monti, fiumi, mari, ecc.
2. Le **carte politiche** segnano i confini di stati e regioni, le città, la rete stradale principale ecc.
3. Le **carte tematiche** descrivono un tema particolare come per es. il clima, la popolazione, la ricchezza di un paese.
4. Le **carte stradali** descrivono con molti dettagli le autostrade, le strade, le ferrovie.

Il **planisfero** è la carta dove è disegnata tutta la terra. Ci sono tanti modi di disegnare il planisfero, dipende dal **Paese** che vogliamo mettere al centro della carta. Per molti secoli al centro della carta hanno messo l'Europa perché gli europei hanno occupato tutti i Paesi del mondo con la **colonizzazione**.

L'**atlante geografico** è il libro che raccoglie molte carte geografiche di tutti i paesi del mondo.



Carta politica

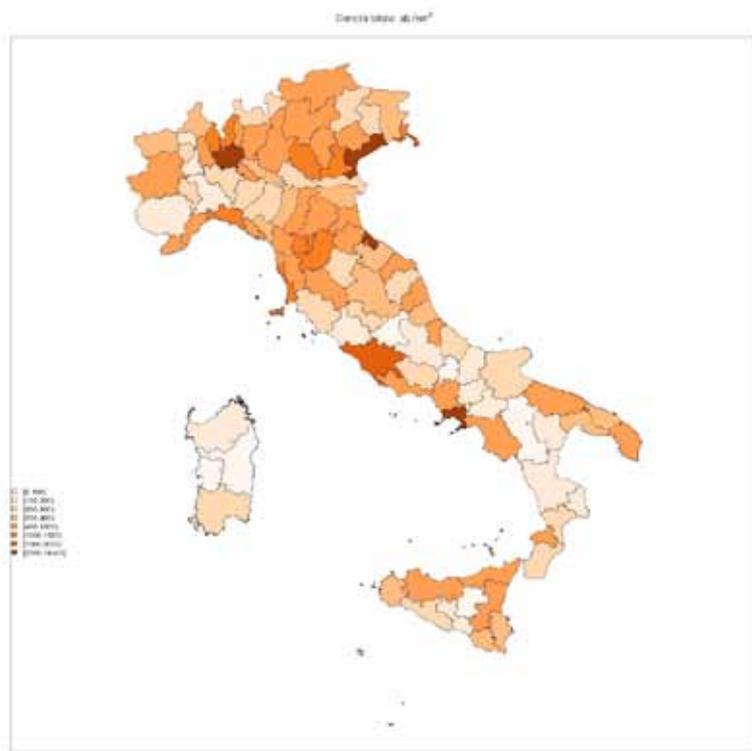
Take the quiz! Compare country size. Which of the images on both sides of this placemat are "true accurate"? How is the Robinson projection better different from the one on the reverse side? Answer and discuss about all the images on www.esri.com. To the right of the South American map, the Google's Mercator projection, the Gall's projection, and the Robinson's projection.



ISBN 1-5227-11-7
November 2007, 96 p., \$22.95
US \$14.95
www.esri.com
E-mail: esri@esri.com
Fax: 1-415-543-8400
Box 122, Redlands, CA 91268 USA



Planisfero politico non eurocentrico



Carta tematica

Carta fisica

Rispondi alle domande.

- Che cosa sono le carte geografiche?
- Perché la carta geografica è una descrizione simbolica della Terra?
- Come puoi conoscere il significato dei simboli?
- Che cos'è la scala di riduzione?
- Una scala piccola descrive un territorio grande o piccolo?
- Indica alcuni esempi di tipi di carte.
- Che cosa rappresenta la carta della vegetazione? Che tipo di carta è?
- Che cos'è il planisfero?
- Quale parte del mondo è al centro del planisfero non eurocentrico?
- Che cos'è l'atlante geografico?

5. L'orientamento: i punti cardinali

Quando osserviamo un paesaggio o ci muoviamo da un luogo a un altro, dobbiamo sapere dove ci troviamo e dove andiamo, cioè dobbiamo **orientarci**.

Orientarsi vuol dire trovare la strada, e per trovare la strada è necessario sapere dove nasce il Sole, cioè dov'è l'Est (l'Oriente).

Perciò per orientarsi servono **punti di riferimento**: i **punti cardinali** sono punti di riferimento **fissi** e **universali**, cioè tutti possono utilizzarli in tutti i luoghi della Terra.

I punti cardinali sono le **quattro direzioni fondamentali** e sono stati fissati nei tempi antichi con le stelle e la posizione del Sole. Perciò se sappiamo dov'è l'Oriente, dove nasce il Sole, possiamo trovare con facilità anche gli altri punti. Essi sono: nord, sud, est e ovest.

- Il **nord** si chiama anche **settentrione** e corrisponde alla posizione della Stella polare, la Stella polare si vede di notte.

- Il **sud** si chiama anche **meridione** ed è l'opposto del Nord.

- L'**est** si chiama anche **oriente** o **levante**, è la direzione da dove nasce il sole.

- L'**ovest** si chiama anche **occidente** o **ponente**, è la direzione dove tramonta (cioè scompare) il Sole ed è opposto all'est.



La bussola

Quando il Sole non c'è, la **bussola** è lo strumento per conoscere con precisione i punti cardinali, infatti essa ha un ago magnetico che segna sempre il nord.

Completa le frasi.

- I quattro punti cardinali sono.....
- L'opposto del nord è.....
- L'opposto dell'Est è.....

6. Le coordinate geografiche

Tutte le carte geografiche sono **orientate**, cioè sono disegnate con il **nord in alto**, il **sud in basso**, l'**est a destra** e l'**ovest a sinistra**. In questo modo è possibile indicare la posizione dei luoghi.

I geografi hanno immaginato di disegnare sulla Terra un **reticolo geografico**, cioè una “rete” con linee curve che avvolgono la Terra. Queste linee si chiamano **paralleli** e **meridiani**.

I **paralleli** sono circonferenze disegnate in orizzontale sulla superficie della Terra e alla stessa distanza tra loro, la distanza tra i paralleli è di 1° (1 grado).

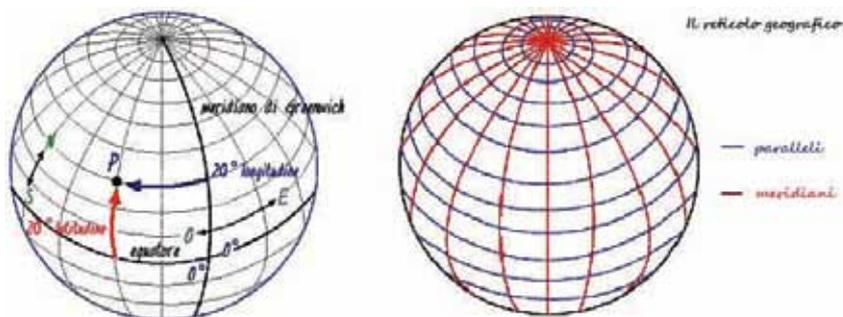
Il **parallelo fondamentale** è il più grande e si chiama **Equatore**. L'Equatore divide la Terra in due parti uguali che si chiamano **emisferi**: emisfero **boreale** a nord, emisfero **australe** a sud.

In ogni emisfero ci sono 90 paralleli; in totale i paralleli sono **180**: 90 a nord dell'Equatore e 90 sud dell'Equatore.

I **meridiani** invece sono **semicirconferenze**, disegnate in verticale dal Polo Nord al Polo Sud e sono **perpendicolari** ai paralleli.

Il **meridiano fondamentale** è il meridiano di **Greenwich**, che passa per Londra in Inghilterra.

Il meridiano di Greenwich divide i meridiani in due parti: 180 a est e 180 a ovest, i meridiani perciò sono in totale **360**.



Puoi osservare: il meridiano fondamentale di Greenwich, l'Equatore, il reticolo geografico.

I paralleli e i meridiani sono importanti per calcolare con precisione la posizione di un luogo sulla Terra, cioè per calcolare le **coordinate geografiche**.

Le coordinate geografiche sono la **latitudine** e la **longitudine**.

La **latitudine** è la distanza di un punto dall'Equatore.

Quando indichi la latitudine, devi sempre precisare se il luogo si trova a nord (N) dell'Equatore, nell'emisfero boreale, o a sud (S), nell'emisfero australe.

Ricorda: l'Equatore ha latitudine 0° (zero gradi) perché è il parallelo fondamentale.

La **longitudine** è la distanza di un punto dal meridiano di Greenwich. Quando indichi la longitudine, devi sempre precisare se il luogo si trova a est (E) o a ovest (O) del meridiano di Greenwich.

Ricorda: il meridiano di Greenwich ha longitudine 0° perché è il meridiano fondamentale.

Perciò per calcolare le coordinate geografiche di un luogo su una carta geografica, devi osservare quali sono il grado del parallelo e il meridiano più vicini al luogo, poi devi indicare se il luogo si trova a nord o a sud, a est o a ovest (p. esempio: Napoli (Italia) 41°N;14°E; New York (USA) 41°N; 75°O.)

Oltre l'Equatore ci sono altri paralleli importanti che aiutano a calcolare la posizione di un punto sulla Terra: il **Tropico del Cancro** a circa 23° a nord dell'Equatore; il **Tropico del Capricorno** a circa 23° a sud dell'Equatore.

Il **Circolo Polare Artico** è il parallelo che si trova a circa 66° a nord dell'Equatore; il **Circolo Polare Antartico** è il parallelo che si trova a circa 66° a sud dell'Equatore.

7. I fusi orari e la linea di cambiamento di data

Per misurare il tempo, gli esseri umani hanno creato i **fusi orari**, cioè hanno diviso la superficie della terra in 24 fasce orarie che corrispondono alle ore del giorno. Lo spazio tra una fascia e l'altra è di 15° (quindici gradi) di longitudine.

Tutti i luoghi che si trovano nello stesso fuso hanno la stessa ora.

L'ora del primo fuso orario è quella di Greenwich e si chiama **Tempo Universale** o **ora internazionale**.

A ogni fuso corrisponde un'ora diversa; quando tu viaggi verso un Paese a **est** devi spostare in **avanti** l'orologio, ma se vai verso **ovest** devi spostare **indietro** l'orologio (per esempio, se sei a Milano alle ore 12.00, nel fuso a est saranno le 13.00 mentre nel fuso a ovest saranno le 11.00).

Un accordo internazionale ha definito la linea che fa cambiare la data: è il meridiano che si trova opposto a Greenwich e si chiama **antimeridiano di Greenwich**.

L'antimeridiano è il 180° meridiano e si trova nell'Oceano Pacifico dove nessuno abita.

Se vai a est di questa linea, la data diventa quella del giorno prima, se vai a ovest la data sarà quella del giorno successivo (per esempio, se tu parti il lunedì dalla Cina per andare in Canada, arrivi che è domenica. Quando ritorni in Cina e parti dal Canada il giovedì, arrivi in Cina il venerdì).



I fusi orari nel mondo con l'ora in alcune città.

Rispondi alle domande.

- Che cosa sono i punti cardinali?
- Quali sono i punti cardinali?
- Che cosa formano i paralleli e i meridiani?
- Scrivi la definizione di parallelo.
- Scrivi la definizione di meridiano.
- Qual è il parallelo fondamentale?
- Come il parallelo fondamentale divide la Terra?
- Qual è il meridiano fondamentale?
- Quanti sono i paralleli?
- Quanti sono i meridiani?
- Quali sono le coordinate geografiche?
- Che cos'è la latitudine? E la longitudine?
- Perché devi sempre indicare nord o sud per la latitudine?
- Indica altri paralleli importanti oltre all'Equatore.
- Che cosa sono i fusi orari?
- Come si chiama e dove si trova l'ora del primo fuso orario?
- Qual è la linea che fa cambiare la data?
- Quando vai verso est devi spostare l'orologio in avanti o indietro?
E quando vai verso ovest?

I CONTINENTI E GLI OCEANI

CAPITOLO 1

p. 27	Definizioni per cominciare
p. 28	I continenti
p. 29	Gli oceani

Definizioni per cominciare

Le terre emerse

Sono le terre che si trovano fuori dalle acque dei mari.

L'arcipelago

È l'insieme di piccole e grandi isole come il Giappone in Asia.

La bufera e la tempesta

È un vento molto forte con pioggia e onde molto alte.

Il magma

È un materiale fluido e molto caldo che si trova dentro la terra e a volte fuoriesce dai vulcani e dalle spaccature.

La penisola

È una terra circondata da tre lati dal mare.

L'isola

È una terra circondata dal mare.

I continenti

I continenti sono le **terre emerse** circondate dagli oceani.

Sulla superficie della Terra ci sono questi grandi continenti:

Antartide, Africa, America, Asia, Europa, Oceania.



I continenti

Europa e **Asia** sono unite a Est dalle montagne chiamate **Urali**.

L'**Africa** è tutta circondata dal mare, anche se a Nord-est gli esseri umani hanno costruito un canale che divide Africa da Asia: il Canale di Suez in Egitto.

L'**America** può essere divisa in tre parti: America del Nord o Anglosassone, dove l'inglese è la lingua più parlata; l'America del Sud o Latina dove lo spagnolo e il portoghese sono le lingue più parlate; l'America Centrale unisce America del Nord e l'America del Sud, qui si trovano ad esempio il Messico, le Antille.

L'**Oceania** è il continente più piccolo. In Oceania ci sono l'Australia, che è una grande isola, e numerose **isole** e **arcipelaghi** piccoli e grandi.

L'**Antartide** si trova al Polo Sud.

Gli oceani

Gli oceani sono grandi distese di acqua salata. Gli oceani sono molto antichi, circondano e separano i continenti.

L'**Oceano Pacifico** è l'oceano più vasto (= grande) e più profondo (= alto). L'Oceano Pacifico divide l'America dall'Asia e dall'Oceania. Per molti secoli gli esseri umani non hanno navigato in questo oceano perché è molto vasto e pericoloso a causa di **bufere** e di **tempeste**. Oggi invece molte navi attraversano l'Oceano Pacifico perché gli Stati con economia molto sviluppata si trovano sulle coste di questo oceano. Essi sono ad esempio Cina, Russia, Giappone, Corea del Sud, Stati Uniti d'America, Australia.

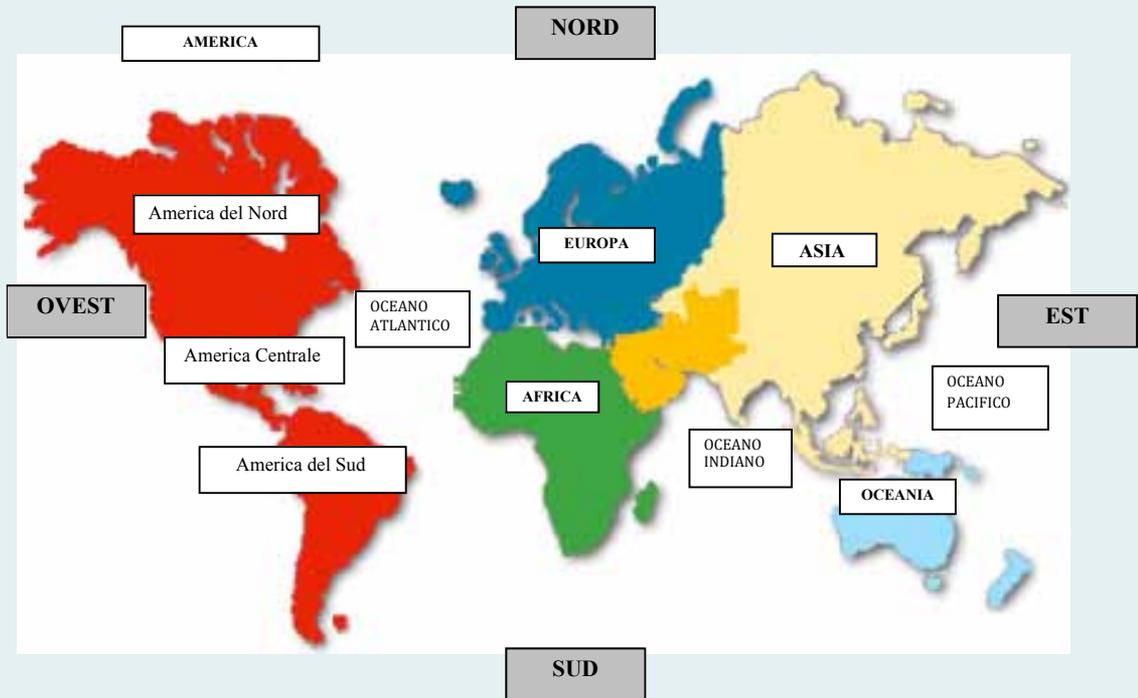
L'**Oceano Atlantico** si trova tra la costa orientale dell'America e la costa occidentale dell'Europa e dell'Africa. Ogni anno questo oceano diventa più largo di alcuni centimetri perché il **magma** esce dai vulcani sottomarini.

L'**Oceano Indiano** si trova tra l'Africa orientale, la **penisola** araba, le coste occidentali dell'India e dell'Indonesia. Verso sud arriva fino all'Antartide. L'Oceano Indiano mette in collegamento l'Occidente e l'Oriente e perciò molte navi lo attraversano fin dai tempi più antichi.

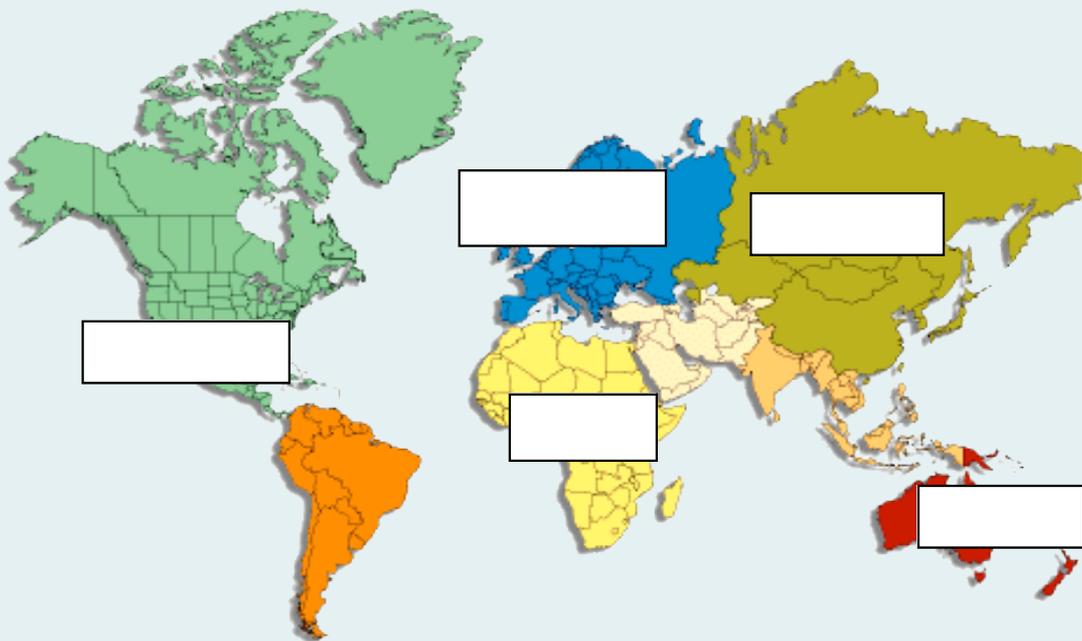
SUPERFICIE E PROFONDITÀ DEGLI OCEANI

	Superficie km ²	Profondità media (m)	Profondità massima (m)
Oceano Pacifico	179 650 000	4 049	11 022
Oceano Atlantico	106 100 000	3 314	9 212
Oceano Indiano	74 900 000	3 910	7 450

Osserva e memorizza i nomi dei continenti e degli oceani.



Scrivi i nomi dei continenti negli spazi.



Scrivi i nomi degli oceani negli spazi.



ATTIVITÀ

I CLIMI DELLA TERRA

p. 32	Definizioni per cominciare
p. 33	1. Le fasce climatiche
p. 34	2. I fattori geografici del clima
p. 35	3. I vari tipi di clima
p. 36	4. I diagrammi termopluviometrici

Definizioni per cominciare

Il clima

È l'insieme delle condizioni meteorologiche, cioè temperatura, precipitazioni, venti, mari. Le condizioni meteorologiche sono diverse nelle varie zone del mondo.

Le fasce climatiche

Sono zone con clima simile

Il fattore climatico

È l'elemento che influisce sul clima.

La regione

È un'area, una zona che ha le stesse caratteristiche.

La temperatura

È il grado di calore di un corpo o di un ambiente.

L'azione mitigatrice

È l'azione che fa diventare il clima più caldo.

Le stagioni differenti

In Europa ci sono quattro stagioni, cioè primavera, estate, autunno e inverno.

Il deserto

È una regione dove non c'è acqua, con scarsa o nulla vegetazione (piante) e pochi animali come serpenti, insetti. Ci sono deserti caldi come in Africa e deserti freddi come in Asia.

Il vento

È una corrente d'aria fredda o calda.

Le precipitazioni

Sono la pioggia, la neve, la grandine ecc., cioè tutti quei fenomeni che cadono (precipitano) dal cielo sul suolo.

L'escursione termica

È la differenza tra la temperatura più alta (massima) e quella più bassa (minima).

1. Le fasce climatiche

L'Equatore divide la Terra in due emisferi: a Nord c'è l'emisfero **boreale**, a Sud c'è l'emisfero **australe** (v. nell'Introduzione, Le coordinate geografiche).

Dall'Equatore, verso Nord e verso Sud, ci sono cinque **fasce climatiche** principali: quando ti allontani dal parallelo fondamentale, cioè dall'Equatore, la temperatura diventa più bassa, perciò fa più freddo

Le cinque fasce climatiche sono:

- una fascia calda o intertropicale (clima molto caldo con temperature alte);
- due fasce temperate una a Nord e una a Sud (non freddo, non caldo);
- due fasce polari una a Nord e una a Sud (clima molto freddo, con temperatura bassa)

Le 5 zone climatiche della Terra



2. I fattori geografici del clima

Il clima di una **regione** dipende da alcuni **fattori** importanti: latitudine, altitudine, mare, correnti marine, disposizione delle montagne ed esposizione al sole, venti ecc.

- La **latitudine** è la distanza di un luogo dall'Equatore. Se un luogo è vicino all'Equatore il clima è caldo, se invece un luogo è lontano dall'Equatore il clima è freddo. Questo perché vicino all'Equatore i raggi del Sole arrivano più diretti, perpendicolari (angolo di 90°).
- L'**altitudine** è la distanza in **altezza** dal mare. Quando sali dal mare verso una montagna, ogni 100 metri in salita la **temperatura** scende di circa 1°.
- Un luogo vicino al **mare** ha un clima più caldo in inverno e più fresco in estate. Infatti, il mare aiuta a mitigare (= rendere meno freddo) il clima. Il mare ha un'**azione mitigatrice** perché quando è estate il mare trattiene il calore del Sole e in inverno il mare dà alla terra piano piano una parte di questo calore.
- Le **correnti marine** sono come fiumi che scorrono nel mare e possono cambiare il clima. Le correnti marine possono essere fredde oppure calde. Ad esempio ci sono **correnti fredde** come la **Corrente del Labrador** che arriva lungo le coste nord-orientali del Canada e fa abbassare la temperatura. Invece le **correnti calde** rendono il clima più mite (= meno freddo), come la **Corrente del Golfo** che arriva dal Messico fino all'Europa occidentale.
- A seconda della **direzione delle montagne**, le montagne possono fermare i venti e possono ricevere il calore del Sole più direttamente o meno direttamente. Le montagne che guardano verso Sud ricevono più Sole, ovvero sono **esposte** al Sole.
- I **venti** possono essere freddi o caldi, più o meno veloci. I venti fanno passare il calore dalle regioni vicine all'Equatore a quelle vicine ai Poli Nord e Sud.

3. I vari tipi di clima

Dall'Equatore verso il Polo, a nord e a sud, in base alla temperatura, ci sono questi **tipi fondamentali di clima**:

Fascia calda

- **Clima equatoriale.** Vicino all'Equatore ci sono temperature molto alte tutto l'anno, **precipitazioni elevate** e **regolari** tutti i mesi dell'anno (cioè piove sempre molto), c'è una **debole escursione termica**. Non ci sono stagioni differenti, c'è **una sola stagione** per tutto l'anno.
- **Clima tropicale.** Vicino ai tropici, le **temperature** sono **alte** tutto l'anno ma le precipitazioni sono solo in una parte dell'anno. Qui ci sono **due stagioni**: la **stagione umida con piogge** e la **stagione secca senza pioggia**. L'escursione termica è poca (circa 10°).
- **Clima tropicale secco o desertico.** Ci sono i **deserti** caldi, **poche precipitazioni** ed **escursione termica molto alta durante la giornata**.

Fascia temperata

- **Clima mediterraneo.** È presente dove c'è il Mare Mediterraneo tra Sud Europa, Africa del Nord e Asia Occidentale, ma anche sulla costa nord-occidentale dell'America, in Sudafrica e in Australia meridionale. Le temperature non scendono sotto i 10°C. Le **estati** sono **calde** e in genere senza precipitazioni. Gli **inverni** sono **miti** (sui 10/15 °C) e **con precipitazioni**.
- **Clima oceanico.** È presente nelle aree vicino agli oceani con correnti marine calde. Le **estati** sono **fresche**, gli **inverni miti**; le **precipitazioni abbondanti** e regolari per tutto l'anno.
- **Clima continentale.** Nelle aree lontane dal mare gli inverni sono rigidi (= molto freddi) e le estati calde. Le precipitazioni sono soprattutto in primavera e autunno.

Fascia fredda

- **Clima alpino o di montagna.** Nelle aree di montagna, ad esempio sulle Alpi in Europa meridionale, gli inverni sono rigidi e le estati sono fresche. Le precipitazioni sono spesso nevose (in inverno c'è molta neve).
- **Clima subpolare e clima polare.** Nelle aree più vicine ai Poli le temperature sono sempre sotto 10°C, spesso molti gradi sotto zero. Le precipitazioni sono poche con molta neve.

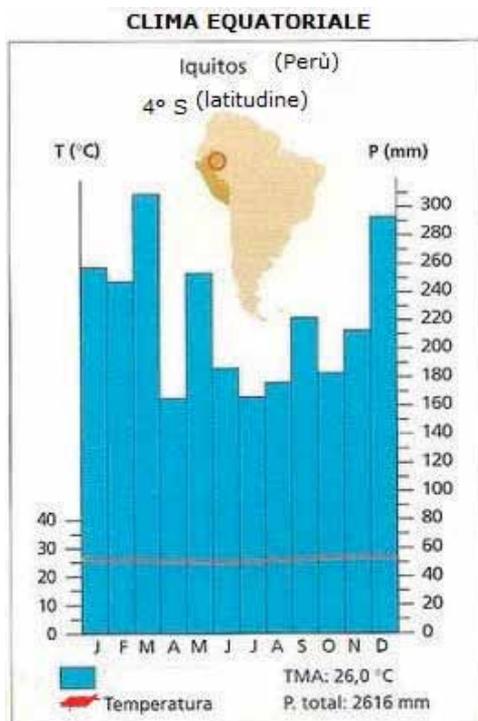
4. I diagrammi termopluviometrici

I diagrammi termopluviometrici rappresentano (= fanno vedere con un grafico) e misurano le **temperature** (*termo*) e le **precipitazioni** (*pluvio*) di un luogo.

Sull'asse delle ascisse (asse X), sono segnati i dodici mesi dell'anno, sull'asse delle ordinate (asse Y) sono segnate le temperature in gradi centigradi ($^{\circ}\text{C}$), sulla parte destra sono segnati i millimetri di pioggia.

Se osservi bene la linea rossa delle temperature e le colonne azzurre delle piogge, puoi capire qual è il clima di quel luogo.

Esempio: osserva il diagramma qui sotto.



Vedi che le temperature (linea rossa) sono **costanti** e alte per tutti i mesi dell'anno (25-30°C da gennaio a dicembre).

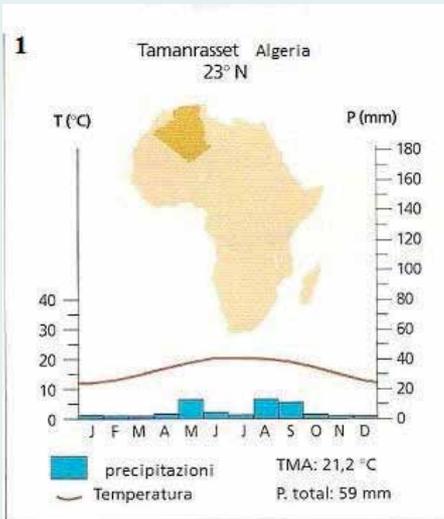
Le piogge sono abbondanti e regolari per tutti i mesi dell'anno (colonne azzurre da 160 a 300 millimetri da gennaio a dicembre).

Osserva la latitudine di 4° Sud.

Osserva la temperatura media di + 26°C e la quantità totale delle precipitazioni di 2616 mm.

Questo luogo ha un clima equatoriale perché fa molto caldo tutto l'anno e piove in modo regolare e abbondante. In più la latitudine di 4° a sud ti dice che il luogo si trova quasi sull'Equatore.

Osserva i diagrammi termopluviometrici e rispondi alle domande.



1.

Di quanti gradi è la temperatura più alta?

.....

Di quanti gradi è la temperatura più bassa?

.....

Piove molto o piove poco?

.....

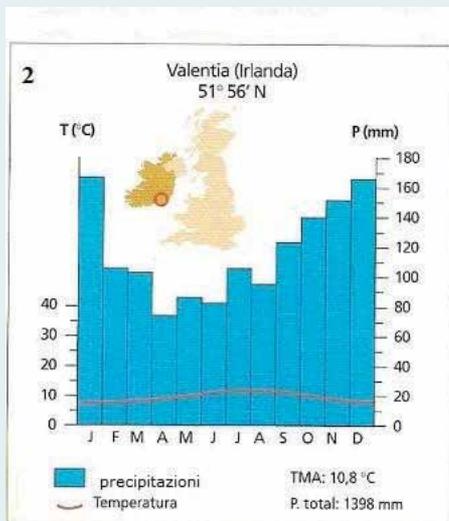
A che latitudine si trova questo luogo?

.....

Che tipo di clima ha questo luogo?

(rileggi le caratteristiche dei vari tipi di clima).

.....



2.

Di quanti gradi è la temperatura più alta?

.....

Di quanti gradi è la temperatura più bassa?

.....

Piove molto o piove poco?

.....

A che latitudine si trova questo luogo?

.....

Che tipo di clima ha questo luogo?

(rileggi le caratteristiche dei vari tipi di clima).

.....

p. 38	Definizioni per cominciare
p. 39	1. Flora, fauna e bioma
p. 40	2. I principali biomi

Definizioni per cominciare

Il bioma

È l'insieme di animali e piante che vivono in una determinata fascia climatica e costituiscono l'ambiente naturale di quella zona. Per esempio: la savana, il deserto, la prateria ecc.

La flora e la fauna

È l'insieme delle piante e degli animali.

Inlandsis

È la calotta di ghiaccio, ghiaccio continentale, che ricopre un'area molto estesa come Antartide e Groenlandia; è una parola svedese *inland* "dentro il paese" e is "ghiaccio".

L'erbivoro

È un animale che mangia erba, frutti, piante.

Le aghifoglie

Sono alberi con foglie come aghi, che non cadono.

Le latifoglie

Sono alberi con foglie larghe che cadono quando fa freddo.

Le erbe graminacee

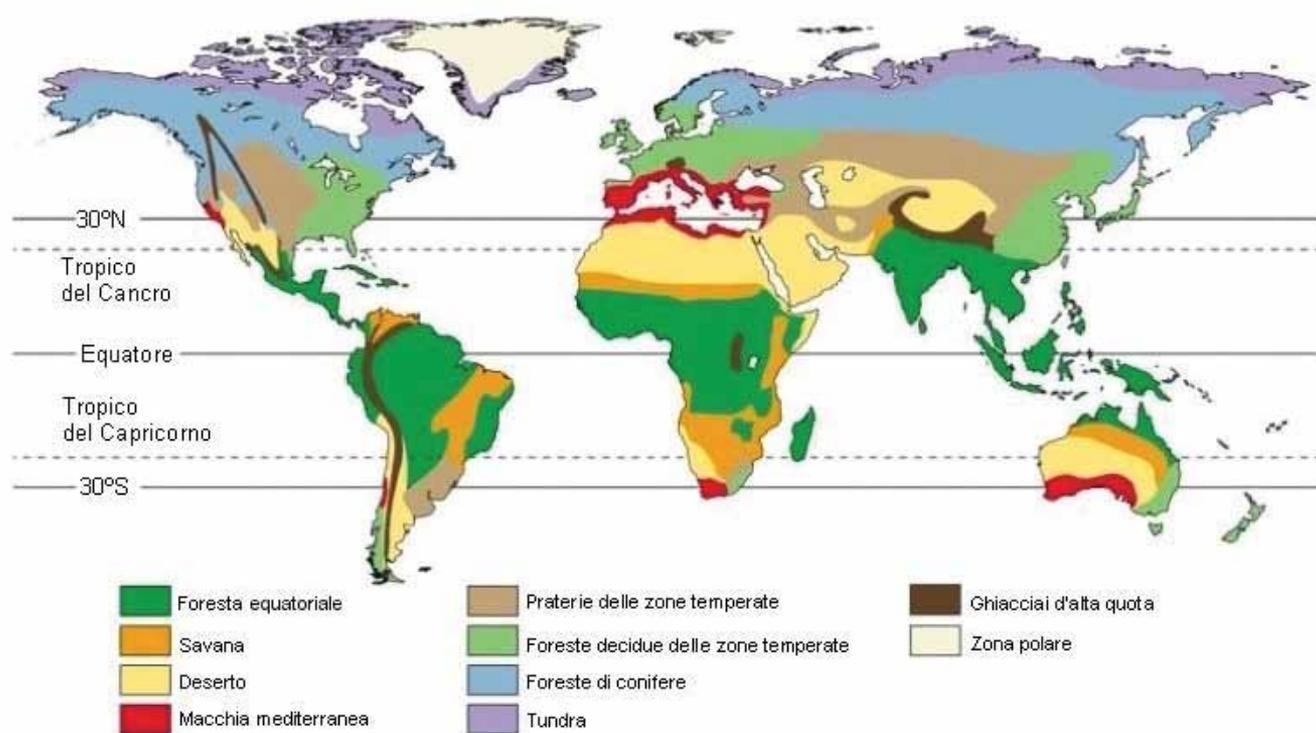
Sono una famiglia di piante erbacee con fiore a spiga, come i cereali.

L'escursione termica diurna

È la differenza tra la temperatura più alta del giorno e la più bassa della notte.

1. Flora, fauna e bioma

Nelle varie regioni della Terra ci sono animali diversi e piante diverse. L'insieme degli animali si chiama **fauna**, l'insieme di piante si chiama **flora**. La fauna e la flora cambiano in base alla fascia climatica. A ogni fascia climatica corrisponde perciò un **bioma** diverso, cioè ci sono piante e animali differenti.



La carta tematica indica i principali biomi della Terra

Rispondi alle domande.

- Come si chiama l'insieme delle piante? E l'insieme degli animali?
- Che cosa significa bioma?

2. I principali biomi

Di seguito trovi descritti i principali biomi della Terra, dai biomi freddi fino ai biomi caldi.

1. Il bioma polare si trova dove il clima è polare, oltre i 60° di latitudine Nord e Sud, dove le temperature sono sotto zero per tutto l'anno e le precipitazioni sono scarse e nevose. Qui c'è il ghiaccio **perenne** chiamato *inlandsis*. **Non ci sono piante e animali** perché è troppo freddo.



Il paesaggio dell'inlandsis.

2. Il bioma della tundra si trova dove le temperature sono sotto zero ma non c'è il ghiaccio perenne. Qui la flora è composta da **erbe, muschi, licheni**. L'acqua che sta sottoterra è sempre ghiacciata perciò le piante non possono crescere. Qui vivono animali roditori come **scoiattoli** e **marmotte**, animali da pelliccia come **visoni** e **lontre**, grandi erbivori come le **renne, uccelli** e **insetti** come le zanzare.



Le zone colorate indicano dove si trova il bioma della tundra

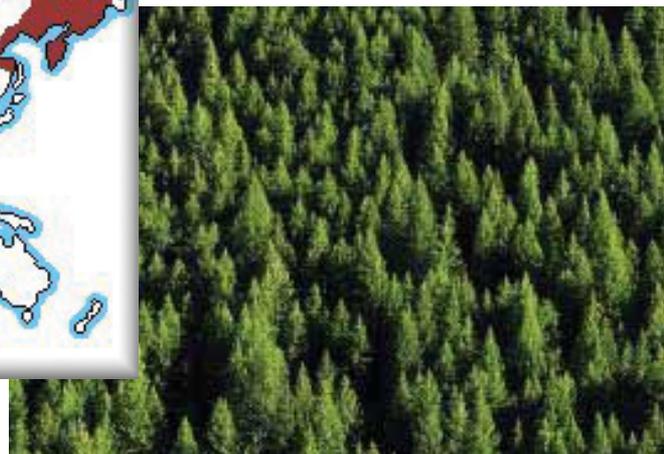


La tundra in Alaska.

3. Il bioma della taiga è il bioma delle grandi **foreste di piante aghifoglie** come **abeti** e **pini**, chiamate anche **conifere**. Si trova solo nell'emisfero boreale nelle regioni settentrionali di Europa, Asia, America fino ai 40° di latitudine. Qui gli inverni sono rigidi e le estati sono calde con piogge. Qui vivono **orsi**, **lupi**, **linci** e molti **uccelli**.

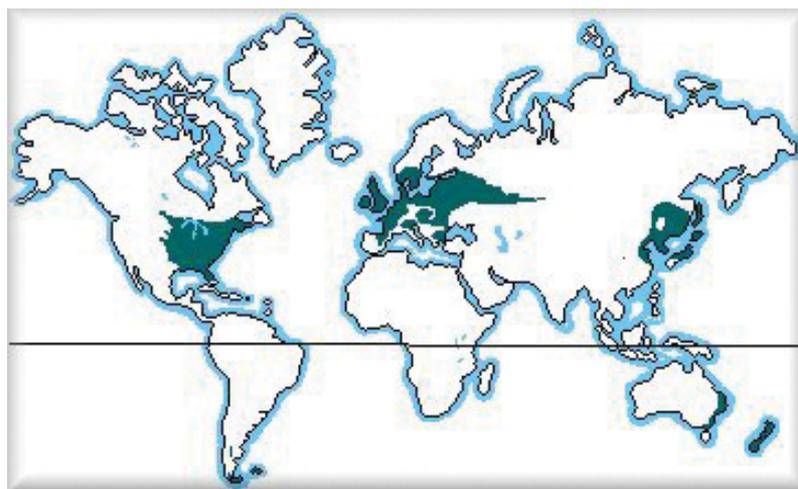


Le zone colorate indicano dove si trova il bioma della taiga



boschi di conifere

4. Il bioma della foresta temperata è presente dove il clima è poco freddo e piove con regolarità, soprattutto vicino agli oceani ma anche all'interno dei continenti, come in Europa tra i 30° e i 60° di latitudine. **Alberi a latifoglie**, come querce e castagni, formano questa foresta. Tanti anni fa, questa foresta era molto vasta, ma gli esseri umani hanno distrutto grandi superfici di questa foresta per le coltivazioni agricole. Perciò non ci sono più gli animali che vivevano qui, come il lupo, l'orso bruno e grandi erbivori.



Le zone colorate indicano dove si trova il bioma della foresta temperata

Bosco di latifoglie



5. Il bioma della prateria è il bioma del clima continentale, lontano dal mare. **Erbe graminacee** con foglie dure formano la prateria che è molto estesa nell'emisfero settentrionale. Nell'emisfero meridionale, come in Argentina nell'America del Sud, la prateria si chiama **pampa**. In Russia la prateria prende il nome di **steppa** perché qui cresce un'erba che si chiama "stipa". Nelle praterie, molti anni fa vivevano grandi mandrie (= gruppi) di **bovini** (p.es. mucche), **ovini** (p.es. pecore) e **cavalli**, oggi invece l'essere umano ha modificato questo ambiente naturale per coltivare cereali come grano e mais.

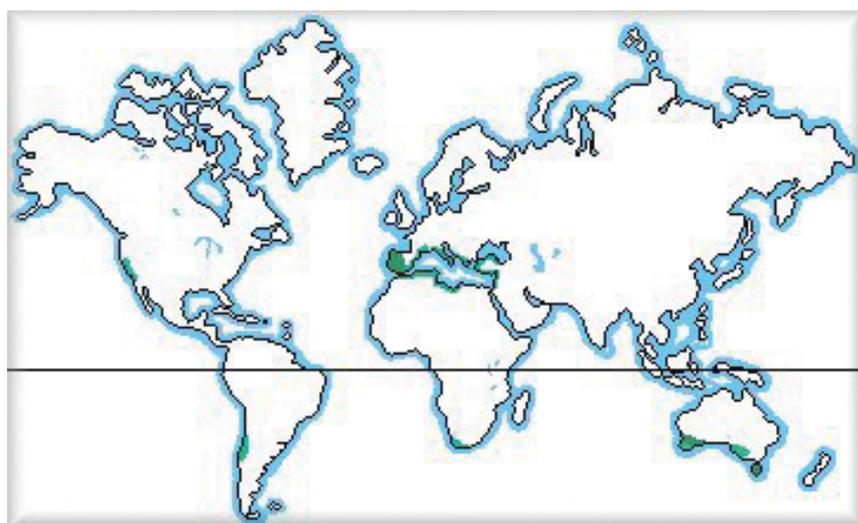


Le zone colorate indicano dove si trova il bioma della prateria.

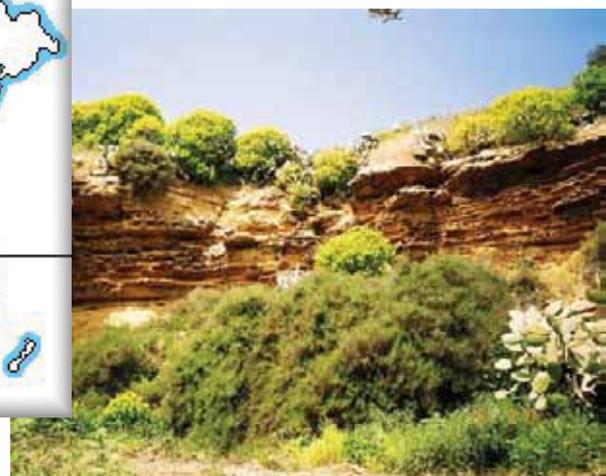


Cavalli nella prateria.

6. Il bioma mediterraneo è l'ambiente del clima mediterraneo nelle regioni vicino al Mar Mediterraneo e in piccole zone del Sudafrica, dell'Australia e della costa dell'America occidentale. Qui piove poco e non è mai freddo. La **macchia mediterranea** è la vegetazione di questo bioma: **piante aromatiche** e **sempreverdi** come **timo, alloro, origano, rosmarino, salvia, lavanda**, ma anche piante come **viti** (uva), **ulivi** (olive) e **agrumi** (p.es. arance e limoni). Oggi qui gli esseri umani coltivano frutta e ortaggi, cereali, ulivi e viti. La **fauna** di questo ambiente è molto varia, ci sono **cinghiali, caprioli, daini, volpi, lupi, scoiattoli, tassi e molte specie di uccelli**. Oggi però la fauna di questo ambiente è scarsa perché le attività umane hanno modificato l'ambiente naturale con le aree coltivate e i pascoli per ovini, bovini e cavalli.



Il bioma mediterraneo si trova in poche zone (colorate di verde nella carta) lungo le coste dell'Europa, dell'Australia, del Sudafrica e della California in America.



La macchia mediterranea

7. Il bioma della foresta pluviale è quello delle zone equatoriali, dove il clima è molto caldo e piove tutto l'anno. La temperatura è sempre 35°-40°C.

Qui la **foresta è molto fitta** e con moltissime varietà di piante che muoiono e rinascono in continuazione, perciò si dice che non c'è riposo vegetativo. Ci sono animali molto piccoli, soprattutto **insetti, uccelli, anfibi, rettili, piccoli mammiferi** come le scimmie. La foresta pluviale occupa circa il 10% delle terre e qui vive il 60% delle specie vegetali e animali conosciuti. La foresta pluviale è in **Amazzonia** nell'America del Sud, nel **Congo** in Africa, nell'**Indonesia** in Asia.



Le zone colorate di verde indicano dove si trova il bioma della foresta pluviale.

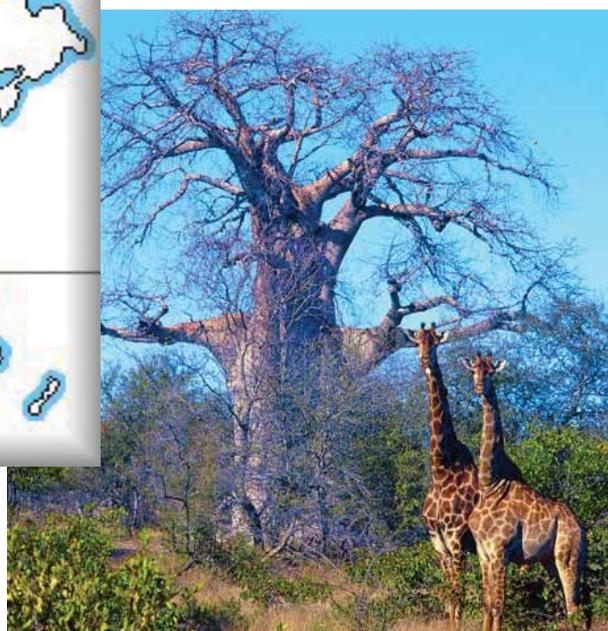


Flora e fauna nella foresta amazzonica

8. Il bioma della savana è quello del clima tropicale, dove piove solo in un periodo dell'anno. Si trova tra la foresta pluviale e il deserto. Qui c'è **erba alta** fino a quattro metri, che resiste al periodo arido (quando non c'è pioggia) e cresce abbondante quando incomincia a piovere. Ci sono **pochi alberi** come acacia, baobab. Nella savana vivono i **grandi animali erbivori** come **giraffe, elefanti, zebre, gazzelle** e i loro **predatori** (= cacciatori) come **leoni, ghepardi, iene**. Anche gli insetti sono numerosi.



Le zone colorate indicano dove si trova il bioma della savana.



Giraffe nella savana vicino ad un albero di baobab.

9. Il bioma del deserto si trova dove piove molto poco perciò le piante sono scarse o non ci sono. Circa un terzo delle terre del mondo sono deserte. I deserti sono caldi e sabbiosi vicino ai Tropici, il più grande è il **Sahara** in Africa. Qui la temperatura di giorno arriva fino a 50°C ma di notte scende fino a 15°/20°C perciò si dice che c'è una forte **escursione termica diurna**. Invece in Asia c'è il deserto dei **Gobi**, roccioso e freddo, dove le temperature scendono sotto zero nei mesi più freddi e spesso nevicata. Le poche piante che crescono nel deserto sono **piante grasse** che non hanno foglie

o sono coperte di spine. Gli animali del deserto sono **rettili** come i **serpenti**, **insetti** come gli **scorpioni**, ma anche animali più grandi come **dromedari** e **cammelli** che possono stare senza acqua per lungo tempo.



Le zone colorate di giallo indicano dove si trovano i principali deserti caldi.



Il Sahara.

1. Rispondi alle domande.

- Come si chiama l'insieme delle piante? E l'insieme degli animali?
- Che cosa significa bioma?
- Dove si trova il clima polare? Perché non ci sono piante e animali?
- Quali piante e quali animali vivono nella tundra?
- Dove puoi trovare il bioma della taiga
- In quale tipo di ambiente puoi trovare la foresta a latifoglie?
- Dove puoi trovare la prateria? Come si chiama la prateria in Argentina? E in Russia?
- Quali sono le piante della macchia mediterranea?
- Dove si trova la foresta pluviale e quali animali vivono nella foresta pluviale?
- Quali piante e quali animali vivono nella savana?
- Perché non ci sono piante nel deserto?
- Che cosa significa che nel deserto c'è una forte escursione termica diurna?

2. Rileggi il testo e il capitolo 2. Poi segui l'esempio e completa la tabella riassuntiva dei climi e degli ambienti.

Tipo di clima	Caratteristiche	Dove	Bioma
equatoriale	Temperature alte tutto l'anno, precipitazioni abbondanti e regolari	Nelle regioni vicine all'Equatore come Brasile, Africa centrale, Indonesia	Foresta pluviale: fitta vegetazione, animali piccoli e molti uccelli e insetti
tropicale			
		: vegetazione quasi nulla, rettili e insetti; dromedari e cammelli
		Nelle regioni vicine al Mar Mediterraneo come Italia, Grecia, Africa del Nord	
			Prateria:

p. 47	Definizioni per cominciare
p. 49	1. Le risorse della Terra
p. 51	2. Le risorse ambientali: l'acqua
p. 52	3. Le risorse energetiche: il petrolio

Definizioni per cominciare

Le risorse

Sono tutti i materiali della Terra che gli esseri umani usano e che sono utili per l'economia (p. es. acqua, petrolio, gas).

La risorsa rinnovabile

È una risorsa che non finisce mai (p.es. calore solare, acqua, vento).

La risorsa esauribile

È una risorsa che finisce (p.es. carbone, petrolio, ferro, oro).

Il materiale riciclabile

È un materiale che possiamo usare più volte (p.es. vetro, alluminio, plastica).

Lo sviluppo economico

È il benessere economico dei Paesi, indicato dalla crescita dell'economia.

Il giacimento

È il luogo sottoterra o sulla superficie della Terra dove si trovano i minerali.

I minerali

Sono materiali per la maggior parte inorganici, che costituiscono la litosfera terrestre, cioè lo strato superficiale della Terra.

Le riserve

Sono le risorse che gli esseri umani possono usare con la tecnologia a disposizione; la parte di minerale che ancora rimane nei giacimenti.

Le risorse energetiche

Sono tutte le risorse che possiamo usare per avere energia (acqua, vento, petrolio, carbone, gas naturale, uranio ecc.).

Il combustibile fossile

È una risorsa che bruciamo per avere energia (p.es. carbone, petrolio, gas).

Gli oleodotti

Sono grandi tubi sottoterra o sottomarini per trasportare petrolio.

La rivoluzione industriale

È la nascita delle industrie, avvenuta in Inghilterra alla fine del 1700.

L'acqua non potabile

È l'acqua che non si può bere perché è contaminata da sostanze che fanno male alla salute; è sporca.

Il risparmio idrico

Avviene quando consumiamo meno acqua.

Esportare

Portare fuori, vendere all'estero: export.

Importare

Portare dentro, comprare dall'estero: import.

I beni

Sono i prodotti per il consumo.

La crisi economica

È un periodo con poco lavoro e pochi scambi commerciali; molte industrie non possono più produrre e chiudono, perciò molte persone non hanno più un lavoro, cioè restano disoccupate.

1. Le risorse della Terra

Sulla Terra ci sono tre gruppi di **risorse**:

1) **ambientali**: p. es. l'acqua, il suolo, la vegetazione.

2) **minerarie**: p. es. il ferro, l'oro.

3) **energetiche** (per produrre energia): p. es. il carbone, il petrolio.

Alcune risorse sono **rinnovabili**, cioè hanno un ciclo continuo, come l'acqua, perciò gli esseri umani possono usarle anche nel tempo futuro.

Altre risorse invece sono **esauribili** (non rinnovabili), come i minerali, perché quando finiscono per averli di nuovo occorre più del tempo della vita degli esseri umani.

Altre risorse minerarie sono **riciclabili**, cioè possiamo usarle più volte, ad esempio l'alluminio delle lattine delle bibite o le bottiglie di vetro.

Alcune risorse sono sempre importanti per gli esseri umani e per la vita sulla Terra, ad esempio l'acqua; altre risorse invece sono importanti solo in alcuni periodi.

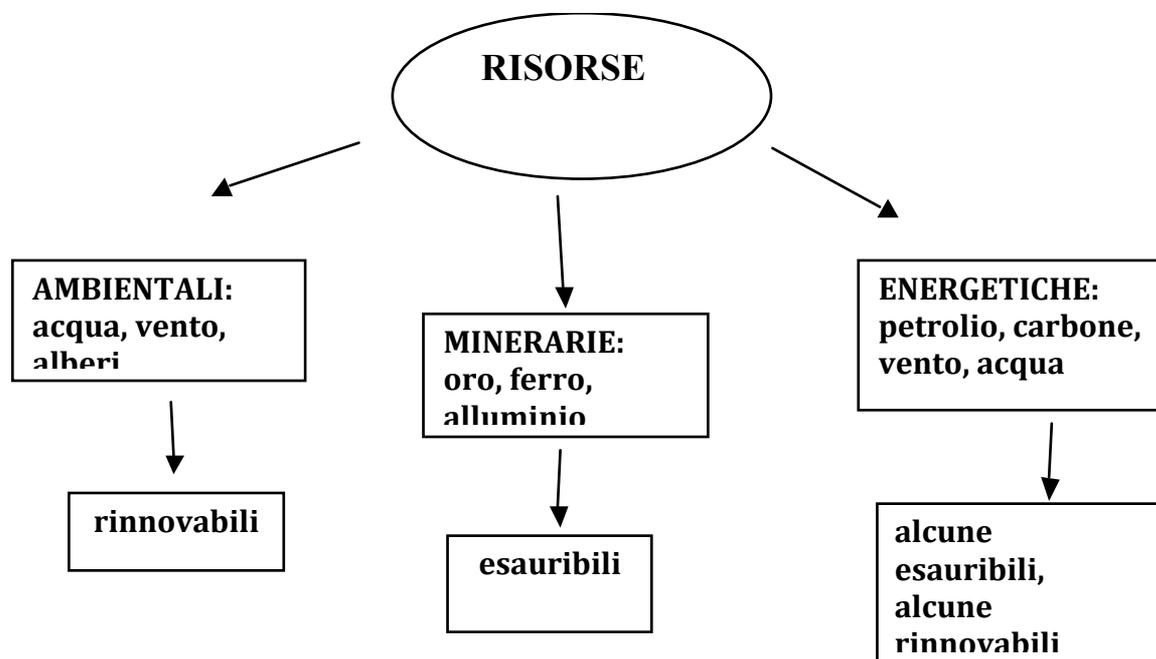
Ad esempio nella Preistoria la **selce** era molto importante per costruire gli arnesi (= strumenti) di pietra come lance, asce ecc. Poi quando gli esseri umani hanno scoperto il ferro, la selce non serviva più perché hanno incominciato a usare il **ferro** per costruire gli arnesi: il ferro è diventato una risorsa, mentre la selce ha perso importanza.

Il **carbone** è stato importante per la **Rivoluzione Industriale**, cioè la nascita delle industrie alla fine del 1700 in Inghilterra, per far funzionare la macchina a vapore.

Il **petrolio** è diventato importante alla fine del 1800 quando gli esseri umani hanno inventato il motore a scoppio dell'automobile.

Quindi **una risorsa diventa importante quando gli esseri umani fanno nuove scoperte e quando c'è la tecnologia per usarla.**

Possiamo dividere tutte le risorse in questo modo:



Rispondi alle domande:

- a. Che cosa sono le risorse?
- b. Quali sono le risorse ambientali?
- c. Le risorse ambientali sono esauribili o rinnovabili?
- d. Quali sono le risorse energetiche?
- e. Acqua e vento sono risorse energetiche rinnovabili? Perché?

2. Le risorse ambientali: l'acqua

L'acqua è la risorsa più importante per tutti gli esseri viventi: piante, animali, esseri umani.

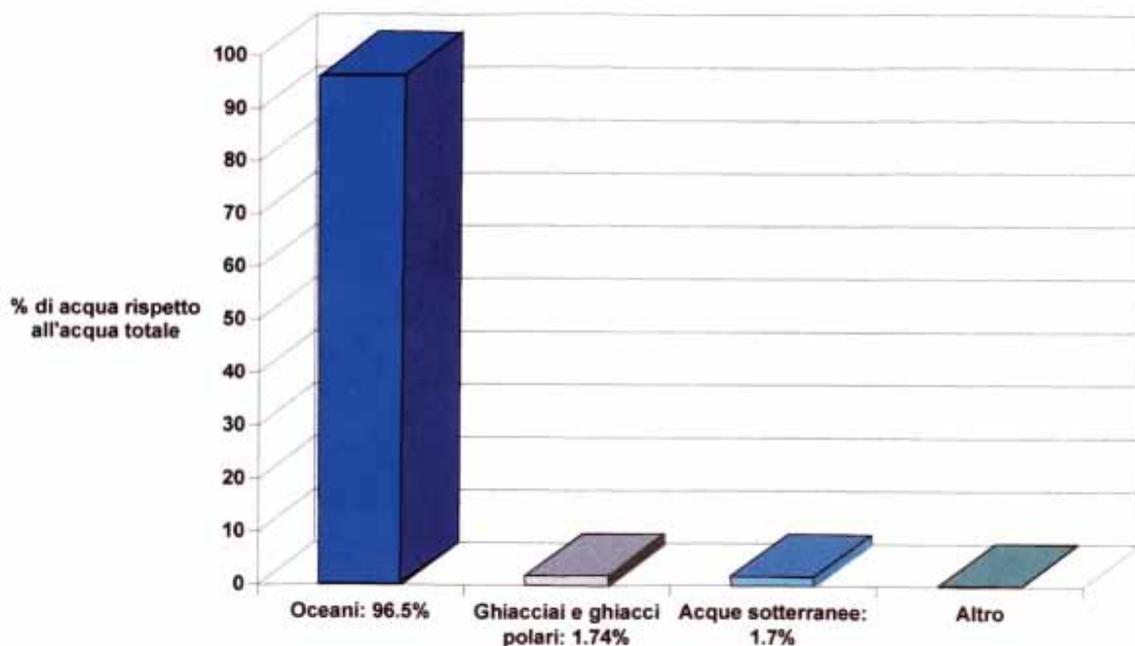
L'acqua è una **risorsa rinnovabile** perché ha un ciclo continuo: **evaporazione** (acqua + calore = vapore acqueo), **condensazione** (vapore acqueo + freddo = pioggia), **fusione** (ghiaccio + calore = il ghiaccio diventa acqua liquida).

L'acqua non è presente in tutti i luoghi del mondo allo stesso modo: ci sono continenti che hanno molta acqua, come l'Europa o l'America del Nord, altri continenti hanno poca acqua, come l'Africa. Diciamo perciò che la **distribuzione** dell'acqua **non è uniforme**.

L'acqua presente sulla Terra è quasi tutta **salata** perché il **97%** si trova negli oceani e nei mari.

Solo il **3%** dell'acqua totale della terra è **dolce** e gli esseri umani possono utilizzarla.

Ma gli esseri umani possono **usare solo 1% dell'acqua dolce** perché la maggior parte si trova nei ghiacciai del Polo Nord e del Polo Sud o sottoterra, come puoi vedere nell'istogramma qui sotto.



Quasi tutta l'acqua sulla terra è salata perché si trova nei mari e negli oceani.

Oggi ci sono gravi problemi per l'acqua perché i Paesi più ricchi, con molte industrie e con molte città, consumano (= usano) molta acqua, al contrario i Paesi più poveri hanno molta popolazione ma poca acqua.



Il consumo di acqua nel mondo. Puoi vedere che America del Nord, India, Italia in Europa, sono le parti del mondo dove si consuma più acqua.



I continenti con la popolazione più numerosa. Puoi vedere che America del Nord ha meno popolazione, India, Cina e Africa hanno più popolazione.

I Paesi del mondo, perciò, consumano l'acqua in quantità diversa.

Il consumo di acqua dipende: dal **numero di abitanti**, dallo **sviluppo delle città**, dallo **sviluppo economico**.

Gli abitanti di un Paese molto ricco consumano molta acqua. Gli **Stati Uniti** sono il Paese che consuma più acqua, qui ogni abitante consuma circa **2.300 m³** di acqua ogni anno; in **Africa** invece ogni abitante consuma circa **50 m³** ogni anno.

Questa situazione sarà più grave nei prossimi anni: **più di un miliardo di persone nel mondo non avrà l'acqua necessaria per vivere**.

Oggi circa il 40% della popolazione mondiale non ha impianti igienici; ogni giorno 6 milioni di bambini muoiono per malattie dovute ad acqua **non potabile**; l'acqua non potabile provoca l'80% delle malattie nei Paesi poveri perché non ci sono impianti igienici adeguati.

Rileggi bene il testo e osserva la carta dei consumi di acqua e la carta della popolazione, poi rispondi alle domande:

- Quale Paese consuma più acqua?
- Quale continente consuma meno acqua?
- I Paesi che hanno più popolazione sono quelli che consumano più acqua?
- Perché gli USA consumano molta acqua?
- Quali sono i problemi più gravi nei Paesi poveri?

Le guerre per l'acqua

L'acqua è importante per la vita sulla Terra, ma molti Paesi non hanno acqua sufficiente per tutta la popolazione.

Nei prossimi anni il problema dell'acqua sarà più grave perché **la popolazione sarà più numerosa, i consumi aumenteranno e perciò ci sarà meno acqua per tutti.**

Nei prossimi anni ci saranno **guerre** nelle aree dove i fiumi attraversano più Paesi, perché ogni Paese vorrà avere l'acqua sufficiente per i propri abitanti, per lo sviluppo dell'economia e cercherà di toglierla agli altri Paesi.

Nella carta puoi osservare le parti del mondo, dove oggi ci sono problemi tra Paesi vicini a causa dell'acqua.



Le parti del mondo con i problemi più gravi e il pericolo di guerre (AREE DI CRISI) sono soprattutto nei Paesi poveri in Africa, in Asia e in America del Sud.

LETTURA

L'acqua: oro blu del XXI secolo

La carta mostra l'area del Medio Oriente dove scorrono i fiumi Tigri ed Eufrate.



L'acqua è una risorsa necessaria per la vita degli uomini sulla terra.

I governi di molti Paesi sono preoccupati perché la quantità di acqua negli ultimi anni è diminuita. Inoltre la qualità dell'acqua è peggiorata perché gli abitanti delle città, le industrie e l'agricoltura inquinano i fiumi e l'acqua sotterranea.

Questi problemi hanno fatto diventare l'acqua una risorsa preziosa come l'oro. Per questo nel mondo ci sono molte tensioni per aver il controllo di questa risorsa vitale.

La parte del mondo dove il problema è molto grave è il Medio Oriente. In questa regione Israele, i territori della Palestina, Libano, Giordania, Siria, Turchia, Iraq sono in lotta per l'acqua del fiume Giordano e dei fiumi Tigri ed Eufrate.

Il Giordano nasce sulle montagne del Golan, vicino alla Siria, scorre (= va)

verso Sud in Israele dove c'è il lago di Tiberiade e poi arriva al Mar Morto. Questo mare è un grande lago e si chiama così perché è molto salato e i pesci e le piante non possono vivere. Solo il 3% del fiume Giordano si trova in Israele, ma gli Israeliani usano il 60% della sua acqua, così rimane poca acqua per gli altri Paesi vicini: Libano, Siria, Giordania e territori palestinesi.

I fiumi Tigri ed Eufrate provocano tensioni tra Turchia, Siria e Iraq. Infatti la Turchia vuole costruire quattordici dighe per avere l'acqua per coltivare le sue terre. Queste dighe toglieranno quasi tutta l'acqua alla Siria e all'Iraq.

Anche nel nord dell'Africa ci sono problemi per il fiume Nilo.

Il Nilo attraversa dieci Paesi dell'Africa Centro-Nord e sfocia (= arriva) nel Mar Mediterraneo in Egitto.

La popolazione dell'Egitto è aumentata molto negli ultimi anni, perciò il governo egiziano ha deciso di deviare (= far cambiare) il corso del fiume vicino al Sudan e all'Etiopia verso l'Egitto per avere più acqua. Questo fatto è la causa delle tensioni tra i Paesi.

C'è un altro grave problema: alcuni governi di Paesi poveri dove c'è poca acqua hanno deciso di privatizzare l'acqua, cioè hanno dato la gestione dell'acqua a una società privata, non dello Stato. La società privata vuole avere un profitto per il suo lavoro e perciò far pagare un prezzo alto alla popolazione per l'acqua. Ma la popolazione è molto povera e non può pagare l'acqua di cui ha bisogno. Questa è una cosa ingiusta perché l'acqua è una risorsa di tutti e tutte le persone hanno il diritto di avere l'acqua per vivere senza doverla pagare.



Il fiume Nilo attraversa 10 Paesi africani e questo provoca tensioni tra i Paesi vicini.

Rispondi alle domande.

- Perché l'acqua è diminuita negli ultimi anni?
- Chi inquina l'acqua?
- Perché oggi l'acqua si chiama "oro blu"?
- In quali parti del mondo il problema dell'acqua è grave?
- Dove si trova il fiume Giordano?
- Che cosa ha fatto Israele? Quale problema ha provocato?
- I fiumi Tigri ed Eufrate sono importanti per quali Paesi?
- Che cosa vuole fare la Turchia?
- Quanti Paesi attraversa il fiume Nilo? In quale Paese e in quale mare arriva?
- Che cosa ha fatto il governo dell'Egitto? Perché?
- Qual è un altro grave problema per l'acqua nei Paesi poveri?
- Perché non è giusto far pagare un prezzo alto per l'acqua?

Cosa possiamo fare?

Molti scienziati e persone importanti vogliono trovare una soluzione a questi problemi. L'ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, ha stabilito che nel 2015 le persone senza acqua devono essere la metà di oggi, cioè solo il 20% della popolazione mondiale.

Per fare questo tutti gli abitanti dei Paesi più ricchi dovranno **consumare meno acqua**.

PER RIFLETTERE: QUANTA ACQUA CONSUMI

Ti alzi al mattino e vai in bagno	12 litri
Ti lavi il viso e i denti con il rubinetto sempre aperto	30 litri
Una tazza di té	1/4 di litro
Fai il bagno	130 litri

QUANTA ACQUA SERVE PER PRODURRE

Una rivista	12 litri
Un'auto	450 mila litri
Un paio di jeans	8200 litri
Un barattolo di pomodori	10 litri

Ecco alcuni consigli per consumare meno acqua:

VADEMECUM DEL RISPARMIO IDRICO (= dell'acqua)

- 1) *Fai aggiustare il rubinetto dell'acqua quando non chiude bene e fa uscire l'acqua goccia a goccia (risparmi migliaia di litri ogni anno).*
- 2) *Chiudi il rubinetto quando ti lavi i denti (risparmi centinaia di litri ogni anno).*
- 3) *Fai la doccia e non il bagno (risparmi 100 litri d'acqua ogni volta).*
- 4) *Fai funzionare la lavatrice quando è piena.*
- 5) *Dai l'acqua alle piante la sera perché così l'acqua evapora meno.*

1. Scrivi un breve testo sull'acqua con queste indicazioni:

- a. Caratteristiche dell'acqua
- b. Acqua presente sulla Terra
- c. Consumi di acqua nel mondo
- d. Problemi per l'acqua tra Paesi
- e. Che cosa puoi fare per consumare meno acqua.

2. Scrivi un breve testo sulla situazione dell'acqua nel tuo Paese d'origine:

Nel tuo Paese ci sono fiumi o laghi? C'è molta acqua o poca acqua?

Tutte le persone possono avere l'acqua in casa?

Di solito le persone bevono acqua in bottiglia o acqua del rubinetto? Perché?

Puoi sapere quanto costa l'acqua nel tuo Paese?

Chi gestisce l'acqua nel tuo paese, lo Stato o una società privata?

3. Le risorse energetiche: il petrolio

Gli esseri umani hanno bisogno di molta energia per lavorare e far funzionare tutte le macchine.

Fino al 1700, quando non c'erano le industrie, gli esseri umani usavano l'energia dell'acqua, del vento, la forza degli animali e degli uomini.

Le industrie sono nate in Inghilterra con la **Rivoluzione Industriale** alla fine del 1700: da allora le macchine hanno lavorato al posto degli animali e delle persone.

All'inizio gli esseri umani usavano il carbone per avere il vapore che faceva funzionare le macchine.

Poi, alla fine del 1800, gli esseri umani hanno inventato il **motore a scoppio** delle automobili e perciò hanno incominciato a usare soprattutto il petrolio.

Il **carbone**, il **petrolio**, il **gas naturale** sono risorse che gli esseri umani usano per avere energia; queste risorse si chiamano combustibili fossili e producono energia quando li bruciamo.

Oggi 80% dell'energia del mondo deriva da questi **combustibili fossili**; ancora oggi il **petrolio** è il combustibile più usato al mondo.

Negli ultimi anni la produzione e il consumo di energia sono sempre più alti perché le industrie nel mondo sono più numerose e la popolazione vuole una vita più comoda: più automobili, più case, il riscaldamento o il condizionatore in casa, i trasporti (aerei, navi, treni) più veloci, i computer.

Il petrolio è la fonte di energia più usata perché:

- ha costi bassi per l'**estrazione** dai giacimenti (= per essere preso dai giacimenti);
- è più facile da trasportare con le navi e gli oleodotti;
- inquina meno del carbone;
- produce più energia del carbone;
- si può usare per produrre tanti **beni**: benzina, plastica, tessuti, cosmetici.

Gli esseri umani estraggono e consumano grandi quantità di petrolio ogni giorno. Per questo i giacimenti di petrolio sulla Terra son in esaurimento (= stanno finendo) e gli scienziati cercano altri giacimenti sul fondo degli oceani o nel ghiaccio dei Poli.

Negli ultimi 65 anni l'estrazione per la produzione di petrolio è aumentata di dieci volte e le riserve di oggi si esauriranno tra circa 40 anni.

Inoltre le più grandi **riserve** di petrolio si trovano in **Medio Oriente: Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iraq, Iran, Kuwait**, ma i Paesi che consumano più petrolio sono in America del Nord e in Europa.

La produzione di petrolio è divisa per aree geografiche in questo modo:

- **Nord America**: 15,8% (USA 7,8%)
- **Centro e Sud America**: 8,5% (Venezuela 3,4%; Brasile 2,4%)
- **Europa ed Eurasia**: 21,7% (UE 2,7%; Russia 12,4%, Norvegia 2,9%)
- **Medio Oriente**: 34,9% (Arabia Saudita 13,1%; Iran 5,3%; Kuwait 3,5%; Iraq 3,0%)
- **Africa**: 12,4% (Nigeria 2,7%; Algeria 2,2%; Libia 2,2%; Angola 2,3%)
- **Asia e Pacifico**: 9,7% (Cina 4,8%; Indonesia 1,2%; India 0,9%)

Osserva i dati e mettili in ordine dal Paese che produce più petrolio al Paese che ne produce meno. Poi disegna un diagramma a torta.

Il **consumo mondiale di petrolio** invece è diviso in questo modo:

- **Nord America:** 27,4% (USA 22,5%)
- **Centro e Sud America:** 6,4%
- **Europa ed Eurasia:** 24,3% (UE 17,9%; Russia 3,3%)
- **Medio Oriente:** 7,8%
- **Africa:** 3,8%
- **Asia e Pacifico:** 30,1% (Cina 9,6%; Giappone 5,6%; India 3,4%)

Osserva i dati e mettili in ordine dal Paese che consuma più petrolio al Paese che ne consuma meno.

Poi confronta i dati con quelli della tabella precedente. Quali Paesi devono comprare il petrolio? Quali Paesi vendono il petrolio? Scrivi le tue osservazioni.

LETTURA

Tensioni per “l’oro nero”

Il petrolio nei giacimenti della Terra è poco, mentre i consumi sono molto alti. Inoltre la maggior parte dei giacimenti si trova in poche aree del mondo e i Paesi che hanno il petrolio possono decidere il prezzo e a chi venderlo.

L’acqua è chiamata “oro blu” perché è una risorsa preziosa, necessaria per la vita; allo stesso modo il petrolio è chiamato “oro nero” perché è una risorsa ugualmente preziosa, necessaria per l’economia dei Paesi ed è di colore nero. Per il petrolio ci sono state guerre in passato e ci sono ancora oggi.

Il problema incomincia nel 1960 quando i Paesi che esportano petrolio hanno creato un’organizzazione, l’OPEC (Organisation of Petroleum Exporting Countries). In questa organizzazione ci sono quasi tutti i Paesi del Medio Oriente, alcuni Paesi dell’Africa del Nord come Algeria e Libia, il Venezuela dell’America del Sud.

Questi Paesi decidono il prezzo del petrolio: quando estraggono poco petrolio il prezzo aumenta perché molti Paesi hanno bisogno di importarlo, perciò la domanda è più alta dell’offerta.

Nel 1973, durante una delle guerre nel Medio Oriente tra Israele e i Paesi Arabi, l'OPEC ha aumentato il prezzo del petrolio di dodici volte in un anno. I paesi dell'Europa hanno avuto la prima grave crisi economica perché essi importavano molto petrolio dal

Medio Oriente.

Perciò ancora oggi il prezzo del petrolio aumenta quando nei Paesi del Medio Oriente o dell'Africa del Nord ci sono guerre e loro estraggono e vendono poco petrolio.

Domande di comprensione:

- Nel mondo c'è molto petrolio? Perché?
- Perché il petrolio si chiama oro nero?
- Che cos'è l'OPEC? Quali paesi sono nell'OPEC?
- Quando il prezzo del petrolio è aumentato moltissimo? Perché?

LETTURA

El Hierro: l'isola che punta tutto su acqua e vento.

El Hierro è la più piccola isola delle Canarie ed è la meno turistica.

Le Canarie sono isole spagnole ma si trovano nell'Oceano Atlantico vicino alla costa dell'Africa: Tenerife, Lanzarote, Gran Canaria, Fuerte Ventura sono le isole più conosciute dai turisti.

Questa isola, come le altre isole delle Canarie, è di origine vulcanica; nell'anno 2012 un cratere vulcanico, chiamato El Discreto, è uscito dal fondo dell'oceano e molti geologi sono arrivati sull'isola per studiarlo.

Gli abitanti di El Hierro hanno deciso di essere la prima isola che produce solamente energia rinnovabile perché vogliono rispettare l'ambiente e la natura. Essi vogliono mettere in pratica le indicazioni degli accordi firmati a Rio de Janeiro, in Brasile, nel 1992 durante la Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo (vedi il cap.5 "Le Convenzioni internazionali").

Il sindaco di El Hierro afferma che da settembre 2013 avrà inizio il progetto per produrre entro due anni tutta l'energia a emissione zero con

una centrale eolico-idrica. In questo modo l'isola non dovrà più importare energia da altri Paesi.

Con questo progetto l'isola vuole diventare "l'isola senza petrolio": un esempio per tutti gli altri Paesi. Inoltre gli abitanti dell'isola in questo modo sperano di aumentare il turismo naturalistico.

A El Hierro hanno deciso di produrre energia solo con acqua e vento. Infatti le pale delle cinque turbine eoliche e i due bacini idrici in costruzione occupano meno spazio dei pannelli

per l'energia solare che hanno bisogno di vasti spazi di terreno.

Con questo sistema a El Hierro risparmieranno 40 mila barili di petrolio ogni anno, cioè 4 milioni di euro e 18700 tonnellate di emissioni di anidride carbonica.

Gli uomini del passato dicevano che qui finiva il mondo.

Oggi a El Hierro invece può iniziare la salvezza del mondo.

(adattato da "IO DONNA" Aprile 2012).

Domande di comprensione

- Dove si trova EL HIERRO?
- Osserva una carta geografica e scrivi i nomi delle altre isole delle Canarie.
- A quale Paese europeo appartengono le Canarie?
- Che cosa hanno deciso di fare gli abitanti di El Hierro? Perché?
- Quale fonte di energia vogliono utilizzare?

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE

p. 62	Definizioni per cominciare
p. 65	1. Il problema: il degrado ambientale
p. 65	2. L'inquinamento atmosferico
p. 67	3. L'effetto serra e il cambiamento del clima
p. 69	4. L'inquinamento dell'acqua
p. 72	5. Lo sfruttamento troppo intenso delle risorse naturali
p. 74	6. Le foreste in pericolo
p. 74	7. Il problema dei rifiuti

Definizioni per cominciare

Il degrado

È una situazione di non cura, p. es. non cura dell'ambiente.

L'equilibrio ecologico

È la relazione tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono.

L'ecosistema

È l'insieme di tutti gli organismi, viventi e non viventi, che si trovano all'interno di uno spazio, e delle relazioni tra di loro.

L'inquinamento atmosferico

È l'alterazione della qualità, della purezza dell'aria.

L'ozono

È un gas formato da tre molecole di ossigeno; è molto importante per la vita sulla Terra perché protegge gli esseri viventi dai raggi ultravioletti del Sole.

Il pesticida

È una sostanza chimica usata per eliminare i parassiti che danneggiano le coltivazioni. Fanno parte dei pesticidi gli insetticidi e gli erbicidi.

La stratosfera

È la fascia dell'atmosfera estesa 10-50 km di altitudine, al di sopra della troposfera.

Lo smaltimento

È l'eliminazione totale, in questo caso dei rifiuti

L'erosione

È un'azione di lenta demolizione e disgregazione dei materiali, esercitata da agenti naturali sulla superficie terrestre.

Il riciclaggio

La trasformazione dei rifiuti in materiali che possono essere utilizzati di nuovo, cioè riutilizzabili. Riutilizzare una risorsa dopo il suo primo uso: si riciclano p.es. carta, alluminio, stagno, rame, ferro, plastica e vetro

Global change

È il cambiamento del clima di tutta la Terra.

L'effetto serra

È l'aumento della temperatura sulla Terra a causa dell'anidride carbonica e altri gas che trattengono i raggi del Sole.

L'anidride carbonica

È un gas senza colore e senza sapore che si forma quando bruciamo qualcosa, quando respiriamo, quando il materiale organico si decompone. È necessaria alle piante per la fotosintesi clorofilliana.

Biodegradabile

È una sostanza organica scomposta da altri organismi viventi e non rimane nulla nell'ambiente.

La desertificazione

È l'aumento di un'area desertica; accade quando il deserto si estende.

La fotosintesi clorofilliana

Dal greco photo = luce e synthesis = costruzione: è il processo attraverso cui le piante verdi producono sostanze organiche dall'anidride carbonica e dall'acqua, con la luce del Sole.

La vegetazione/ la flora

È l'insieme delle piante di un territorio.

Il suolo

È lo strato superficiale che ricopre la crosta terrestre.

L'estinzione

È la scomparsa di una determinata specie di organismo vivente, pianta o animale.

La biodiversità

È l'insieme di tutte le forme viventi, geneticamente diverse.

La discarica controllata

È un sistema di smaltimento dei rifiuti in un luogo scelto con molta attenzione, dove i rifiuti sono accumulati in strati sovrapposti.

L'inceneritore

È un impianto utilizzato per lo smaltimento dei rifiuti bruciandoli ad alta temperatura (incenerimento). Questo sistema dà come prodotti finali gas, ceneri e polveri.

La raccolta differenziata

È la suddivisione dei vari tipi di rifiuti in modo da poter recuperare più facilmente i materiali riutilizzabili e risparmiare energia.

1. Il problema: il degrado ambientale

Gli esseri umani usano le risorse della natura per produrre tutto quello che serve per vivere.

Dalla fine del 1700, cioè della Rivoluzione Industriale, gli esseri umani hanno usato le risorse in modo eccessivo (= troppo), così alcune risorse oggi sono in esaurimento (= stanno per finire).

Il problema più grave però è il **degrado** dell'ambiente: le attività degli esseri umani hanno alterato (= modificato) le caratteristiche dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Per questo motivo oggi la salute delle persone è in pericolo, gli **equilibri ecologici** degli ambienti naturali sono rovinati, gli esseri umani del futuro non potranno usare tutte le risorse naturali perché molte di esse saranno esaurite.

Da tanti anni gli scienziati e le organizzazioni internazionali, come l'**ONU**, cercano una soluzione a questi problemi. Purtroppo fino ad ora non ci sono stati risultati positivi, perché i governi di molti Paesi rifiutano di emanare leggi (= non vogliono fare leggi) per proteggere l'ambiente.

2. L'inquinamento atmosferico

L'inquinamento dell'aria è più grave nelle grandi aree industrializzate, ma questo problema è presente in tutti i Paesi della Terra.

Le sostanze che provocano l'inquinamento dell'atmosfera sono varie.

Le industrie, le centrali per la produzione di energia, il riscaldamento delle case emettono (= buttano fuori) anidride solforosa, cioè **ossidi di zolfo** e di **azoto**.

Queste sostanze si mescolano con l'umidità e l'ossigeno dell'aria e ritornano sulla Terra sotto forma di **piogge acide** che rovinano gli ecosistemi, le coltivazioni, i monumenti e gli edifici delle città.

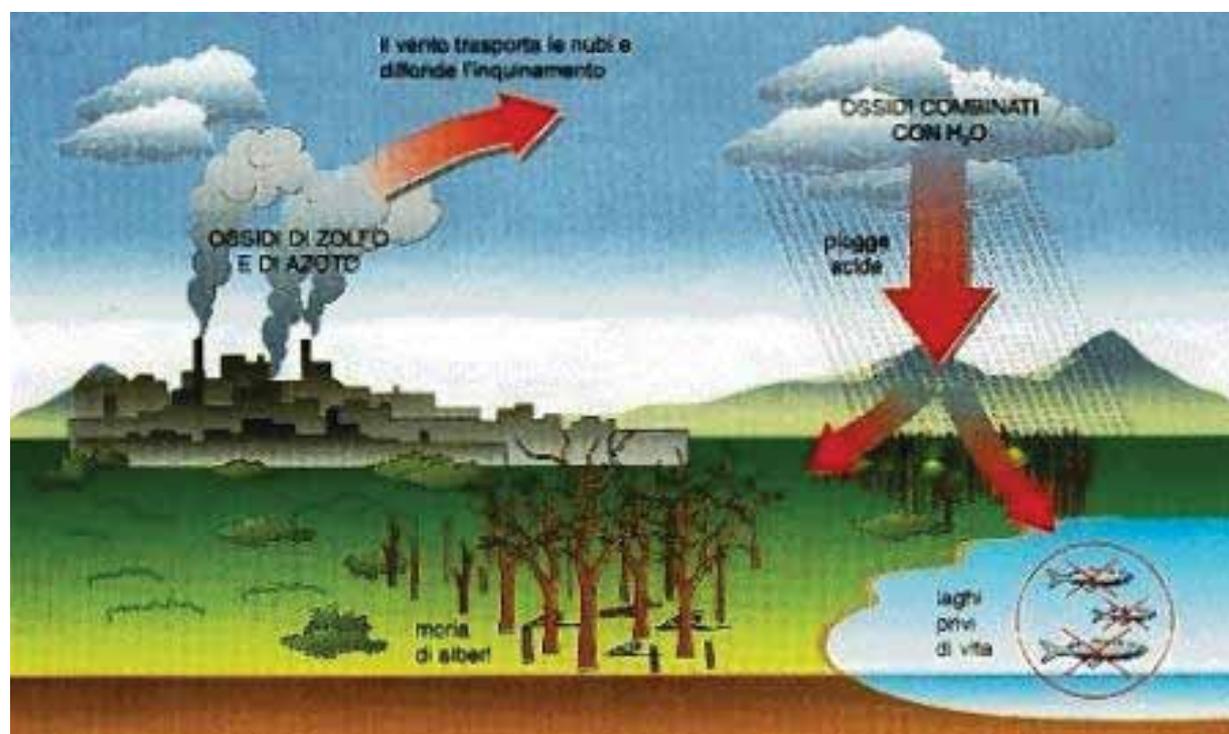
Negli ultimi trent'anni gli scienziati hanno osservato grandi cambiamenti nell'atmosfera. Uno di questi cambiamenti è la rarefazione della **fascia di ozono** (= la fascia d'ozono è diventata più sottile).

L'ozono (in chimica O_3) è presente nella **stratosfera** tra i 15 e i 40 km dalla superficie della Terra. L'ozono funziona come un filtro, uno schermo che protegge la Terra dai raggi nocivi (= dannosi) ultravioletti (UV-B e UV-C) del sole. Negli ultimi anni l'**emissione** di sostanze come i **clorofluorocarburi** (CFC), usati per i frigoriferi o gli spray, ha provocato una **riduzione dello strato di ozono**.

La conseguenza è l'**aumento della radiazione ultravioletta** che arriva sulla Terra e ciò provoca l'**aumento di tumori della pelle**, **malattie agli occhi** e la **riduzione dei raccolti** in agricoltura.

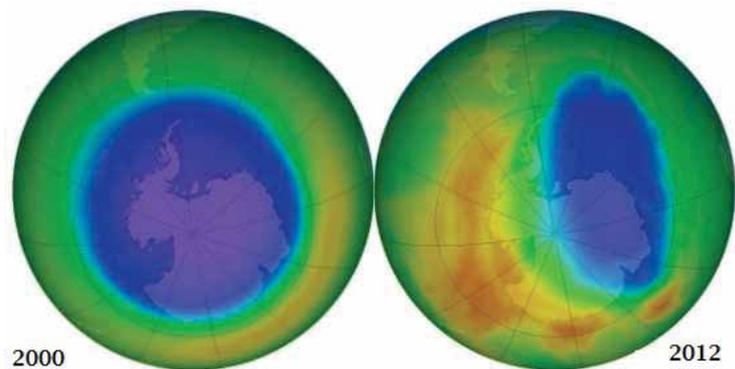
Per cercare una soluzione a questo grave problema, nel 1987, 70 Paesi hanno firmato un accordo internazionale, il Protocollo di Montreal, per ridurre l'emissione e il consumo delle sostanze nocive.

Grazie a questo accordo oggi il "buco" dell'ozono è più piccolo e i clorofluorocarburi nell'atmosfera sono diminuiti.



Le cause e gli effetti delle piogge acide.

l'illustrazione mostra il grande "buco" dell'ozono sull'Antartide e la sua riduzione nel 2012 grazie all'azione dei Paesi che hanno firmato il Protocollo di Montreal.



3. L'effetto serra e il cambiamento del clima

L'accumulo dei gas inquinanti nell'atmosfera modifica le temperature e le piogge della Terra e provoca i cambiamenti del clima.

Oggi si parla di **global change**, cioè del cambiamento del clima di tutta la Terra a causa dell'intensificarsi dell'**effetto serra**.

I gas responsabili di questo fenomeno si chiamano **gas serra** e sono soprattutto l'**anidride carbonica**, il metano, il protossido di azoto e l'**ozono**.

La presenza di questi gas è importante per gli esseri umani perché essi trattengono i raggi del sole sulla terra e permettono di mantenere il clima costante.

Se però questi gas aumentano, a causa delle emissioni prodotte dalle attività umane, l'effetto serra si intensifica, cioè diventa troppo forte, e provoca un eccessivo (= troppo) riscaldamento dell'atmosfera.

Gli scienziati hanno calcolato che dal 1750 a oggi c'è stato un **aumento del 30%** di questi gas.

Chi e che cosa produce la quantità eccessiva di gas serra?

Tre quarti delle emissioni mondiali arrivano dai **Paesi più industrializzati** che hanno il maggior numero di **automobili** e di altri **mezzi di trasporto a motore**. Gli studiosi hanno calcolato che oggi nel mondo ci sono circa 600 milioni di veicoli a motore, ma nei prossimi 25 anni saranno il doppio perché questi mezzi di trasporto aumenteranno in Cina, India e Brasile.

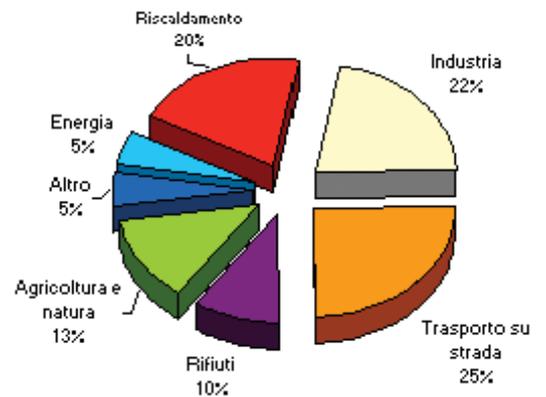
Un altro fattore importante è il **riscaldamento** delle case e degli edifici e l'uso di **elettrodomestici**.

Anche l'**agricoltura**, le **industrie**, le **attività minerarie** contribuiscono ad aumentare la concentrazione di anidride carbonica nell'aria.

La **deforestazione**, cioè l'abbattimento degli alberi delle foreste, ha fatto diventare più grave il problema, perché gli alberi aiutano a diminuire la quantità di anidride carbonica, mentre gli **incendi**, usati per distruggere le foreste tropicali, producono una grande quantità di anidride carbonica.

Secondo molti scienziati, dal tempo della Rivoluzione Industriale a oggi, la variazione dei gas serra presente nell'atmosfera ha provocato l'**aumento delle temperature** a livello globale, cioè in tutto il mondo.

Il XX secolo, infatti, è stato il secolo più caldo degli ultimi mille anni e probabilmente fino al 2020 avremo ancora un aumento di circa 6°C.



Quali sono le conseguenze di questo fenomeno?

I ghiacci polari si sciolgono e questo provoca l'innalzamento del livello degli oceani. Questo fatto porterà alla scomparsa di molte isole e di molte località sulle coste, ma permetterà la coltivazione di prodotti agricoli nelle zone dove prima non era possibile a causa del freddo.

Un'altra conseguenza dell'effetto serra sarà il cambiamento delle precipitazioni: nelle zone dell'emisfero boreale e australe, tra i 30° e i 70° di latitudine, **pioverà di più** per l'aumento dell'evaporazione d'acqua, a causa delle temperature più alte; in altre zone, tra l'equatore e i tropici, ci sarà invece una **diminuzione delle piogge**. Ma il problema più grave sarà l'**aumento di uragani**, di **tornado** e di **piogge violente** che provocheranno danni alle persone e alla vegetazione.

Le attività umane che emettono gas serra.



Con l'intensificarsi dell'effetto serra ci sarà un aumento di uragani e di tornado che devasteranno coltivazioni e città.

4. L'inquinamento dell'acqua

Nel capitolo precedente sulle risorse, hai studiato che ci sono molti problemi che riguardano l'acqua.

Uno di questi problemi è l'**inquinamento delle acque dolci, dei fiumi e dei laghi, e delle acque marine**. Questo è un problema globale, cioè che riguarda tutto il mondo, perché le attività degli esseri umani producono sostanze inquinanti che si accumulano nelle acque. L'acqua scorre, si muove, e porta le sostanze inquinanti anche in luoghi dove abitano poche persone, come ad esempio nelle regioni polari o in alta montagna.

La **causa principale** dell'inquinamento dei fiumi, dei laghi e delle altre acque dolci è l'immissione di **sostanze** che provengono **dalle attività industriali e da quelle agricole**.

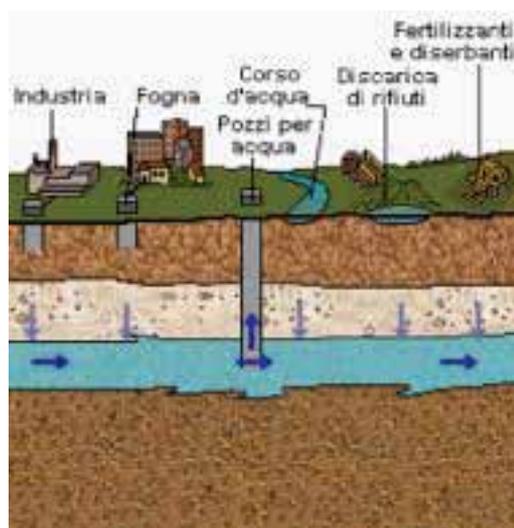
Le industrie scaricano nelle acque i loro rifiuti, dall'agricoltura arrivano **pesticidi, diserbanti, fertilizzanti**. Lo smaltimento di queste sostanze è molto difficile e a volte non è possibile, perciò anche l'acqua potabile può essere contaminata e portare malattie e morte.

Anche le **fognature** (= canali per le acque di scarico) delle città

provocano gravi danni alla salute degli esseri umani perché non sempre sono sicure, specialmente dove circa 800 milioni di persone non hanno sistemi fognari adeguati.

L'ONU afferma che più di un milione di persone non può avere l'acqua potabile e ogni giorno muoiono migliaia di persone a causa di acqua sporca che provoca malattie infettive.

L'ONU ha stabilito il 22 aprile di ogni anno una **“Giornata mondiale dell'acqua”** per sensibilizzare le persone e i governi e per cercare di risolvere questi gravi problemi.



Le attività degli esseri umani che provocano l'inquinamento delle acque.

L'inquinamento delle acque marine

L'80% dell'inquinamento dei mari arriva dalle città e dalle attività umane: dalle fognature, dagli scarichi dei fiumi, dall'atmosfera. In molti Paesi, infatti, le acque di scarico arrivano in mare o nei fiumi senza trattamenti.

La parte che resta arriva dalle navi, dallo **smaltimento** dei rifiuti in alto mare e dalle piattaforme petrolifere in mare.

I mari più inquinati sono: il **Mar Nero**, il **Baltico**, il **Mar Mediterraneo** in Europa, il **Mar Giallo** in Cina. Questi mari ricevono circa la metà di tutto l'inquinamento marino.

Una grave causa di inquinamento dei mari è il **petrolio** che esce dalle navi petroliere a causa di incidenti. Anche il lavaggio e lo svuotamento delle cisterne che contenevano il petrolio contribuiscono a inquinare i mari. Le navi petroliere, che trasportano circa 30 milioni di barili al giorno, sono circa 3400; ogni anno ci sono decine di incidenti, specialmente in Europa, dove il 70% delle importazioni di petrolio avviene via mare.

Quando scoppiano guerre nell'area del Medio Oriente spesso i militari incendiano i pozzi di petrolio e migliaia di tonnellate di questo materiale arrivano nel mare. Nel 1991, durante la Guerra del Golfo, circa 500 mila tonnellate di petrolio arrivarono in mare perché i soldati dell'Iraq avevano manomesso molti impianti petroliferi.



Una petroliera sta affondando in mare al largo della Galizia, vicino alle coste della Spagna.

LETTURA**La plastica nei mari**

La rivista "Science" afferma che negli ultimi 40 anni hanno trovato grandi pezzi di plastica e frammenti più piccoli nell'habitat marino, dai poli all'Equatore.

Molti studiosi hanno studiato questo problema sulle spiagge dell'Inghilterra e hanno scoperto che la forza delle onde del mare e l'urto con le spiagge rompe in frammenti piccoli i grandi pezzi di plastica.

Nei fondali sabbiosi hanno trovato nove tipi diversi di plastica; è plastica che serve per produrre vestiti,

imballaggi, cavi e altri prodotti che gli esseri umani usano.

Ogni anno milioni di tonnellate di plastica si accumulano nell'ambiente perché la plastica non è biodegradabile.

I piccoli animali marini possono mangiare i frammenti di plastica e gli studiosi temono che in questo modo le sostanze nocive possano entrare nella catena alimentare e danneggiare la salute di tutti gli esseri viventi, compresi gli esseri umani.

(adattato da: www.corriere.it 2008)

Domande di comprensione:

- Che cosa hanno trovato gli scienziati nell'habitat marino?
- Da dove viene la plastica che troviamo nel mare?
- Perché la plastica si accumula nel mare?
- Che cosa temono gli studiosi?

5. Lo sfruttamento troppo intenso delle risorse naturali

L'inquinamento non è il solo responsabile del degrado dell'ambiente. Anche l'eccessivo sfruttamento delle risorse è un grave pericolo per l'ambiente e può causare danni irreversibili (= non più rimediabili).

La popolazione del mondo è in aumento e occorre più spazio per l'agricoltura; perciò ogni anno gli esseri umani **distruggono molte foreste per avere terreni da coltivare**.

Un grave problema in Africa, in Asia e in America del sud è la **desertificazione**.

In questi Paesi i coltivatori e gli allevatori di bestiame sfruttano in modo eccessivo le risorse dell'ambiente e praticano la **deforestazione con gli incendi**. Così con il passare del tempo **i terreni** diventano **sterili** (= non più fertili). Secondo i dati dell'ONU ogni anno in India 2,5 milioni di ettari diventano area desertica; circa il 70% della superficie del Messico sta diventando deserto e circa 800 mila persone ogni anno devono emigrare.

Il problema più grave è in Africa. Nell'Africa subsahariana, come ad esempio in Mali, nei prossimi 20 anni circa 30 milioni di persone dovranno partire dalla loro terra per l'**avanzata del deserto** che continua a prendere le terre coltivate dagli esseri umani.



Un'area del deserto africano invasa dai rifiuti.

LETTURA**Il caso del Kazakistan e del Brasile**

Nel mondo la richiesta di alimenti è triplicata perché la popolazione è in continuo aumento. Per questo motivo c'è bisogno di più terre per l'agricoltura e gli esseri umani hanno incominciato a coltivare in zone non adatte a questa attività.

In Kazakistan, per esempio, in circa 30 anni, campi di grano hanno preso il posto delle praterie; ma con il passare del tempo il vento ha causato una forte erosione e la metà delle aree coltivate sono diventate aree desertiche.

In Brasile ci sono programmi per mettere a coltura vaste aree di savana semiarida

nelle zone del sud e dell'ovest della foresta amazzonica.

Grazie a queste terre il Brasile è il secondo produttore mondiale di soia, dopo gli Stati Uniti. In realtà oggi non è possibile sapere quali saranno le conseguenze di questa scelta del Brasile; solo con il passare del tempo sapremo se la savana brasiliana sarà in grado di sopportare le coltivazioni attuali o se sarà destinata a diventare un'area desertica, come quella del Kazakistan in Asia.

(adattato da L. Brown, Bilancio Terra)

1. Cerca il significato dei seguenti termini e trascrivilo.

- a. Prateria
- b. Savana
- c. Arido
- d. Area desertica

2. Rispondi alle domande.

- a. Perché nel mondo c'è richiesta di più terre per l'agricoltura?
- b. Dove si trova il Kazakistan? (Cerca sulla carta geografica sull'atlante)
- c. Perché le zone coltivate sono diventate aree desertiche?
- d. Dove hanno deciso di coltivare in Brasile e che cosa coltivano?
- e. Qual è il pericolo per la savana brasiliana?

6. Le foreste in pericolo

La **vegetazione** è molto importante per la vita degli esseri umani. Essa è una risorsa rinnovabile perché con l'energia solare e la **fotosintesi clorofilliana** produce di continuo biomassa.

L'insieme di tutti i vegetali aiuta a rendere stabile il clima, a proteggere il **suolo** e le aree agricole.

Con lo sviluppo delle varie attività agricole e industriali, gli esseri umani hanno modificato molti ambienti naturali e hanno provocato la distruzione e l'**estinzione** di molte specie viventi.

Gli esseri umani hanno incominciato a **distruggere le grandi foreste pluviali** dell'Asia sud orientale e dell'America del sud, così l'equilibrio globale della Terra cambia e questo porta conseguenze



L'abbattimento degli alberi di una foresta.

gravi per la vita di tutti gli esseri viventi.

Le foreste sono necessarie per proteggere il suolo perché assorbono le radiazioni solari e aiutano a regolare lo scorrimento delle acque. Inoltre sono ricche di risorse vegetali e animali, quindi conservano la **biodiversità**.

Oggi la crescita della popolazione mondiale, lo **sviluppo delle attività umane nei Paesi poveri**, la **richiesta di legname pregiato** per i Paesi più ricchi, mettono in grave pericolo le foreste e possono portare danni irreversibili **perché distruggono la diversità delle specie viventi**.

7. Il problema dei rifiuti

I **rifiuti** sono un problema dell'economia moderna: i Paesi più ricchi e i Paesi come la Cina, in forte crescita economica producono più rifiuti.

La grande quantità di rifiuti deriva dalle attività produttive umane e dal fatto che gli esseri umani cambiano e comprano in modo sempre più veloce gli oggetti che usano.

Il modo di trattare e di **smaltire** i rifiuti è uno dei problemi più gravi da risolvere, perché la quantità di rifiuti prodotti dalle società

industriali è enorme. In Europa, ad esempio, ci sono 4 miliardi di tonnellate di rifiuti ogni anno, cioè 0,5 tonnellate per abitante. Inoltre c'è il problema dei rifiuti nocivi, pericolosi per la salute delle persone e per l'ambiente.

Il modo di smaltire i rifiuti dipende da tanti fattori; ad esempio nei Paesi più industrializzati un problema è lo spazio dove mettere gli impianti per lo smaltimento.

In genere i rifiuti delle città sono smaltiti in **discariche controllate** oppure sono bruciati in inceneritori. Gli **inceneritori** però devono avere una tecnologia moderna, come i termovalorizzatori, che permettono di non emettere nell'aria sostanze nocive e nello stesso tempo possono recuperare calore per produrre energia.

I rifiuti, in ogni caso, possono essere un pericolo per gli esseri umani e per l'ambiente perché inquinano le acque, il suolo, l'aria, il paesaggio.

Molti Paesi oggi cercano di trovare una soluzione per i rifiuti: ad esempio i governi emanano leggi per la riduzione dei rifiuti e per il **riciclaggio**.

Per il riciclaggio dei rifiuti si deve fare la **raccolta differenziata** che permette di avere meno rifiuti e di recuperare i materiali che possono essere usati più volte: la carta, il vetro, l'alluminio e la plastica.



La raccolta differenziata è utile per recuperare i materiali da riciclare: si separano i rifiuti quando si buttano via, così è più facile riutilizzare i materiali.

Rileggi con attenzione il testo e completa la tabella come nell'esempio.

Problemi dell'ambiente	Cause	Conseguenze	Possibili soluzioni
Riduzione dello strato di ozono	<i>Emissione di clorofluorocarburi</i>	<i>Aumento della radiazione ultravioletta. Aumento dei tumori della pelle. Malattie agli occhi. Riduzione dei raccolti agricoli</i>	<i>Accordi internazionali per ridurre l'emissione di sostanze nocive</i>
Effetto serra			
Inquinamento dell'acqua			
Deforestazione			
Rifiuti			

p. 77	Definizioni per cominciare
p. 78	1. Come dare a tutti una vita soddisfacente?
p. 79	2. Le convenzioni internazionali

Definizioni per cominciare

Lo sviluppo sostenibile

È un'economia che dà una vita di benessere agli esseri umani di oggi, ma permette lo stesso benessere agli esseri umani del futuro perché non danneggia l'ambiente.

L'Unione Europea

È un'organizzazione di 28 Paesi europei con l'obiettivo di favorire il commercio tra di essi e la collaborazione in vari settori: economico, politico, sociale.

L'opinione pubblica

È il modo di pensare della maggior parte dei cittadini.

1. Come dare a tutti una vita soddisfacente?

Nel capitolo 5 hai studiato i principali problemi dell'ambiente.

In futuro ci sarà un maggior consumo di risorse perché nei Paesi poveri la popolazione è in crescita e anche l'economia si sta sviluppando.

Come si può fare per dare a tutti una vita soddisfacente? Come si possono adeguare i ritmi di crescita della popolazione e delle attività economiche ai ritmi della natura?

Già dal 1987 il problema ambientale è stato studiato a livello internazionale. L'ONU infatti ha affidato ad una Commissione Mondiale, chiamata Commissione Brundtland, il compito di trovare una soluzione.

Gli studiosi per la prima volta hanno affermato che per risolvere i problemi ambientali occorre applicare all'economia lo **sviluppo sostenibile**.

Si tratta di un **nuovo modello di sviluppo economico che deve dare agli essere umani una vita di benessere, ma deve anche garantire questo benessere alle persone del futuro**.

Per applicare questo nuovo modello occorre prendere decisioni a vari livelli:

- a) a livello **mondiale** si devono studiare i danni ambientali e decidere le soluzioni per i Paesi più industrializzati e per i Paesi più poveri
- b) a livello **nazionale**, cioè dei singoli Paesi, occorre cambiare lo stile di vita, il tipo di prodotti consumati e il modo di produrre questi beni
- c) a livello **regionale** occorre modificare il sistema dei trasporti, di riscaldamento, di costruzione delle abitazioni e dell'uso delle aree verdi, cioè dei parchi e dei giardini.

Lo sviluppo è sostenibile quando la crescita economica soddisfa i bisogni della società senza distruggere l'ambiente.



2. Le convenzioni internazionali

L'ONU ha organizzato alcune **conferenze** durante le quali molti Paesi hanno firmato **convenzioni** (= accordi) per proteggere il clima e la diversità delle specie viventi.

La più importante è la Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo del **1992** a **Rio de Janeiro**, in Brasile: 180 Paesi hanno firmato un documento importante, l'**Agenda 21**.

Questo documento contiene le **indicazioni** per applicare lo **sviluppo sostenibile nel XXI secolo**:

- 1) tenere sotto controllo la crescita della popolazione nei Paesi meno sviluppati;
- 2) ridurre le emissioni di gas serra;
- 3) utilizzare energie rinnovabili;
- 4) conservare le foreste;
- 5) proteggere la biodiversità;
- 6) ridurre il consumo di risorse e riciclare i materiali.

Per fare tutto questo i Paesi devono organizzare e realizzare programmi nazionali, regionali, locali, chiamati **Agende 21 Locali**, in modo da risolvere i problemi specifici del loro territorio con lo sviluppo sostenibile.

Manifesto dell'Agenda 21 Locale della città italiana di Prato (in Toscana). Ogni città deve studiare i problemi ambientali del proprio territorio e stabilire cosa e come fare per risolverli.



Un altro documento importante è il **Protocollo di Kyoto** firmato da 160 Paesi nel **1997**. Questo accordo è **entrato in vigore nel 2005** e ha l'obiettivo di **ridurre l'emissione dei gas serra** del 5,2% nei Paesi più industrializzati.

PAESI ADERENTI AL PROTOCOLLO DI KYOTO



I Paesi colorati in verde hanno firmato e applicano l'accordo. I Paesi colorati in rosso hanno firmato ma NON applicano l'accordo. I Paesi in grigio non hanno firmato l'accordo.

L'**Unione Europea** ha deciso di ridurre i gas serra del 25-40% entro il 2020.

Nel 2002, dopo 10 anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro, l'ONU ha organizzato un'altra conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile, **Summit Terra 2**, a Johannesburg in Sudafrica. I Paesi hanno confermato il loro impegno per cambiare l'attuale modello di sviluppo economico, ma i risultati **non sono stati soddisfacenti** e i problemi dell'ambiente rimangono ancora gravi.

Nel giugno 2012 a Rio de Janeiro c'è stato un altro **Summit Terra**, chiamato **Rio + 20**, per vedere cosa è stato fatto per lo sviluppo sostenibile e cosa si deve ancora fare.

In questa conferenza tutti i Paesi partecipanti hanno riconfermato l'impegno per salvaguardare l'ambiente e anche i Paesi emergenti, come **Cina** e **Brasile**, hanno dato la disponibilità a emanare leggi per ridurre le emissioni inquinanti e a usare le fonti di energia rinnovabili.



Manifesto del Summit Terra del 2012 per lo Sviluppo Sostenibile.

1. Domande di comprensione

- Perché in futuro ci sarà un maggior consumo di risorse?
- Quale soluzione hanno proposto gli studiosi?
- Prova a scrivere una definizione di sviluppo sostenibile.
- Che cosa ha fatto l'ONU per cercare una soluzione ai problemi dell'ambiente?
- Qual è stata la Conferenza più importante e perché?
- Che cos'è l'Agenda 21 e che cosa contiene?
- Che cos'è il Protocollo di Kyoto e qual è il suo obiettivo?
- Gli accordi e le convenzioni internazionali hanno risolto i problemi dell'ambiente? Perché?

2. Osserva le due immagini con attenzione. Rispondi alle domande. Poi scrivi un breve testo per spiegare il significato delle immagini.

- Che cos'è CO₂?
- Quali attività delle persone producono CO₂?
- Quali sono i problemi per l'ambiente?
- Quale soluzione può aiutare a ridurre l'emissione di CO₂?
- Che cosa hanno fatto molti Paesi del mondo per risolvere il problema delle emissioni di gas serra?



LETTURA

La tutela dell'ambiente in Italia

In Italia, sono state emanate molte leggi per la **tutela** dell'ambiente.

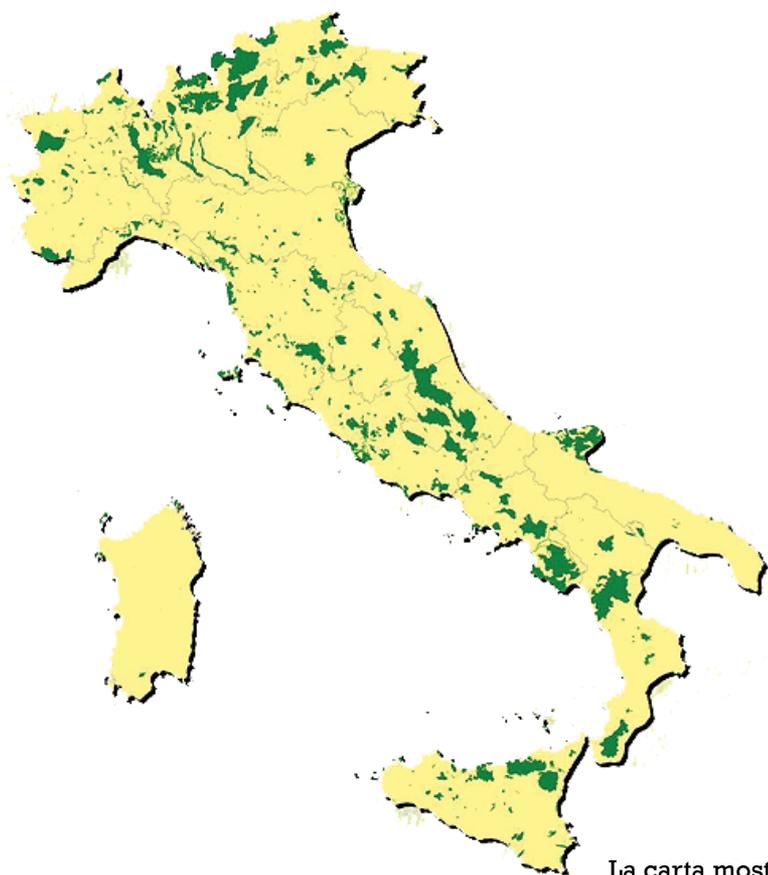
Per esempio già nel 1966 c'era una legge "antismog" per ridurre le emissioni del riscaldamento delle abitazioni, gli scarichi di industrie e automobili.

Per difendere le acque, una legge del 1976 stabilisce regole severe per **depurare** le acque di scarico delle industrie.

Dal 1984 ci sono in Italia molte aree protette, dove non è possibile tagliare alberi e costruire case, alberghi, industrie. In Italia ci sono 24 parchi nazionali e 750 riserve naturali, riserve marine e parchi

regionali.

Molte associazioni ambientaliste negli ultimi anni si sono impegnate per sensibilizzare l'**opinione pubblica** a rispettare l'ambiente. Inoltre esse cercano di diffondere l'idea che non si può avere un vero sviluppo economico se gli esseri umani distruggono l'ambiente e mettono in pericolo la salute dei cittadini. Infatti, lo Stato deve **sostenere alti costi** per curare le malattie provocate dall'inquinamento e per rimettere a posto gli equilibri ecologici distrutti dalle attività umane.



La carta mostra dove sono le aree protette in Italia

In Italia ci sono 871 Aree Naturali Protette suddivise in:

- **24 Parchi nazionali**
- **27 Aree Marine Protette**
- **147 Riserve Naturali Statali**
- **3 Aree Naturali Protette**
- **134 Parchi Naturali Regionali**
- **365 Riserve Naturali Regionali**
- **171 Altre Aree Naturali Protette Regionali.**

Domande di comprensione.

- a. Cosa riguardava la legge del 1966?
- b. Cosa stabiliva la legge del 1976 per difendere le acque?
- c. Che cosa è vietato fare nelle aree protette?
- d. Quanti parchi nazionali e riserve naturali ci sono in Italia?
- e. Che cosa fanno le associazioni ambientaliste?

LE DISUGUAGLIANZE DI SVILUPPO NEL MONDO

CAPITOLO 7

p. 83	Definizioni per cominciare
p. 88	1. Modi diversi di classificare i Paesi
p. 90	2. Gli indicatori di sviluppo
p. 92	3. La situazione mondiale della qualità della vita
p. 98	4. Le cause della fame nei Paesi a basso sviluppo

Definizioni per cominciare

Le disuguaglianze

Sono condizioni economiche e sociali non uguali, molto diverse tra i Paesi o tra i cittadini di uno stesso Paese.

La crescita economica

È l'aumento della produzione nei tre settori dell'economia: agricoltura, industria, servizi.

PIL

È il Prodotto Interno Lordo, cioè la ricchezza prodotta dall'economia di un Paese in un anno.

PIL pro capite

È la ricchezza di un Paese divisa per ogni abitante.

Lo sviluppo

È il benessere economico e sociale indicato da un alto PIL pro capite e da un'elevata crescita economica.

Il sottosviluppo

È il basso livello di vita indicato da un basso PIL pro capite e da una bassa crescita economica.

In via di sviluppo

Un basso PIL pro capite con un'alta crescita economica.

Il sistema economico

È un insieme di soggetti uniti tra loro da relazioni che interessano tutti questi soggetti. Questi soggetti svolgono attività di produzione, consumo e commercio di beni e di servizi.

L'economia liberista

È un sistema economico in cui le imprese appartengono alle persone e non allo Stato. Queste persone decidono quali e quanti beni e servizi devono produrre, guardando cosa preferiscono i consumatori. Esse decidono anche il prezzo dei beni di consumo.

Lo Stato non interviene nell'attività economica, ma regola e controlla che l'attività rispetti le leggi.

Gli Stati Uniti hanno questo sistema.

L'economia socialista pianificata

È un sistema economico in cui lo Stato è proprietario delle imprese quindi lo Stato organizza e controlla l'attività economica e decide cosa produrre, quanto produrre, a che prezzo vendere i beni di consumo.

In passato avevano un sistema pianificato i Paesi dell'Unione Sovietica, che oggi non esiste più.

L'economia mista

È un sistema economico con alcuni aspetti del sistema liberista e alcuni aspetti del sistema pianificato. Le imprese private decidono quali e quanti beni produrre, lo Stato interviene solo in alcuni settori come la sanità, i trasporti, l'istruzione, oppure in settori dove le aziende private non sono presenti.

Il sistema misto è il modello che ha l'Italia.

I beni di consumo

Sono prodotti destinati al consumo e non alla produzione di altri beni: per esempio, automobili, televisioni, elettrodomestici, abiti, oggetti d'arredamento.

Gli indicatori di sviluppo

Sono i dati numerici che indicano le condizioni di vita in un Paese. Sono dati economici, demografici, sociali.

Lo sviluppo umano

È l'insieme delle condizioni di un Paese che permette alle persone la possibilità di vivere una vita lunga, sana e creativa.

Il settore primario

È il settore dell'economia che comprende tutte le attività che ricavano dall'ambiente ciò che serve alla vita degli esseri umani: l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la pesca e l'estrazione di minerali.

Il settore secondario

È il settore dell'economia che comprende l'industria e l'artigianato, cioè le attività che trasformano le materie prime in prodotti finiti.

Il settore terziario

È il settore dell'economia che comprende le attività che non ricavano dalla natura le materie prime né le trasformano. Questo è il settore dei "servizi" e comprende: il commercio, i trasporti, le comunicazioni, il turismo, l'amministrazione, i servizi finanziari (banche, assicurazioni), l'istruzione, la sanità.

Gli addetti ai tre settori

È il numero di persone, in percentuale, che lavora nel settore primario, secondario e terziario.

La speranza di vita

Quanti anni vivono in media gli abitanti di un Paese. La speranza di vita dipende dalle condizioni socio-economiche del Paese.

Il tasso di mortalità

È la percentuale di persone che muoiono in un anno su mille abitanti.

Il tasso di mortalità infantile

È la percentuale di bambini che muoiono nei primi 5 anni di vita.

Il tasso di natalità

È la percentuale di bambini nati in un anno su mille abitanti.

La crescita demografica

È l'aumento della popolazione. Si ha quando il tasso di natalità è molto alto e il tasso di mortalità è basso.

Il tasso di analfabetismo

È il numero in percentuale di persone che non sanno leggere e scrivere.

La denutrizione

Si ha quando una persona non ha il cibo sufficiente rispetto al fabbisogno giornaliero.

Il colonialismo

Nel 1800 e 1900 i Paesi europei occuparono e sottomisero i territori di altri continenti. I principali motivi del colonialismo furono: l'utilizzo delle risorse agricole e minerarie dei territori conquistati; la necessità di vendere i beni delle loro industrie; esigenze politiche o militari.

Il Paese colonizzatore

È il Paese che occupa, conquista e sottomette un Paese di un altro continente.

Le colonie

Sono i territori che i Paesi europei hanno conquistato e sottomesso in Africa, in Asia, in America del sud.

La decolonizzazione

È il processo di liberazione delle colonie sottomesse ai Paesi ricchi. Esse quindi diventano Paesi liberi e indipendenti.

La dittatura militare

Si ha quando il capo del governo è un militare che prende tutti i poteri nelle sue mani con la forza delle armi e con l'aiuto dell'esercito.

Il neocolonialismo

Significa "nuovo colonialismo". È la nuova forma di colonialismo che si verifica dopo la decolonizzazione. I Paesi ricchi dell'Europa continuano ad avere una forte influenza economica sulle loro ex colonie attraverso il controllo del commercio delle materie prime e dei prodotti finiti, approfittando delle difficoltà economiche e politiche dei nuovi Stati.

Lo scambio ineguale

Si ha quando il prezzo delle merci vendute da un Paese, cioè esportate, è molto più basso delle merci acquistate, cioè importate.

Le multinazionali

Sono le grandi imprese che operano sul mercato mondiale attraverso aziende, fabbriche situate in diversi Paesi; possono essere imprese finanziarie o industriali.

La carestia

È la grande scarsità di alimenti necessari alla vita, dovuta a cause naturali o a guerre.

1. Modi diversi di classificare i Paesi

I Paesi del mondo sono diversi dal punto di vista economico e sociale.

Ci sono i Paesi industrializzati, chiamati anche ricchi o sviluppati, che consumano molte risorse e i Paesi poveri e poco sviluppati che invece hanno poche industrie e consumano meno risorse.

Che cosa significa **sviluppo**?

Come puoi sapere se un Paese è sviluppato oppure no? Perché ci sono Paesi molto poveri?

Con **sviluppo** indichiamo una situazione di **benessere economico e sociale**.

In un Paese sviluppato le persone hanno cibo e acqua sufficienti, hanno vestiti, possono comprare gli oggetti necessari alla loro vita, possono andare a scuola, hanno un lavoro. Questo però non basta, un Paese sviluppato deve dare ai cittadini anche libertà e diritti politici.

Il concetto di sviluppo è cambiato dagli anni '50 del 1900 ad oggi. Dopo la Seconda guerra mondiale, gli studiosi hanno incominciato a suddividere il mondo in aree omogenee (= simili) in base alle loro caratteristiche.

Negli **anni Cinquanta ('50)** essi avevano suddiviso il mondo in tre gruppi in base al loro **sistema economico** e allo **sviluppo industriale**.

1) Primo Mondo: Paesi industrializzati con un'economia liberista, cioè un sistema economico basato sul libero commercio senza l'intervento da parte dello Stato, come è negli USA e in alcuni Paesi dell'Europa occidentale.

2) Secondo Mondo: Paesi industrializzati con un'economia pianificata, cioè un sistema economico dove lo Stato programma tutta l'economia e il commercio non è libero, come nell'ex Unione Sovietica (oggi Russia).

3) Terzo Mondo: Paesi ex colonie, cioè sottomesse ai Paesi ricchi, in Africa, Asia, America del sud, diventati liberi dopo la Seconda guerra mondiale, non industrializzati. Questi Paesi producono

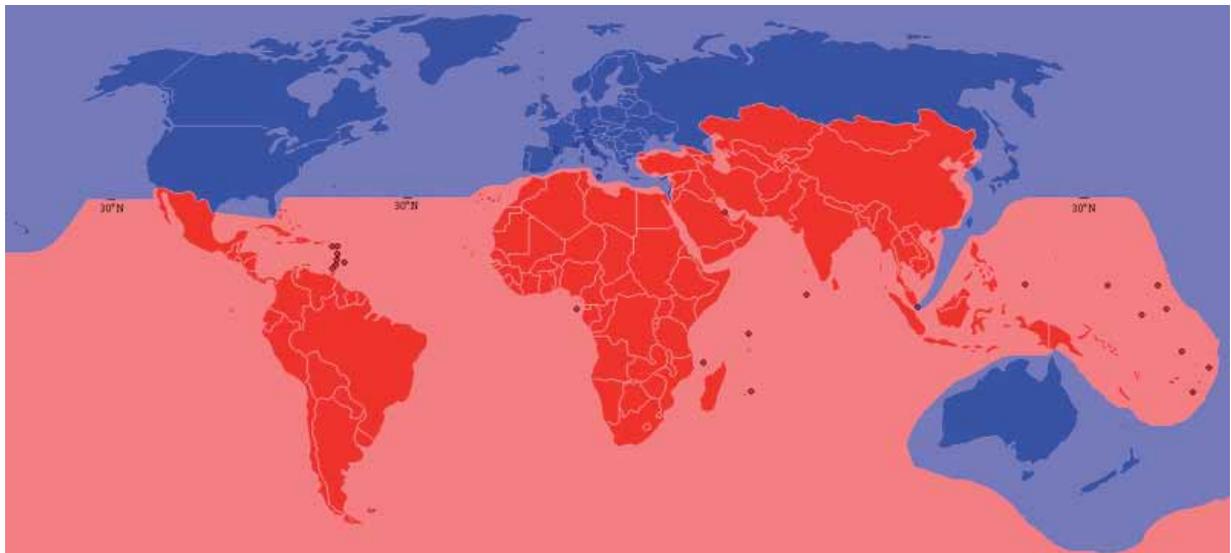
risorse agricole e minerarie per l'esportazione.

Gli studiosi chiamavano **sottosviluppati** i **Paesi più poveri** del Terzo Mondo.

Negli **anni Sessanta ('60)** gli studiosi dividono i Paesi in **due grandi gruppi**: Paesi **sviluppati** e Paesi **in via di sviluppo**, perché alcuni Paesi del Terzo Mondo incominciano a industrializzarsi e hanno una forte crescita economica.

Negli **anni Ottanta ('80)** Willy Brandt, un politico tedesco, divide il mondo in due parti, in base alla ricchezza:

- **Nord** del mondo sono i **Paesi ricchi**, quasi tutti a nord del 30° parallelo dell'emisfero boreale, ad eccezione di Australia e Nuova Zelanda
- **Sud** del mondo sono i **Paesi poveri** a sud del 30° parallelo.



I Paesi in blu sono i Paesi ricchi del Nord del mondo, i Paesi in rosso sono i Paesi poveri del Sud, secondo la divisione di Willy Brandt. Puoi notare che Giappone, Australia e Nuova Zelanda sono nella fascia dei Paesi ricchi insieme all'America del Nord all'Europa e all'Asia settentrionale (Russia).

Queste classificazioni degli studiosi, però, non descrivono i cambiamenti politici ed economici degli **anni Novanta ('90)**.

Infatti, **dal 1989** ci sono cambiamenti importanti nel mondo:

- il Secondo Mondo non esiste più per la **disgregazione** dell'Unione Sovietica
- quasi tutti i Paesi hanno l'economia liberista
- il commercio è più facile tra tutti i Paesi

- molti Paesi poveri, soprattutto in Asia, diventano industrializzati e hanno una grande crescita economica, come ad esempio la Cina e l'India.
- incomincia la globalizzazione

Per tutti questi motivi anche l'**ONU** propone un nuovo modo per suddividere i Paesi del mondo, in base non solo all'economia ma anche allo **sviluppo umano**.

Oggi i Paesi sono divisi in:

- **Paesi ad alto sviluppo**
- **Paesi a medio sviluppo**
- **Paesi a basso sviluppo o Paesi meno avanzati**

2. Gli indicatori di sviluppo

Per riconoscere il grado di sviluppo di un Paese dobbiamo osservare gli **indicatori di sviluppo**, cioè i dati statistici che indicano i vari aspetti, le condizioni della vita degli abitanti di un Paese.

Gli indicatori di sviluppo sono di **tre categorie** principali:

- **indicatori economici** (come il **PIL pro capite** e gli addetti ai tre settori dell'economia);
- **indicatori demografici** (la **speranza di vita**, il **tasso di natalità**, la **crescita demografica**);
- **indicatori sociali** (come il **tasso di analfabetismo**, il numero di automobili o di computer).

Il PIL pro capite **indica la ricchezza** di un Paese.

Il numero di addetti nei tre settori dell'economia fa capire **se il Paese ha un'economia avanzata oppure arretrata**: i Paesi più avanzati hanno un alto numero di lavoratori nel settore terziario, mentre i Paesi più poveri hanno un alto numero di lavoratori nel settore primario, per esempio in agricoltura. Questo perché nei Paesi poveri non ci sono macchine che lavorano al posto degli esseri umani, ma tutto il lavoro è svolto manualmente (= dalle mani delle persone).

La **speranza di vita** dice che nei Paesi più avanzati gli esseri umani hanno una vita più lunga, perché le condizioni di vita sono migliori, si nutrono meglio e ricevono cure mediche adeguate quando si ammalano. Nei Paesi poveri la vita media è più breve.

Inoltre nei Paesi poveri c'è un alto **numero di nascite** e la popolazione

è in forte crescita (vedi il Cap. 8 “La popolazione e i flussi migratori”). Nei Paesi più avanzati quasi tutti i bambini vanno a scuola, perciò il tasso di **analfabetismo** è quasi nullo, invece nei Paesi poveri le persone che non sanno leggere e scrivere sono più del 50%.

Un indicatore molto importante è l'**ISU**: **indice di sviluppo umano**. Nel 1990 l'ONU ha elaborato il concetto di “sviluppo umano” ed anche l'indicatore per misurarlo.

Secondo l'ONU lo sviluppo umano indica l'**insieme delle condizioni di un Paese che dà alle persone la possibilità di vivere una vita lunga, sana e creativa**.

“**Lunga e sana**” significa che le persone possono soddisfare i bisogni materiali come mangiare, bere, avere le medicine.

“**Vita creativa**” significa che le persone hanno la possibilità di soddisfare i bisogni immateriali, di realizzare i propri sogni, di sviluppare le proprie capacità con lo studio, lo sport; possono avere tutte le informazioni dai giornali, libri, televisione, internet e possono partecipare alla vita politica e sociale.

Questo concetto è molto importante perché **cambia il significato di sviluppo**.

Infatti, oggi un Paese sviluppato non deve essere soltanto ricco e industrializzato ma deve offrire ai propri abitanti un miglioramento delle condizioni di vita per **garantire a tutti il benessere e quindi l'eliminazione della povertà**.

Per misurare lo sviluppo umano si usa perciò l'**ISU**. Questo indice comprende **tre indicatori**:

- un indicatore **economico** che è il **PIL pro capite** e indica la **ricchezza**;
- un indicatore **demografico** che è la **speranza di vita** e indica quanti anni vive in media un abitante di un Paese;
- un indicatore **sociale** che è il **tasso di analfabetismo** e indica quante persone sanno leggere e scrivere e vanno a scuola.

L'indice è un numero compreso **tra 0 e 1** e tutti i Paesi del mondo sono divisi in tre gruppi:

- 1) Paesi ad **alto sviluppo umano** con un indice o tra **1 e 0,8**;
- 2) Paesi a **medio sviluppo umano** con un indice tra **0,8 e 0,5**;
- 3) Paesi a **basso sviluppo umano** con un indice **più basso di 0,5**.

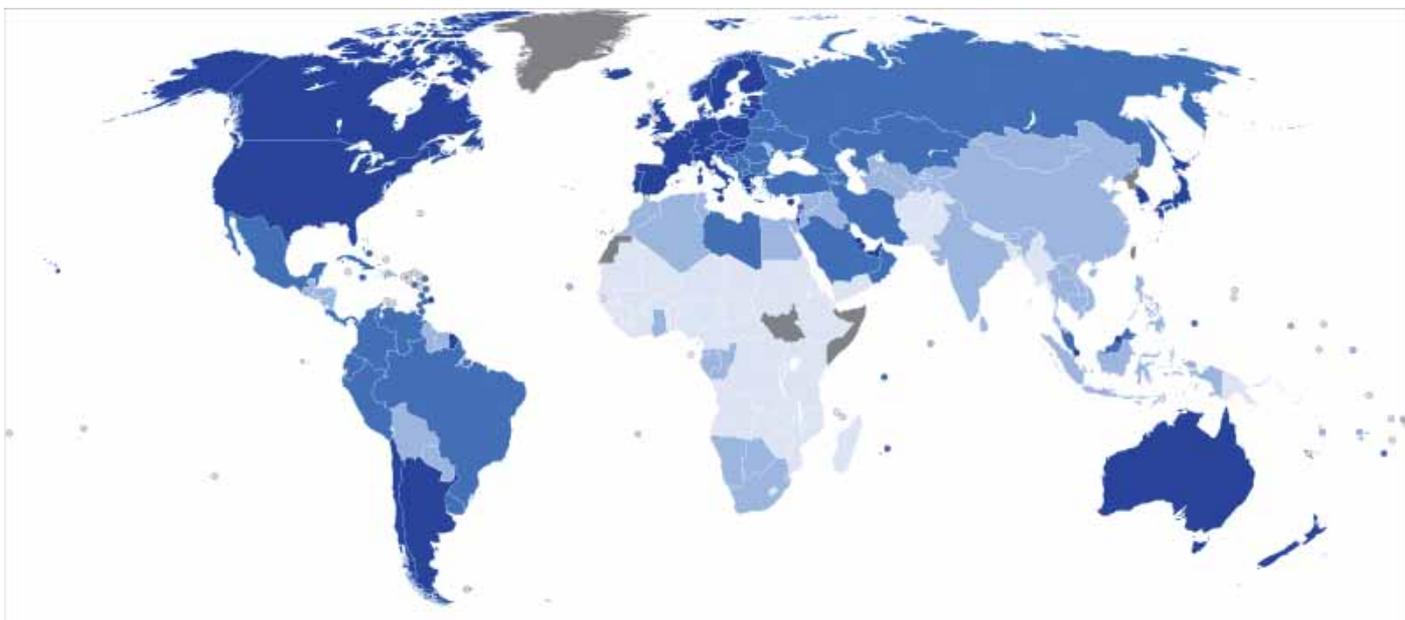
Oggi ai primi posti su 177 Paesi ci sono la Norvegia e l'Islanda con l'ISU di 0,968.

Agli ultimi posti ci sono i Paesi africani come Burkina Faso e Sierra Leone con ISU 0,336.

Un bambino che nasce in Norvegia può sperare di vivere fino a 82 anni, mentre un bambino in Sierra Leone solo fino a 42 anni.

Nei primi 19 Paesi della classifica, l'analfabetismo è quasi zero, come in Europa occidentale, Giappone, Usa, Canada, Australia; invece in Sierra Leone e in molti paesi dell'Africa l'analfabetismo riguarda circa il 60% della popolazione

Se consideriamo il PIL pro capite, cioè l'indicatore economico della ricchezza, allora vediamo che in Islanda nel 2008 era di 37 mila dollari circa, mentre in Sierra Leone era di soli 806 dollari.



I Paesi con ISU alto sono quelli più scuri e i Paesi con ISU basso sono quelli più chiari.

3. La situazione mondiale della qualità della vita

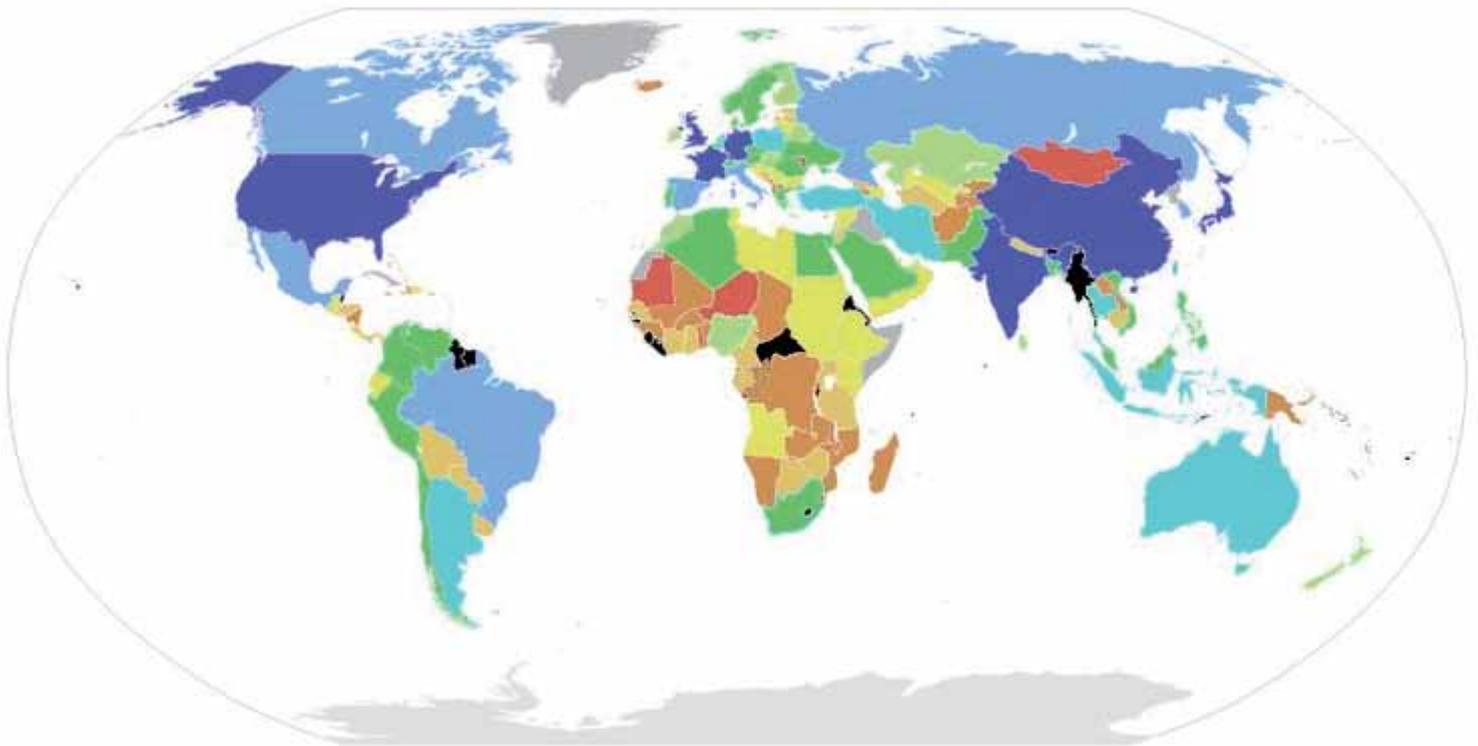
Abbiamo detto che sulla Terra le condizioni di vita degli esseri umani sono molto diverse.

Nei **Paesi più ricchi** il reddito pro capite annuo medio è di circa **34 mila dollari**, in quelli a **sviluppo medio** è di circa **5 mila dollari**, mentre nei **Paesi più poveri** non supera i **2 mila dollari**.

La ricchezza si trova soprattutto in Europa dell'ovest e nell'America del nord.

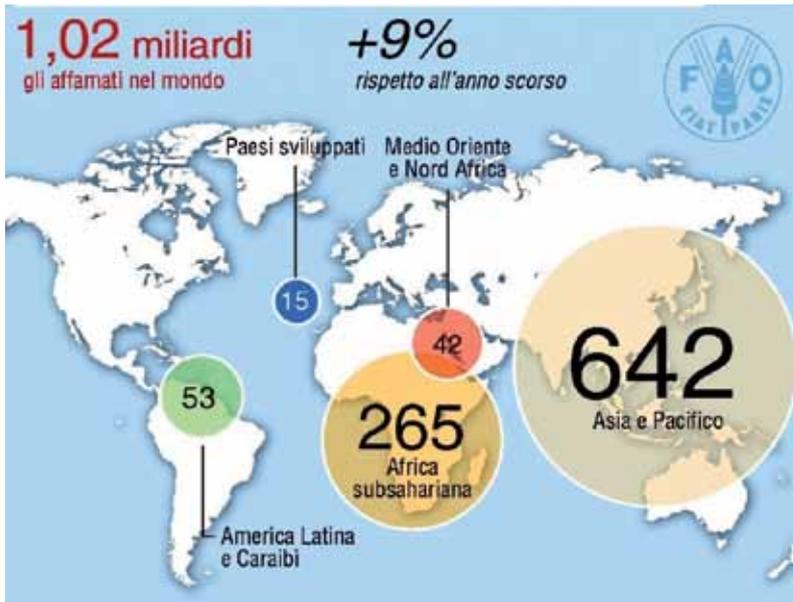
Molti Paesi asiatici come Cina, India, Indonesia, oggi fanno registrare redditi superiori a quelli dei Paesi a sviluppo intermedio. Vari Paesi dell’Africa invece hanno un reddito pro capite di circa 200 dollari e perciò sono i più poveri della Terra.

Nei Paesi dell’America del sud, come il Brasile, ci sono forti differenze di reddito tra gli abitanti: il 20% della popolazione è molto ricco e ha un reddito circa 25 volte più alto degli abitanti più poveri.



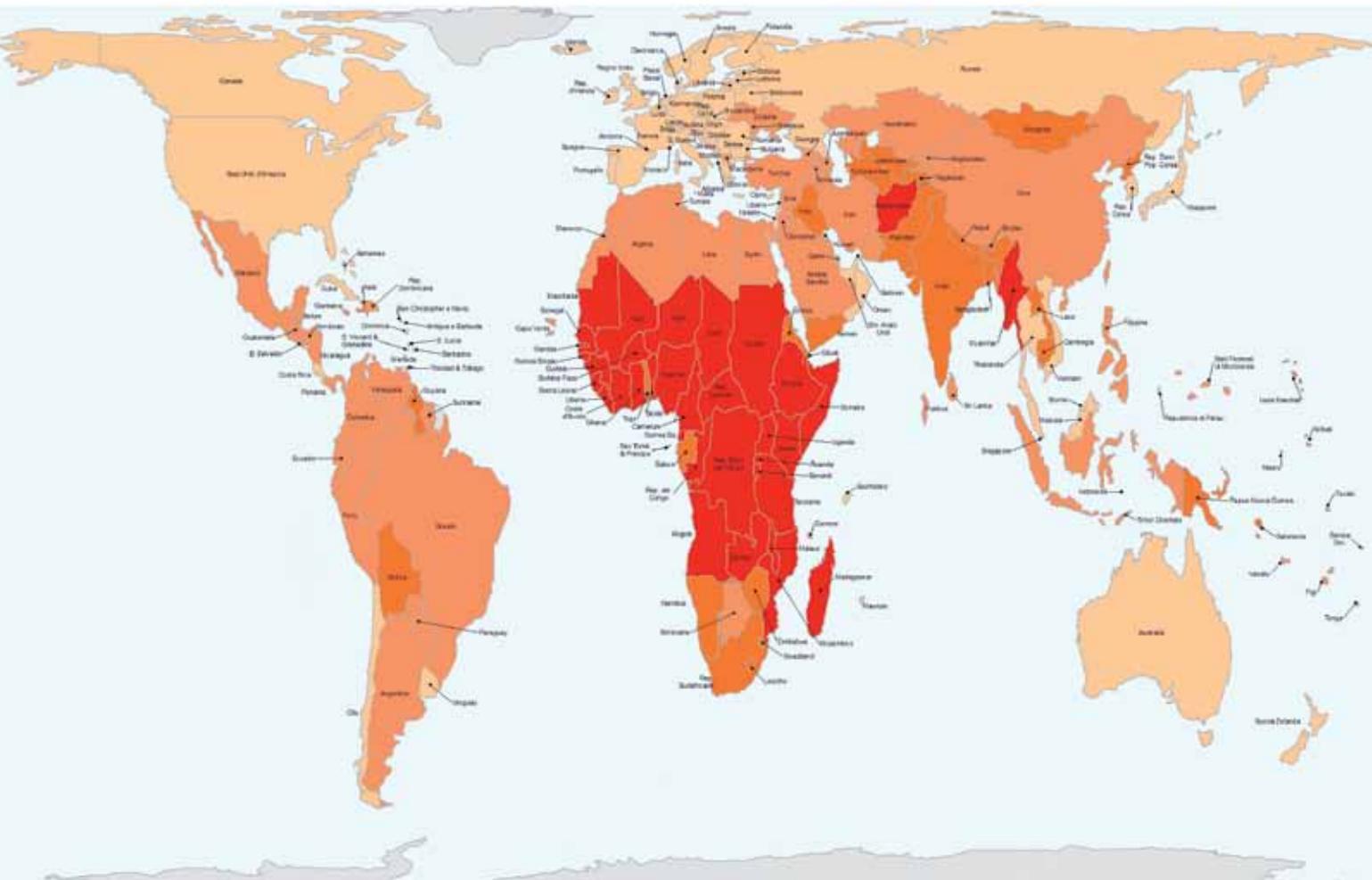
I Paesi colorati di blu e blu chiaro sono quelli con PIL pro capite più alto.

Nei Paesi più poveri, come in Africa, la **crescita demografica** è molto alta e ci sono gravi problemi di fame, di **denutrizione** e di malattie. La popolazione non ha cibo perché è molto povera e non può comprarlo. Secondo l’ONU, ogni persona ha bisogno ogni giorno di 2500 calorie, ma gli abitanti degli USA consumano ogni giorno più di 3500 calorie, mentre in Africa e in alcuni Paesi dell’Asia del sud consumano meno di 2000 calorie. Nei Paesi meno avanzati il **36% dei bambini sotto i 5 anni** sono denutriti e non hanno una crescita sana e corretta; infatti in quei Paesi la **mortalità infantile** è alta a causa delle malattie per la mancanza di cibo, acqua e cure mediche.



Le aree del mondo con il maggior numero di persone che soffrono la fame; l'Asia e l'Africa sono i continenti dove il problema della denutrizione è più grave.

Mortalità infantile

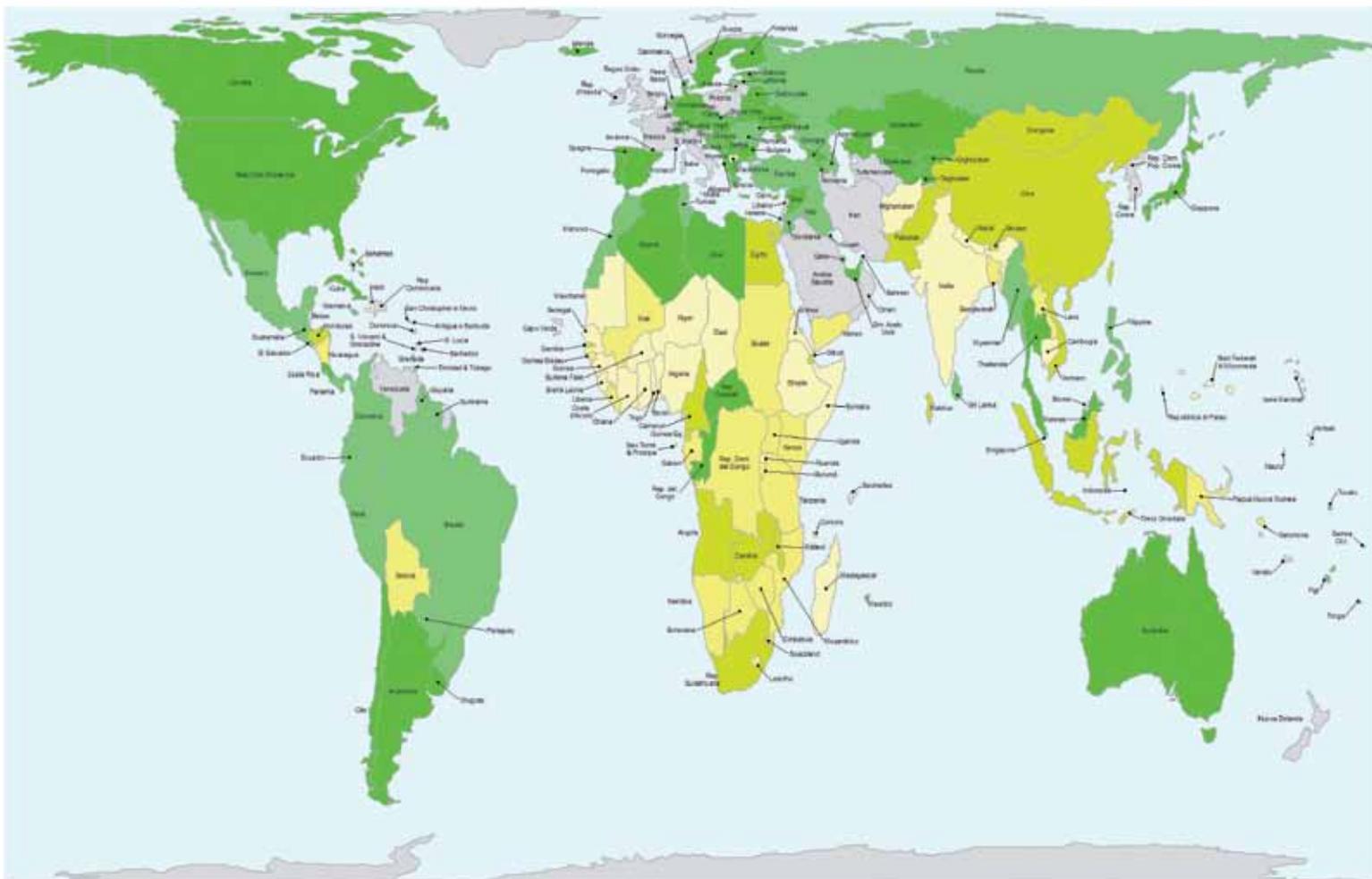


I Paesi con la più alta mortalità infantile si trovano in Africa e in alcune zone dell'Asia.

Nei Paesi meno avanzati, inoltre, i servizi sanitari e le medicine sono molto scarsi: ogni anno muoiono milioni di persone per malattie infettive, diarrea, epatite e AIDS perché non ci sono le vaccinazioni, le medicine e non c'è **prevenzione**.

Il numero di medici è molto basso, così come anche il numero di posti letto negli ospedali.

Condizioni Igienico-Sanitarie



Le aree colorate di verde indicano Paesi più ricchi e sviluppati dove le condizioni igienico-sanitarie sono migliori.

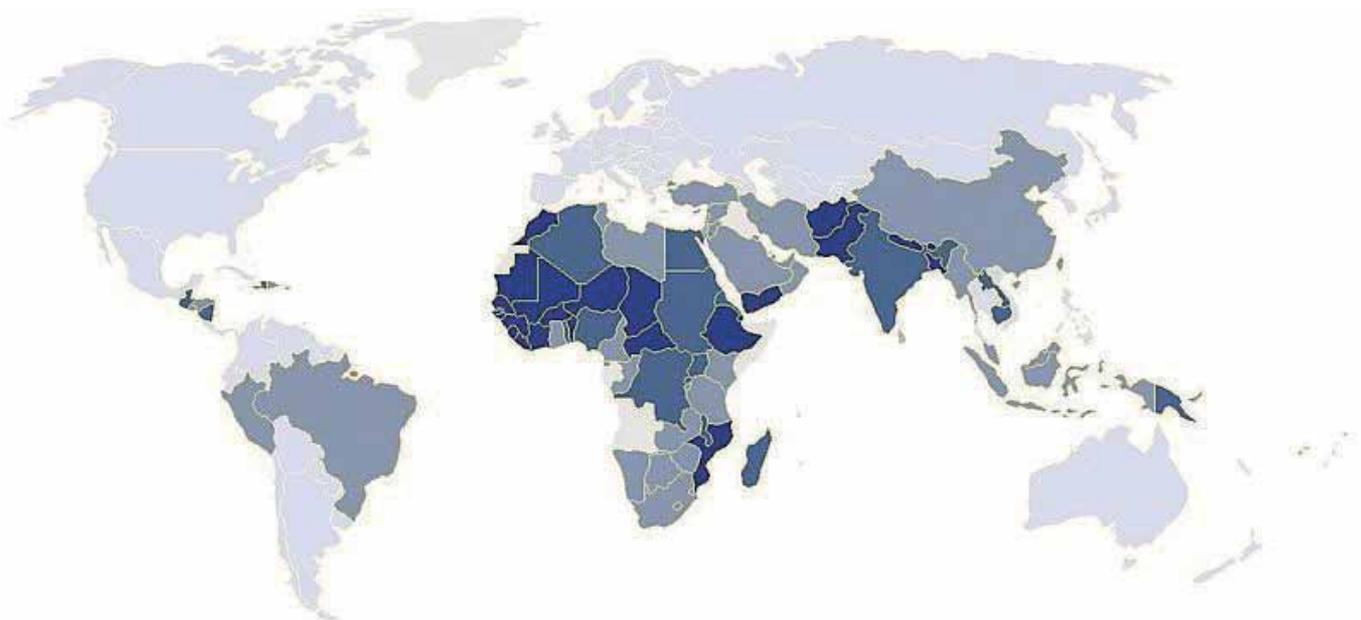
C'è una relazione molto stretta tra lo **sviluppo umano** di un Paese e il **livello di istruzione**.

Nei **Paesi ad alto sviluppo umano** l'analfabetismo è quasi scomparso perché tutti i bambini vanno a scuola; solo **1% della popolazione** ancora non sa leggere e scrivere, ma sono persone molto anziane o persone immigrate dai Paesi poveri.

Nei Paesi **a sviluppo intermedio** e soprattutto nei Paesi **meno avanzati**, il numero di **analfabeti** è molto alto, **dal 45% al 60%** della

popolazione. Negli ultimi anni c'è stato un aumento del numero di bambini che vanno a scuola, ma nelle campagne e tra la popolazione femminile il numero di analfabeti è ancora molto alto.

Questi Paesi hanno il 75% dei bambini in età scolare, ma lo Stato dedica all'istruzione solo il 15% della spesa mondiale per l'istruzione.



Nei Paesi dell'Africa e in molte zone dell'Asia il tasso di analfabetismo è molto alto.

LETTURA

Lo sviluppo umano in Italia

Nella classifica mondiale dello sviluppo umano l'Italia è al 20° posto.

Per la speranza di vita l'Italia è all'8° posto mentre per il PIL pro capite è al 20° posto.

Per l'istruzione primaria e secondaria è al 23° posto.

Secondo il rapporto dell'ONU in Italia ci sono ancora molte differenze di genere, cioè tra uomini e donne. Queste differenze

sono soprattutto nella vita politica e nel mondo del lavoro.

Infatti le donne italiane elette in parlamento sono solo il 16% del totale dei parlamentari, mentre le donne manager e imprenditrici sono solo il 32%. Le donne che svolgono professioni specializzate sono il 46% e in genere il reddito delle donne è meno della metà di quello degli uomini.

Popolazione economicamente attiva nel 2011 (dai 25 anni in poi)

Nazione	Maschi	Femmine	Differenza
Estonia	49,3%	50,7%	-1,4%
Lituania	49,3%	50,7%	-1,4%
Lettonia	50,0%	50,0%	0,0%
Francia	52,0%	48,0%	4,0%
Finlandia	52,3%	47,7%	4,6%
Svezia	52,9%	47,1%	5,8%
Danimarca	52,9%	47,1%	5,8%
Norvegia	53,0%	47,0%	6,0%
Slovenia	53,6%	46,4%	7,2%
Austria	53,7%	46,3%	7,4%
Ungheria	53,8%	46,2%	7,6%
Regno Unito	54,1%	45,9%	8,2%
Germania	54,1%	45,9%	8,2%
Polonia	54,3%	45,7%	8,6%
UE 27	54,5%	45,5%	9,0%
Paesi Bassi	54,5%	45,5%	9,0%
Belgio	54,6%	45,4%	9,2%
Svizzera	54,7%	45,3%	9,4%
Romania	55,0%	45,0%	10,0%
Spagna	55,1%	44,9%	10,2%
Irlanda	55,9%	44,1%	11,8%
Repubblica ceca	56,1%	43,9%	12,2%
Grecia	58,0%	42,0%	16,0%
Italia	58,7%	41,3%	17,4%
Malta	66,9%	33,1%	33,8%
Turchia	71,8%	28,2%	43,6%

Fonte: rielaborazione su dati Eurostat

Il numero di uomini e donne che lavorano nei vari Paesi europei. L'Italia è tra i Paesi con un numero basso di donne lavoratrici.

1. Osserva i dati riportati nella tabella.

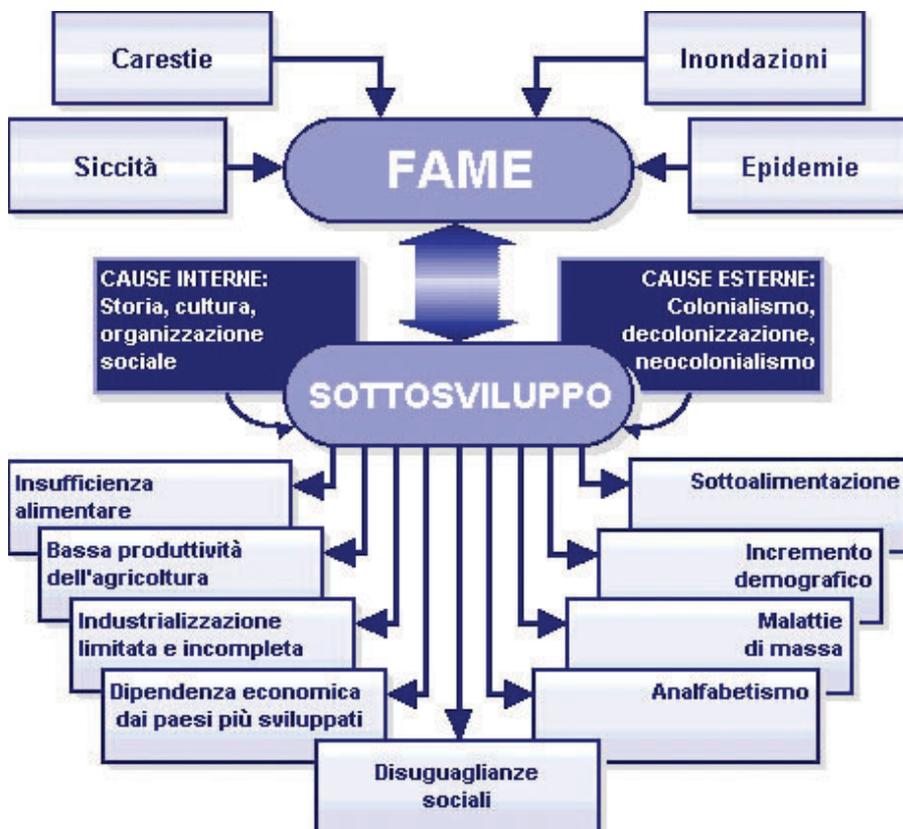
2. Rispondi alle domande:

- Quale dei tre Paesi è più ricco? Perché?
- Quale dei tre Paesi è meno sviluppato? Perché?
- Quale dei tre Paesi ha un'economia più avanzata? Perché?
- Quale dei tre Paesi ha un indice di sviluppo umano molto basso? Perché?
- Perché il Paese più povero ha un numero di figli più alto?

3. Nella prima colonna segna con una crocetta se i dati sono quelli di un Paese ad alto sviluppo, a medio sviluppo, a basso sviluppo

Grado di sviluppo	Addetti al primario	Numero di figli	Speranza di vita	PIL pro capite in \$	ISU
1. <input type="checkbox"/> alto <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> basso	58%	6,3	54 anni	1751	0,512
2. <input type="checkbox"/> alto <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> basso	12%	5,9	67 anni	12496	0,781
3. <input type="checkbox"/> alto <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> basso	4%	1,4	80 anni	35787	0,943

4. Le cause della fame nei Paesi a basso sviluppo



Se osservi il grafico, puoi vedere che le **cause della fame** sono molte. Ci sono **cause interne** ai Paesi e **cause esterne**.

Alcune sono **cause ambientali** come la **siccità** e l'**avanzata del deserto** in Africa, o le **forti inondazioni** in Asia.

La causa principale della fame è l'**economia ancora arretrata** dei Paesi e quindi la **povertà** della popolazione. Gli abitanti di molte aree meno avanzate del mondo non hanno abbastanza denaro per comprare il cibo.

Inoltre **alcune cause** della povertà risalgono **al passato**, altre sono recenti.

Possiamo dividere le cause della povertà in quattro gruppi: **cause storiche, cause politiche, cause economiche, cause sociali**.

1. Cause storiche:

Dal 1600 al 1950 circa, quasi tutti i Paesi meno avanzati erano **colonie** di Paesi europei, per esempio di Inghilterra e Francia.

I **Paesi colonizzatori**, detti **madre patria**, sfruttavano le colonie e prendevano le risorse agricole e minerarie per portarle nelle industrie europee.

Le colonie perciò rimanevano arretrate, diventavano povere ed erano costrette a comprare i prodotti dalle industrie europee a prezzi alti.

Inoltre i colonizzatori trattavano gli abitanti delle colonie come schiavi e li facevano lavorare nelle grandi piantagioni e nelle miniere in condizioni disumane.

2. Cause politiche:

Dopo la Seconda guerra mondiale, negli anni Cinquanta, incomincia la **decolonizzazione** e i Paesi di Africa, Asia e America del Sud diventano liberi con un governo indipendente.

Purtroppo questi Paesi non sono più capaci di avere un governo autonomo e la popolazione analfabeta non può partecipare alla vita politica.

In poco tempo la maggior parte dei governi diventano **dittature militari** che hanno bisogno di un esercito forte per mantenere l'ordine ed evitare le ribellioni della popolazione.

Per questo motivo i Paesi chiedono aiuto all'ex madre patria che fornisce loro armi e tecnologia in cambio di bassi prezzi per le risorse minerarie e agricole.

In questo modo il Paese, che si è liberato da poco tempo dal colonialismo, diventa ancora dipendente da un Paese ricco e potente. Questo sistema si chiama **neocolonialismo**.

3. Cause economiche:

Il **neocolonialismo economico è la causa più grave della povertà**: i Paesi ex colonie continuano a esportare verso i Paesi ricchi soprattutto risorse minerarie ed agricole non lavorate.

I prezzi dei prodotti non lavorati sono molto bassi, mentre i prezzi dei prodotti industriali e delle tecnologie che i Paesi ricchi vendono ai Paesi poveri è molto alto.

Questo sistema economico si chiama **scambio ineguale** ed è la causa principale della povertà. Oggi la situazione è migliorata in molti Paesi asiatici, dove ci sono le industrie, ma in Africa la popolazione è ancora molto povera.

Inoltre i Paesi poveri spesso chiedono denaro in prestito ai Paesi ricchi o alla Banca Mondiale dell'ONU. Ma la loro economia è arretrata e non riescono a pagare i debiti, così diventano sempre più poveri.

La situazione è ancora più grave nei Paesi dove le grandi **multinazionali** americane ed europee hanno aperto le loro fabbriche: esse fanno lavorare gli abitanti dei Paesi poveri senza rispettare i diritti dei lavoratori, quindi con salari bassi e per molte ore al giorno.

Spesso, a causa della grande povertà, le famiglie mandano a lavorare anche i bambini che, quindi, non possono andare a scuola.

4. Cause sociali:

Nei Paesi poveri le famiglie mettono al mondo molti bambini perché hanno bisogno del loro aiuto. Essi devono andare a lavorare e perciò non vanno a scuola. In questo modo la popolazione rimane analfabeta e non riesce a migliorare la propria condizione di vita.

Poiché la popolazione è povera, non riesce a comprare il cibo necessario. Perciò ci sono problemi di denutrizione, molte malattie colpiscono gli abitanti e non ci sono le cure necessarie.

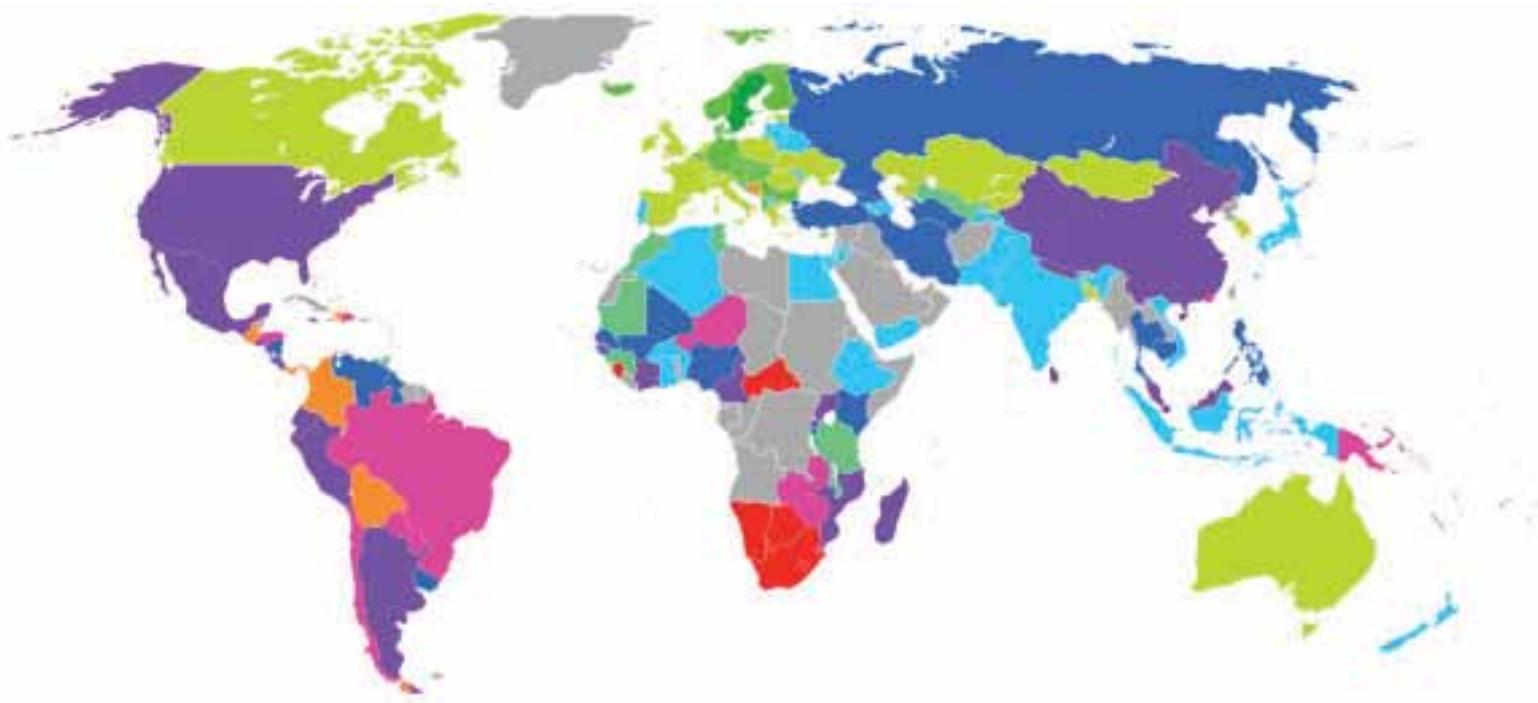
Inoltre, a causa dei sistemi di coltivazione arretrati e dei problemi ambientali, come la desertificazione, spesso ci sono le **carestie** che rendono ancora più grave la situazione.

Le donne lavorano duramente nella coltivazione delle terre, camminano per molti chilometri per andare a prendere l'acqua, lavorano nei mercati, in famiglia, ma il loro lavoro non è considerato

importante e sono del tutto sottomesse agli uomini: non vanno a scuola, devono sposarsi quando sono ancora bambine e mettere al mondo molti figli.

A causa del forte aumento della popolazione e della povertà, molte persone decidono di **emigrare**. Soprattutto i giovani lasciano il loro Paese per andare a cercare lavoro nei Paesi ricchi. Così il Paese perde la parte più attiva della popolazione.

Infine dobbiamo ricordare che nei Paesi meno avanzati ci sono **forti disuguaglianze sociali**: poche persone sono ricchissime e hanno nelle loro mani tutto il potere e le ricchezze del Paese, mentre la maggior parte della popolazione vive in povertà e muore di fame.



Mappa delle disuguaglianze interne

Le aree colorate di verde chiaro e scuro sono quelle con meno disuguaglianze interne.

LA POPOLAZIONE MONDIALE E LE MIGRAZIONI

p. 102	Definizioni per cominciare
p. 106	1. La demografia
p. 106	2. La crescita demografica nel mondo
p. 108	3. Le dinamiche demografiche attuali
p. 110	4. Le politiche demografiche
p. 110	5. La teoria della transizione demografica
p. 113	6. Le piramidi dell'età
p. 116	7. Le migrazioni
p. 123	8. Push factors e pull factors: fattori di spinta e di attrazione dei flussi migratori
p. 124	9. Aspetti positivi e problemi dell'emigrazione

Definizioni per cominciare

La demografia

È la scienza che studia la popolazione.

Le dinamiche demografiche

Sono i cambiamenti del tasso di natalità e di mortalità nel corso del tempo.

Gli indicatori demografici

Sono i dati statistici che riguardano la popolazione.

Il tasso di natalità

È il numero in percentuale di nascite in un anno su mille abitanti.

Il tasso di fecondità

È il numero medio di figli per donna durante la vita fertile dai 15 ai 49 anni.

Il tasso di mortalità

È il numero in percentuale di morti in un anno su mille abitanti.

Il tasso di mortalità infantile

È il numero in percentuale di bambini che muoiono nei primi 5 anni di vita, su mille nati vivi.

La speranza di vita

Indica quanti anni vive in media la popolazione di un Paese.

La crescita naturale o il saldo naturale

È l'aumento della popolazione calcolato facendo la differenza tra natalità e mortalità.

La crescita zero

Si ha quando il tasso di natalità è uguale al tasso di mortalità, perciò la popolazione non cresce.

Il decremento demografico

È la diminuzione della popolazione; si verifica quando il tasso di mortalità è più alto del tasso di natalità.

Il saldo migratorio

È la differenza tra immigrati ed emigrati. Il saldo è positivo se gli immigrati sono più degli emigrati. Il saldo è negativo se gli emigrati superano gli immigrati.

La crescita demografica

È la crescita totale della popolazione, calcolata facendo la somma della crescita naturale e del saldo migratorio.

L'esplosione demografica

Si ha quando c'è una forte crescita della popolazione.

L'invecchiamento della popolazione

Si ha quando il numero delle persone con più di 65 anni supera quello dei giovani tra 0 e 14 anni.

Le carestie

Si verificano quando non ci sono prodotti alimentari a causa di cattivi raccolti in agricoltura, per mancanza di piogge o altre catastrofi naturali.

Le politiche demografiche

Sono gli interventi dello Stato per far aumentare o far diminuire le nascite.

I contraccettivi

Sono i metodi per non far nascere bambini.

La pianificazione familiare

È la decisione di quanti figli mettere al mondo.

La piramide dell'età

È l'istogramma che indica la struttura della popolazione di un Paese divisa per fasce di età e in maschi e femmine.

L'evoluzione demografica

È il cambiamento della struttura della popolazione in base al tasso di natalità e di mortalità.

I flussi migratori

Sono i movimenti della popolazione che si sposta dal proprio Paese per andare a vivere e lavorare in un altro.

Le catastrofi naturali

Sono i terremoti, le inondazioni, le carestie, ecc.

Il profugo

È la persona che parte dal proprio Paese a causa di guerre o di catastrofi naturali.

Il rifugiato

È la persona che fugge dal proprio Paese perché perseguitato per motivi politici.

Il Paese di esodo

È il Paese di partenza, di emigrazione.

Il Paese di arrivo o di accoglienza

È il Paese in cui si arriva, il Paese di immigrazione.

Le zone rurali

Sono le zone di campagna, dove si pratica l'attività agricola.

I push factors o fattori di spinta

Sono i motivi che spingono una persona a lasciare il proprio Paese, a emigrare.

I pull factors o fattori di attrazione

Sono i motivi che attirano immigrati, persone straniere in un Paese.

Il clandestino

È l'immigrato che arriva in un Paese senza regolare permesso.

1. La demografia

Nel mondo ci sono tante differenze tra i Paesi. Alcune di quelle differenze riguardano la popolazione: la **natalità**, la **speranza di vita**, la **mortalità**, la **percentuale di bambini e di anziani**.

La **demografia** è la scienza che studia la popolazione, descrive le differenze tra le varie parti del mondo, permette agli studiosi di capire come sarà la situazione nel futuro, con lo studio delle **dinamiche demografiche**.

Per studiare la popolazione usiamo gli **indicatori demografici**.

È importante studiare come cambia la situazione demografica di un Paese, perché la popolazione e lo sviluppo economico sono legati tra loro in modo stretto.

Oggi ad esempio vediamo che molte persone si muovono dai Paesi poveri ai Paesi ricchi per cercare lavoro e migliori condizioni di vita: sono i grandi **flussi migratori** dal Sud al Nord del mondo.

2. La crescita demografica nel mondo

Fino alla fine del 1700 la popolazione mondiale aumentava lentamente perché le risorse disponibili erano poche e la mortalità era molto alta. Infatti nell'800 d.C gli abitanti della Terra erano 224 milioni, nel 1200 erano 400 milioni.

In Europa dal 1300 al 1600 la **speranza di vita** era di circa 25 anni, ogni donna metteva al mondo 5 o 6 figli, il **tasso di natalità** era molto elevato ma solo un poco più basso del **tasso di mortalità**: questo fatto causava una **crescita lenta** della popolazione.

La mortalità era alta perché le condizioni igieniche e sanitarie non erano buone; il cibo era scarso perché spesso c'erano **carestie**. Perciò la **crescita naturale** era debole.

Verso la metà del 1700 la popolazione europea incomincia ad aumentare velocemente, grazie alla **Rivoluzione Industriale**.

Infatti, con la nascita delle industrie, la **crescita della produzione agricola** e dei **beni di consumo supera la crescita della popolazione**. Le condizioni di vita migliorano, la medicina fa molti progressi e riesce a curare molte malattie: la speranza di vita aumenta da 25 a 40 anni, il tasso di mortalità diminuisce dal 30% al 20%.

La **natalità però rimane ancora alta** e questo fatto porta a una **crescita** naturale molto **elevata** che durerà fino al 1950 circa.

Tra il 1850 e 1914, molti abitanti dell'Europa non riescono a trovare lavoro nel loro Paese perché la popolazione è molto numerosa. Così più di 40 milioni di abitanti decidono di partire dall'Europa per andare nell'America del Nord e del Sud e in Australia. Infatti lì c'erano tante terre da coltivare e nascevano industrie che avevano bisogno di molti lavoratori. In quegli anni gli europei erano **emigranti**.

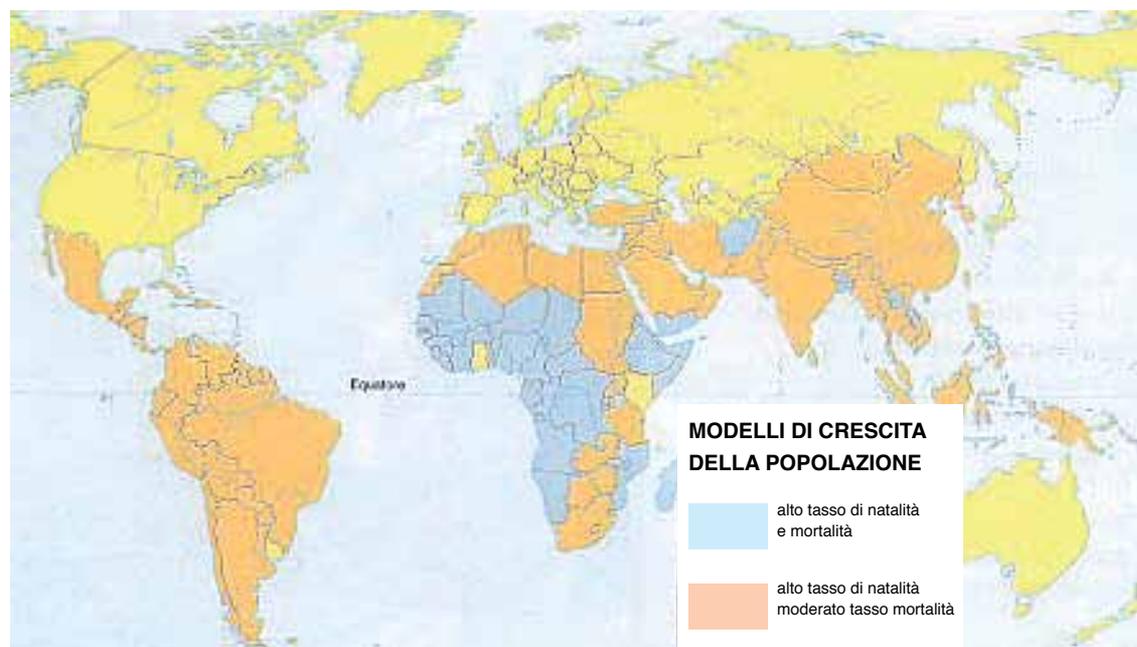
Nello stesso periodo, **in altre parti del mondo**, la popolazione cresce in modo disomogeneo: in **Asia** la **crescita naturale** è sempre stata **elevata** con grandi concentrazioni di popolazione in India e in Cina; **in Africa** e **nelle Americhe** la crescita invece è più **lenta fino al 1950**.

Poi le condizioni di vita migliorano, la mortalità diminuisce mentre la natalità rimane molto alta. Questo fatto, come era già accaduto in Europa, porta ad un aumento rapido della popolazione.

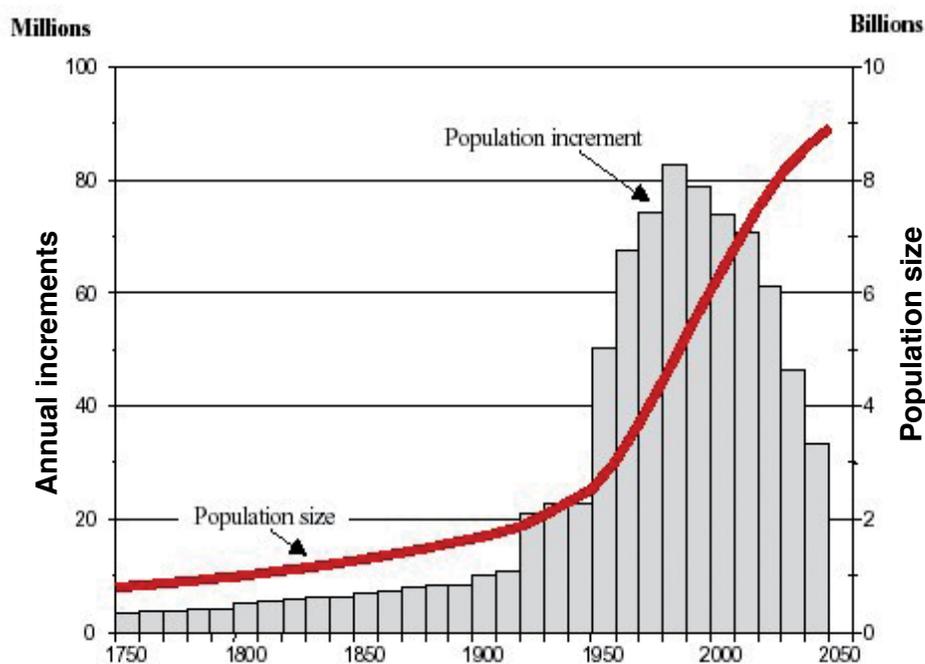
Nel 1900 gli abitanti della terra erano circa 1,6 miliardi, oggi superano i sette miliardi e continueranno ad aumentare. Ma la crescita maggiore è soprattutto nei Paesi meno avanzati dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud.

Gli studiosi di demografia pensano che nel 2025 la Terra avrà circa otto miliardi di abitanti.

Nella carta puoi vedere che oggi l'incremento naturale è più elevato in Africa e in alcune zone dell'Asia.



L'Africa è il continente con l'incremento naturale più elevato.



Il grafico indica l'aumento della popolazione mondiale dal 1750 e la previsione fino al 2050.

3. Le dinamiche demografiche attuali

Con le **dinamiche demografiche** vogliamo studiare i cambiamenti della popolazione nel corso dei secoli e cerchiamo di prevedere l'evoluzione per il futuro.

In tutti i **Paesi** economicamente **più sviluppati** il tasso di natalità è molto basso e molti Paesi europei sono arrivati alla **crescita zero**, alcuni, come l'Italia, hanno addirittura un **decremento** naturale.

Queste dinamiche hanno come conseguenza l'**invecchiamento della popolazione**: solo il 20% della popolazione ha meno di 15 anni, mentre più del 15% ha più di 65 anni.

Le **cause principali** dell'invecchiamento demografico sono:

- l'aumento della durata media della vita fino ai 75/80 anni, grazie al progresso della medicina e alle migliori condizioni di vita della popolazione;
- il calo delle nascite dovuto alle trasformazioni economiche e sociali, al cambiamento del modo di vivere delle donne e delle famiglie in generale.

Le **conseguenze** dell'invecchiamento demografico sono sociali ed economiche:

- gli anziani hanno bisogno di **maggior assistenza** e le famiglie non sempre sono in grado di provvedere ai familiari anziani;
- lo Stato deve **aumentare le tasse** alle persone attive per pagare la pensione a un gran numero di persone anziane;

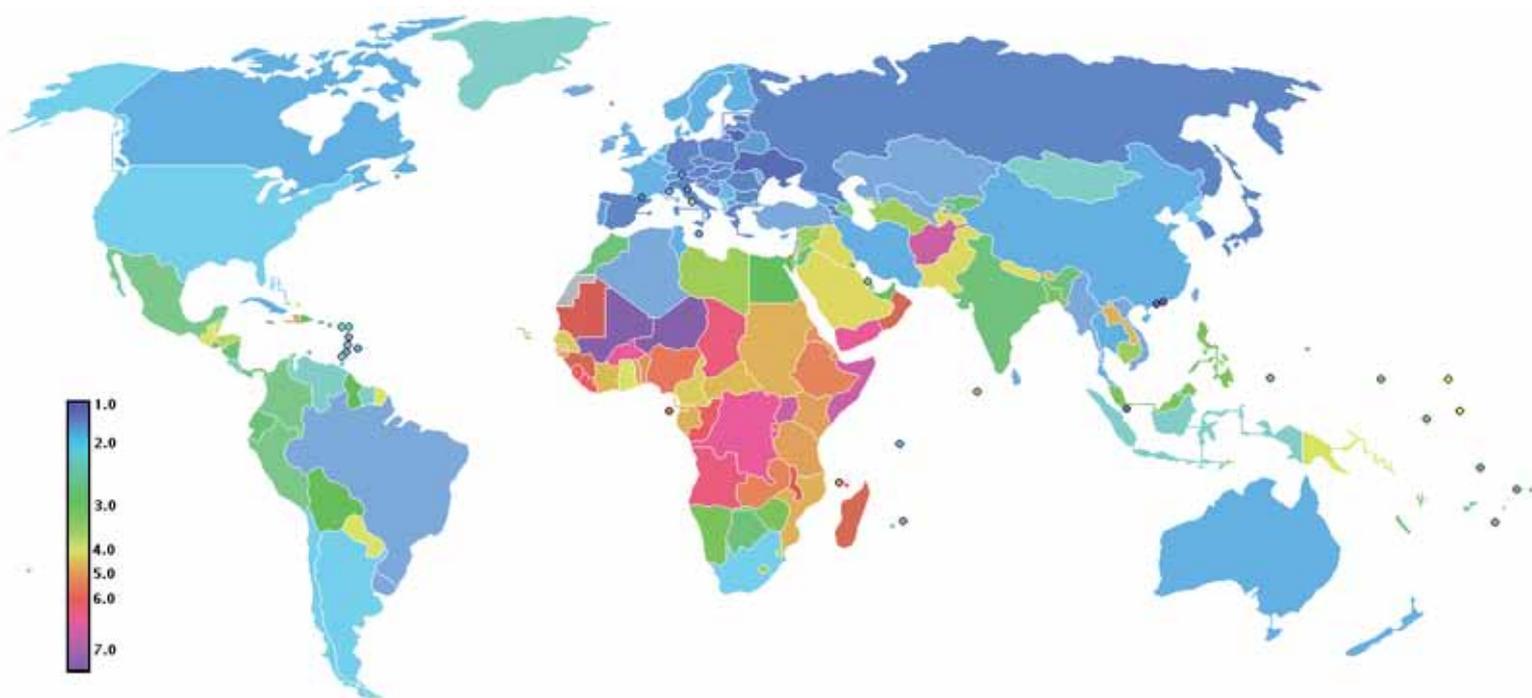


Anziani in un centro ricreativo in Italia.

Negli **altri Paesi del mondo** la crescita demografica è ancora molto elevata e si verifica l'**esplosione demografica**, lo stesso fenomeno che l'Europa ha avuto negli anni della Rivoluzione Industriale.

La mortalità, infatti, incomincia a diminuire grazie alle medicine, ma il **tasso di fecondità**, cioè il numero medio di figli che una donna mette al mondo, è ancora **alto**, circa 5,6% contro 1,2% nei Paesi avanzati.

Per questo la popolazione nei Paesi meno avanzati aumenta ogni anno di oltre il 2%.



L'Africa è il continente con i tassi di crescita più elevati. Ogni donna mette al mondo in media 6 figli.

4. Le politiche demografiche

Le **politiche demografiche** sono interventi dello Stato per aumentare o per diminuire il numero di figli per donna.

In molti **Paesi a sviluppo intermedio e a basso sviluppo** i governi hanno avviato interventi per **ridurre le nascite** già negli anni Sessanta del 1900.

Essi hanno diffuso i metodi **contraccettivi** e i programmi di **pianificazione familiare**, ma solo in pochi Paesi questi interventi hanno avuto successo, ad esempio in Cina, in Corea del Sud e in Taiwan.

Poiché quegli interventi in generale non hanno dato buoni risultati, dopo gli anni settanta i governi hanno incominciato **a favorire lo sviluppo economico** per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e far abbassare così il numero di figli.

I governi hanno avviato soprattutto **programmi per l'istruzione delle donne** per renderle consapevoli della loro situazione e portarle a mettere al mondo meno figli. Se le donne vanno a scuola, il matrimonio avviene in età più adulta e perciò nascono meno figli. Inoltre con l'istruzione le donne possono avviare attività lavorative, avere un ruolo più attivo nella società e sentirsi importanti anche se non sono sposate e non hanno tanti figli.

Nei Paesi più avanzati, invece, per **aumentare il tasso di natalità**, i governi hanno stabilito degli aiuti per le famiglie che mettono al mondo più di due figli. Inoltre le donne che lavorano hanno diritto a mantenere il posto di lavoro durante il tempo della gravidanza e nei primi mesi dalla nascita del figlio.

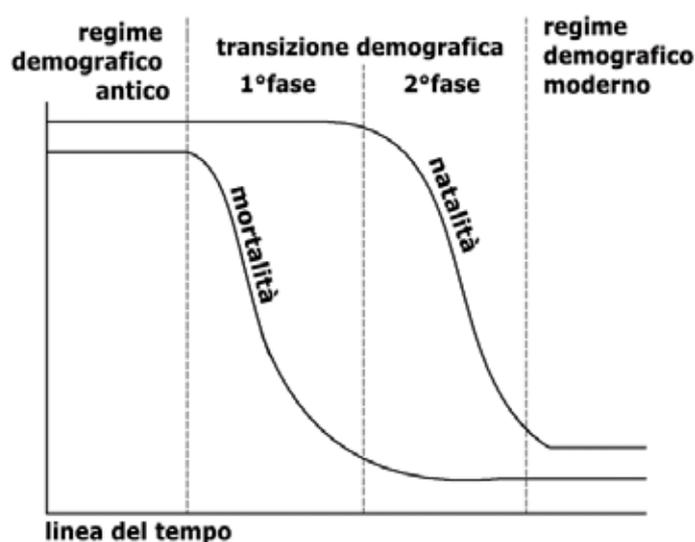
5. La teoria della transizione demografica

Gli studiosi di demografia hanno elaborato un modello teorico che permette di studiare l'evoluzione della popolazione nei diversi Paesi del mondo.

Il grafico disegnato alla pagina successiva rappresenta il modello della **transizione demografica** che serve a spiegare i cambiamenti della popolazione nei diversi periodi storici.

Il grafico rappresenta la teoria della transizione demografica che spiega come ogni società, grazie all'evoluzione dell'economia, passa da un regime demografico antico ad uno moderno. La fase centrale, di passaggio, si chiama transizione e corrisponde all'esplosione demografica.

Secondo gli studiosi, la popolazione di ogni società attraversa **tre fasi**, quella centrale si chiama fase di **transizione** perché è il passaggio dalla fase antica alla fase moderna.



1) fase di regime demografico antico o tradizionale

È la prima fase caratterizzata da un alto tasso di natalità e da un alto tasso di mortalità; la crescita della popolazione è lenta. I Paesi in questa fase hanno **un'economia agricola**.

I Paesi europei hanno avuto questa fase fino al 1700 circa, prima della Rivoluzione Industriale. **Gli altri Paesi del mondo hanno avuto questa fase fino al 1970** circa. Oggi non ci sono Paesi che si trovano in questa fase perché tutti hanno avviato l'industrializzazione.

2) regime di transizione demografica

È la fase dell'**industrializzazione**, quando le condizioni di vita migliorano e la mortalità incomincia a diminuire. La natalità rimane ancora elevata perciò la popolazione aumenta rapidamente e c'è un'**esplosione demografica**.

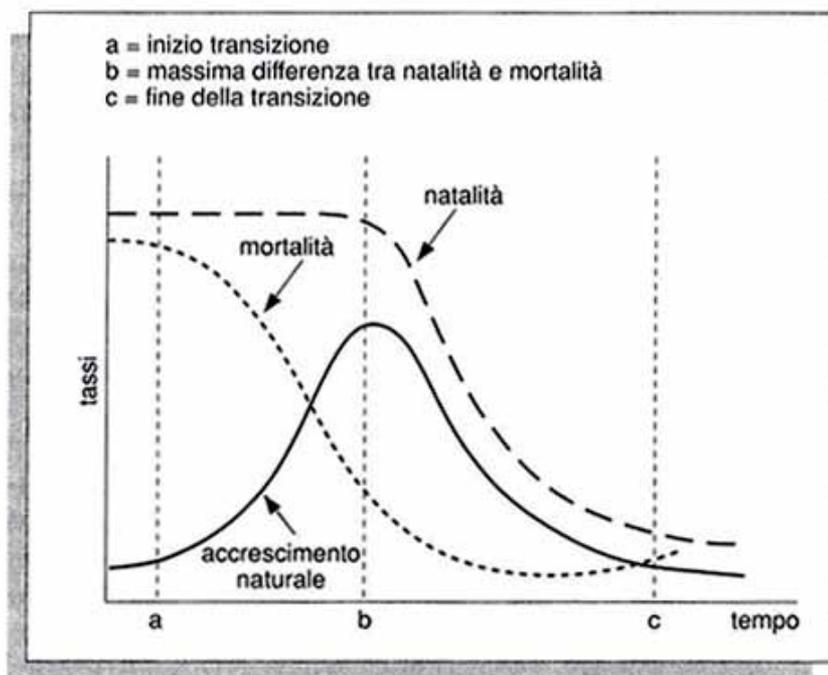
Questo avviene in Europa dopo il 1750 con la rivoluzione industriale. Oggi si trovano in questa fase i Paesi a basso e medio sviluppo che dopo il 1970 hanno avviato l'industrializzazione. In questi Paesi oggi si registra un forte aumento demografico perché il tasso di mortalità è in calo mentre la natalità è ancora elevata.

3) fase di regime moderno

Quando anche la natalità incomincia a diminuire, grazie all'economia avanzata, succede che la popolazione aumenta lentamente; poi quando il numero delle nascite e delle morti sono uguali si arriva alla **crescita zero**.

Questo si verifica **in Europa dal 1970**, quando si sviluppa il **settore**

terziario dei servizi e le persone lavorano soprattutto in questo settore. Oggi sono in questa fase quasi tutti i Paesi dell'Europa, USA, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Svezia e Austria sono a crescita zero, mentre Italia, Russia, Bulgaria, Ucraina hanno una situazione di **decremento demografico** perché il tasso di mortalità è più alto del tasso di natalità.



In questo grafico puoi notare che l'esplosione demografica avviene durante la fase di transizione, quando la differenza tra la linea della natalità e della mortalità è massima, perciò la crescita naturale è molto elevata.

Rispondi alle domande

- Perché gli studiosi hanno elaborato la teoria della transizione demografica?
- Quante sono e quali sono le fasi della teoria della transizione?
- Quali sono le caratteristiche della prima fase della transizione?
- In quali anni la popolazione dell'Europa aveva un regime antico o tradizionale?
- Oggi ci sono Paesi con regime tradizionale? Perché?
- Quando incomincia la fase di transizione in Europa?
- Perché si verifica l'esplosione demografica nella fase di transizione?
- Oggi quali Paesi sono in regime di transizione?
- Quali sono le caratteristiche del regime moderno?
- In quale fase della teoria della transizione si trova la popolazione italiana? Perché?

6. Le piramidi dell'età

Le **piramidi dell'età** sono istogrammi che rappresentano la popolazione di un Paese suddivisa per età e per sesso, in un anno preciso.

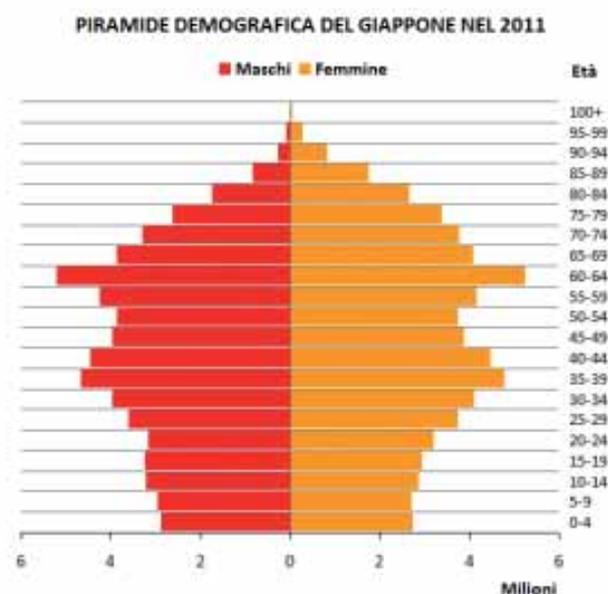
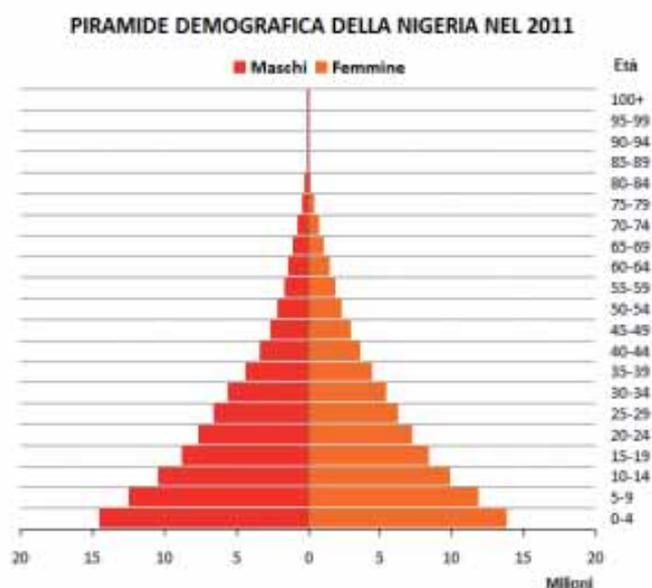
È possibile confrontare la situazione della popolazione e dell'economia di Paesi diversi se osserviamo le piramidi dell'età riferite allo stesso anno.

Per leggere una piramide dell'età devi considerare che:

- la popolazione è divisa in maschi e femmine; ogni barra dell'istogramma rappresenta una fascia di età di quattro/cinque anni;
- sull'asse delle ascisse è indicato il numero di persone in migliaia o in milioni;
- sull'asse delle ordinate è indicata l'età compresa in ogni fascia.

Se osservi attentamente la piramide dell'età, puoi capire se la popolazione di un Paese è composta da popolazione giovane o anziana, se ci sono tanti bambini, se ci sono più maschi o più femmine, se nel passato è successo qualcosa, come una guerra o un terremoto, che ha provocato molte morti e quindi la diminuzione della popolazione di una determinata fascia di età.

Osserva per esempio le piramidi dell'età di Nigeria (Africa) e Giappone (Asia) nel 2011.



La Nigeria è un Paese a basso sviluppo perché la base della piramide è molto larga, mentre la cima è molto stretta. Questo significa che **nascono molti bambini** ma **la speranza di vita è bassa**. Infatti ci sono più di venti milioni di bambini maschi e femmine tra zero e nove anni, mentre la vita media è di circa 35-40 anni.

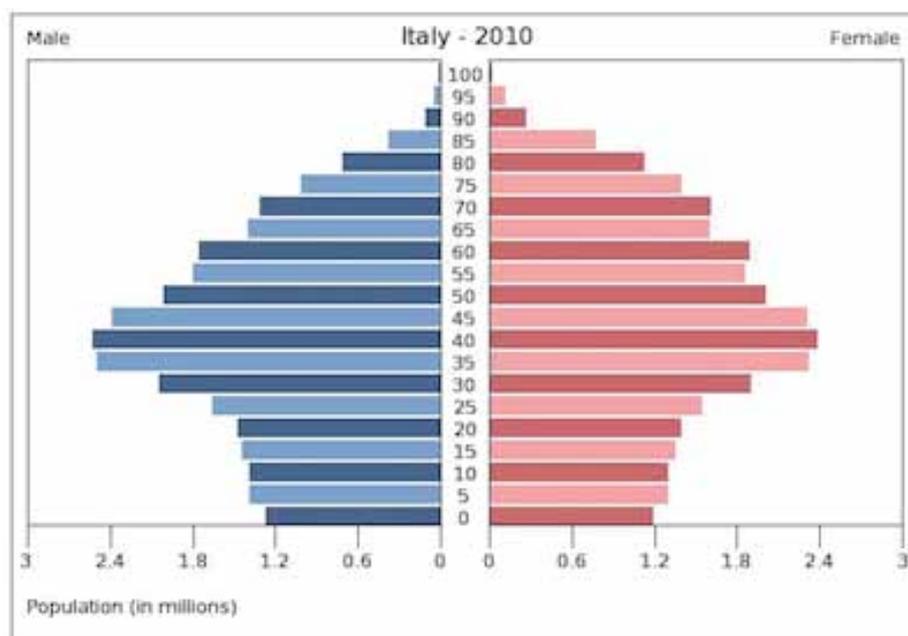
Invece la piramide del **Giappone** mostra che **i bambini sono pochi**, circa cinque milioni, mentre ci sono **tantissime persone con più di sessanta anni e molte** arrivano anche **oltre 80 anni**.

Inoltre puoi osservare che la fascia di età di 50/54 anni è più corta: probabilmente molti giovani sono morti negli anni quaranta durante la Seconda guerra mondiale, perciò pochi hanno raggiunto l'età di cinquanta anni.

In conclusione possiamo osservare che la piramide come quella della **Nigeria** indica un Paese con un'**economia agricola che però ha avviato l'industrializzazione**.

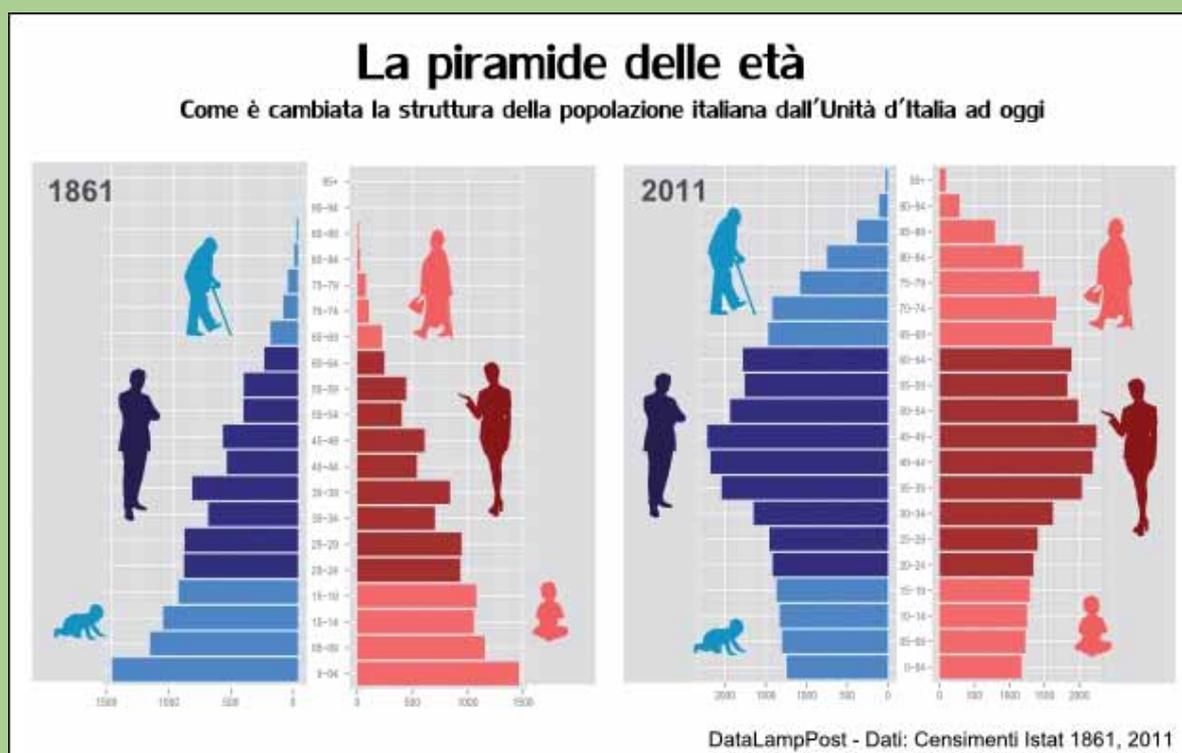
La piramide come quella del **Giappone** invece indica un Paese ad **economia avanzata** dove la maggior parte delle persone lavorano nel settore terziario, cioè dei servizi.

Osserviamo la piramide dell'età dell'Italia ai nostri giorni:



La piramide dell'Italia assomiglia a quella del Giappone perché entrambi i Paesi si trovano nel **regime moderno** della teoria della transizione demografica: **la base è stretta** perché **il tasso di natalità è basso**, ci sono molte persone anziane, le fasce d'età

con più persone sono quelle tra i 35/45 anni perché queste persone sono nate negli anni del boom delle nascite dopo la Seconda guerra mondiale, cioè tra 1960-70. Come in Giappone, anche in Italia la fascia di 50/55 anni ha meno persone per lo stesso motivo della guerra.



Osserva le piramidi dell'età dell'Italia e rispondi alle domande:

- In quale piramide il numero dei bambini è più alto?
- In quale piramide la vita media è più lunga?
- In quale piramide il tasso di natalità è più basso?
- Perché nel 2011 le fasce più lunghe sono quelle centrali dai 40 ai 50 anni?
- Quale piramide corrisponde al regime demografico moderno?
- Che tipo di economia ha l'Italia nel 1861?

a integrarsi nel Paese di accoglienza. UNHCR ha calcolato che nel mondo oggi ci sono circa **12 milioni di rifugiati** e i gruppi più numerosi arrivano da Afghanistan, Sudan, Burundi, Siria. I Paesi di accoglienza sono soprattutto Pakistan, Germania, Tanzania, USA. Da questi dati puoi capire che i rifugiati preferiscono andare in un Paese vicino al loro o in quelli più sviluppati.

Le migrazioni interne del passato e di oggi

All'interno di un Paese le **migrazioni interne** avvengono soprattutto per **motivi economici**.

Le persone partono dalle aree meno sviluppate, dalle campagne, per andare verso le grandi città dove ci sono più possibilità di trovare lavoro.

Nei Paesi sviluppati dell'Europa ci sono state migrazioni interne già dal 1750.

Ad esempio in Italia negli anni 1950-60 molte persone sono emigrate dalle montagne verso le città in pianura, dalle regioni del sud verso le regioni del nord.

Oggi le migrazioni interne avvengono soprattutto nei Paesi a sviluppo intermedio o a basso sviluppo. Qui ogni giorno migliaia di contadini abbandonano le **zone rurali**, dove l'agricoltura è povera, per andare nelle periferie delle grandi città con la speranza di trovare un lavoro e condizioni di vita migliori.

Le migrazioni internazionali

Possiamo suddividere i flussi di migrazioni internazionali in tre grandi periodi.

1) Dal 1700 al 1914 circa gli **abitanti dell'Europa** emigravano **verso l'America** del nord e del sud, verso l'**Australia** e, in misura minore, anche **verso l'Africa**. Gli studiosi chiamano questa fase **migrazioni transoceaniche**, perché gli europei attraversavano gli oceani per cercare fortuna in terre lontane.

I **Paesi di esodo** erano dapprima quelli dell'area anglosassone, poi quelli dell'est e del sud Europa.

Più di **27 milioni di italiani** hanno lasciato l'Italia dal 1861 agli anni ottanta del 1900 per emigrare negli Stati Uniti, in Argentina, in Brasile.

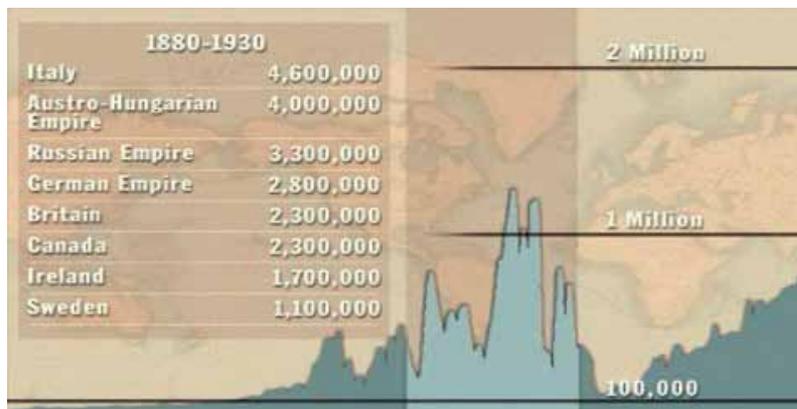
Il motivo principale dell'emigrazione era il **sovrapopolamento** dovuto all'esplosione demografica di quegli anni e quindi la ricerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.



Il quartiere di Little Italy a New York a fine Ottocento.



Folla di emigranti imbarcati per l'America.



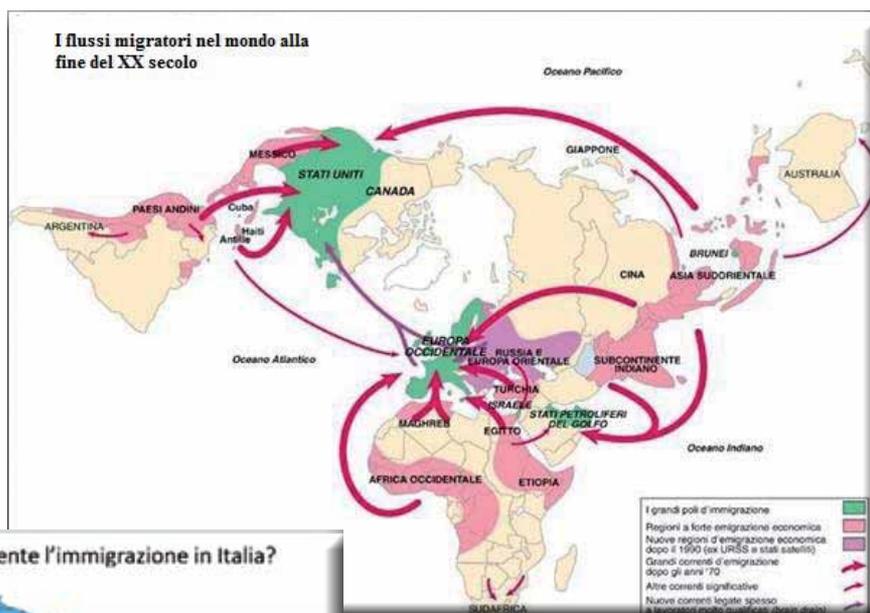
Il numero di emigranti dai Paesi europei verso gli USA.

2) Dal 1950 al 1970 migrazioni interne all'Europa: negli anni dopo la Seconda guerra mondiale ci sono flussi migratori dai Paesi più poveri del sud e dell'est Europa verso la Germania, la Francia, il Belgio, il Regno Unito.

Molte persone partono dall'Europa dell'est perché cercano libertà e condizioni di vita migliori. Infatti nell'est Europa c'era **un regime di dittatura e un'economia controllata dallo Stato**.

Molti abitanti dell'Italia in quel periodo sono andati a lavorare in Germania, Svizzera, Belgio, Francia.

Le migrazioni di quegli anni sono anche **migrazioni interne allo stesso Paese**. Infatti molti abitanti delle regioni agricole e povere del sud Italia partono per andare a lavorare nelle industrie delle città del nord, ad esempio a Torino e a Milano. Gli studiosi hanno calcolato che **dal 1960 al 1990 più di 6 milioni di persone hanno lasciato le regioni del sud Italia**.



Le migrazioni nel mondo oggi.

Le aree dell'Italia che accolgono più immigrati.

3) Dal 1970 a oggi, migrazioni internazionali dal Sud al Nord del mondo: oggi i Paesi più avanzati, come Stati Uniti ed Europa, sono paesi di accoglienza per migliaia di immigrati che arrivano dai Paesi sovrappopolati e poveri del Sud del mondo o dall'est Europa.

Nel 2010 l'Europa ospitava un terzo del totale dei migranti di tutto il mondo, che sono circa 60 milioni, soprattutto giovani tra i 20 e i 40 anni.

In **Italia** gli **immigrati sono circa 5 milioni**, cioè quasi il 7% della popolazione totale. I gruppi più numerosi di immigrati sono rumeni, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini.

LETTURA

Quando gli immigrati erano italiani

Alcuni titoli di giornali americani negli anni '20 del 1900 parlavano così degli italiani immigrati:

“Italiani assassini - terrore a Chicago”, **“Navi cariche di italiani: fermate gli sbarchi”**, **“In un’officina di South Braintree rapinatori italiani uccidono il cassiere”**, **“Pena di morte contro i due delinquenti italiani”**.

Da molte parti degli USA gli americani chiedevano che il governo prendesse misure straordinarie per fermare l’immigrazione che dall’Italia portava nelle città americane milioni di disperati in cerca di lavoro.

Alcuni di essi riuscivano ad aprire piccole attività commerciali, ma le organizzazioni xenofobe (= contro gli stranieri) spesso distruggevano i loro negozi, così i piccoli commercianti italiani, per difendersi, si unirono in gruppi nel quartiere di Little Italy.

Molti immigrati entrarono nella malavita locale e alcuni si organizzarono in bande. La popolazione americana protestava e accusava gli italiani di essere mafiosi, criminali, terroristi e anarchici. I giornali non distinguevano tra gli italiani onesti e i rapinatori e gli assassini.

Oggi la comunità italo-americana è di 15 milioni e 700 mila cittadini, che corrisponde al 6% della popolazione totale degli USA.

Fra di loro ci sono nomi famosi di politici, industriali, atleti, artisti del cinema,

del teatro e della musica: Di Caprio, Madonna, Martin Scorsese, Quentin Tarantino, Rudolph Giuliani (ex sindaco di New York).

Nella prima metà del 1900 gli italiani avevano il miraggio dell’America come terra per fare fortuna. Dal 1869 al 1914 25 milioni di Italiani partirono per gli USA e 14 milioni si stabilirono là in modo permanente.

L’emigrazione si fermò tra il 1915 e il 1918 perché era scoppiata la Prima guerra mondiale e il governo italiano aveva bisogno degli uomini come soldati.

L’emigrazione riprese negli anni ‘20 ma in modo meno intenso a causa delle limitazioni imposte dagli USA. Infine terminò quasi del tutto dopo la Seconda guerra mondiale, perché gli italiani incominciarono ad emigrare in Europa verso la Germania, la Francia e il Belgio. Anche nei Paesi europei gli immigrati italiani trovavano un atteggiamento di diffidenza e di rifiuto nei loro confronti.

Tra le storie degli immigrati italiani negli USA, ancora oggi, dopo un secolo, ricordiamo la vicenda di **due giovani emigranti**: Nicola **Sacco** e Bartolomeo **Vanzetti**. I due italiani erano arrivati negli USA nel 1908 e facevano tutti i lavori possibili. Essi diventarono attivisti anarchici e nel 1916 furono arrestati perché avevano con loro dei volantini anarchici e delle armi.

Pochi giorni dopo li accusarono di aver

compiuto una rapina a South Braintree, una piccola cittadina vicino a Boston, e di aver ucciso anche due uomini.

I due italiani furono condannati alla pena di morte sulla sedia elettrica e morirono il 23 agosto 1927 senza prove certe contro di loro.

Il 23 agosto 1977, dopo 50 anni, il governatore del Massachusetts dichiarò che i due italiani in realtà erano innocenti e li assolveva dal crimine. Queste

furono le sue parole: “Io dichiaro che sia resa giustizia e che ogni accusa venga cancellata per sempre dai nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, ingiustamente puniti con la morte”. Questa dichiarazione segna la fine della discriminazione nei confronti degli italiani emigrati in USA.

(adattato da www.ilpassaporto.kataweb.it)

Rileggi attentamente il testo, poi collega e riscrivi le parti della colonna di sinistra con quelle di destra per formare una frase completa.

- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....
- 5.....
- 6.....
- 7.....
- 8.....

Scrivi un breve testo. Usa le domande come guida.

- a. Che cosa pensavano gli americani degli italiani immigrati?
- b. In quali anni gli italiani immigravano negli USA?
- c. Che cosa facevano gli italiani negli USA?
- d. Perché si univano in gruppi a Little Italy?
- e. Chi sono gli italo-americani famosi?
- f. Perché l’immigrazione negli USA terminò dopo la Seconda guerra mondiale?
- g. Chi sono Sacco e Vanzetti?
- h. Perché furono arrestati e poi condannati a morte?
- i. Quando è finita la discriminazione nei confronti degli emigrati italiani in USA?
- j. Quali parole disse il governatore del Massachusetts?

- | | |
|---|---|
| 1) Alcuni di essi riuscivano ad aprire piccole attività commerciali... | a) corrisponde al 6% della popolazione totale. |
| 2) La popolazione americana protestava e accusava... | b) dopo la Seconda guerra mondiale perché gli italiani incominciarono a emigrare in Europa. |
| 3) Oggi la comunità italo-americana è di 15 milioni e 700 mila cittadini che... | c) nel 1916 furono arrestati perché avevano con loro dei volantini anarchici e delle armi. |
| 4) L'emigrazione si fermò tra il 1915 e il 1918... | d) ma le organizzazioni xenofobe spesso distruggevano i loro negozi. |
| 5) L'emigrazione terminò quasi del tutto... | e) di aver compiuto una rapina e di aver anche ucciso due uomini. |
| 6) Essi diventarono attivisti anarchici e... | f) che i due italiani in realtà erano innocenti. |
| 7) Pochi giorni dopo li i accusarono... | g) gli italiani di essere mafiosi, criminali, terroristi e anarchici. |
| 8) Il 23 agosto 1977 il governatore del Massachusetts dichiarò... | h) perché era scoppiata la Prima guerra mondiale. |

8. Push factors e pull factors: fattori di spinta e di attrazione dei flussi migratori

I principali **push factors**, cioè i fattori che spingono le persone a emigrare, sono:

1) pressione demografica: i Paesi di esodo si trovano nella fase di transizione demografica caratterizzata dal calo della mortalità e da una forte crescita demografica, le risorse del Paese non sono sufficienti per tutti gli abitanti.

2) economici: poichè la popolazione cresce rapidamente, non c'è lavoro per tutti perché l'industrializzazione è iniziata da poco; inoltre i salari sono molto bassi e le condizioni di lavoro sono disumane; le persone perciò partono alla ricerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

3) sociali: nei Paesi poveri la gente spesso fugge dalle condizioni di degrado delle periferie delle grandi città. Inoltre molti bambini e ragazzi partono per raggiungere i genitori che sono emigrati in precedenza.

4) politici: in molti Paesi del Sud del mondo ci sono governi dittatoriali e non c'è libertà di parola, di pensiero, di religione. Molte persone perciò scappano e chiedono asilo politico, come rifugiati, nei Paesi più avanzati.

5) guerre e catastrofi naturali: a causa di guerre, inondazioni, terremoti, desertificazione, molte persone partono dal proprio Paese e sono accolti come profughi nei Paesi vicini o in quelli più avanzati.



I principali **pull factors**, cioè fattori di attrazione nei Paesi più avanzati, sono:

1) offerta di lavoro: nei Paesi più avanzati negli

ultimi anni si è innalzato il livello di istruzione e circa il 60/70% della popolazione lavora nel settore terziario dei servizi avanzati. Perciò ci sono **posti di lavoro** nel settore primario dell'agricoltura, nell'industria e nel terziario inferiore, come collaboratori domestici

o in generale nel settore delle pulizie. Inoltre occorrono badanti e infermieri per l'assistenza alle persone anziane, in aumento per il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

2) immagine illusoria di una vita felice e benestante: spesso il fattore di attrazione è l'immagine di una vita agiata che però non corrisponde alla realtà. Infatti i programmi televisivi e la pubblicità fanno vedere persone sempre felici e ricche; molti turisti che vanno in vacanza nei Paesi del Sud del mondo, durante il loro soggiorno, spendono molto denaro per divertimenti e riposo, perciò danno un'idea di vita che però non corrisponde alla vita quotidiana.

3) ricongiungimento familiare: i figli o altri parenti rimasti nel Paese di origine partono per raggiungere il familiare emigrato in precedenza.

9. Aspetti positivi e problemi dell'emigrazione

Per i **Paesi di accoglienza** l'immigrazione straniera ha molti **vantaggi**:

- gli immigrati sono per la maggior parte giovani, perciò il loro arrivo riduce l'invecchiamento della popolazione ed anche il calo demografico;
- gli immigrati sono disposti a lavorare a basso costo e a svolgere mestieri faticosi o pericolosi che gli abitanti del Nord del mondo non vogliono più fare;
- gli immigrati possono portare competenze e capacità che contribuiscono a migliorare l'economia del Paese di accoglienza.

A volte ci sono **problemi di integrazione** a causa delle culture diverse. Spesso infatti la popolazione residente non accetta la convivenza con persone che hanno usi, costumi, valori diversi.

Inoltre gli immigrati più disperati partono come **clandestini**, cioè senza regolare permesso, per entrare nei Paesi europei con l'aiuto della criminalità organizzata locale. Poi spesso le organizzazioni criminali costringono queste persone a svolgere attività illegali come lo spaccio di droga e la prostituzione; questa situazione può creare insofferenza e rifiuto verso gli stranieri.



Il flusso di immigrati clandestini verso l'Europa.

Per i **Paesi di esodo** invece l'emigrazione porta i seguenti **vantaggi**:

- riduce la pressione demografica dovuta al forte aumento della popolazione;
- riduce la disoccupazione perché molti vanno a cercare lavoro all'estero;
- porta vantaggi economici al Paese d'origine perché gli emigrati inviano denaro alle famiglie, le cosiddette **rimesse**, in valuta estera
- il ritorno in patria degli emigrati rappresenta un forte fattore di crescita economica. Infatti spesso essi utilizzano le competenze qualificate acquisite per aprire attività e creare sviluppo nel proprio Paese.

Un **aspetto negativo** dell'emigrazione però è l'impoverimento della società perché partono proprio le persone in età da lavoro, spesso diplomati o laureati.

IL TERRITORIO EUROPEO

p. 126	Definizioni per cominciare
p. 131	1. Il territorio
p. 132	2. Le montagne
p. 133	3. Le pianure
p. 135	4. I mari
p. 138	5. Le coste
p. 142	6. I fiumi
p. 148	7. I laghi
p. 149	8. Aree sismiche e vulcaniche

Definizioni per cominciare

Il continente

È una grande estensione di terra emersa, in genere circondata dal mare.

La morfologia

È la descrizione del territorio: coste, catene montuose, pianure, colline, fiumi, laghi, vulcani ecc.

La montagna

È un rilievo, un accumulo di terra e di rocce, che si alza sulla superficie della Terra e ha un'altezza di almeno 600 metri sul livello del mare.

Le catene montuose

Sono formate da una serie di montagne vicine.

La valle

È un'area ai piedi delle montagne, di solito racchiusa fra due montagne.

La collina

È un rilievo poco elevato, di solito inferiore ai 600 metri sul livello del mare.

L'altopiano

È un territorio per lo più pianeggiante, situato oltre i 300 metri sul livello del mare.

La pianura

Sono zone pianeggianti, cioè senza colline o montagne, che si trovano a pochi metri sul livello del mare.

Il ghiacciaio

È una grande massa di ghiaccio, sulle montagne alte o nelle zone polari, che si è formata con l'accumulo di neve a bassa temperatura.

L'era glaciale

È il periodo caratterizzato dal forte abbassamento della temperatura della terra, così si formano grandi ghiacciai che arrivano fino al mare.

L'erosione

È il fenomeno ambientale dovuto all'azione di lenta asportazione e disgregazione dei materiali sulla superficie terrestre, per opera degli agenti atmosferici, come il vento, la pioggia, il ghiacciaio.

Lo spianamento

È l'azione di rendere piatto un territorio che prima era elevato.

La pianura alluvionale

È una zona pianeggiante formata da ciottoli (piccoli sassi), sabbie e argille depositate dai fiumi e che si sono accumulate nel corso dei millenni.

La fauna ittica

Sono tutti i generi di pesce.

Il mare interno

È un mare che è circondato dalla terraferma e comunica con l'oceano o un altro mare attraverso uno stretto.

Lo stretto

È un piccolo passaggio che mette in comunicazione i mari. Ad esempio, lo stretto di Gibilterra mette in comunicazione il Mar Mediterraneo con l'oceano Atlantico.

Le coste

Sono le zone della superficie terrestre che si trovano a diretto contatto con il mare.

Il fiordo

È una valle scavata nell'antichità dai ghiacciai e poi coperta dalle acque del mare. Si trovano soprattutto lungo le coste della Norvegia.

L'isola

È un territorio completamente circondato dall'acqua.

La penisola

È un territorio unito da una sola parte al continente e circondato dalle acque dalle altre tre parti. Le principali penisole europee sono: Scandinavia, Iberica, Italica, Balcanica.

Il golfo

È un'insenatura ampia e profonda lungo la costa.

La sorgente

È il luogo dove nasce il fiume.

La foce

È il luogo in cui un fiume si getta nel mare.

La pendenza

È il grado di ripidità di un fiume o di una strada.

Gli affluenti

Sono i fiumi che si immettono in un altro fiume e non sfociano nel mare.

Il confine

È la linea che delimita il territorio di uno Stato.

Il terremoto

È un movimento violento della terra causato dagli spostamenti delle zolle che compongono la superficie terrestre.

L'eruzione vulcanica

la fuoriuscita sulla superficie terrestre di magma, materiale ad altissima temperatura che normalmente si trova in profondità. Insieme al magma, che forma la lava, fuoriescono cenere e gas di vario tipo.

La fase di quiescenza

È lo stato di inattività temporaneo di un vulcano; il Vesuvio, vicino a Napoli, si trova in questa fase.

La steppa

È l'ambiente caratterizzato da una vegetazione di erbe. Questo ambiente si forma generalmente nelle regioni in cui le precipitazioni sono scarse. La steppa è quindi povera d'acqua. La vegetazione è povera e bassa: ci sono distese erbose e cespugli, solitamente a foglie piccole. La fauna della steppa è composta principalmente da animali in grado di adattarsi a condizioni climatiche difficili: ragni e insetti, rettili, grandi erbivori, piccoli roditori (vedi Cap. 3 "Gli ambienti").

I fenomeni erosivi

Sono gli effetti del vento e dell'acqua sulle rocce sedimentarie come argille e calcare.

Le rocce argillose

Sono formate da sabbie molto fini e impermeabili, che non fanno passare l'acqua.

Le rocce calcaree

Sono di colore bianco, formate da carbonato di calcio, sono rocce che l'acqua scava facilmente, come quelle delle Dolomiti sulle Alpi orientali.

Il disboscamento

È l'azione di tagliare gli alberi.

Le frane

Si verificano quando c'è movimento e caduta di rocce e grandi masse di terra per esempio a causa di piogge su un terreno senza alberi.

1. Il territorio

L'Europa si trova nell'emisfero boreale della Terra. Tutto il continente è compreso tra il 72° e il 34° parallelo Nord.

Il territorio europeo è circondato a nord, a ovest, a sud dal mare; a est invece i Monti Urali e il fiume Ural segnano il confine tra la Russia europea e la Russia asiatica.

Il territorio europeo ha una **morfologia** complessa con tanti tipi di paesaggio e di ambienti naturali:

- nella parte centro-orientale ci sono soprattutto **pianure** e **colline**;
- nelle grandi **penisole**, come la penisola scandinava a nord, la penisola iberica a ovest, la penisola italiana e la penisola balcanica a sud, le pianure sono di piccole dimensioni e sono separate dalle **catene montuose**.



La carta fisica dell'Europa con le principali catene montuose e le pianure.

2. Le montagne

Le montagne più **antiche** si trovano **nella parte settentrionale** dell'Europa. Esse sono basse, con le cime arrotondate perché gli **agenti naturali** come il vento, la pioggia e i ghiacciai le hanno erose nel corso del tempo. Queste montagne si sono formate circa 400 milioni di anni fa: sono i **Monti Grampiani e Pennini** in Gran Bretagna, le **Alpi Scandinave** in Norvegia e Svezia.

Queste montagne antiche sono **molto ricche di risorse minerarie**. In questa zona dell'Europa inoltre ci sono numerosi laghi scavati dai ghiacciai, ad esempio in Finlandia e nel nord della Gran Bretagna, in Scozia.

Lungo le coste della Norvegia ci sono profonde insenature, chiamate **fiordi**, scavate sempre dai ghiacciai antichi durante l'**era glaciale**.

I monti **dell'Europa centrale** sono sorti circa 300 milioni di anni fa. Sono i monti del **Massiccio Centrale** e delle **Ardenne** in Francia; i **Vosgi**, il **Massiccio Renano** tra Francia, Belgio e Germania; i **Sudeti** tra Germania e Polonia; i **Monti della Boemia** e della **Moravia** nell'Europa dell'est; i **Monti Urali** in Russia al confine orientale tra Europa e Asia. Inoltre nel sud dell'Europa l'altopiano della **Meseta** in Spagna appartiene all'orogenesi ercinica.

Anche questi monti sono bassi, quasi come **colline**, con forme ondulate e con vasti **altipiani**. Alcune cime più alte in realtà sono antichi vulcani spenti. Questi monti quindi sono ricchi di risorse minerarie.



Monti Pennini in Gran Bretagna.

Le montagne **più giovani e recenti** si trovano nel **sud dell'Europa**.

Queste montagne sono **le più alte** d'Europa, perché non sono ancora state erose dagli agenti naturali. Esse hanno **forme aspre e aguzze** e sono povere di risorse minerarie.

Le principali catene montuose sono:

- i **Pirenei** tra Spagna e Francia;
- le **Alpi** tra Francia, Svizzera, Germania, Austria e Italia, con cime che superano i 4000 metri;

- gli **Appennini** dal nord al sud dell'Italia;
- i **Carpazi** dalla Polonia alla Romania;
- i Balcani formati dalle **Alpi Dinariche**, dai **Monti del Pindo e del Parnaso**, dai **Monti Rodopi** e dai **Balcani** veri e propri nell'Europa sud orientale;
- la catena del **Caucaso**, con la cima del monte Elbrus che supera i 5000 metri, tra il Mar Nero e il Mar Caspio.



Alpi Carniche in Friuli, Italia.

3. Le pianure

Le **aree pianeggianti** occupano circa il **45% del territorio europeo**. Queste sono le aree più abitate che gli esseri umani hanno maggiormente modificato. Essi infatti hanno costruito le città, le strade, le ferrovie, le autostrade, hanno scavato le miniere, hanno impiantato le industrie ed hanno sostituito gli ambienti naturali con le attività agricole.

Le grandi pianure dell'area **centro-orientale** si sono formate con l'**erosione** delle rocce e lo **spianamento** da parte dei ghiacciai; ricordiamo soprattutto il **Bassopiano Sarmatico**. Anche le **Midlands** in Gran Bretagna si sono formate con lo stesso processo. Il Bassopiano Sarmatico è la pianura più vasta d'Europa e occupa Polonia, Ucraina, Bielorussia e Russia.

Le altre pianure europee sono di **origine alluvionale**, cioè i fiumi hanno trasportato e depositato i detriti di sabbie, di argilla e di ciottoli lungo il loro percorso, così a poco a poco hanno formato le pianure. Le pianure alluvionali sono più recenti e sono in continua trasformazione perché i fiumi trasportano e depositano detriti continuamente. Tutte le pianure alluvionali infatti sono attraversate da fiumi.

Tra le principali pianure: il **Bassopiano Francese**, il **Bassopiano Germanico**, la **Pianura Padana** nel nord Italia, la **Pianura Aragonese e Andalusia** in Spagna, la **Pianura Ungherese** e la **Valacchia** in Romania.



Pianura Padana in Italia

Scrivi i nomi dei monti e delle pianure, seguendo i numeri indicati sulla carta.



- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....
- 5.....
- 6.....
- 7.....
- 8.....
- 9.....
- 10.....
- 11.....
- 12.....
- 13.....
- 14.....

4. I mari

L'Europa è circondata su tre lati dai mari. Questo fatto è molto importante perché il mare ha una grande influenza sul clima, sullo sviluppo dell'economia e sullo scambio culturale tra le popolazioni.



I mari che bagnano l'Europa.

L'**oceano Atlantico** bagna le coste nord-occidentali dell'Europa e dal 1500 è la strada principale per il commercio con l'America.

Esso è attraversato dalla **Corrente del Golfo** che rende più mite il clima delle coste atlantiche europee.

L'oceano Atlantico forma diversi mari: il **Mar di Norvegia**; il **Mare del Nord** tra la Gran Bretagna, la Scandinavia e i Paesi Bassi; il **Mar Baltico** chiuso tra la Russia, la Polonia e la Scandinavia.

Il **Mare del Nord è il più importante** dal punto di vista economico, infatti qui sfociano a estuario i fiumi navigabili dell'Europa centro occidentale che attraversano i Paesi più ricchi.

Alla foce di questi fiumi ci sono perciò molti porti importanti che favoriscono il commercio con gli altri continenti.

Il fiume più importante d'Europa, il Reno, sfocia nel Mare del Nord nei Paesi Bassi e alla sua foce c'è il secondo porto mondiale per importanza: il porto di **Rotterdam**.

Inoltre dobbiamo ricordare che sul fondale del Mare del Nord ci sono molti giacimenti di petrolio.

Questo mare è anche molto pescoso, ma l'inquinamento, a causa delle numerosi navi che lo attraversano e delle piattaforme petrolifere al largo, ha messo in pericolo la **fauna ittica**.

Il **Mar Mediterraneo** è un **mare interno** perché è unito all'oceano



Piattaforma petrolifera al largo del Mare del Nord.



Pesca del merluzzo

Atlantico attraverso il piccolo passaggio dello **stretto di Gibilterra** tra la Spagna e l’Africa del nord.

Questo mare è la **“culla delle antiche civiltà”**, perché intorno ad esso si sono sviluppate le più importanti civiltà del passato, ad esempio la civiltà egizia, fenicia, greca e romana.

Fino alla scoperta dell’America, avvenuta alla fine del 1400, il Mare Mediterraneo era il più importante dell’Europa per i commerci poiché nei porti marittimi sulle sue coste avvenivano intensi scambi commerciali.

Tra i porti più importanti ricordiamo il porto di Venezia e di Genova in Italia, il porto di Marsiglia in Francia, il porto di Barcellona in Spagna.

Le acque del Mediterraneo sono calde, anche in inverno non scendono sotto i 13° centigradi; perciò questo mare è ancora molto importante per l’attività turistica.

Purtroppo anche nel Mediterraneo ci sono problemi di inquinamento



Spiaggia attrezzata per turisti a Milano Marittima in Emilia Romagna, Italia.

a causa degli scarichi delle città e delle navi petroliere che trasportano il petrolio dai Paesi del Medio Oriente. La pesca, che era un'attività molto importante in passato, oggi è in pericolo anche in questo mare.



Pesca dei tonni in Sicilia, Italia.

All'estremità orientale del Mar Mediterraneo, attraverso lo **stretto dei Dardanelli**, si passa al **Mar Nero**, che bagna le coste meridionali di Ucraina e di Russia, di Romania e di Bulgaria.

Anche il Mar Nero è un mare interno, in esso sfocia il secondo fiume più importante d'Europa: il **Danubio**. Questo fiume sfocia con un **grande delta** (= foce con molti rami) perciò non c'è un porto alla sua foce.

Il **Mar Glaciale Artico** bagna le coste settentrionali europee della Norvegia e della Russia.

Questo mare si divide in altri mari: il **Mare di Barents** e il **Mar Bianco**. Essi hanno acque molto fredde e sono ghiacciati per gran parte dell'anno, per questo motivo non è possibile la navigazione.



Ghiacci che rendono difficile la navigazione nel Mar Glaciale Artico.

5. Le coste

L'Europa ha un grande sviluppo costiero (38 000 km), dato che il mare la circonda da tre lati. Lungo le sue **coste** si trovano numerosi **golfi, penisole, isole**.

Le penisole maggiori sono quella settentrionale della **Scandinavia**, **quella iberica, italiana e balcanica** a sud.

Le isole sono numerose, ma le più grandi sono le **isole Britanniche e l'Islanda** nell'oceano Atlantico, **Sicilia, Sardegna, Corsica, Cipro e Creta** nel Mediterraneo.

Le coste del Mar Glaciale Artico sono basse e paludose, ghiacciate per molti mesi all'anno, come anche quelle del Mar Baltico.

Costa bassa e paludosa sul Mar Baltico, in Polonia.



Le coste atlantiche settentrionali sono in generale alte e rocciose. Qui troviamo insenature molto profonde che in Norvegia chiamano **fiordi**, in Scozia chiamano **firth**, mentre nella Spagna del nord le chiamano **rias**.

Più a sud, in Inghilterra e Francia settentrionale, troviamo invece le **falesie**: pareti a picco sul mare, alte fino a 100 metri.

Lungo le coste della Francia meridionale, del Belgio e della



Fiordo norvegese.



Costa a falesie nella Francia settentrionale.

Danimarca le coste si presentano basse, con **dune**, cioè cordoni di sabbia accumulati sulla costa dal mare.

Le coste del Mediterraneo e del Mar Nero sono **alte e rocciose**, dove le montagne sono molto vicine al mare, sono invece **basse e sabbiose** dove ci sono le foci dei fiumi più grandi e le pianure.



Costa con dune sul Mare del Nord.



Costa rocciosa lungo il Mar Mediterraneo, in Grecia.

6. I fiumi

Molti fiumi e canali costruiti dagli esseri umani attraversano tutta l'Europa.

I fiumi europei in genere non sono molto lunghi e non hanno una **grande portata** (= quantità d'acqua) perché il territorio europeo è di piccole dimensioni e le catene montuose sono vicine al mare.



I principali fiumi dell'Europa. I più importanti sono il Reno, che sfocia nel Mare del Nord, e il Danubio, che sfocia nel Mar Nero.

Quando osserviamo un fiume dobbiamo prendere in esame le sue caratteristiche:

la **lunghezza** del suo corso, la **pendenza**, la **portata**, il **regime** e la **foce**.

I fiumi del Mar Mediterraneo

Sono i fiumi del sud Europa. Essi sono **brevi e in forte pendenza** perché la loro **sorgente** si trova sulle montagne vicine al mare. Sfociano nel Mare Mediterraneo con una foce a **delta** perché in questo mare non ci sono forti correnti e perciò i detriti trasportati dai fiumi si fermano alla foce.

Questi fiumi hanno una **portata non costante** e quindi un **regime irregolare**. Infatti la loro portata dipende dalle precipitazioni che sono scarse e dallo scioglimento delle nevi montane che avviene nei mesi primaverili ed estivi.

Queste caratteristiche rendono i fiumi **non navigabili**. Essi sono utilizzati soprattutto per la pesca, l'agricoltura e per la produzione di energia idroelettrica.

I fiumi più importanti sono quelli che nascono dalle Alpi: il **Rodano** in Francia, il **Po** in Italia.

Questi due fiumi sono in parte navigabili e sono importanti anche per il turismo.



Foce a delta del fiume Po, Italia.

I fiumi del Mar Nero e del Mar Caspio

Questi mari si trovano nella parte orientale dell'Europa e sono mari chiusi perché non comunicano con l'oceano. Il Mar Caspio in realtà è un grande lago salato.

I fiumi che sfociano in questi mari sono **lunghi**, scorrono **lenti e con poca pendenza**. Essi hanno una **portata abbondante e costante** grazie alle piogge regolari e ai numerosi **affluenti** che portano le loro acque. Il loro regime perciò è regolare e quindi sono navigabili ma non fino alla foce.

Infatti essi hanno la **foce a delta** e perciò non è possibile avere un porto alla loro foce.

Sono importanti per le comunicazioni interne, per la pesca, per l'agricoltura, per le industrie e per il turismo.

I fiumi più importanti sono:

- Il **Danubio** nasce nella Foresta Nera in Germania e attraversa dieci Paesi prima di arrivare al Mar Nero. È il secondo fiume più importante in Europa dopo il Reno.
- Il **Dnepr** e il **Don** nascono dal Rialto Centrale Russo e sfociano nel Mar Nero.
- Il **Volga** è il fiume **più lungo** d'Europa, nasce dalle Alture del Volga ma attraversa solo la Russia e sfocia nel Mar Caspio.
- L'**Ural**: nasce dai monti Urali e sfocia nel Mar Caspio.



Il fiume Volga è il fiume più lungo d'Europa e attraversa tutta la Russia.

I fiumi dell'Oceano Atlantico e del Mare del Nord

In questi mari sfociano i fiumi della parte centro occidentale dell'Europa.

Il corso di questi fiumi è abbastanza **lungo** perché attraversano le zone pianeggianti del centro Europa, hanno **portata costante e abbondante** grazie alle piogge regolari, allo scioglimento delle nevi montane e ai numerosi affluenti.

La foce è a **estuario** perché sfociano nell'oceano dove le correnti sono forti e portano via i detriti depositati dai fiumi. Questo ha permesso agli esseri umani di costruire porti importanti per il commercio con gli altri continenti, in particolare con l'America.

Questi fiumi sono i più importanti d'Europa perché sono navigabili

e sono collegati tra di loro da canali artificiali costruiti dagli esseri umani.

Il **più importante** è il fiume **Reno** che nasce dalle cascate di Schaffhausen in Svizzera e sfocia nel porto di Rotterdam nei Paesi Bassi. Il Reno attraversa le regioni più ricche e avanzate d'Europa come Svizzera, Francia, Germania, Paesi Bassi; lungo il suo corso ci sono numerose e importanti città. Il porto di Rotterdam è il secondo porto mondiale, dopo New York, per numero di navi che arrivano e partono.

Altri fiumi importanti sono:

- Il **Tamigi in Gran Bretagna** con il porto di Londra.
- La **Garonna**, la **Loira**, la **Senna** in Francia.



Cascate Schaffhausen dove nasce il Reno e porto di Rotterdam dove sfocia.

- La **Schelda** e la **Mosa** in Belgio e Paesi Bassi.
- Il **Weser** e l'**Elba** in Germania.
- I **Tago** e il **Duero** in Portogallo.

Nell'oceano Atlantico sfociano anche i fiumi del nord Europa. Quelli **norvegesi** hanno un **corso breve ma con regime abbastanza regolare**. Essi scorrono in forte pendenza perché le montagne sono vicine alla costa e perciò non sono navigabili. Questi fiumi sono utilizzati per la pesca, la produzione di energia elettrica e per la **fluitazione**, cioè il trasporto del legname.

I fiumi del Mar Baltico

Nel Mar Baltico sfociano i fiumi che scorrono in Svezia e quelli che nascono nell'Europa centro orientale.

Questi ultimi sono fiumi **lunghi**, con **pendenza debole**, ma sono **ghiacciati** per gran parte dell'anno.

I più importanti sono la **Vistola** in Polonia, l'**Oder** tra Germania e Polonia, la **Dvina Occidentale** in Russia.

LETTURA

Il fiume Reno e il fiume Danubio

Sono i due fiumi più importanti dell'Europa centrale; la loro sorgente non è molto distante, ma mentre il Reno si dirige verso ovest e, dopo aver attraversato i quattro paesi più ricchi d'Europa, sfocia nel Mare del Nord, il Danubio scorre verso est, attraversa dieci Paesi e va a sfociare con un grande delta nel Mar Nero, che è un mare interno.

Il Danubio è il secondo fiume europeo per lunghezza: esso misura 2860 km.

Durante il suo corso il Danubio riceve le acque di numerosi **affluenti** che arrivano da regioni con climi differenti, perciò essi contribuiscono a mantenere costante e abbondante la portata del grande fiume.

Nei tempi antichi il Danubio aveva una grande importanza per i commerci, ma soprattutto era importante dal punto di vista militare. Il suo corso infatti segnava il **confine** dell'Impero Romano. I Romani costruirono lungo il suo corso molte fortezze e alcune di esse divennero poi importanti città, come ad esempio la città di Vienna, capitale dell'Austria.

Sotto l'impero Austroungarico, tra il 1700 e il 1800, il Danubio divenne una delle più importanti vie di navigazione interna. Infatti nel 1830 iniziò il primo servizio regolare con battelli a vapore che percorreva la rotta Vienna-Budapest.

L'importanza commerciale del Danubio, in Europa, è però inferiore a quella del Reno.

Il Reno infatti sfocia in un mare aperto, il Mare del Nord, che mette in comunicazione l'Europa con l'America e gli altri continenti. Alla sua foce c'è il porto di Rotterdam che è uno dei più grandi e importanti porti del mondo.

Sul fiume Reno scorrono grandissime chiatte che trasportano ogni genere di materie prime e merci.

Nel 1992 però è stato costruito un canale navigabile che unisce il Danubio al fiume Meno, che è un affluente del Reno. In questo modo è possibile raggiungere il Mar Nero dal mare del Nord navigando su una sola via fluviale.

Il canale è lungo 171 chilometri e permette il trasporto di circa 15 milioni di tonnellate di merci ogni anno.

Lungo il Danubio sono state costruite numerose centrali per la produzione di energia idroelettrica. Le più importanti sono quella vicino alle "Porte di Ferro", tra Serbia e Romania, e quella di Gabčíkovo tra Slovacchia e Ungheria. La costruzione di queste centrali ha suscitato molte proteste da parte degli ambientalisti per i danni che la loro costruzione ha causato al fiume.



Le due carte mostrano il percorso dei fiumi Reno e Danubio con le regioni e le città più importanti lungo il loro corso

7. I laghi

I laghi europei sono per la maggior parte **di origine glaciale** o **vulcanica**. Quelli glaciali sono lunghi, mentre quelli vulcanici sono rotondi perché occupano i crateri di vulcani spenti.

I laghi europei si trovano soprattutto nelle aree settentrionali dell'Europa e ai piedi delle alte montagne alpine. Essi sono quasi tutti di origine glaciale, infatti i ghiacciai hanno scavato bacini che poi si sono riempiti d'acqua con lo scioglimento delle nevi.

I laghi più vasti si trovano nel nord della Russia come il **Ladoga** e **Onega**, e nella penisola scandinava, come il lago **Vanern**.

In Finlandia c'è il maggior numero di laghi (circa 40 mila) ma hanno dimensioni più piccole. Anche nel nord della Scozia, in Gran Bretagna, ci sono numerosi piccoli laghi.

Nella regione alpina, in Italia e in Svizzera, ci sono vari laghi; tra i principali ricordiamo il **Lago Maggiore**, il **Lago di Como**, il **Lago di Garda**, il **Lago di Costanza** e il **Lago di Ginevra**, molto importanti per il turismo.



Il Lago Maggiore presso la città di Verbania in Piemonte, Italia.

8. Aree sismiche e vulcaniche

Nei territori più giovani dell'Europa sono presenti fenomeni sismici e vulcanici. Spesso questi fenomeni provocano **catastrofi** naturali con conseguenze gravi per la popolazione.

Le aree più a rischio sono l'isola dell'**Islanda**, all'estremo nord ovest, e le terre dell'Europa meridionale, in particolare l'**Italia**.

L'Islanda si trova sulla linea di frattura della crosta terrestre che attraversa l'oceano Atlantico: infatti le **eruzioni vulcaniche** nel fondale dell'oceano hanno portato in superficie l'isola circa 17 milioni di anni fa. L'Islanda è perciò un'isola vulcanica dove ancora oggi si verificano eruzioni e fuoriuscita di magma dalle spaccature del terreno.

L'Italia si trova in un'area a forte rischio sismico insieme alla penisola balcanica. Ciò si deve alla pressione esercitata dalla placca africana su quella euroasiatica.

Ogni giorno si registrano lievi scosse di terremoto, ma ogni 15/20 anni circa si verificano terremoti molto forti e disastrosi. I terremoti gravi più recenti sono stati nel 1976 in Friuli, nel 1980 in Irpinia, nel 2009 in Abruzzo.

In Italia, inoltre, ci sono quattro **vulcani** ancora attivi: l'**Etna**, in Sicilia, è il più grande d'Europa e ancora oggi le sue eruzioni sono frequenti. Il **Vesuvio** in Campania vicino alla città di Napoli è attualmente in fase di **quiescenza** ma può riprendere la sua attività. **Vulcano** e **Stromboli** si trovano sulle isole che portano il loro nome nell'arcipelago delle Eolie in Sicilia.

Vulcani attivi in Italia



CLIMI E AMBIENTI IN EUROPA

p. 150	Definizioni per cominciare
p. 151	1. Sei regioni climatiche
p. 151	2. La regione atlantica
p. 152	3. La regione continentale temperata e continentale fredda
p. 152	4. La regione a clima arido
p. 153	5. La regione a clima mediterraneo
p. 153	6. La regione a clima subpolare

Definizioni per cominciare

La zona temperata

È l'area geografica tra i 30° e i 60° di latitudine, dove il clima non è troppo freddo e non è troppo caldo.

Le latifoglie

Sono alberi con foglie larghe che cadono quando fa freddo.

La foresta boreale

È la foresta con alberi di conifere, cioè aghifoglie, con foglie che non cadono, come pini e abeti.

La steppa

È l'ambiente caratterizzato da una vegetazione di erbe. Questo ambiente si forma generalmente nelle regioni in cui le precipitazioni sono scarse. La steppa è quindi povera d'acqua. La vegetazione è povera e bassa: ci sono distese erbose e cespugli, solitamente a foglie piccole. La fauna della steppa è composta principalmente da animali in grado di adattarsi a condizioni climatiche difficili: ragni e insetti, rettili, grandi erbivori, piccoli roditori (vedi Cap. 3 "Gli ambienti").

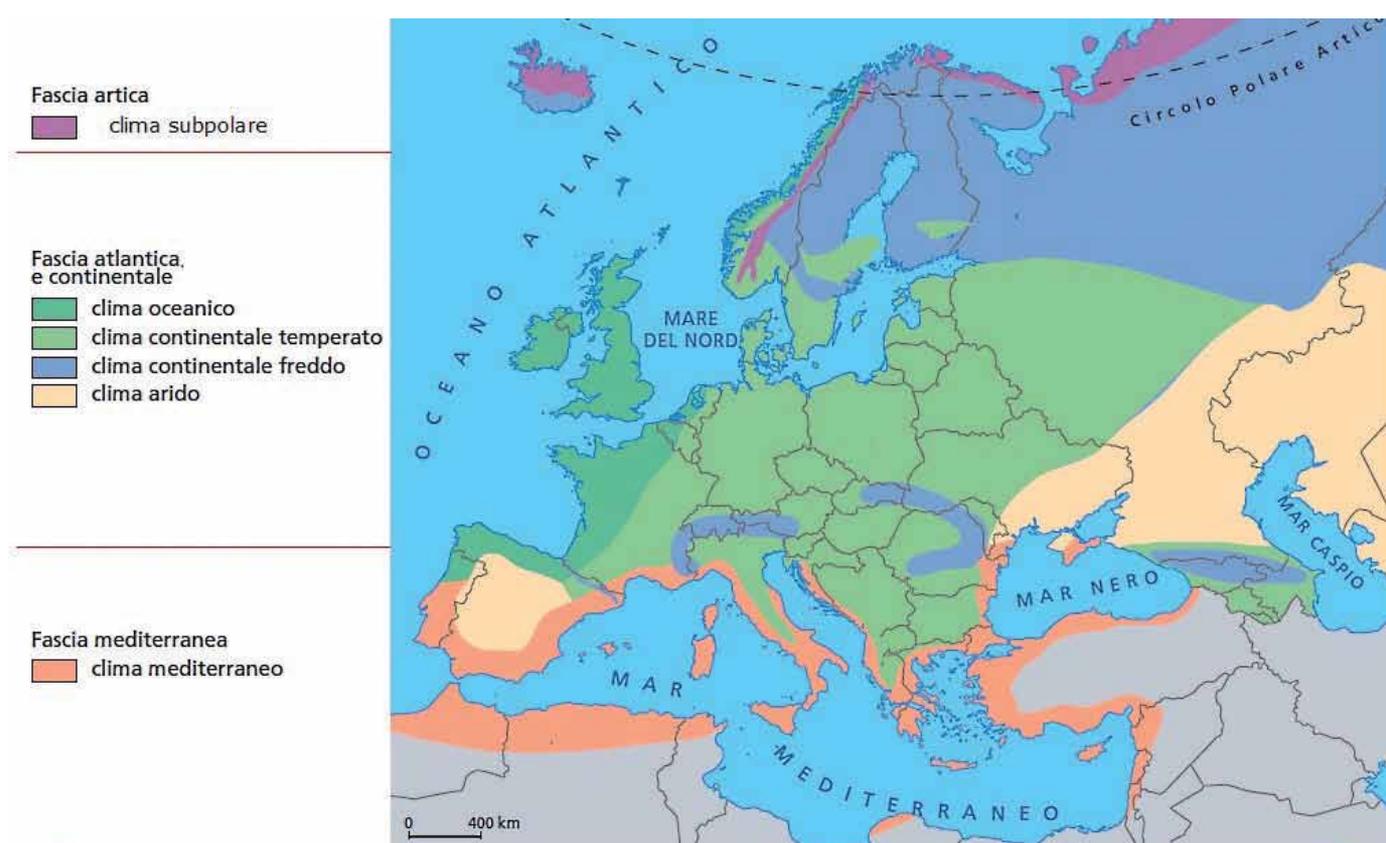
La tundra

Bioma delle zone più fredde, senza alberi, dove ci sono solo muschi e licheni

1. Sei regioni climatiche

La maggior parte del territorio europeo si trova nella **zona temperata** dell'emisfero boreale; solo una piccola zona a nord ha un clima polare.

In Europa possiamo distinguere **sei regioni climatiche**: regione atlantica, regione continentale temperata e continentale fredda, regione arida, regione mediterranea, regione subpolare o artica.



2. La regione atlantica

Le regioni europee che si affacciano sull'oceano Atlantico hanno un **clima di tipo oceanico** con inverni non troppo freddi ed estati non troppo calde; le precipitazioni sono regolari tutto l'anno.

Questo tipo di clima è influenzato dalla **corrente del Golfo**, una corrente d'acqua calda che arriva dal Golfo del Messico e rende il clima meno freddo.

Le regioni con il clima atlantico sono: le coste settentrionali della penisola iberica, le isole britanniche, la costa francese e la costa

occidentale della Scandinavia.

L'ambiente naturale di questa zona è la **brughiera** di erbe, prati e pascoli e la **foresta di latifoglie**, ma gli esseri umani hanno modificato fortemente questo ambiente per costruire città, industrie e vie di comunicazione.

3. La regione continentale temperata e continentale fredda

Le regioni con clima continentale sono quelle lontane dal mare.

Le regioni centrali dell'Europa, dalla Francia alla Russia meridionale, hanno un clima **continentale temperato** con inverni freddi ed estati calde; le precipitazioni sono soprattutto nella stagione primaverile e autunnale. La vegetazione tipica è la **foresta di latifoglie** ma al giorno d'oggi è stata quasi completamente distrutta per lasciare il posto alle attività umane. In Italia la **pianura Padana** presenta questo tipo di clima.

Il clima **continentale freddo** interessa una parte della penisola Scandinava, la Russia settentrionale e le zone di alta montagna come le Alpi. Qui le temperature sono molto basse tutto l'anno e la vegetazione tipica è la **foresta boreale**.

4. La regione a clima arido

Questo tipo di clima interessa poche zone: l'altopiano della **Meseta** all'interno della Spagna, l'area centro meridionale **intorno al Mar Caspio** all'interno della Russia.

Questo clima presenta scarse precipitazioni tutto l'anno ma **un'escursione termica molto forte** perché gli inverni sono rigidi e le estati caldissime. In Russia l'ambiente caratteristico è quello della **steppa**.

Nella Meseta spagnola l'ambiente si presenta piuttosto arido e l'attività più diffusa è l'allevamento di ovini, cioè di pecore.



Tipico ambiente a clima arido della Meseta spagnola

5. La regione a clima mediterraneo

Hanno questo tipo di clima le zone costiere dell'Europa del sud che sono bagnate dal Mare Mediterraneo e dal Mar Nero.

Gli inverni sono miti e piovosi, le estati sono calde e aride,

L'ambiente tipico è la **macchia mediterranea**, ma ormai essa è quasi scomparsa per lasciare il posto all'agricoltura: si coltivano viti, ulivi, agrumi, frutta e ortaggi in genere.

6. La regione a clima subpolare

Questo clima riguarda la zona più settentrionale del territorio europeo alle latitudini più alte. Vi sono scarse precipitazioni tutto l'anno, inverni lunghi e rigidi, estati brevi e fresche.

L'ambiente tipico è quello della **tundra**.

Rileggi il testo e completa la tabella.

Tipo di clima	Caratteristiche	Bioma	Paesi Interessati	Modifiche dell'uomo
Oceanico				
Continentale Temperato				
Continentale freddo				
Mediterraneo				
Arido				
Subpolare				

p. 155	Definizioni per cominciare
p. 156	1. Posizione e morfologia
p. 160	2. Fiumi e laghi
p. 162	3. Clima e ambiente

Definizioni per cominciare

La penisola

È un territorio unito da una sola parte al continente e circondato dalle acque dalle altre tre parti. Le principali penisole europee sono: Scandinavia, Iberica, Italica, Balcanica.

La catena montuosa

È formata da una serie di montagne vicine.

La collina

È un rilievo poco elevato, di solito inferiore ai 600 metri sul livello del mare.

La pianura

È una zona pianeggiante, cioè senza colline o montagne, che si trova a pochi metri sul livello del mare.

L'arcipelago

È l'insieme di piccole e grandi isole

I fenomeni erosivi

Sono gli effetti del vento e dell'acqua sulle rocce sedimentarie come argille e calcare.

Le rocce argillose

Sono formate da sabbie molto fini e impermeabili, che non fanno passare l'acqua.

Le rocce calcaree

Sono di colore bianco, formate da carbonato di calcio, sono rocce che l'acqua scava facilmente, come quelle delle Dolomiti sulle Alpi orientali.

Il disboscamento

È l'azione di tagliare gli alberi.

Le frane

Si verificano quando c'è movimento e caduta di rocce e grandi masse di terra per esempio a causa di piogge su un terreno senza alberi.

I detriti

Sono piccoli sassi, sabbia, argilla trasportati dai fiumi e dai ghiacciai

1. Posizione e morfologia

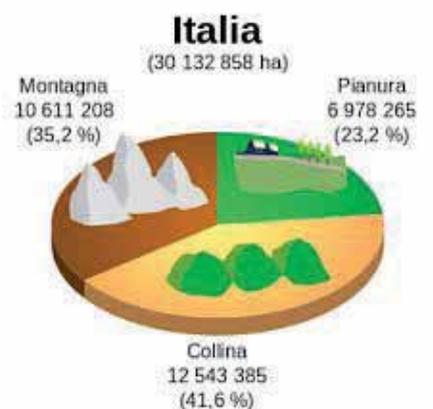
L'Italia si trova nel Sud dell'Europa ed è una lunga **penisola** nel mar Mediterraneo.

A nord il suo territorio è delimitato dalla **catena montuosa** delle Alpi.

Le **colline** occupano circa il 40% del territorio italiano, mentre un terzo è occupato da montagne e il 23% da **pianure**.

L'Italia è un Paese marittimo poiché il Mar Mediterraneo circonda il suo territorio dividendosi in molti mari: Ligure, Tirreno, Ionio, Tirreno.

Nei mari italiani ci sono due grandi isole: Sicilia e Sardegna, e altre isole minori raggruppate in **arcipelaghi**.



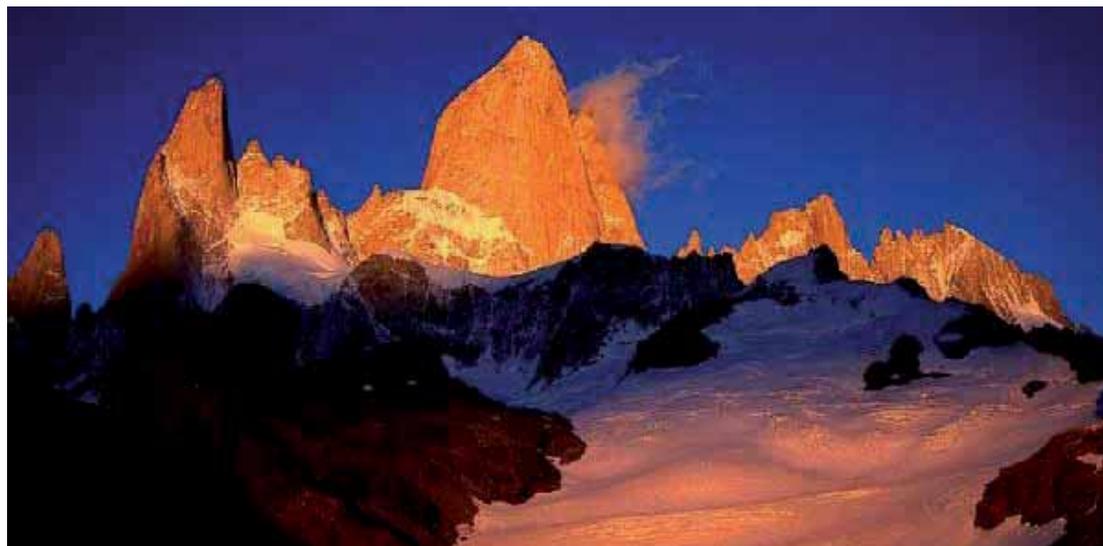


L'Italia

A nord la penisola italiana è chiusa dalle **Alpi** che si estendono per 1200 km dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia. Sono montagne giovani e molto alte.

Le cime più alte, oltre i 4000 metri, si trovano nella parte occidentale: **Monte Bianco** (4810 metri) il monte più alto d'Europa, **Monte Rosa**, **Monte Cervino**.

Nella parte orientale ricordiamo le **Dolomiti**, un gruppo montuoso che richiama ogni anno molti turisti per la bellezza del paesaggio e la possibilità di praticare sport invernali ed estivi: sci, scalate ed escursioni.



Le Dolomiti al tramonto prendono un colore rosato perché la luce del sole si riflette sulla roccia calcarea priva di vegetazione.

Le **Alpi** sono molto ricche di acque e di ghiacciai; infatti da qui nascono i maggiori fiumi italiani e qui si trovano i laghi più grandi e famosi, come il lago Maggiore, il lago di Como, il lago di Garda.

Gli **Appennini** sono la seconda grande catena montuosa del territorio italiano. Essi si estendono dalla Liguria alla Sicilia, da nord a sud, per circa 1500 km lungo 15 regioni.

L'altitudine media di queste montagne è minore di quella delle Alpi e le cime più alte non superano i 2500 metri.

Le montagne più alte sono nella sezione centrale: **Gran Sasso e Maiella**.

Su queste montagne ci sono gravi **fenomeni erosivi** sia a causa delle acque della pioggia e dei fiumi che scavano la **roccia argillosa** e **calcarea**, sia per il **disboscamento** da parte degli esseri umani. Per questo motivo spesso ci sono **frane** del terreno e inondazioni che provocano gravi danni all'ambiente e alla popolazione.

Le **colline**, che occupano gran parte del territorio italiano, si sono formate dai **detriti** lasciati dai ghiacciai, da antichi vulcani ormai spenti o da rocce sollevate dai fondali del mare.

Sulle colline italiane è molto diffusa l'attività agricola, in particolare la coltivazione di **vite e ulivi** per la produzione di ottimo vino e olio.



Il paesaggio delle colline toscane

La **Pianura Padana** è la pianura più grande dell'Italia. Ha la forma di triangolo e si trova a nord, tra le Alpi e gli Appennini.

Come abbiamo già detto, essa è di **origine alluvionale** perché i **detriti** depositati dal fiume Po e dai suoi affluenti hanno a poco a poco formato questa pianura.

Grazie ai numerosi fiumi che attraversano questo territorio, l'agricoltura e le industrie sono molto sviluppate, infatti qui si trovano le città più importanti dal punto di vista economico.

Le altre pianure italiane sono piccole e strette perché si trovano lungo la costa chiuse tra le montagne e il mare: il **Tavoliere delle Puglie**, la **Penisola Salentina**, il **Campidano**, il **Valdarno**, la **Maremma Toscana**, l'**Agro Pontino**, la **Pianura Campana**, la **piana di Catania**.



Le pianure italiane

Scrivi e colora sulla carta muta le catene montuose e le pianure italiane.



2. Fiumi e laghi

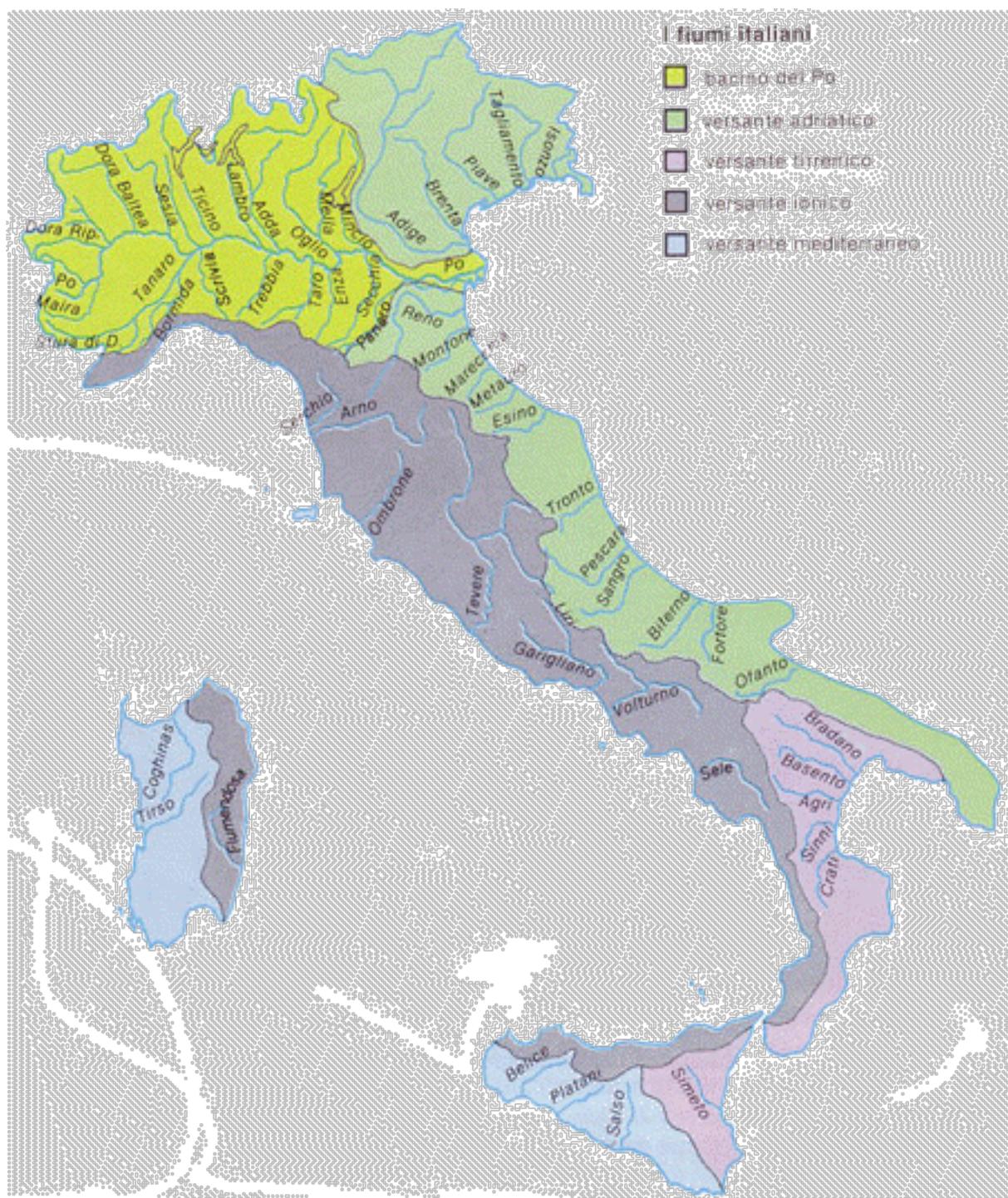
I fiumi che scendono dalle Alpi hanno una portata più abbondante perché ricevono l'acqua dalle piogge primaverili e autunnali e dallo scioglimento delle nevi.

Il **Po** è il fiume più lungo e più ampio d'Italia. Esso percorre tutta la pianura padana e sfocia a delta, cioè con molti rami, nel Mar Adriatico. Esso riceve molti affluenti, tra cui ricordiamo il fiume **Ticino, Adda, Oglio, Mincio**.

Altri fiumi importanti che sfociano nel Mar Adriatico sono l'**Adige**, il **Piave**, il **Brenta** e il **Tagliamento**.

I fiumi dell'Appennino sono brevi e in forte pendenza (= molto ripidi), perché le montagne sono vicine alla costa; il loro regime è irregolare perché nel sud Italia piove poco e solo nei mesi invernali. Gli abitanti di Sicilia e Calabria chiamano i fiumi di questo genere **fiumare** perché in estate sono spesso poveri d'acqua o completamente secchi, mentre in primavera e in inverno si gonfiano all'improvviso, la loro acqua esce dal letto del fiume e provoca inondazioni disastrose.

I principali fiumi appenninici sono: l'**Arno** in Toscana, il **Tevere** nel Lazio.



I fiumi italiani divisi secondo il mare in cui sfociano

3. Clima e ambiente

L'Italia è attraversata dal 45° parallelo Nord, alla stessa distanza dal Polo Nord e dall'Equatore; perciò si trova nella regione climatica temperata.

La sua estensione da nord a sud nel Mar Mediterraneo tuttavia influisce sul clima, così possiamo distinguere **sei fasce** climatiche:

- la **fascia alpina** con clima continentale freddo di alta montagna caratterizzato dal bioma della foresta boreale.
- la **fascia padana** con clima continentale temperato caratterizzato dal bioma della foresta di latifoglie, ormai scomparsa per lasciare posto alle terre coltivate.
- la **fascia appenninica** con clima continentale freddo all'interno, più temperato verso le coste
- la **fascia mediterranea** vera e propria a sud e nelle isole con la vegetazione tipica della macchia mediterranea e le coltivazioni introdotte dagli esseri umani
- la **fascia tirrenica** con clima mediterraneo ma più piovoso
- la **fascia adriatica** più fredda a causa dei venti freddi che arrivano dall'Europa nord orientale.



Rileggi il testo indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F)

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. L'Italia è una penisola. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il territorio dell'Italia è soprattutto pianeggiante. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Il mar Tirreno, Adriatico e Ionio fanno parte del mar mediterraneo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Le montagne più alte d'Italia sono negli Appennini. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Il Monte Bianco è il monte più alto d'Europa. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Gli Appennini si estendono da est a ovest. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Sulle colline italiane si coltivano viti e ulivi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. La pianura Padana è una pianura alluvionale. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| i. Il fiume Po attraversa tutta la pianura Padana | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| j. Il fiume Adige sfocia nel Mar Tirreno | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| k. Le fiumare sono fiumi con molta acqua in estate. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| l. Il fiume Tevere si trova nella regione del Lazio. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| m. Il clima dell'Italia è in generale temperato. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| n. La foresta boreale è il bioma della fascia mediterranea. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| o. La fascia padana ha un clima continentale. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

p. 164	Definizioni per cominciare
p. 167	1. Il Novecento
p. 168	2. Il bipolarismo e la Guerra Fredda
p. 171	3. La crisi degli anni Ottanta e la fine del bipolarismo
p. 173	4. I problemi in Europa orientale dopo il 1989
p. 175	5. La formazione dell'Italia

Definizioni per cominciare

La geopolitica

È la parte della Geografia che studia le relazioni tra i caratteri geografici e la storia di un Paese; studia anche le relazioni tra i vari Paesi del mondo.

La guerra fredda

È un periodo di forte tensione tra USA e URSS ma senza l'uso delle armi. Ognuno dei due Paesi cerca di dimostrare che è il più forte attraverso la costruzione di armi potenti, ad esempio nucleari, e la conquista dello spazio.

La capitale

È la città dove ha sede il governo.

La supremazia

È la superiorità assoluta di uno o più Stati.

Il bipolarismo

Significa che ci sono due poli, due forze, che guidano la vita politica.

Il governo democratico

Si ha dove c'è democrazia, cioè dove il popolo, attraverso libere elezioni, sceglie chi deve governare. Ci sono più partiti politici, i poteri dello Stato sono affidati a organi separati.

La dittatura

Si ha quando i poteri sono nelle mani di una sola persona. C'è un solo partito politico, non ci sono libere elezioni, non sono garantite le libertà fondamentali.

I diritti umani e le libertà fondamentali

Sono i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che troviamo nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" emanati dall'Assemblea Generale dell' ONU il 10 dicembre del 1948.

Tra questi diritti ci sono le libertà fondamentali:

la libertà di pensiero; il rispetto della vita privata e familiare; la libertà di espressione; la libertà di riunione; la libertà di associazione; il diritto alla libera circolazione.

URSS

Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Dal 1991 si è disgregata e non esiste più.

Il sistema economico

È un insieme di soggetti uniti da relazioni reciproche, cioè che interessano tutti questi soggetti. Questi soggetti svolgono attività di produzione, di consumo e di scambio di beni e di servizi.

L'economia liberista

È il sistema economico in cui le imprese appartengono alle persone e non allo Stato. Queste persone decidono quali e quanti beni e servizi produrre, guardando cosa preferiscono i consumatori. Esse decidono anche il prezzo dei beni di consumo. **Lo Stato non interviene** nell'attività economica, ma regola e controlla che l'attività rispetti le leggi. Gli Stati uniti hanno questo sistema.

L'economia mista

È il sistema economico che alcuni aspetti del sistema liberista e alcuni aspetti del sistema pianificato. Le imprese private decidono quali e quanti beni produrre, **lo Stato interviene solo in alcuni settori** come la sanità, i trasporti, l'istruzione, oppure in settori dove le aziende private non sono presenti. Il sistema misto è il modello che ha l'Italia.

L'economia socialista pianificata

È il sistema economico in cui lo Stato è proprietario delle imprese quindi **lo Stato organizza** e **controlla** l'attività economica e **decide** cosa produrre, quanto produrre, a che prezzo vendere i beni di consumo. In passato avevano un sistema pianificato le repubbliche dell'Unione Sovietica e tutti i Paesi orientali dell'Europa sotto la sua influenza.

NATO

North Atlantic Treaty Organisation. Alleanza militare tra USA ed Europa occidentale, nata per fermare l'avanzata dell'influenza dell'URSS. Oggi questa alleanza militare tra USA e molti Paesi europei serve a combattere il terrorismo internazionale.

Il Patto di Varsavia

È un'alleanza militare tra URSS e Paesi dell'est sotto il suo controllo per combattere la NATO.

Oggi questa alleanza non esiste più.

Il consumismo

È l'acquisto, il possesso e il consumo continuo di beni, favorito dalla pubblicità.

La nazionalità

È il senso di appartenenza ad una nazione per lingua, cultura, tradizione, religione, storia.

Il Rinascimento

Il Rinascimento è un periodo artistico e culturale della storia dell'Europa, che si sviluppa a partire dalla città di Firenze tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'Età Moderna, tra il 1400 e il 1500.

La monarchia

È una forma di governo in cui il Capo di Stato è una sola persona, in genere un re o una regina, per tutta la durata della sua vita o fino alla sua rinuncia.

La repubblica parlamentare

È la forma di governo in cui la maggior parte dei poteri viene esercitata dal Parlamento, composto da parlamentari eletti dal popolo con le elezioni politiche.

Le minoranze

Sono gruppi di popolazione che hanno una lingua o una religione diversa dalla maggioranza della popolazione di un Paese.

1. Il Novecento

Il XX secolo, cioè il 1900, è un periodo di avvenimenti molto importanti per Europa:

- le guerre mondiali
- la fine della **supremazia** europea
- la divisione dell'Europa in due blocchi politici ed economici
- la **Guerra Fredda**
- la nascita dell'Unione Europea
- la fine della Guerra Fredda e la disgregazione dell'Unione Sovietica.

L'Europa di oggi perciò è il risultato di un lungo processo e noi studieremo le tappe principali.



La carta politica dell'Europa di oggi, con i Paesi e le capitali.

2. Il bipolarismo e la Guerra Fredda

La crisi della supremazia europea incomincia nel 1945 con la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Infatti sono gli Stati Uniti d'America e l'ex URSS che hanno vinto la guerra, insieme a Francia e Gran Bretagna, a prendere le decisioni per tutto il mondo.

Innanzitutto dal 1947 fino agli inizi degli anni settanta i **Paesi dell'Africa e dell'Asia** sottomessi alle potenze europee incominciano la **lotta per la liberazione** e quasi tutti diventano Paesi indipendenti. Prende il via il processo di **decolonizzazione**.

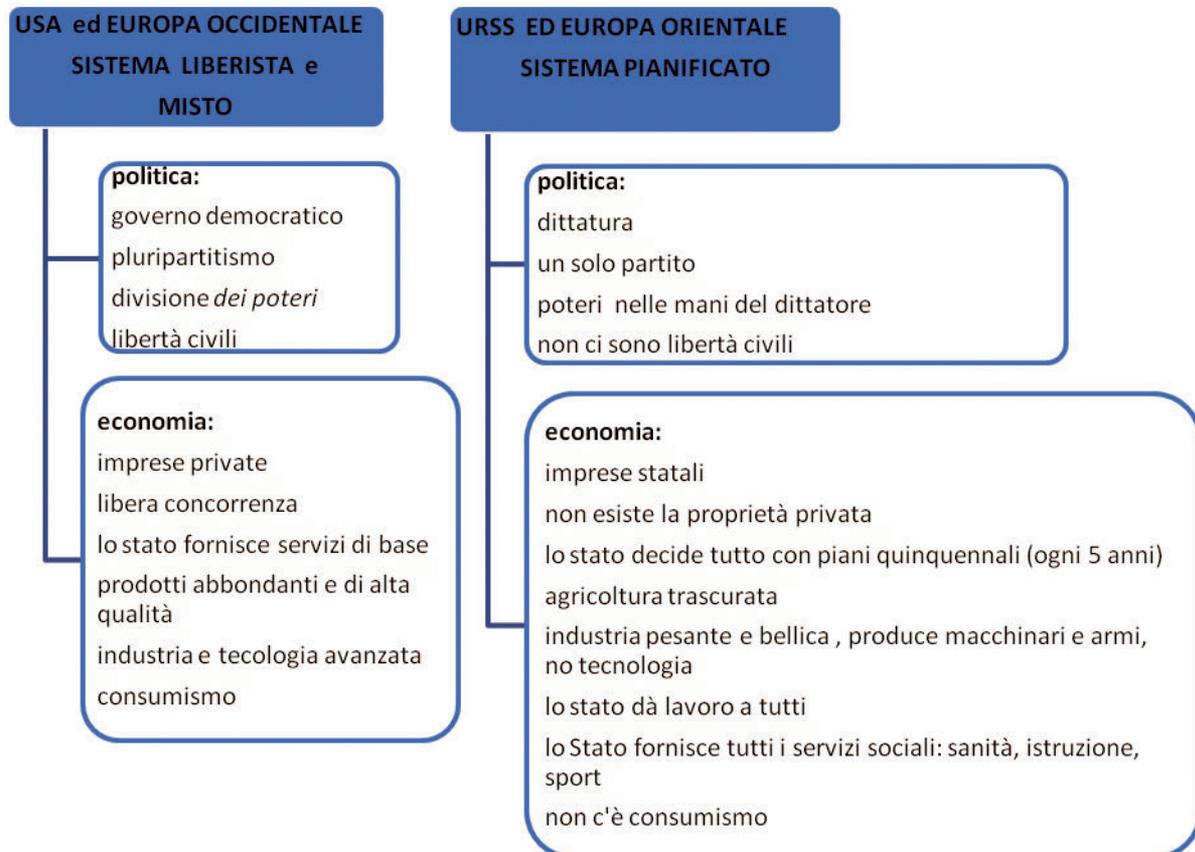
In questo modo l'Europa non ha più il dominio sugli altri continenti e perde i territori che fornivano risorse minerarie e agricole.

Inoltre le due grandi potenze vincitrici, USA e **URSS**, decidono che la Germania deve essere divisa in due parti e così tutta l'Europa, ma in realtà tutto il mondo, viene divisa in due blocchi sotto l'**influenza**, cioè il controllo politico ed economico, dei due Paesi più potenti: incomincia il sistema del **bipolarismo** che durerà fino alla fine degli anni ottanta:

* la parte occidentale dell'Europa è sotto l'influenza degli USA, ha **un sistema economico liberista o misto**, con **governi democratici**. Gli USA decidono di dare aiuti economici ai Paesi sotto il loro controllo (Piano Marshall), ma questi in cambio devono commerciare prevalentemente con gli Stati Uniti, accettare un'alleanza militare con gli USA in caso di una nuova guerra, ospitare sul proprio territorio le basi militari americane. Questa alleanza si chiama **NATO** ed esiste ancora oggi.

* la parte orientale dell'Europa è controllata dall'URSS che impone l'**economia socialista pianificata**, cioè programmata dallo Stato, e la dittatura con un solo partito al potere. L'Unione Sovietica decide di creare un'alleanza militare con i Paesi dell'est per contrastare la NATO: il **Patto di Varsavia**.

Vediamo le **principali differenze** tra i due sistemi:



Tra i due blocchi c'è molta tensione perché USA e URSS vogliono allargare il loro controllo su più Paesi e imporre il proprio sistema economico e politico.

Inizia così il periodo della **Guerra Fredda**, cioè un periodo di forte tensione politica e militare tra le due potenze, che però non arrivano mai a una vera guerra armata tra di loro.

La conseguenza più evidente di questa tensione è stata la costruzione nel **1961** del **muro che divideva in due parti la città di Berlino**; in realtà non divideva solo Berlino, ma la Germania in due parti, est e ovest, e tutta l'Europa.

Tra i Paesi dell'ovest e i Paesi dell'est dell'Europa non c'erano comunicazioni, non c'erano scambi commerciali e la popolazione non poteva viaggiare liberamente da una parte all'altra.

Gli abitanti dell'est cercavano di emigrare all'ovest perché nei loro Paesi vivevano in povertà, ma soprattutto perché non avevano le **libertà fondamentali** poiché il governo dell'URSS non rispettava i **diritti umani**.

La divisione dell'Europa in due blocchi fino al 1989



La linea di confine tra i due blocchi e i Paesi che sono sotto l'influenza dell'USA (NATO) e sotto l'influenza dell'URSS (Patto di Varsavia).

Le tensioni tra le due potenze diventano vere e proprie guerre nei Paesi del Terzo Mondo in lotta per la liberazione dal colonialismo europeo.

In Africa e in Asia, USA e URSS offrono il loro aiuto militare alle colonie e per questo la lotta per la liberazione diventa una vera guerra con conseguenze disastrose, come in Corea e in Vietnam.

3. La crisi degli anni Ottanta e la fine del bipolarismo

Negli anni Ottanta ('80), i Paesi dell'est europeo, sotto l'influenza dell'URSS, subiscono una forte crisi economica, come conseguenza del sistema economico pianificato.

Infatti, lunghi anni sono stati caratterizzati da una bassa produttività del lavoro, cioè dalla produzione di prodotti di bassa qualità e di scarso livello tecnologico, da un sistema di distribuzione delle merci che non funzionava, da un'agricoltura molto arretrata e non curata. Lo Stato non riusciva più a garantire ai cittadini nemmeno i beni e i servizi di base, perciò il malcontento della popolazione scoppia in **proteste e ribellioni**.

Alla fine degli anni Ottanta, il nuovo capo di governo dell'URSS, Michail Gorbacev, cerca di risolvere la situazione con alcune riforme per introdurre la democrazia nella politica e il liberismo nell'economia.

Ma è troppo tardi: la popolazione di tutti i Paesi socialisti continua a organizzare grandi manifestazioni per chiedere un sistema democratico con libere elezioni e il pluripartitismo, cioè la presenza di tanti partiti politici.

Nel mese di novembre del **1989 tutto il mondo assiste al crollo del muro di Berlino**:

- la **Germania ritorna unita**
- tutti i regimi dittatoriali socialisti dei Paesi dell'est crollano
- da quel momento **in tutta Europa si afferma la democrazia e il sistema economico liberista o misto**.

L'URSS si disgrega, non esiste più, e al suo posto si formano tante Repubbliche indipendenti.

La Federazione Russa rimane comunque lo Stato più importante dell'est europeo e continua ad essere la potenza con cui gli Stati Uniti devono confrontarsi.

Tutti questi cambiamenti non portano però la pace definitiva in Europa; infatti in molte aree dell'Europa continuano a esserci tensioni e conflitti all'interno degli Stati a causa sia di **divisioni etniche e rivendicazioni di autonomia**, sia di interessi economici.

Ecco le **principali aree di tensione in Europa**.

CECOSLOVACCHIA

Nel 1993 si divide in due Stati: Repubblica Ceca e Repubblica Slovacchia, a causa di divisioni etniche.

IUGOSLAVIA

Negli anni Novanta ('90) il contrasto tra le varie **nazionalità** ha portato alla dichiarazione di indipendenza di Slovenia, Croazia e Macedonia. Una guerra molto violenta tra Serbia e Bosnia Erzegovina ha poi disgregato il resto del Paese che oggi non esiste più; al suo posto sono nate le repubbliche di Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia e Montenegro (Confederazione Iugoslava), Macedonia.

Kosovo

È una provincia autonoma ai confini della Serbia abitata dal 77% di albanesi che ha dichiarato l'indipendenza dalla Serbia nel 2008, oggi è amministrato dall'ONU.

PAESI BASCHI

Si trovano nei Pirenei occidentali tra Francia e Spagna. Da anni il movimento dei separatisti baschi chiede la separazione dalla Spagna anche con azioni terroristiche da parte del movimento dell'ETA.

CATALOGNA

È una regione della Spagna nord orientale che dal 1975 gode di autonomia. La Catalogna non chiede la separazione ma vuole una forma più larga di autonomia.

ULSTER

È la provincia dell'Irlanda del Nord che fa parte del Regno Unito, dove la maggioranza di religione protestante predomina sulla minoranza cattolica. Negli anni Settanta ('70) c'è stata una guerra civile con azioni terroristiche da parte del movimento dell'IRA (Irish Republican Army). Dal 1994 ci sono tentativi di trovare una soluzione pacifica al conflitto, ma la situazione rimane ancora molto tesa.

CECENIA

È una piccola repubblica della Federazione Russa tra le montagne del Caucaso. Nel 1991 la Cecenia chiede la separazione e l'indipendenza dalla Russia e nel 1992 dichiara la propria indipendenza. Poiché la regione è ricca di petrolio, la Russia è contraria all'indipendenza e nel 1994 ha attaccato con le armi la Cecenia ma non è riuscita a vincere. Dopo alcuni tentativi di pace, il conflitto è ripreso fino al 2009. Ora il Paese, sotto il controllo dei militari russi, è governato da una dittatura che non garantisce i diritti umani.

4. I problemi in Europa orientale dopo il 1989

Ancora oggi però i Paesi dell'est sono più poveri di quelli dell'ovest perché per molti anni hanno avuto la dittatura e l'economia controllata e programmata dallo Stato.

Mentre prima del crollo dei regimi dittatoriali tutti gli abitanti avevano un lavoro e vivevano nelle stesse condizioni, anche se di povertà, oggi ci sono poche persone molto ricche e molte persone ancora povere, cioè ci sono **forti disuguaglianze sociali**.

Per questo motivo molti abitanti emigrano dai propri Paesi per cercare una vita migliore nei Paesi dell'ovest, per esempio in Italia. Infatti, nei Paesi orientali come l'Ucraina, la Romania, la Russia possiamo osservare che:

- il PIL (la ricchezza) è più basso che nei Paesi occidentali, quindi in generale il Paese è povero
- ci sono **molti lavoratori** nel settore **primario**, perché per molti anni questo settore è stato trascurato e hanno pochi macchinari per lavorare la terra
- le persone che lavorano nel settore **terziario**, cioè dei servizi e della tecnologia, sono meno che nei Paesi occidentali
- ci sono **meno beni di consumo** (automobili, telefoni cellulari, internet), anche se sono più diffusi che in passato
- c'è **molta disoccupazione** (persone senza lavoro), perché lo Stato non garantisce più un lavoro a tutti
- sono aumentati la criminalità ed il consumo di droghe e di alcol

Osserva con attenzione i dati della tabella e poi rispondi alle domande.

Indicatori (2009)	Francia	Polonia
Saldo migratorio	1332	-25743
PIL pro capite.	75480 \$	6080 \$
Addetti al primario	5%	12%
Addetti al secondario	20%	28%
Addetti al terziario	75%	60%
Speranza di vita	M 78 F 82	M 68 F 77
Computer per 100 ab.	62	14
ISU	0,948 (6° posto)	0,720 (62° posto)

- Quale dei due Paesi è più ricco? Da quale dato lo capisci?
- Che cosa indica il saldo migratorio della Polonia?
- Che cosa indica il dato degli addetti al settore primario?
- Che cosa indica il dato degli addetti al settore terziario?
- In quale dei due Paesi la speranza di vita è più lunga?
- In quale dei due Paesi ci sono più computer? Che cosa indica questo dato?
- Che cosa indica il dato dell'ISU? Dove è più basso?
- Quali considerazioni puoi fare confrontando i dati dei due Paesi?

5. La formazione dell'Italia

Fin dai tempi antichi la posizione geografica al centro del mar Mediterraneo e il clima mite hanno favorito l'insediamento di popolazioni e lo sviluppo di attività economiche nella penisola italiana.

Durante l'Impero Romano la penisola faceva da ponte tra Occidente e Oriente, tra cui avvenivano intensi scambi commerciali e culturali. L'Italia è stata anche il centro per la diffusione del Cristianesimo in Europa ed è tuttora la sede del Papa.

Fino agli anni delle scoperte geografiche quindi, la penisola italiana nel Mediterraneo ha avuto un ruolo di primo piano sia in campo economico, sia in campo culturale: nel Medio Evo nascono molte città e repubbliche marinare, nascono le prime banche, le prime università, le scuole d'arte.

Il periodo del 1500 chiamato **Rinascimento** è un periodo di grande sviluppo economico e di grande importanza per l'arte e la cultura italiana ed europea in generale.

Ancora oggi la ricchezza delle testimonianze storiche e artistiche dell'Italia sono un richiamo per molti turisti da tutto il mondo. Infatti, l'Italia possiede la parte più rilevante del patrimonio artistico mondiale.

L'importanza dell'Italia incomincia a decadere (= a venir meno) quando dal **1500 i commerci si spostano dal Mediterraneo all'oceano Atlantico**, in seguito alla "scoperta dell'America". Allora prendono più importanza i Paesi europei che sono sull'Atlantico e l'Italia ha solo un ruolo marginale. Inoltre, fino alla fine del 1800, la penisola italiana è divisa in tanti piccoli Stati sotto il dominio delle grandi potenze europee come Francia, Spagna e Austria.

Questa situazione dura fino al **1861** quando, dopo numerose guerre e accordi politici, nasce il **Regno d'Italia** e la penisola italiana diventa una **nazione**. I confini dell'Italia però non sono ancora ben definiti; infatti con le due guerre mondiali i confini della parte orientale cambiano, fino ad arrivare a quelli attuali.

Dal 1946, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, l'Italia non è più una monarchia ma diventa una **repubblica parlamentare**.

Le vicende storiche e politiche hanno definito i confini politici dello Stato italiano, ma questi confini non coincidono con quelli della regione geografica italiana. Infatti:

- l'isola della Corsica e alcune zone delle Alpi occidentali appartengono alla Francia;
- il Principato di Monaco è uno Stato indipendente;
- il Canton Ticino e alcune aree delle Alpi centrali appartengono alla Svizzera;
- una parte delle regioni orientali, come l'Istria, appartiene alla Slovenia e alla Croazia;
- all'interno del territorio italiano c'è una repubblica indipendente, la Repubblica di S. Marino;
- la Città del Vaticano a Roma è sotto il governo del Papa;
- a sud, l'isola di Malta è uno Stato indipendente.



I territori che non fanno parte dello Stato italiano.

LETTURA

Le minoranze linguistiche in Italia

All'interno dei confini politici dell'Italia ci sono **minoranze** linguistiche, cioè piccoli gruppi di popolazione che parlano una lingua diversa dall'italiano.

Le minoranze linguistiche in Italia sono tutelate dalla Costituzione (art.6) che le riconosce e ne garantisce l'uso al pari dell'italiano.

Il gruppo più numeroso è formato dai cittadini di **lingua tedesca** (circa 200 mila) che abitano in Alto Adige; qui la lingua tedesca è riconosciuta come lingua ufficiale insieme all'italiano; altre comunità tedesche minori vivono lungo l'arco delle Alpi, in Veneto e in Friuli.

In alcune valli del Trentino-Alto Adige si parla ancora il **ladino**, che deriva dal latino dell'antica dominazione romana.

Nelle province di Trieste, Gorizia e Udine, in Friuli Venezia Giulia, vivono minoranze

di **lingua slovena**.

In alcune valli del Piemonte e in Valle d'Aosta ci sono minoranze **franco-provenzali**, mentre in Valle d'Aosta la **lingua francese** è riconosciuta come lingua ufficiale insieme all'italiano.

In alcune valli e 120 comuni delle province di Cuneo e Torino in Piemonte, a Imperia in Liguria si parla la **lingua occitana**, conosciuta anche come Lingua d'oc.

In alcune regioni dell'Italia del sud fin dai tempi antichi è diffuso l'uso dell'**albanese**, del **greco** e del **serbo-croato**; il **catalano** è parlato nella zona di Alghero in Sardegna. Dobbiamo infine ricordare che ogni regione italiana parla un proprio **dialetto** e che in alcuni casi, come il friulano e il sardo, questo è considerato una vera e propria lingua con una tradizione letteraria di molti secoli.

p. 178	Definizioni per cominciare
p. 179	1. L'Unione Europea
p. 183	2. I principi fondamentali e gli obiettivi dell'UE oggi
p. 186	3. Come funziona l'Unione Europea
p. 188	4. I vantaggi per i cittadini europei
p. 190	5. Le politiche comuni dell'Unione Europea

Definizioni per cominciare

L'organizzazione sovranazionale

È l'unione di Paesi che cedono parte dei propri poteri legislativi ed esecutivi agli organi dell'organizzazione di cui fanno parte. I Paesi perciò si impegnano a rispettare le leggi emanate dall'organizzazione.

L'industria siderurgica

È il settore dell'industria che lavora il minerale di ferro per ottenere ferro e diversi tipi di leghe come acciaio, ghisa e altri.

I trattati

Sono accordi tra due o più Paesi.

I dazi doganali

Sono imposte/tasse messe sulle merci al momento del loro passaggio da uno stato all'altro.

La dignità umana

È il rispetto per se stessi e per tutti gli esseri umani.

Lo stato di diritto

Le azioni dello Stato avvengono nel rispetto delle leggi, basate su una Costituzione scritta.

La discriminazione

È la disuguaglianza di trattamento delle persone.

La coesione economica e sociale

Significa che tutti i cittadini europei devono avere le stesse opportunità indipendentemente dal Paese in cui vivono.

La solidarietà

Significa che ogni Stato deve essere pronto a intervenire in caso di richiesta di aiuto da parte degli altri Paesi membri dell'Unione.

1. L'Unione Europea

L'Unione Europea (sigla UE) è un'**organizzazione sovranazionale** nata da un lungo processo di cooperazione e di integrazione, non ancora terminato, tra i Paesi dell'Europa.

Dopo la Seconda guerra mondiale, i Paesi europei avevano perso la supremazia politica ed economica.

Nessun Paese europeo da solo poteva svolgere il ruolo di guida politica a livello mondiale; anche dal punto di vista economico nessuno poteva competere con gli Stati Uniti d'America.

I Paesi appena usciti dalla guerra, inoltre, volevano evitare altri conflitti, soprattutto tra Francia e Germania, così pensarono di unire le forze per collaborare e cercare in questo modo di riacquistare un ruolo importante nel mondo. Tutti i Paesi, dopo la guerra, avevano anche la necessità di avviare la ricostruzione delle industrie e di rilanciare l'economia.

Le **tappe principali** che hanno portato all'UE sono:

1. **1952** - la prima tappa di collaborazione economica è stata la costituzione della **Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)** voluta da sei Paesi: **Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Germania dell'ovest, Italia**. L'obiettivo di questa organizzazione era quello di favorire lo **sviluppo** dell'**industria siderurgica**, dell'acciaio, indispensabile per la ricostruzione di tutti i settori industriali. I risultati furono molto buoni perché la produzione aumentò di 7 volte in pochi anni e l'economia europea incominciò la sua ripresa.

2. **1957-58** - a Roma i **sei Paesi** della CECA firmano i Trattati che stabiliscono la nascita della **Comunità Economica Europea (CEE)** e la Comunità Europea per l'Energia Atomica (EURATOM) per lo sviluppo dell'energia nucleare. I principali obiettivi della CEE erano la creazione di un **mercato unico** per favorire il commercio tra i Paesi, la **libera circolazione di persone, capitali e servizi**, **il coordinamento delle politiche economiche e sociali** per l'agricoltura, le industrie, i trasporti, l'energia. Per raggiungere questi obiettivi i Paesi decidono di eliminare i **dazi doganali** alle frontiere in modo da facilitare il commercio. In pochi anni si sono ottenuti grandi risultati e i sei Paesi fondatori registrano un grande sviluppo economico.

3. **1973 -1995** - visti i buoni risultati, altri Paesi decidono di aderire alla CEE, così nel 1995 si arriva a **15 Paesi**.

1973	Regno Unito, Irlanda e Danimarca
1981	Grecia
1986	Portogallo e Spagna
1995	Austria, Finlandia e Svezia

4. **1992-93** - è una data importante perché i Paesi aderenti decidono di fare un passo in avanti per arrivare all'**unione economico-finanziaria** e all'**unione politica**. Si firma il **Trattato di Maastricht**, nei Paesi Bassi, che trasforma la CEE in **Unione Europea**. L'obiettivo economico finanziario è raggiunto nel **2002** con l'entrata in circolazione della **moneta unica, l'EURO**, e la costituzione di una Banca Centrale Europea. L'obiettivo dell'unione politica, e di una **Costituzione europea**, è invece ancora lontano perché la sua realizzazione è difficile.

5. **2004 - 2007** - entrano nell'Unione Europea **Malta, Cipro** e 10 Paesi dell'Europa orientale che negli anni novanta hanno realizzato il passaggio dall'economia pianificata all'economia liberista: **Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Romania**.

6. **2013** - entra nell'Unione Europea anche la **Croazia**.

I **Paesi che chiedono di entrare nell'Unione Europea** devono rispettare alcuni principi fondamentali:

- * avere una democrazia stabile
- * rispettare i diritti umani e delle minoranze
- * avere un'economia di libero mercato funzionante
- * adottare le regole e le politiche comuni dell'UE.

Oggi i Paesi aderenti all'Unione Europea sono 28 con un totale di 500 milioni di abitanti; dal punto di vista economico l'Europa è diventata un grande mercato unico e una grande potenza; infatti il 20% degli scambi commerciali mondiali avviene con i paesi europei.

Le **tappe importanti** per l'Unione Europea negli anni più recenti sono state:

- La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** in vigore dal **2000** che riassume in 54 articoli i valori universali, i diritti e i principi tutelati dall'Unione Europea.
- la firma del **Trattato di Nizza** entrato in vigore nel 2003 che ha modificato i Trattati precedenti di Roma del 1957 e di Maastricht del 1992.
- Il **Trattato di Lisbona** del **2009** (al posto della Costituzione Europea, elaborata ma non era approvata da tutti i Paesi membri) prevede una serie di riforme per **potenziare** (= dare più potere) e migliorare il funzionamento degli organi comunitari: il Parlamento Europeo, il Consiglio dell'Unione Europea, la Commissione Europea, il Consiglio Europeo, la Corte di Giustizia, la Corte dei Conti, la Banca Centrale Europea.

Rileggi il testo e costruisci una carta tematica dell'allargamento dell'Unione Europea dal 1958 fino al 2013, usando colori diversi per le date di ingresso dei Paesi.



2. I principi fondamentali e gli obiettivi dell'UE oggi

I valori fondamentali su cui si basa l'Unione Europea sono quelli della **libertà**, della **democrazia**, dell'**uguaglianza**, della **dignità umana**, del **rispetto dei diritti umani e dei diritti delle minoranze**, dello **Stato di diritto**.

Questi valori sono importanti perché il loro **rispetto** è la condizione necessaria **per l'adesione** di un nuovo Stato membro all'Unione. La violazione, cioè il non rispetto, di questi valori può comportare infatti la sospensione del diritto di uno Stato a far parte dell'UE.

Oggi gli **obiettivi** generali dell'Unione Europea, dichiarati nei nuovi Trattati, sono molto più ampi di quelli del passato; i Paesi membri infatti hanno dichiarato di voler collaborare per la **promozione della pace, dei valori fondamentali e del benessere dei propri popoli**.

A questi obiettivi generali si aggiungono gli obiettivi più specifici:

- creare uno spazio comune di libertà, di sicurezza e di giustizia **senza frontiere** (= confini) interne;
- creare un mercato interno basato su una reale libera concorrenza;
- realizzare lo sviluppo sostenibile, basato su una crescita economica equilibrata, sulla stabilità dei prezzi e sulla tutela dell'ambiente;
- favorire il progresso scientifico e tecnologico;
- eliminare le **discriminazioni** e le disuguaglianze sociali,
- promuovere la parità tra uomini e donne, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti dei minori;
- promuovere la **coesione economica**, sociale e territoriale e la **solidarietà** tra gli Stati membri.

Inoltre, l'UE si impegna a rispettare la diversità culturale e linguistica, a tutelare e a sviluppare il patrimonio culturale europeo. Le lingue ufficiali europee, stabilite dagli Stati membri, sono 24:

1. Bulgaro - Bulgaria
2. Ceco - Rep. Ceca, Slovacchia
3. Croato - Croazia, Italia, Austria
4. Danese - Danimarca, Germania
5. Estone - Estonia
6. Finlandese - Finlandia

7. Francese - Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia
8. Greco - Grecia, Cipro
9. Inglese - Regno Unito, Irlanda, Malta
10. Irlandese - Irlanda, Regno Unito
11. Italiano - Italia, Slovenia, Croazia
12. Lettone - Lettonia
13. Lituano - Lituania
14. Maltese - Malta
15. Olandese - Paesi Bassi, Belgio
16. Polacco - Polonia
17. Portoghese - Portogallo
18. Rumeno - Romania
19. Slovacco - Slovacchia, Rep. Ceca
20. Sloveno - Slovenia, Austria, Italia, Ungheria
21. Spagnolo - Spagna
22. Svedese - Svezia, Finlandia
23. Tedesco - Germania, Austria, Lussemburgo, Italia, Belgio
24. Ungherese - Ungheria, Austria, Romania, Slovenia, Slovacchia

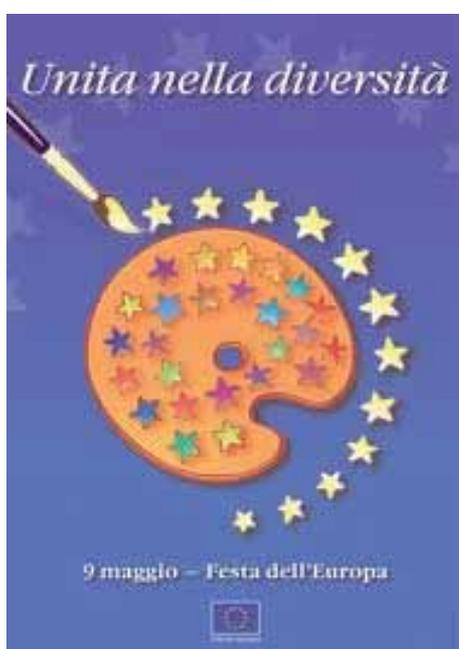
Il **Trattato di Maastricht**, che istituisce l'Unione Europea, stabilisce che ogni cittadino dell'Unione può scrivere alle istituzioni europee in una delle lingue ufficiali ed averne una risposta nella stessa lingua. Tutti i documenti ufficiali vengono scritti in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, per garantire che tutti i cittadini li comprendano. Le lingue ufficiali vengono stabilite dagli Stati membri.



L'Unione Europea è riconoscibile da una serie di **simboli** conosciuti non solo in tutta l'Europa ma anche in tutto il mondo:

- la **bandiera dell'Unione**, che rappresenta un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu;
- l'**inno dell'Unione**: la melodia scelta per simboleggiare l'UE è tratta dall'**Inno alla Gioia** della *Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven* composta nel 1823;

- il **motto dell'Unione**, «**Unita nella diversità**» indica come, attraverso l'UE, gli europei siano riusciti a lavorare insieme per la pace e lo sviluppo economico, mantenendo la ricchezza delle diverse culture, delle tradizioni e delle lingue del continente;
- la moneta dell'Unione, l'**euro**;
- la **festa dell'Europa il 9 maggio**, celebrata in tutta l'Unione come la giornata dell'Europa, in ricordo della dichiarazione del 1950 del ministro degli esteri francese Robert Schuman, che ha dato inizio al progetto d'integrazione europea.



Un manifesto della Festa dell'Europa con il motto

Rispondi alle domande.

- Che cos'è la Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE?
- Che cos'è il Trattato di Lisbona?
- Quali sono i valori fondamentali dell'UE?
- Quali sono alcuni degli obiettivi più specifici dell'UE? (almeno tre)
- Ricordi qualche simbolo dell'Unione Europea? Descrivilo brevemente.

3. Come funziona l'Unione Europea

L'Unione Europea è un'organizzazione sovranazionale a cui i Paesi membri cedono una parte della loro sovranità, cioè **delegano** (= affidano), alcuni dei loro poteri alle istituzioni comuni. Queste istituzioni prendono decisioni e fanno leggi su questioni comuni, cioè che interessano tutti i Paesi.

Le principali istituzioni dell'UE sono tre:

- La **Commissione Europea** è formata da 28 commissari, uno per ogni Paese, nominati dai governi dei vari Stati. Ha la sede a Bruxelles (Belgio) e ha un Presidente che la guida. La Commissione esercita il **potere esecutivo**, cioè è il **governo** dell'Unione Europea. Inoltre presenta proposte di legge al Parlamento e al Consiglio, controlla il rispetto delle leggi da parte di tutti gli Stati, firma accordi internazionali.
- Il **Consiglio dell'Unione Europea**, o Consiglio dei Ministri, è formato dai Ministri dei vari Paesi che si riuniscono secondo la materia che devono discutere, ad esempio i ministri dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'istruzione... Ha la sede a Bruxelles ed esercita il potere legislativo, cioè ha il compito di approvare insieme al Parlamento le proposte di legge della Commissione. Inoltre delibera per l'adesione di un nuovo Paese, la modifica dei Trattati e l'attuazione di una nuova politica comune.
- Il **Parlamento Europeo**: è formato dai parlamentari europei eletti ogni 5 anni direttamente dai cittadini maggiorenni di tutti gli Stati membri. La sua sede è a Strasburgo in Francia. Ha il compito di approvare le proposte di legge della Commissione insieme al Consiglio. Inoltre approva il **bilancio**, cioè le entrate e le spese dell'Unione Europea.



Parlamentari europei al lavoro e la sede del Parlamento a Strasburgo (Francia)



Oltre a questi tre organi principali ci sono:

- il **Consiglio Europeo** formato solo dai capi di stato o di governo e dal presidente della Commissione;
- la **Corte di Giustizia**, a Lussemburgo, controlla che le leggi vengano applicate allo stesso modo in tutti i Paesi dell'Unione;
- la **Corte dei Conti**, in Lussemburgo, controlla i conti e i bilanci dell' UE.
- la **Banca Centrale Europea**, con sede a Francoforte in Germania, si occupa dell'emissione dell'euro, la moneta comune a 16 Paesi dell'Unione e coordina la politica monetaria europea.



I Paesi dell'UE che utilizzano l'euro

- Paesi UE che utilizzano l'euro
- Paesi UE che non utilizzano l'euro

4. I vantaggi per i cittadini europei

I cittadini dei Paesi membri dell'Unione Europea hanno una serie di diritti e di vantaggi:

- Il **diritto di circolare e di soggiornare liberamente** all'interno dell'UE, grazie all'eliminazione dei controlli alle frontiere. Per realizzare una completa circolazione dei cittadini europei, 25 Paesi dell'Unione, tra cui l'Italia, e tre Paesi fuori dall'UE (Islanda, Norvegia e Svizzera) hanno firmato la **Convenzione di Schengen**. Questa convenzione abolisce i confini tra i Paesi, aumenta però i controlli per le persone di Paesi non aderenti all'UE attraverso un sistema informativo comune e la cooperazione tra i servizi di polizia.
- Il **diritto di lavorare e di studiare in un altro Paese** alle stesse condizioni degli abitanti di quel Paese;
- Il **diritto a ricevere cure mediche in altri Paesi** dell'UE e a ottenere in alcuni casi il rimborso delle spese mediche.

I Paesi che hanno aderito alla Convenzione di Schengen.
Due Paesi dell'UE, Regno Unito e Irlanda, non hanno aderito.



Completa la tabella come nell'esempio

Istituzione	Da chi è formato	Compito	Sede
Parlamento Europeo	Parlamentari eletti dai cittadini europei	Potere legislativo insieme al Consiglio Potere di bilancio: decide le spese dell'UE	Strasburgo (in Francia)
Consiglio dei ministri			
Commissione			
Consiglio Europeo			
Corte di Giustizia			
Corte dei Conti			
Banca Centrale Europea			

5. Le politiche comuni dell'Unione Europea

L'Unione Europea lavora e interviene in molti settori dell'economia e della società per ridurre le differenze di sviluppo tra le aree più forti e quelle meno sviluppate. L'Unione infatti fornisce aiuti economici per progetti che devono creare nuove attività economiche e posti di lavoro. Questi aiuti comunitari arrivano soprattutto ai Paesi più deboli come Grecia, Portogallo, Spagna, Irlanda e sud Italia.

Nel **settore dell'agricoltura** gli interventi dell'Unione hanno fatto aumentare la produzione di prodotti agricoli in Europa, così i Paesi membri acquistano meno prodotti dall'estero. Inoltre il tenore di vita degli agricoltori è migliorato ed essi non abbandonano più le campagne.

La politica per la protezione dell'ambiente prevede interventi per realizzare uno sviluppo sostenibile: perciò viene dedicata **molta attenzione ai problemi del cambiamento climatico**, alla **tutela della biodiversità**, alla **protezione dell'ambiente** e alla **salute dei cittadini**. L'Unione Europea si propone di sviluppare un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050, perciò incentiva l'uso di energie rinnovabili.

Nel campo dell'**istruzione** e della **formazione dei giovani** l'Unione Europea si propone di rendere uniformi i sistemi scolastici dei Paesi membri e finanzia (= dà aiuti economici) progetti di scambio di studenti tra scuole e università. Inoltre vuole diffondere maggiormente la conoscenza delle lingue straniere, delle materie scientifiche e dell'informatica. L'Unione Europea vuole che aumentino i giovani con un diploma di scuola superiore e con la laurea universitaria.

p. 191	Definizioni per cominciare
p. 191	1. L'ONU
p. 193	2. Le organizzazioni minori dell'ONU
p. 194	3. Le ONG

Definizioni per cominciare

I diritti umani

Sono i diritti fondamentali dell'uomo contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti umani emanata dall'ONU nel 1948. Essi sono ad esempio il diritto alla libertà individuale, il diritto alla vita, il diritto ad una vita dignitosa, il diritto alla libertà religiosa ecc.

1. L'ONU

Dalla fine della Seconda guerra mondiale i problemi politici, economici, sociali e ambientali che riguardano tutto il mondo hanno spinto molti Paesi verso una maggior collaborazione, perciò è aumentato il numero delle organizzazioni internazionali.

La **più importante** di queste organizzazioni è l'**ONU**, **Organizzazione delle nazioni Unite**.

L'ONU nasce nel 1945, alla fine della Seconda guerra mondiale, con lo scopo di mantenere la **pace nel mondo** e la **sicurezza internazionale** attraverso la **collaborazione tra gli Stati** in campo economico e sociale, promuovere il **rispetto dei diritti**



Il palazzo di vetro, sede dell'ONU a New York.

umani e delle libertà fondamentali.

Oggi fanno parte dell'ONU 193 Paesi, cioè tutti gli Stati indipendenti



Un casco blu

del mondo, la sede è a New York negli Stati Uniti.

L'ONU ha anche un esercito, i **“caschi blu”**, formato dai soldati di tutti i Paesi aderenti. I caschi blu intervengono per difendere le popolazioni civili nei Paesi in guerra e per mantenere la pace dopo la conclusione di un conflitto (= guerra).

Per raggiungere i propri obiettivi, l'ONU organizza conferenze mondiali sulle questioni globali più importanti. Lo scopo delle conferenze è quello di sensibilizzare tutti gli Stati e indicare le soluzioni e le azioni per realizzarle.

L'ONU è composta da un' **Assemblea Generale** con i rappresentanti di tutti i Paesi che si riunisce in seduta ordinaria una volta all'anno da metà settembre a metà dicembre; un **Consiglio di Sicurezza** che decide sulle questioni importanti per il mantenimento della pace, formato da cinque membri permanenti, cioè che non cambiano mai (USA, Russia, Francia, Regno Unito, Cina) e da dieci membri a rotazione; il **Segretario Generale**, nominato ogni cinque anni dall'Assemblea Generale, rappresenta l'ONU e guida il suo funzionamento.

2. Le organizzazioni minori dell'ONU

All'interno dell'ONU ci sono altre organizzazioni minori che si occupano di problemi più specifici, ad esempio:

- La **FAO**, Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, si occupa di migliorare le condizioni alimentari e le produzioni agricole. Cerca di risolvere il problema della fame nel mondo
- L'**UNESCO**, Organizzazione per l'Educazione, la scienza e la Cultura, si occupa del settore dell'istruzione, dell'educazione e della scienza. Inoltre cerca di salvaguardare (= conservare) il patrimonio artistico e culturale dei vari Paesi.
- L'**UNICEF**, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, si occupa dei problemi dei bambini e delle donne, soprattutto nei Paesi meno avanzati.
- L'**OMS**, Organizzazione Mondiale della Sanità, promuove la collaborazione tra Paesi nel settore della sanità e della ricerca di farmaci.
- **WTO**, Organizzazione Mondiale del Commercio, nato nel 1995, ha come scopo di rendere più facile il commercio mondiale con l'abolizione (= eliminazione) delle barriere doganali alle frontiere. È l'organizzazione che ha favorito il processo di **globalizzazione dell'economia**.



3. Le ONG

Oltre alle organizzazioni internazionali che riuniscono i diversi Paesi del mondo, ci sono altre organizzazioni **indipendenti dai governi degli Stati**: si chiamano **ONG, Organizzazioni Non Governative**. Queste organizzazioni si occupano di problemi globali in campo politico, sociale, ambientale e culturale ma non dipendono dagli Stati, anzi spesso riescono a far pressione sui governi dei singoli Paesi e sull'opinione pubblica per richiamare l'attenzione sui gravi problemi della nostra società.

Le ONG si basano sul lavoro volontario delle persone e ricevono fondi con gli aiuti e con le donazioni di sostenitori privati.

Uno dei settori in cui le ONG hanno maggiormente intensificato le loro azioni negli ultimi anni è quello della **cooperazione allo sviluppo** nei Paesi più poveri, dove finanziano iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, specialmente dei bambini e delle donne.

Tra le ONG che lavorano più attivamente ricordiamo:

- **Amnesty International** dal 1961 si batte per il rispetto dei diritti umani
- **Emergency**, fondata da medici italiani nel 1994, offre cure mediche e chirurgiche gratuite ai cittadini in zone di guerra
- **Greenpeace**, uno dei più grandi movimenti ambientalisti del mondo, dal 1971 denuncia i problemi ambientali e cerca soluzioni per un futuro verde e di pace.

Rispondi alle domande.

- Quando nasce l'ONU e quali sono i suoi scopi?
- Quali sono altre organizzazioni che lavorano con l'ONU? Di che cosa si occupano?
- Cosa sono le ONG ? Di che cosa si occupano?



Amnesty International si batte per il rispetto dei diritti umani in tutto il mondo.



La scultura della pistola con il nodo, davanti al Palazzo dell'ONU, vuole rappresentare l'ideale della pace nel mondo.



Una nave di Greenpeace, l'associazione che lotta per l'ambiente.



Il simbolo di Emergency, l'associazione che cura le vittime civili nei Paesi in guerra.

TRE SETTORI DELL'ECONOMIA

p. 196	Definizioni per cominciare
p. 198	1. I tre settori dell'economia
p. 198	2. Il settore primario
p. 205	3. Il settore secondario
p. 210	4. Il settore terziario

Definizioni per cominciare

L'agricoltura di sussistenza o di autoconsumo

È la forma di agricoltura che produce per il fabbisogno familiare. Prevede la coltivazione di più prodotti nello stesso terreno.

L'agricoltura commerciale

I prodotti di questa forma di coltivazione sono destinati alla vendita e non all'autoconsumo. In genere sono coltivazioni monoculturali, cioè di un solo prodotto.

L'agricoltura di piantagione

È la coltivazione a monocultura di prodotti destinati all'esportazione.

OGM

Sono gli organismi geneticamente modificati attraverso la manipolazione in laboratorio.

L'agricoltura biologica

È la forma di agricoltura che utilizza solo metodi naturali e non sostanze chimiche.

L'industria pesante o industria di base

Lavora e trasforma i metalli per ottenere altri materiali speciali (come l'acciaio, i macchinari e i semilavorati). Altre industrie useranno questi materiali per fabbricare prodotti da vendere ai consumatori. Sono parte dell'industria pesante, ad esempio l'industria siderurgica, metallurgica, meccanica, chimica, petrolchimica.

L'industria leggera o industria manifatturiera

Produce beni di largo consumo come automobili, elettrodomestici, abbigliamento, alimentari, mobili ecc.

consumismo

È l'acquisto, il possesso e il consumo continuo di beni, favorito dalla pubblicità.

L'elettronica

È l'industria che progetta e realizza apparati in grado di rielaborare segnali elettrici per produrre informazioni. Insieme all'informatica e alle telecomunicazioni (ICT= Information and Communication Technology) è uno dei settori che hanno dato il via alla terza rivoluzione industriale.

La terza rivoluzione industriale

Dagli anni settanta ('70) del 1900 le innovazioni tecnologiche danno inizio ad una nuova fase industriale basata sull'elettronica, l'informatica e la telematica.

L'informatica

È la scienza che si occupa dell'elaborazione dei dati e della trasmissione dell'informazione con apparecchiature elettroniche.

La telematica

È la scienza che si occupa di trasferire le informazioni su lunghe distanze.

NIC

Sono i Paesi di nuova industrializzazione, cioè che si sono industrializzati a partire dagli anni '70 del 1900.

La terziarizzazione

Quando in un Paese la percentuale di addetti/lavoratori al settore terziario è più alta degli addetti degli altri due settori dell'economia.

Il quaternario

È il settore che riguarda le attività di comando, decisione e controllo. Alcuni esperti definiscono questo settore come "il cervello" politico, economico e sociale del sistema economico globale.

1. I tre settori dell'economia

Le attività umane nell'economia sono classificate in tre settori: settore primario, settore secondario e settore terziario.

- Il **settore primario** comprende tutte le attività che prelevano (= prendono) dall'ambiente ciò che serve alla vita degli esseri umani: l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la pesca e l'estrazione di minerali.
- Il **settore secondario** comprende l'industria e l'artigianato (= lavorazione manuale), cioè le attività che trasformano le materie prime in prodotti finiti.
- Il **settore terziario** comprende le attività che non ricavano dalla natura le materie prime né le trasformano. Questo è il settore dei "servizi" e comprende: il commercio, i trasporti, le comunicazioni, il turismo, la pubblica amministrazione, i servizi finanziari (banche, assicurazioni), l'istruzione, la sanità.

Gli studiosi di economia dividono la popolazione in:

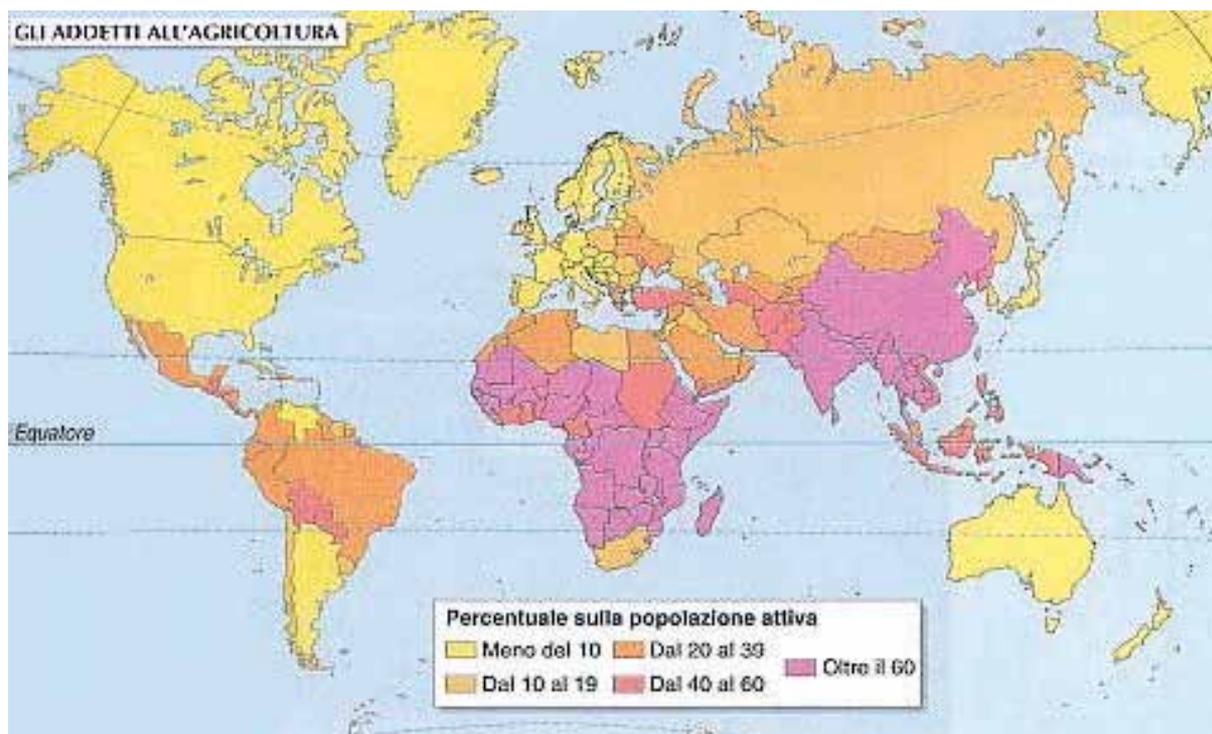
- **popolazione attiva** = le persone con più di 14 anni che hanno un lavoro, i disoccupati, cioè le persone che hanno perso il lavoro, e le persone che cercano un lavoro per la prima volta;
- **popolazione non attiva** = le persone che sono in età da lavoro ma non lavorano, ad esempio le casalinghe, gli studenti, i pensionati.

2. Il settore primario

Il 40% della popolazione attiva mondiale è occupata nel settore primario.

Esistono però **grandi differenze** tra i Paesi a basso sviluppo e i paesi ad alto sviluppo:

- nei Paesi più poveri circa 1,3 miliardi di contadini lavorano la terra con metodi tradizionali,
- nei Paesi ad alto sviluppo sono solo 48 milioni gli occupati nel settore primario, ma le rese agricole sono molto alte perché usano le tecnologie più avanzate.



la carta indica la percentuale di addetti all'agricoltura nel mondo; il maggior numero di addetti è in Africa e in Asia.

Le **forme di agricoltura** praticate al mondo si possono dividere in **tre grandi gruppi**: agricoltura di sussistenza, agricoltura commerciale, agricoltura di piantagione.

1. L'**agricoltura di sussistenza** produce il **fabbisogno alimentare** per la famiglia contadina o per gli abitanti del villaggio che coltivano la terra, infatti si chiama anche di **autoconsumo**. I contadini utilizzano **strumenti e tecniche tradizionali**, a volte con l'aiuto di animali. Difficilmente riescono a ottenere prodotti in più da vendere al mercato. Questo tipo di agricoltura è molto diffuso in **Africa** dove, in alcune zone, gli addetti arrivano fino all'**80% della popolazione attiva**. È un'agricoltura povera ma differenziata, cioè si coltivano più prodotti sullo stesso terreno. Nelle zone della savana africana si coltivano **cereali**, come miglio o sorgo, a basso contenuto nutritivo ma adatti alle zone povere d'acqua. Nelle aree equatoriali si coltivano soprattutto due **tuberi**, la manioca e l'igname; nelle aree del clima monsonico nel Sudest asiatico si coltiva il **riso** che è la base alimentare per circa 3 miliardi di asiatici.



Un esempio di agricoltura di sussistenza

2. **L'agricoltura commerciale o di mercato:** è l'agricoltura destinata alla vendita dei prodotti, ed è praticata soprattutto nei Paesi più avanzati. **Gli addetti sono pochi**, dall'1 al 5%, e per lavorare utilizzano **molti macchinari e tecnologie avanzate**. Aziende agricole grandi, medie o piccole coltivano prodotti agricoli in base alle caratteristiche dei terreni (cereali, frutta, ortaggi) e poi li vendono sui mercati nazionali e internazionali. In questi Paesi **l'agricoltura è collegata con i settori industriali e con il settore terziario**. Infatti, molte industrie forniscono macchinari, attrezzi, concimi, semi. Altre lavorano e trasformano i prodotti agricoli prima della vendita (industria alimentare). Infine attraverso il sistema di trasporto e di distribuzione i prodotti alimentari arrivano nei mercati e nei supermercati di tutto il mondo.



Un esempio di agricoltura commerciale avanzata

3. **L'agricoltura di piantagione:** è una forma di agricoltura commerciale, cioè destinata alla vendita, diffusa nei **Paesi delle fasce equatoriali e tropicali**. Qui si coltiva un solo prodotto su terreni di grandissime estensioni. I colonizzatori europei fin dal 1500 iniziarono questo tipo di agricoltura per coltivare i prodotti che in Europa non si potevano coltivare perché il clima non è adatto: **caffè, cacao, caucciù, canna da zucchero, cotone, the, banane, ananas...** Oggi le grandi **multinazionali straniere** coltivano questi prodotti in **Africa**, in **America centro-meridionale** e in **Asia**. Questi prodotti non sono per il consumo degli abitanti del luogo, sono per l'esportazione verso i mercati dell'Europa e dell'America del Nord. Le multinazionali hanno grandi vantaggi dall'agricoltura di piantagione perché i **terreni** e i **lavoratori** sono **a basso costo**, mentre il loro **profitto** è **altissimo**. Il Paese esportatore invece non riesce ad avere un'adequata crescita economica, perché ci sono continue variazioni dei prezzi dei prodotti tropicali che sono decisi a livello internazionale dalle grandi multinazionali. Questo tipo di agricoltura inoltre ha molti **effetti negativi per l'ambiente** perché si usano molte sostanze chimiche che inquinano l'acqua e il terreno e

la coltivazione di uno stesso prodotto per molti anni rende il terreno sterile (= non più in grado di produrre).



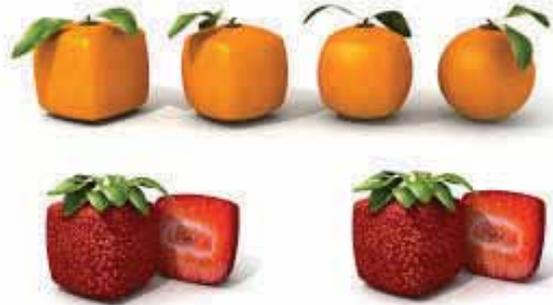
Lavoratori in una piantagione di the

Completa la tabella sulle forme di agricoltura

Forma di agricoltura	Caratteristiche	Tecniche e strumenti	Dove è diffusa	Che cosa produce
Agricoltura di sussistenza				
Agricoltura di mercato				
Agricoltura di piantagione				

Gli **OGM** (Organismi Geneticamente Modificati) sono specie vegetali o animali inesistenti (= che non ci sono) in natura, creati dagli esseri umani in modo artificiale con la manipolazione genetica (= tecniche con cui si prendono i geni di una specie e si introducono in un'altra) di organismi vegetali o animali in laboratorio.

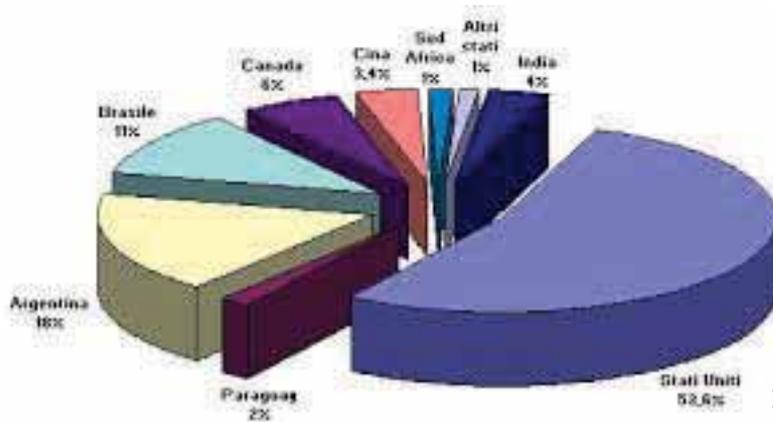
Questi organismi si vendono sul mercato mondiale dal 1995 perché sono più resistenti alle malattie, a condizioni climatiche particolari (troppo freddo o troppo caldo), oppure perché hanno forme più regolari adatte per essere imballati (= sistemati in un contenitore) e trasportati più facilmente.



Frutta dalla forma regolare, che in natura non esiste

Nel mondo gli Stati Uniti sono i maggiori produttori di OGM, seguiti da Canada, Argentina, Brasile, Cina e India. L'Unione Europea non è ancora del tutto convinta dell'uso di OGM, ma negli ultimi anni ha permesso l'uso di un tipo di mais geneticamente modificato. Inoltre la vendita di prodotti OGM è severamente controllata: le etichette dei prodotti OGM devono indicare chiaramente che sono state usate sostanze di questo tipo.

Le società multinazionali del settore biotecnologico (= la tecnologia



I Paesi maggiori produttori di OGM

applicata agli esseri viventi) sostengono che i prodotti **OGM** hanno molti **vantaggi**:

- danno raccolti più abbondanti, cinque volte di più dei semi tradizionali
- danno prodotti più completi per l'alimentazione. Ad esempio, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), oltre

100 milioni di bambini poveri nel mondo hanno un'alimentazione senza vitamina A e per questa ragione migliaia di bambini diventano ciechi. La pro-vitamina A, che il nostro corpo trasforma in vitamina A, è presente in modo naturale in molti alimenti come le carote, il fegato, le uova. Milioni di famiglie povere in Asia si nutrono quasi esclusivamente di riso e non possono comprare altri cibi. Allora gli scienziati hanno pensato di creare in laboratorio una pianta di riso ricca di beta carotene come le carote: il **golden rice**.

- possono ridurre l'uso di pesticidi perché hanno geni che resistono a insetti e malattie
- si possono ottenere medicine e vaccini contro alcune malattie
- non sono nocivi per l'uomo e per l'ambiente
- è possibile eliminare il problema della fame nei paesi più poveri.

Ci sono però molte associazioni di agricoltori, di consumatori e alcune istituzioni scientifiche che sono **contrari all'uso di OGM** perché:

- c'è il pericolo di inquinamento genetico, cioè i semi delle piante OGM possono diffondersi nei terreni dove non si usano OGM;
- non si sa ancora quali sono gli effetti sulla salute degli esseri umani e possono portare allergie e intolleranze (= rifiuto dell'organismo verso alcune sostanze);
- i semi delle piante OGM sono molto costosi e devono essere acquistate ogni anno perché sono sterili (= non sono in grado di riprodursi). Per questo gli agricoltori dipendono economicamente dalle multinazionali che producono e vendono OGM;
- le coltivazioni con OGM richiedono l'uso di fertilizzanti costosi e di altre sostanze chimiche, perciò i contadini dei Paesi poveri non possono usarli.



laboratorio di biotecnologie in USA e il golden rice che può salvare i bambini dalla cecità.



Una manifestazione contro l'uso di OGM

In alternativa all'agricoltura commerciale e alla diffusione di piante OGM, negli ultimi decenni sono in aumento le **aziende agricole biologiche**. Queste aziende coltivano prodotti e allevano bestiame solo con sostanze presenti in natura: non usano concimi chimici, pesticidi e diserbanti. Questo tipo di agricoltura perciò salvaguarda l'ambiente e tutela la salute dei consumatori.

Questa forma di agricoltura è molto apprezzata soprattutto in Europa, dove i consumatori sono molto sensibili al tema dell'alimentazione sana e corretta, sono contro l'uso di semi OGM e possono permettersi di pagare un po' di più i prodotti agricoli coltivati con



Prodotti dell'agricoltura biologica

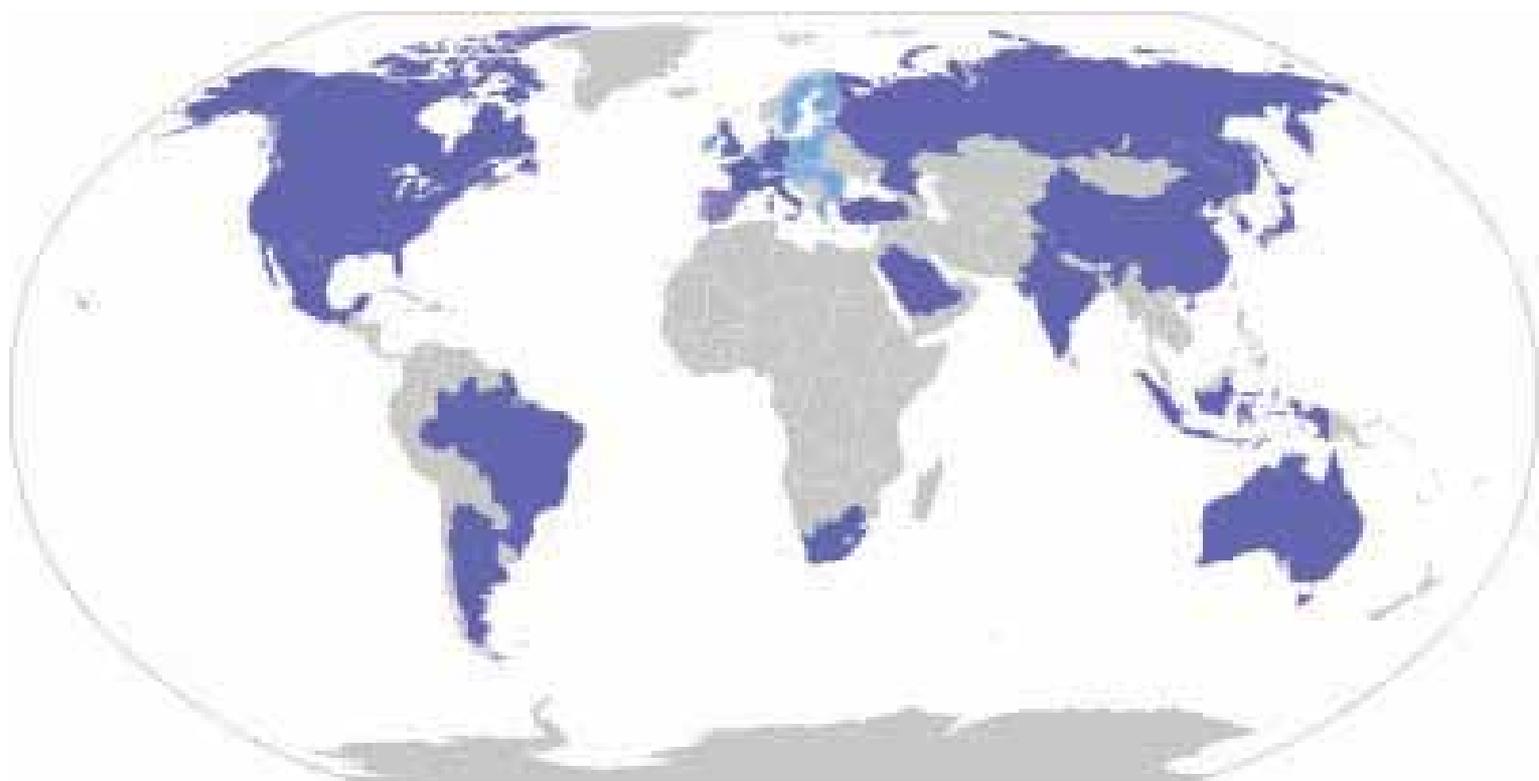
Rileggi il testo e poi completa la tabella con i vantaggi e i possibili effetti negativi degli OGM.

VANTAGGI

EFFETTI NEGATIVI

3. Il settore secondario

Mentre l'agricoltura occupa grandi spazi sulla Terra, l'attività industriale è concentrata in spazi piccoli e la sua presenza varia sia da Paese a Paese, sia all'interno di uno stesso Paese.



Le aree colorate in blu scuro sono le aree con la presenza di più industrie.

L'industria ha avuto una grande evoluzione tecnologica e una grande trasformazione nell'arco di due secoli. È possibile suddividere questa evoluzione in **tre grandi fasi** che riassumiamo nella tabella seguente:

	Periodo	In quali aree	Caratteristiche
Prima Rivoluzione Industriale	Fine 1700	In Inghilterra, poi in altri paesi dell'Europa e in USA	Invenzione della macchina a vapore Utilizzo del carbone per produrre energia Diffusione della ferrovia Industrie pesanti e tessili
Seconda Rivoluzione Industriale	Fine 1800 e inizio 1900	Paesi dell'Europa, USA, Giappone	Elettricità Invenzione del motore a scoppio (automobili) Utilizzo del petrolio Nascita di nuovi settori dell'industria come quella chimica e delle industrie leggere . Diffusione di nuovi beni di consumo. Nascita del consumismo
Terza Rivoluzione Industriale	Dal 1970 in poi	In tutte le aree del mondo Innovazione tecnologica Nascita dell' elettronica , dell' informatica e della telematica Diffusione di internet	

Vediamo ora le **principali aree industrializzate**:

La costa nord orientale è l'area degli **Stati Uniti d'America** con la maggior concentrazione di industrie, specialmente da New York a Boston e fino alla regione dei Grandi Laghi intorno alle città di Chicago e Detroit.

Dopo la Seconda guerra mondiale, nuove aree industriali sono nate lungo la costa del sud e la costa dell'oceano Pacifico da Seattle alla California. In queste ultime aree troviamo la sede delle due più

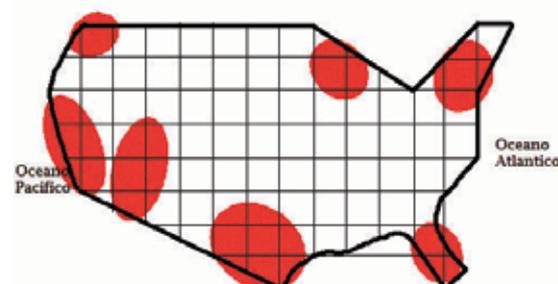
importanti industrie tecnologiche a livello mondiale: la Apple e la Microsoft. L'industria americana è diffusa in tutto il mondo perché le grandi multinazionali hanno aperto numerose filiali (= la sede secondaria, cioè figlia, di un'impresa più grande) all'estero, specialmente nei Paesi asiatici.

In **Giappone** l'industria è nata alla fine del 1800 ma si è sviluppata dopo la Seconda guerra mondiale. Tuttavia le imprese giapponesi hanno un ruolo di primo piano nell'economia mondiale e si sono diffuse anche negli USA e in Europa.

L'**Europa** nel suo insieme è un grande polo industriale che comprende:

- Paesi della prima fase di industrializzazione (come Regno Unito, Francia e Germania)
- Paesi di industrializzazione più recente come Italia e Spagna.
- Paesi di piccole dimensioni (come la Svizzera o l'Austria) dove però sono presenti industrie di alta precisione (= come orologi, cronometri, strumenti per medici chirurghi) e alta specializzazione.
- Le aree dell'Europa orientale sono meno avanzate dal punto di vista industriale, ma dal 1990 molte imprese dell'Europa occidentale hanno decentrato (= hanno spostato le fabbriche) nell'est europeo le loro attività industriali.

La **Cina** oggi è una grande potenza economica mondiale, chiamata "la fabbrica del mondo", per l'**elevata produttività** (= quantità di prodotto ottenuto in media da un'impresa per ogni lavoratore) del settore industriale. In Cina l'industria si è sviluppata rapidamente soprattutto nel sud della Manciuria, lungo il fiume Azzurro e lungo le regioni costiere. L'evoluzione dell'industria è avvenuta negli **anni Ottanta** ('80) quando il governo cinese ha deciso di avviare il processo di modernizzazione e ha creato cinque **Zone Economiche Speciali (ZES)** dove le grandi multinazionali estere, specialmente americane ed europee, hanno potuto aprire le loro filiali e godere di molte agevolazioni fiscali (= non pagano tasse e contributi per i lavoratori). La ricchezza di **materie prime**, l'enorme disponibilità di **manodopera a basso costo e l'assenza di leggi per la tutela dei lavoratori e dell'ambiente** hanno contribuito perciò al successo dell'industria cinese.



Le principali regioni industriali negli USA



L'immagine indica la grande concentrazione delle industrie cinesi lungo la costa.

Come la Cina, anche l'**India** ha avuto negli ultimi decenni un enorme sviluppo dell'industria, grazie alla ricchezza di **materie prime** e ai grandi impianti di **produzione di energia idroelettrica e nucleare**. I settori più importanti sono quello **siderurgico, meccanico, automobilistico, tessile, farmaceutico ed informatico**.

Oggi il **Brasile** è ai primi posti non solo per l'esportazione di prodotti agricoli e minerari ma anche prodotti industriali. Infatti è la **decima potenza a livello mondiale**. Negli ultimi anni si sono sviluppate le industrie aeronautiche, automobilistiche, tessili e delle calzature.

Altri Paesi di nuova industrializzazione: a partire dalla fine degli anni settanta del 1900, altri Paesi del Sudest asiatico e dell'America centro-meridionale si sono industrializzati grazie al decentramento delle attività produttive di multinazionali estere. Questi Paesi sono indicati con la sigla **NIC** (*Newly Industrialized Countries*) e, come la Cina, hanno richiamato le grandi multinazionali con il basso costo della manodopera e l'assenza di leggi a tutela dei lavoratori e dell'ambiente. In Asia ad esempio abbiamo **Corea del Sud, Hong Kong, Taiwan, Singapore, Indonesia, Vietnam, Thailandia e Malaysia**. In questi Paesi la produzione industriale non è per i consumatori locali ma è quasi interamente destinata all'esportazione nei Paesi europei e dell'America del Nord. La rapida crescita economica ha creato all'interno di questi Paesi forti disuguaglianze tra le aree industrializzate e le aree agricole che

sono rimaste molto povere. Per questo ci sono intensi flussi di emigrazione verso le grandi città industrializzate o gli altri continenti.

I paesi di più recente industrializzazione (NIC)



I **Paesi meno industrializzati** sono in **Africa** e nelle aree più arretrate dell'Asia e dell'**America del sud** dove ci poche industrie che lavorano prodotti per il mercato interno. In Africa inoltre oggi le grandi imprese dei Paesi più avanzati decentrano le industrie di **prodotti nocivi** (= cha fanno male alla salute) del settore chimico perché non ci sono leggi per la tutela della salute delle persone e dell'ambiente.

Segna se le affermazioni sono vere (V) o false (F)

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. La prima rivoluzione industriale è avvenuta in Inghilterra. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il carbone è la fonte di energia della seconda rivoluzione industriale. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Il consumismo nasce con la terza rivoluzione industriale. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Le più importanti industrie tecnologiche statunitensi sono sulla costa dell'oceano Pacifico. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. In Svizzera, Europa, ci sono industrie di alta precisione. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. In Cina i lavoratori e l'ambiente sono protetti dalle leggi dello Stato. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. L'industria cinese si è sviluppata soprattutto a partire dagli anni Ottanta ('80) del 1900. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h. Il Brasile è la decima potenza industriale del mondo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| i. La produzione industriale dei Paesi NIC è soprattutto per i consumatori locali. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| j. Nei Paesi africani ci sono poche industrie. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

4. Il settore terziario

Negli ultimi trent'anni il settore terziario ha registrato in tutto il mondo una grande crescita.

Nei Paesi ad alto sviluppo questa crescita è stata molto alta, soprattutto nei settori delle telecomunicazioni, degli scambi finanziari e della ricerca scientifica. In questi Paesi gli addetti al settore dei servizi sono più del 70% degli occupati, perciò gli studiosi di geografia economica definiscono questo fenomeno **terziarizzazione** dell'economia.

La terziarizzazione dell'economia incomincia negli USA circa 50 anni fa, poi si è diffusa in tutti i Paesi ad alto sviluppo con economia liberista o mista. Infatti, in questi Paesi la Terza Rivoluzione Industriale ha portato all'**automazione** (= sostituzione del lavoro dell'uomo con le macchine, i robot, i computer) delle attività industriali, così molti lavoratori sono passati a lavorare nei **settori dei servizi tradizionali**, come i trasporti, il commercio, i servizi pubblici, ma ancor di più nei **servizi avanzati**, cioè ad alta tecnologia.

La maggior parte di questi servizi sono per le imprese: servizi pubblicitari, centri di ricerca e progettazione, produttori di software, servizi assicurativi e finanziari ecc.

Sono aumentati però anche i **servizi di alta qualità per i consumatori**, come il **turismo internazionale**, i trasporti aerei, i servizi per la cura e il benessere della persona, come ad esempio le palestre e i centri di bellezza, le attività legate alla cultura: mostre, musei, editoria (= produzione di giornali, riviste, libri), festival del cinema e della musica.

Il processo di globalizzazione e il forte decentramento delle attività produttive ha anche rafforzato il ruolo delle imprese multinazionali. Questo fatto ha portato alla **concentrazione di funzioni decisionali e di comando in poche grandi città del mondo** dove si trovano le sedi



Folla a un concerto di musica rock e al museo del Louvre a Parigi, in Francia.

dei principali organi della politica, delle banche e della finanza, delle informazioni e delle organizzazioni internazionali: è il cosiddetto **settore “quaternario”**. Alcuni grandi centri del settore quaternario sono ad esempio New York, in USA, con la sede dell'ONU, della Borsa di Wall Street, del World Trade Center (colpito l'11 settembre 2001); Bruxelles in Belgio, sede delle istituzioni dell'Unione Europea, Londra nel Regno Unito.

Nei Paesi meno avanzati, **in Africa, in America del sud e in Asia, il settore terziario occupa meno del 20% della popolazione**. In queste aree la maggior parte degli occupati del settore dei servizi lavora nella pubblica amministrazione o si occupa di servizi di bassa qualità come il commercio ambulante (= venditori che si spostano da un luogo all'altro come nei mercati delle città o dei piccoli paesi o villaggi).

Inoltre nei Paesi meno avanzati negli ultimi anni si è sviluppata enormemente la cosiddetta **“economia informale”**, si tratta cioè di tutte le attività che sono fuori dalle regole o illegali come il lavoro “nero” (= sommerso, non dichiarato, fuori dalla legge) la prostituzione, lo spaccio di sostanze stupefacenti (= droghe).



La Borsa di New York e la sede della Apple a Cupertino in California.



Un esempio di commercio ambulante in Africa.

Rispondi alle domande.

- a. Che cosa significa “terziarizzazione dell’economia”?
- b. Quali sono i settori dei servizi tradizionali?
- c. Quali sono i principali servizi per le imprese?
- d. Quali sono i servizi per i consumatori?
- e. Quali sono le attività del settore “quaternario”?
- f. Quali sono le attività terziarie più diffuse nei Paesi meno avanzati?

p. 213	Definizioni per cominciare
p. 215	1. La globalizzazione
p. 216	2. I cambiamenti nella tecnologia
p. 216	3. I cambiamenti nella politica e nell'economia
p. 217	4. I problemi della globalizzazione
p. 219	5. Le multinazionali

Definizioni per cominciare

La globalizzazione

Dalla parola globo: tutto il mondo. In campo economico si definisce «globalizzazione» la formazione di un unico spazio economico mondiale, senza frontiere, cioè di un grande mercato mondiale.

La guerra fredda

È la guerra senza armi tra USA ed ex Unione Sovietica (oggi Russia), dal 1950 al 1989.

Il liberismo o economia liberista

È l'economia di libero mercato in cui lo Stato non controlla l'economia, il commercio e tutte le attività economiche sono libere e appartengono ai privati.

L'economia pianificata

È l'economia dove non c'è il libero mercato perché lo Stato programma (pianifica) e controlla tutte le attività: industria, agricoltura, servizi, commercio.

Le organizzazioni internazionali

Sono l'unione di più Paesi (Stati) per un obiettivo comune; Es. Unione Europea, ONU, WTO (World Trade Organization).

Il commercio

È l'attività di vendita e di acquisto di merci o servizi, importazioni ed esportazioni.

La multinazionale

È una grande impresa con la sede principale in un Paese, in genere in un Paese ad economia avanzata, ad esempio negli USA, e molte filiali, fabbriche, nel resto del mondo.

La telecomunicazione

È comunicare, parlare o scrivere, con persone lontane grazie alla tecnologia, ad esempio internet.

La rete telematica

È come un'autostrada che trasporta le informazioni, le immagini in modo veloce in tutto il mondo con i computer e internet.

La finanza

Sono tutte le attività che riguardano il denaro: la Borsa, le azioni, le banche.

La crisi economica e finanziaria

È un periodo con poco lavoro, poca produzione e poco commercio; molte industrie e banche non possono più produrre e lavorare, perciò chiudono e molte persone non hanno più un lavoro.

L'omologazione culturale

Avviene quando le culture di tutti i Paesi si assomigliano perché le persone vivono allo stesso modo, comprano le stesse cose e seguono uno stesso modello di vita, che oggi è il modello occidentale.

Il modello di vita occidentale

Gli USA e i Paesi dell'Europa fanno conoscere in tutto il mondo il loro modo di vivere (american way of living) e vogliono convincere tutti a vivere allo stesso modo, a comprare le stesse cose, a guardare gli stessi film e telefilm, ad ascoltare la stessa musica.

La rivoluzione industriale

Quando nascono le industrie alla fine del 1700 in Inghilterra

La new economy

È la Nuova Economia: l'economia che produce, vende e usa la tecnologia.

No global

Sono i movimenti che protestano contro la globalizzazione. La prima grande manifestazione No Global è stata a Seattle (USA) nel 1999.

La borsa

È un mercato finanziario, cioè del denaro, dove vengono scambiati titoli, azioni e valute estera, per esempio Wallstreet e Piazza Affari.

Lo sfruttamento minorile

Quando i bambini minori di 18 anni lavorano molte ore al giorno e sono pagati poco.

L'infanzia negata

Quando i bambini non possono vivere come bambini, giocare e andare a scuola, perché li mandano a lavorare; perciò diventano presto persone adulte.

1. La globalizzazione

Fino al 1989 c'era la divisione tra i Paesi con economia liberista, con a capo gli USA e i Paesi con economia pianificata, con a capo l'ex URSS (Unione Sovietica). Questo non permetteva il libero commercio nel mondo (vedi capitolo 10 "Geopolitica dell'Europa") e impediva anche la libera circolazione delle informazioni e delle persone.

Negli ultimi decenni, **i cambiamenti nel campo della tecnologia, della politica e dell'economia** hanno portato grandi trasformazioni nel mondo. Questi cambiamenti hanno modificato non solo le attività produttive, ma anche le condizioni di vita di milioni di persone al mondo. Questo processo di trasformazione è noto come globalizzazione.

Dal punto di vista economico la **globalizzazione** è la formazione di un unico spazio economico mondiale, senza frontiere. In questo grande mercato globale gli scambi commerciali, la circolazione dei capitali, delle informazioni, delle conoscenze e delle persone sono aumentati velocemente e hanno portato all'**interdipendenza** tra i Paesi del mondo (= i Paesi sono legati tra di loro), soprattutto in campo economico.

Con la globalizzazione c'è stato lo spostamento di molte attività produttive industriali dalle aree più avanzate (Nord America, Europa occidentale, Giappone) verso le aree fino a quel momento meno avanzate dell'Europa orientale, dell'Asia orientale e del Sudamerica.

2. I cambiamenti nella tecnologia

Nel campo della tecnologia ci sono state moltissime innovazioni: personal computer, internet, telefoni cellulari e satellitari, smartphone, tablet....

I computer sono sempre più facili da usare e molte più persone hanno il computer in casa. Oggi moltissimi in Italia hanno il telefono cellulare che funziona come un computer.

La **telematica e internet** permettono di comunicare in tempo reale con tutti e di far arrivare le informazioni, le immagini, i suoni ecc. molto velocemente in tutto il mondo.

I **trasporti** sono molto più veloci e meno costosi, così in poco tempo gli esseri umani e le merci possono viaggiare in tutto il mondo.

3. I cambiamenti nella politica e nell'economia

Negli anni '90 del 1900 ci sono stati **cambiamenti politici** importanti:

- è finita la **Guerra Fredda** tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica.
- l'Europa non è più divisa in due: gli Stati con l'economia liberista a ovest, gli Stati con l'economia pianificata ad est.
- gli Stati dell'Europa hanno l'**economia liberista o mista** con il libero commercio. Con l'allargamento dell'Unione Europea non ci sono più le barriere e i dazi doganali, perciò gli scambi commerciali e le attività produttive aumentano; le **multinazionali** aprono molte industrie nei Paesi dell'Europa orientale come Romania, Polonia, Russia, dove il costo del lavoro è meno costoso.

Le multinazionali aprono molte industrie anche nei Paesi poveri del **Sudest dell'Asia e in America del sud: Cina, India, Taiwan,**

Corea del Sud, Brasile producono ed esportano una grande quantità di merci. In pochi anni questi Paesi diventano emergenti (vengono chiamati con la sigla BRIC = Brasile, Russia, India, Cina). In questi Paesi è possibile pagare i lavoratori con **salari molto bassi perché non ci sono leggi per proteggere i lavoratori e non ci sono controlli**, perciò le multinazionali possono ottenere profitti più alti.

Le **organizzazioni internazionali** come l'**Unione Europea e il WTO** vogliono rendere il commercio più libero, senza tasse alle frontiere. In questo modo il commercio internazionale (import ed export) aumenta, le persone cambiano e acquistano una grande quantità di **beni di consumo**, perciò in tutto il mondo si diffonde il modello di comportamento “consumistico” occidentale.

Il denaro si sposta velocemente da una parte all'altra del mondo e le banche assumono un ruolo fondamentale nel facilitare questo spostamento di capitali.

In tutti i Paesi del mondo i grandi magazzini e i negozi vendono gli stessi prodotti; le informazioni e le immagini arrivano più velocemente con internet e la rete telematica, perciò è possibile comprare prodotti anche “on line” cioè con l'e-commerce.

Nasce così una nuova economia tecnologica: la **New Economy**.

Le industrie tecnologiche in pochi anni producono e vendono una grande quantità di prodotti sempre più avanzati, dispongono di molti capitali, perciò diventano molto ricche.

4. I problemi della globalizzazione

Le persone di tutto il mondo oggi hanno un modo di vivere, di pensare, di comportarsi, molto simile, grazie alla globalizzazione. Questo fenomeno si chiama **omologazione culturale**.

Negli anni Novanta, insieme alla globalizzazione, è nato un movimento di persone chiamate **“NO GLOBAL”** che si oppone a questa omologazione e, in generale, alla globalizzazione. Loro sono convinti infatti che la globalizzazione abbia diffuso in tutto il mondo il modello di vita occidentale, (americano), e perciò hanno paura che a poco a poco le culture e le tradizioni degli altri Paesi scompariranno e non esisteranno più.

I **No Global** inoltre sono contro le multinazionali perché sfruttano

(= pagano poco e fanno lavorare molto in condizioni pericolose) i lavoratori dei Paesi poveri, usano le risorse in modo eccessivo e inquinano l'aria e l'acqua, rovinando così l'ambiente dei Paesi meno avanzati.

Come abbiamo spiegato, la globalizzazione quindi presenta dei lati positivi, ma ha portato anche molti effetti negativi:

- 1) il commercio è aumentato ma non ci sono controlli e regole.
- 2) I problemi dell'ambiente sono più gravi e si sono diffusi in tutti i Paesi del mondo.
- 3) I Paesi poveri in generale sono ancora poveri e al loro interno ci sono gravi disuguaglianze sociali, mentre i Paesi ricchi, sono più ricchi.

Inoltre oggi ci sono **crisi economiche e finanziarie** (= delle banche e delle **Borse**) che incominciano in un Paese e arrivano in tutto il mondo perché il mercato è globale. Poiché c'è una forte **interdipendenza** tra tutti i Paesi, ogni Paese è legato a tutti gli altri, perciò la grave crisi economica che è incominciata nel 2008 negli Stati Uniti, si è allargata a tutto il mondo e non è ancora finita.

Rileggi con attenzione e rispondi alle domande.

- a. Quando incomincia la globalizzazione?
- b. Che cosa vuol dire globalizzazione?
- c. Perché gli uomini e le merci viaggiano più velocemente?
- d. Cosa puoi fare con internet?
- e. Che cos'è la GUERRA FREDDA e quando finisce?
- f. Perché il commercio è libero quando finisce la Guerra Fredda?
- g. Che cosa sono le multinazionali e che cosa fanno?
- h. In quali Paesi le multinazionali aprono molte industrie?
- i. Cosa significa commercio libero?
- j. Cosa significa omologazione culturale?
- k. Quale modo di vivere arriva in tutto il mondo?
- l. Tutti vogliono l'omologazione culturale? Perché?
- m. Quali sono gli effetti negativi della globalizzazione?

5. Le multinazionali

Possiamo considerare le multinazionali come le protagoniste (= che hanno un ruolo principale) della globalizzazione.

Esse, come abbiamo detto prima, sono imprese che hanno la sede direzionale principale (= dove si prendono le decisioni) in un Paese, in genere più avanzato, e numerose filiali, fabbriche, all'estero.

Ci sono circa **65.000 multinazionali nel mondo con circa 850000 filiali all'estero e 54 milioni di lavoratori**. La maggior parte di queste appartengono ai Paesi più avanzati, ma negli ultimi anni il numero e la forza economica delle multinazionali nei Paesi emergenti sono in continuo aumento; possiamo ricordare ad esempio alcuni nomi come Samsung, LG, Hyundai, Kia in Corea del Sud o Tata Motors e Ercelor –Mittal in India (Asia)

Per capire la potenza economica delle multinazionali possiamo dire che esse **controllano i 2/3 del commercio mondiale**; inoltre le multinazionali più grandi hanno **un fatturato annuo (= la somma delle vendite e dei ricavi di un'impresa) che è più alto del PIL di molti Paesi a medio sviluppo**. In gran numero di multinazionali ormai non produce più nulla direttamente perché affidano la produzione a piccole imprese nei Paesi meno avanzati dove i costi di produzione sono più bassi. Le multinazionali si occupano soprattutto di “inventare” e progettare nuovi prodotti e di fare campagne pubblicitarie molto costose per vendere i prodotti con il loro marchio in tutto il mondo.

Ci sono giudizi contrastanti sulle multinazionali: infatti per alcuni lo sviluppo delle multinazionali è positivo perché esse hanno portato miglioramenti alle condizioni di vita di molti abitanti delle aree meno sviluppate. Per altri invece esse mettono il proprio profitto prima di ogni cosa, perciò non rispettano i diritti dei lavoratori, la loro salute e non si curano della salvaguardia dell'ambiente.

Negli ultimi decenni molte associazioni ONG hanno diffuso delle campagne di protesta e di boicottaggio (= ostacolare l'attività di un'impresa, come ad esempio non acquistare i loro prodotti) contro le più conosciute multinazionali, Nestlè, Nike, Adidas, per costringere queste a cambiare e ad avere comportamenti corretti nei confronti dei lavoratori e dell'ambiente.



Nell'immagine puoi vedere alcuni esempi di sfruttamento delle multinazionali.

LETTURA
Il lavoro minorile nel mondo

Le multinazionali nel mondo sono molto ricche anche perché, nei Paesi più poveri, fanno lavorare i bambini minori di 18 anni in condizioni di sfruttamento, cioè fuori dalla legge: i bambini lavorano molte ore al giorno e ricevono pochi soldi, spesso fanno anche lavori pericolosi per la loro salute. In molti Paesi dell'Asia, dell'America del Sud e dell'Africa, le famiglie sono molto povere e per questo motivo mandano i

figli a lavorare.

Le multinazionali preferiscono far lavorare i bambini perché li pagano meno delle persone adulte.

L'Organizzazione Mondiale del Lavoro (OIL) rileva che nel mondo lavorano circa 200 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni.

Quasi 8 milioni di questi bambini lavorano come schiavi, cioè non vivono con la loro famiglia, non sono liberi di

tornare a casa e devono fare tutto quello che vuole il padrone.

Molti bambini e bambine lavorano nelle fabbriche di palloni, di scarpe, di tappeti. Altri lavorano nei campi per raccogliere tabacco, the e cacao. Altri sono costretti a fare i soldati nelle guerre, altri ancora invece devono lavorare in attività illecite come lo spaccio di droga o la prostituzione. Il lavoro minorile è in ogni parte del

mondo, ma è presente soprattutto nei Paesi africani e asiatici perché lì c'è molta povertà: i bambini non vanno a scuola, non possono giocare come i bambini dei Paesi più ricchi.

L'UNICEF, l'organizzazione dell'ONU che protegge i bambini in tutto il mondo, dice che in quei Paesi i bambini hanno l'**infanzia negata**.

Quanti bambini lavorano

India	55- 60 milioni
Cina	decine di milioni
Pakistan	8 milioni
Bangladesh	15 milioni
Thailandia	5 milioni
Nigeria	10 milioni
Brasile	7 milioni
Egitto	1,4 milioni **
Filippine	5,7 nei soli settori industriale e commerciale
Italia	centinaia di migliaia

** stima del governo

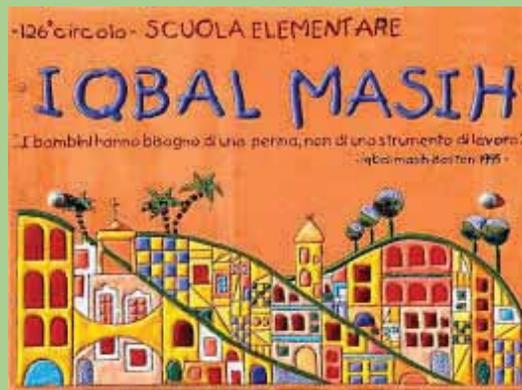
La tabella indica i milioni di bambini lavoratori in alcuni Paesi del mondo (Fonte "Mani Tese" 2005)

Dal 1973 fino ad oggi l'OIL e l'ONU hanno firmato accordi con molti Paesi del mondo per combattere lo sfruttamento del lavoro minorile.

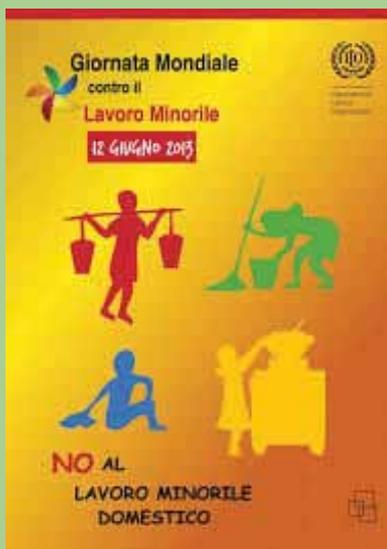
Questi accordi però non risolvono il problema perché i governi dei Paesi poveri non emanano leggi per proteggere i bambini lavoratori e le multinazionali non rispettano gli accordi.

Dal 2002 c'è una Giornata Mondiale per denunciare e combattere lo sfruttamento del lavoro minorile. Il 12 giugno 2013, in tutto il mondo, le persone hanno manifestato per difendere i bambini che lavorano.

Iqbal Masih è il simbolo di tutti i bambini sfruttati nel mondo. Lui era un bambino del Pakistan che lavorava in una fabbrica di tappeti. È morto a dodici anni nel 1995 perché lottava per avere leggi a favore dei 150 milioni di bambini lavoratori come lui.



Iqbal Masih è morto perché lottava per i diritti dei bambini lavoratori. In Italia e in tutto il mondo molte scuole hanno preso il suo nome.



Manifesti della Giornata Mondiale contro il lavoro minorile

Rileggi con attenzione il testo e rispondi alle domande.

- Che cosa significa “sfruttamento del lavoro minorile?”
- Perché le multinazionali fanno lavorare i bambini?
- Scrivi qualche esempio di multinazionale che fa lavorare i bambini.
- Che tipo di lavoro fanno i bambini?
- Perché le famiglie mandano i figli piccoli a lavorare?
- In quali Paesi ci sono molto bambini che lavorano?
- Quanti sono e dove sono soprattutto i bambini che lavorano nel mondo?
- Che cosa hanno fatto OIL e ONU per i bambini?
- Che cosa rappresenta la figura alla fine della lettura?
- Chi è Iqbal Masih? Cerca informazioni su questo bambino e scrivi la sua storia in breve.

LETTURA 2**Da dove arrivano i prodotti che compriamo?**

Un cardigan, una maglietta, un ombrello si sono imbarcati il 4 agosto dal porto di Hong Kong in Cina. Sono usciti dalle fabbriche del sud-est asiatico dove nascono tutte le merci dirette verso l'Europa occidentale, fatte lavorare qui dalle imprese europee per sfruttare il basso costo della manodopera locale. Il cardigan, la maglietta e l'ombrello non sono sole, sono in compagnia di altre migliaia di oggetti dentro grossi scatoloni che sono stati caricati in tre container sulla nave Akashi Bridge, partita per Napoli, nella regione italiana chiamata Campania. La nave è arrivata a Napoli il 22 agosto. In quello stesso anno sono arrivate a Napoli più di 25000 container cinesi pieni di prodotti di abbigliamento. Alla dogana

la maglietta è stata registrata per un valore di 0,25 centesimi di euro, ma poi sarà venduta sulle bancarelle ad un prezzo venti volte maggiore. La stessa cosa succederà al cardigan venduto a 15 euro e l'ombrello, del valore di 50 centesimi di euro, sarà venduto per strada a 5 euro.

Molti articoli di abbigliamento che acquistiamo in Italia hanno la scritta in inglese, ma non arrivano dal Nord America, arrivano dall'Estremo Oriente dell'Asia, dalle fabbriche dove lavorano molti bambini e bambine invece di andare a scuola.

(adattato da "Da dove arriva l'ombrello venduto per strada?", "Il Venerdì" di Repubblica 28/07/2007)

Dopo aver letto il testo, scrivi qualche pensiero di riflessione sul contenuto della lettura.

GLI ALTRI CONTINENTI

- p. 225 L'ASIA
- p. 225 1. Il territorio
- p. 227 2. Il clima e gli ambienti
- p. 227 3. Popolamento e insediamenti
- p. 229 4. Gli Stati dell'Asia
e le condizioni socio-economiche
- p. 230 L'AFRICA
- p. 231 1. Il territorio
- p. 232 2. Il clima e gli ambienti
- p. 233 3. Popolamento e insediamenti
- p. 234 4. Gli Stati dell'Africa
e condizioni socio-economiche
- p. 236 L'AMERICA
- p. 238 1. Il territorio
- p. 239 2. Il clima e gli ambienti
- p. 240 3. Popolamento e insediamenti
- p. 242 4. Gli Stati dell'America
e le condizioni socio-economiche
- p. 242 L'OCEANIA
- p. 244 1. Il territorio
- p. 244 2. Il clima e gli ambienti
- p. 245 3. Popolamento e insediamenti
- p. 247 4. Gli Stati dell'Oceania
e le condizioni socio economiche
- p. 247 L'ANTARTIDE
- p. 248 1. Il territorio
- p. 248 2. Il clima e l'ambiente
- p. 250 3. Popolamento e insediamento

L'ASIA

L'Asia è il continente più grande. Si estende dal Mar Glaciale Artico fino a sud dell'Equatore e dal Mar Mediterraneo all'Oceano Pacifico, con una superficie di oltre il 30% di tutte le terre emerse.



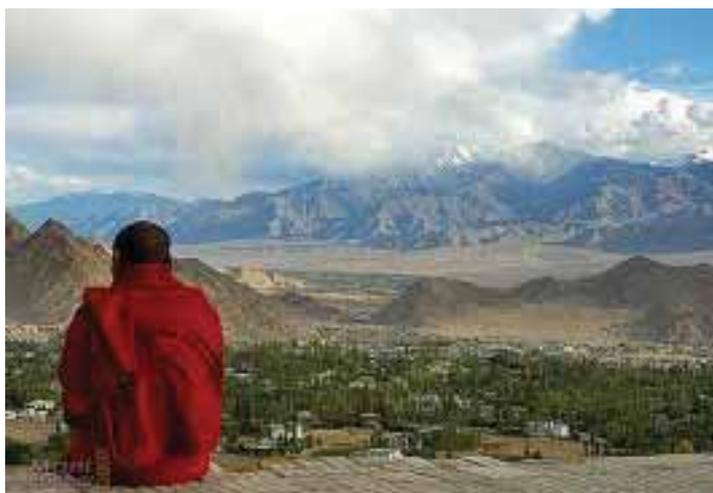
1. Il territorio

Il territorio asiatico può essere diviso in **quattro grandi regioni**.

- L'area nord-occidentale è occupata dalle **grandi pianure** del bassopiano siberiano e del bassopiano turanico.
- Nell'area centrale si trovano le **grandi catene montuose dell'Himalaya**, con il Monte Everest (8800 metri) la cima più alta del mondo, dell'**Indukush** e del **Karakoram**, i **grandi altipiani del Pamir** e **del Tibet**. Qui si trovano anche aree desertiche fredde come il **deserto dei Gobi**.



Un'immagine del deserto dei Gobi



Un monaco buddista in Tibet

- L'area meridionale comprende i **tavolati** (= superfici ampie e piatte) più antichi, quello **arabico** in Arabia e il **Deccan** in India, le **grandi pianure alluvionali**, dove scorrono lunghi fiumi verso l'Oceano Indiano e l'Oceano Pacifico: la **Mesopotamia**, la **pianura indo gangetica**, le **pianure dell'Indocina e della Cina**.
- L'area sudorientale è formata da **grandi arcipelaghi** come quello del **Giappone**, delle **Filippine** e dell'**Indonesia**, tutti di origine vulcanica.

I fiumi più **lunghi** sono quelli siberiani, come l'**Ob**, lo **Jenisej** e la **Lena**, che sono ghiacciati per molti mesi dell'anno e sfociano nel Mar Glaciale Artico; i fiumi diretti verso l'Oceano Indiano, come il **Gange** e l'**Indo**, il **Mekong**; l'**Huang He (Fiume Giallo)** e il **Chang Jiang (Fiume Azzurro)** in Cina sfociano nell'Oceano Pacifico. In Asia occidentale scorrono i fiumi **Tigri** ed **Eufrate** che attraversano l'antica terra della Mesopotamia, il **Giordano** che sfocia nel mar Morto in Israele.

Tra i **laghi** ricordiamo il **Mar Caspio**, il più esteso e il più grande del mondo: esso è salato e le sue acque stanno diminuendo a causa delle attività umane e del fiume Volga che da qui alimenta le sue acque. Altri laghi importanti sono il **lago D'Aral**, il **Balhash** e il **Baikal**, il più profondo al mondo.

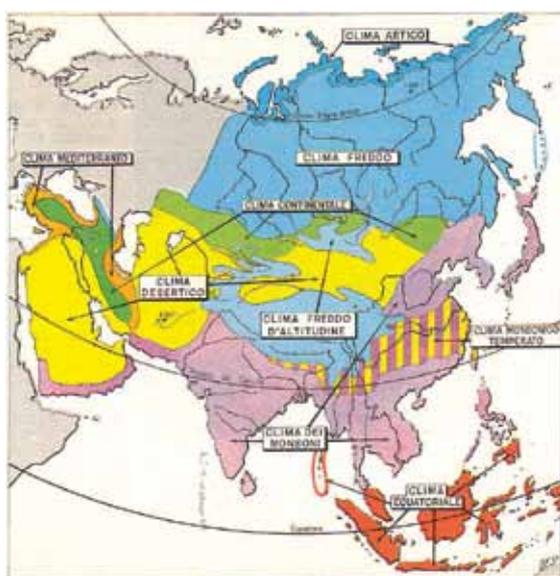
Golfo di Baku sul Mar Caspio



2. Il clima e gli ambienti

Il **clima** presenta una **grande varietà**, di conseguenza anche gli **ambienti** sono molto vari:

- a nord ci sono le zone fredde con la tundra e la taiga;
- nella fascia centrale troviamo i climi aridi con deserti e steppe;
- nelle regioni meridionali ci sono i climi tropicali, monsonici ed equatoriali con giungla e grandi foreste;
- lungo la costa della Cina, in Giappone e lungo le coste del Mediterraneo, troviamo un clima temperato.



Le regioni climatiche in Asia



Un'immagine della giungla indiana

3. Popolamento e insediamenti

L'Asia è il continente più popolato con circa **4 miliardi di abitanti**, **più del 60% della popolazione mondiale**.

In Asia ci sono due grandi aree di popolamento e culturali:

- le **zone monsoniche** e delle grandi pianure dove si sono sviluppate soprattutto le civiltà agricole del riso e dove la densità di popolazione è molto elevata;
- le **regioni gelate e aride**, poco adatte alla vita degli esseri umani, dove la popolazione è prevalentemente nomade e la densità è molto bassa.

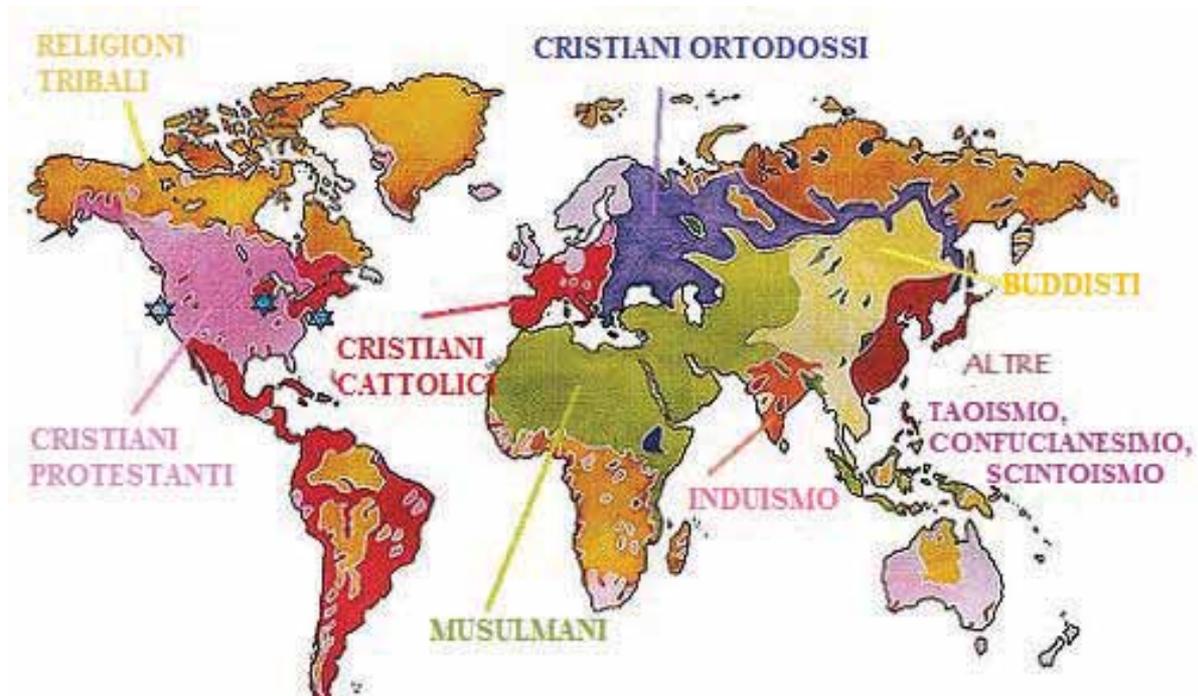
Poiché il territorio è molto vasto, la composizione etnica della popolazione è molto varia e complessa anche a causa delle migrazioni interne:

- il **gruppo mongolide** nell'Asia centro settentrionale e orientale;
- il **gruppo europide** nella parte occidentale e meridionale;
- popolazione di **pelle più scura** nel sud dell'India, in Sri Lanka, e nelle Filippine.

Anche le lingue sono numerose e molto diverse tra loro.

In Asia sono nate **grandi religioni**, oggi praticate in tutto il mondo:

- l'**induismo** è praticato dalla maggioranza degli abitanti dell'India;
- il **buddismo** è nato in India e poi si è diffuso in Asia orientale e sudorientale;
- l'**ebraismo** è nato in Palestina, poi con la dispersione degli ebrei nel mondo si è diffuso in molte aree della Terra fuori dall'Asia;
- il **cristianesimo** è nato pure in Palestina ed è la religione più praticata in Europa e in America;
- l'**islamismo** è nato nella penisola arabica e si è diffuso dal Pakistan, in Asia centrale, alle regioni dell'Indonesia e Malaysia, nell'Africa del nord e con i grandi flussi migratori in tutto il mondo.
- religioni minori sono lo **scintoismo** in Giappone e il **taoismo** ed il **confucianesimo**, un insieme di dottrine filosofiche e regole di vita diffuse soprattutto in Cina.



Le principali religioni e la loro diffusione nel mondo.

4. Gli Stati dell'Asia e le condizioni socio-economiche

L'Asia comprende **50 Stati indipendenti** e alcuni possedimenti inglesi e australiani. Alcuni Paesi sono molto vasti come Russia, Cina, India, altri sono molto piccoli e non superano 1 milione di abitanti, come Singapore, Maldive, Brunei.

Cina, India, Giappone svolgono un **ruolo dominante** nel continente asiatico a livello demografico ed economico. Oggi tuttavia **quasi tutti i Paesi asiatici sono in crescita economica** e hanno avviato un processo di modernizzazione con l'apertura agli scambi commerciali internazionali.

Dal punto di vista politico però la maggior parte dei Paesi ha ancora **regimi politici autoritari** che **non rispettano i diritti umani**.

I maggiori problemi di **instabilità politica** (= continui mutamenti e poca sicurezza) e di **guerre** sono nei Paesi del **Medio Oriente**. Qui la presenza di ricchi giacimenti di petrolio, del fondamentalismo islamico e della tensione tra Israele e i Territori Palestinesi, provoca di continuo crisi politiche a livello mondiale e il rischio di conflitti armati. L'intervento armato degli USA e della NATO in Afghanistan e in Iraq non ha portato la pace, anzi ha aumentato le tensioni e il terrorismo.



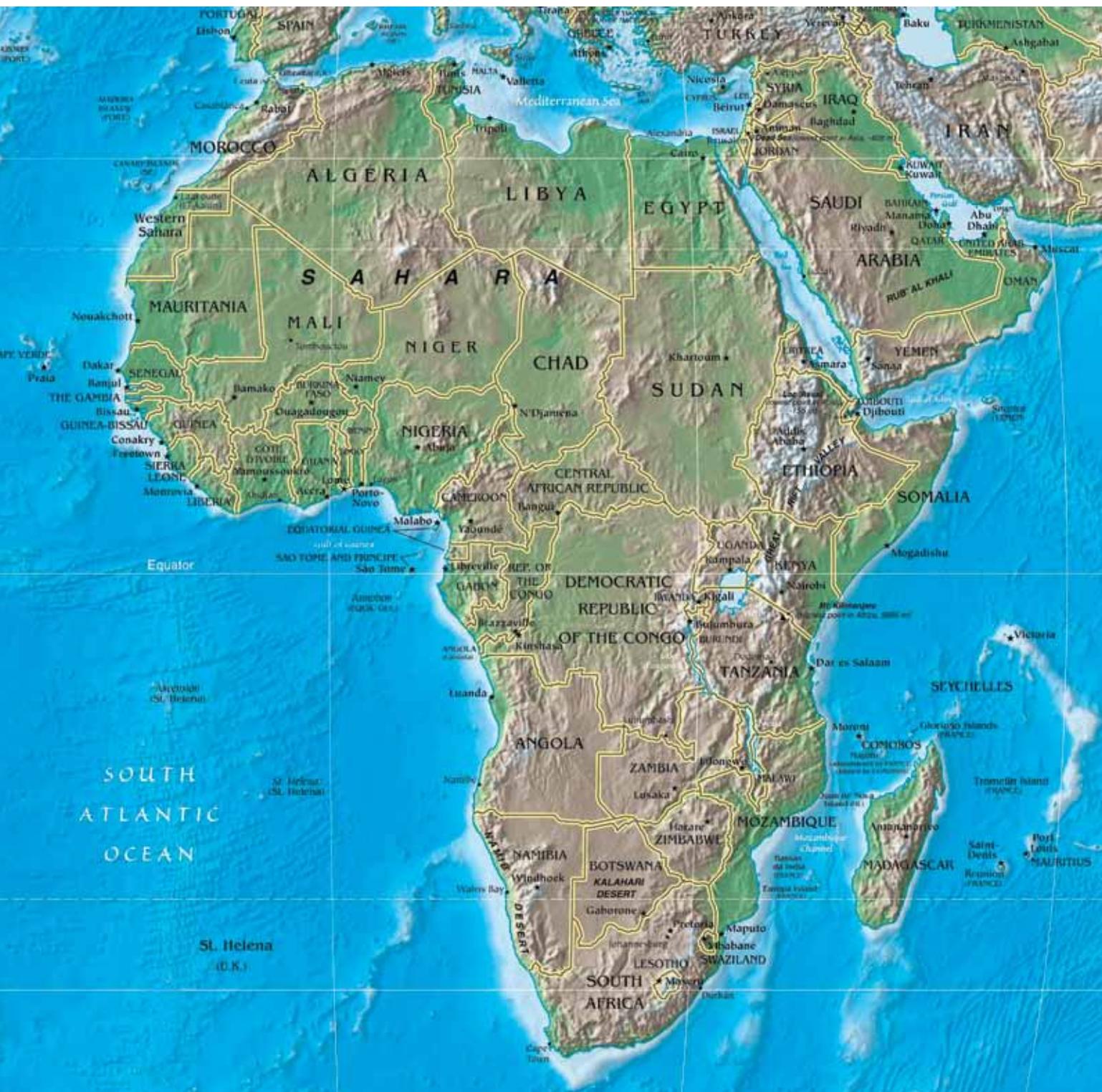
soldati americani
in Afghanistan

Osserva attentamente la carta dell'Asia sull'atlante, rileggi il testo e rispondi alle domande.

- Quali sono i mari che bagnano l'Asia?
- Quale mare separa la penisola arabica dall'Africa?
- Con quanti e quali Paesi confina la Cina?
- L'equatore attraversa un solo paese asiatico: qual è questo Paese?
- Di quale catena montuosa fa parte l'Everest? E il K2?
- Quale deserto si trova tra Cina e Mongolia?
- Quale grande altopiano si trova a nord dell'Himalaya?
- Quali importanti fiumi sfociano nell'oceano Pacifico? E nell'oceano Indiano?
- Quali sono le principali religioni in Asia?
- Quali sono le principali cause di instabilità politica in Asia?

L'AFRICA

Il continente africano occupa circa il 20% delle terre emerse e si estende nella zona compresa tra il Mar Mediterraneo a nord, l'Oceano Atlantico a ovest, l'Oceano Indiano a est.



1. Il territorio

Il territorio dell’Africa è compatto (= abbastanza uniforme) con coste lineari e poco frastagliate (= senza insenature e golfi).

Il territorio africano ha origini molto antiche ed è costituito da vasti **tavolati** (= superfici ampie e piate) con un’altitudine media di 750 metri. Le uniche montagne giovani sono i monti dell’**Atlante**, lungo la costa nord-occidentale.

Grandi e importanti **fiumi** attraversano questi tavolati e formano le ampie pianure interne: il **Nilo**, il **Senegal**, il **Niger**, l’**Orange**, lo **Zambesi** ricevono acqua dalle abbondanti piogge tropicali. Per tanti secoli questi fiumi sono stati l’unica via di comunicazione, ma sono navigabili solo per alcuni tratti a causa delle piogge non regolari e di ostacoli naturali come le cascate. Il **Congo** è l’unico fiume con abbondante acqua tutto l’anno, perciò è navigabile quasi fino alla foce, dove la navigazione si interrompe per la presenza delle **cascate Livingstone**.



Le cascate Livingstone sul fiume Congo

Nella parte orientale dell’Africa i tavolati sono interrotti da profonde spaccature del terreno causate dai movimenti interni della Terra. La più grande di queste spaccature è la **Rift Valley**, lunga più di 5000 chilometri, dove si trovano i laghi più grandi dell’Africa: **Turkana**, **Tanganica**, **Malawi**, **Vittoria**, il più esteso. Qui si trovano anche le montagne più alte, di origine vulcanica, che superano i 5000 metri: il **Kilimangiaro**, il **Kenya**, il **Ruwenzori**.



Il Kilimangiaro in Kenya

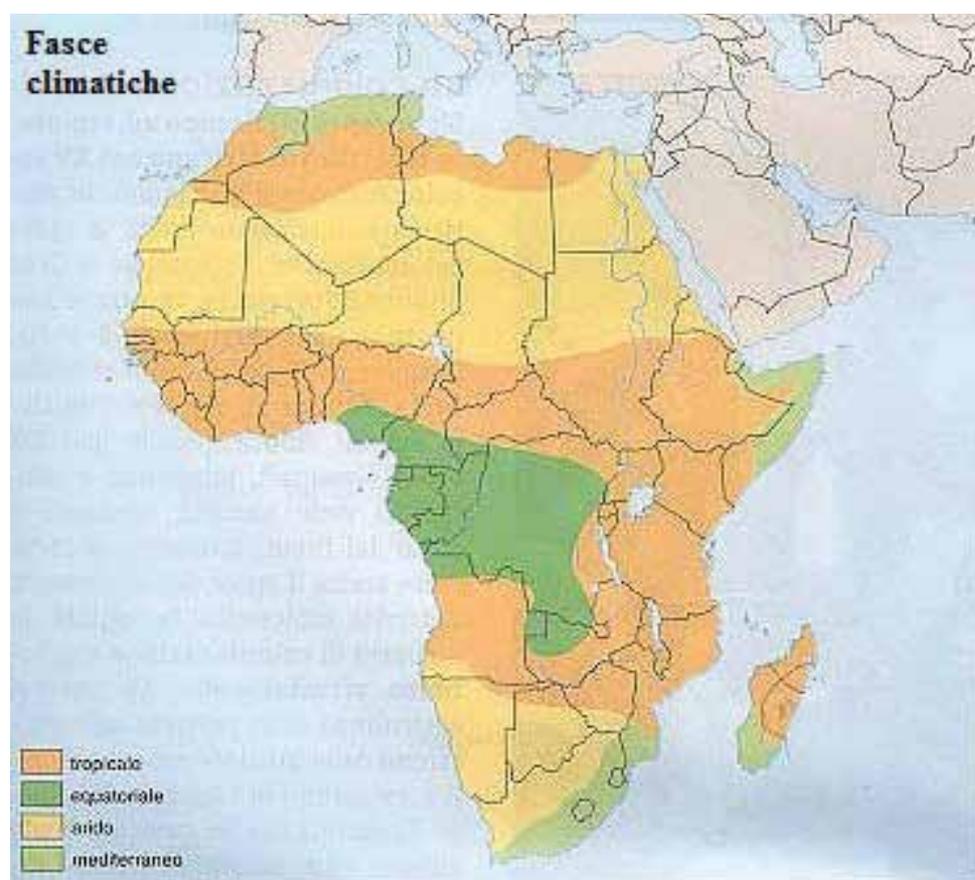
Più dei due terzi del territorio africano è occupato dai **deserti**: a nord c'è il **Sahara** che occupa circa 9 milioni di chilometri quadrati, a sud c'è il deserto costiero del **Namib** e quello del **Kalahari**.

L'Africa è quindi il più compatto dei continenti e presenta poche isole e arcipelaghi. L'isola più grande è il **Madagascar** nella parte sud orientale; troviamo poi arcipelaghi di piccole isole come quelli di **Madera, Canarie, Capo Verde, Sao Tomè e Principe** nell'Oceano Atlantico; **Maurizio, Zanzibar, Seicelle, Riunione** nell'Oceano Indiano.

2. Il clima e gli ambienti

Il territorio africano ha per la maggior parte **climi caldo-umidi**. Le fasce climatiche a nord e a sud sono simmetriche poiché l'Equatore taglia in due il continente africano:

- al centro c'è il clima equatoriale con la **foresta pluviale**;
- a nord e a sud troviamo il clima tropicale con le aree di **savana** che, a poco a poco, diventa area a clima arido con i **deserti**;
- infine sulla costa a nord e a sud c'è il bioma del clima **mediterraneo**.



Le fasce climatiche in Africa, disposte in modo simmetrico a partire dall'Equatore.

3. Popolamento e insediamenti

L'Africa ha circa **850 milioni di abitanti** che corrispondono al **12,5% popolazione mondiale**.

La **densità** di popolazione è però **medio-bassa**, 44 abitanti per chilometro quadrato, per due motivi principali: **le aree desertiche e forestali non sono adatte all'insediamento** degli esseri umani; la **tratta degli schiavi** (= commercio di esseri umani africani venduti come schiavi soprattutto in America) prima per mano degli arabi, dopo degli europei fino al 1800, ha portato via milioni giovani uomini e donne africani.

Le **aree più densamente popolate** sono la costa mediterranea a nord e la valle del Nilo, le coste del golfo di Guinea, le alte terre dell'Africa orientale, le regioni minerarie dell'Africa centrale (Repubblica Democratica del Congo, Zambia), e quelle industriali della Repubblica Sudafricana.

Negli anni **dopo la Seconda guerra mondiale**, l'Africa è entrata nella fase di **transizione demografica**, perciò la popolazione è cresciuta di circa sei volte.

Il popolamento del continente africano è molto antico e ha dato vita a una **grande varietà di etnie e di lingue**. Si possono distinguere due grandi aree di popolamento:

- le **popolazioni bianche** (oggi Berberi e Tuareg), che abitavano l'**Africa settentrionale** fin dai tempi antichi; a questi si sono aggiunte poi **le popolazioni arabe** che ancora oggi abitano nei paesi del nord dell'Africa.
- le **etnie sudanesi e bantu** abitano l'**Africa sub sahariana** (= a sud del deserto del Sahara); esse presentano molte differenze sia nei tratti somatici (= lineamenti del viso), sia nelle culture.



Popolazioni Berbere e Tuareg nell'Africa settentrionale



Le etnie sudanese e bantu nell'Africa subsahariana.



4. Gli Stati dell'Africa e condizioni socio-economiche

L'Africa è il continente con **il maggior numero di Stati**: essi sono **53** e alcuni sono molto piccoli. Inoltre nel continente africano ci sono ancora delle piccole regioni che appartengono al Regno Unito, alla Francia e alla Spagna.

Se osservi bene i confini degli Stati, puoi notare che sono dritti, come disegnati con un righello. Infatti, i colonizzatori europei hanno tracciato questi confini per dividersi i territori africani senza tenere conto della popolazione che abitava lì. Così interi popoli sono stati divisi in più paesi e **più etnie, molto diverse tra loro, si sono trovate a vivere insieme**. Questo è uno dei motivi delle numerose guerre che scoppiano in questo continente.

Altri motivi di tensione, che spesso portano alle guerre, sono di **tipo economico**, come il controllo delle risorse minerarie presenti in tutto il continente. Oggi **1 africano su 4** è coinvolto in guerre civili disastrose che provocano molti morti e un grande movimento di profughi in cerca di rifugio nei Paesi vicini.

L'Africa è il continente più



povero della Terra. In particolare i **Paesi dell’Africa sub sahariana** sono l’area con il **più basso livello di sviluppo al mondo**. I problemi dell’ambiente, come la mancanza di piogge e di acqua in generale, la desertificazione, la deforestazione, l’erosione del suolo, rendono ancora più gravi le condizioni economiche. I Paesi dell’**Africa del nord e il Sudafrica** presentano invece una **situazione economica migliore**. In generale le principali attività economiche presenti in Africa si possono dividere in due grandi gruppi:

- attività moderne, che danno grandi profitti, gestite da società straniere (piantagioni, miniere, giacimenti petroliferi, infrastrutture turistiche, qualche impianto industriale);
- lavori tradizionali con scarsi profitti praticati dalla maggioranza della popolazione locale (agricoltura di sussistenza, pastorizia, piccolo commercio e artigianato).

Le rimesse degli emigrati (= denaro che gli emigrati inviano ai familiari nel Paese di origine) sono molto importanti per l’economia africana; infatti si calcola che arrivino ogni anno circa 40 miliardi di dollari dai 30 milioni di africani che lavorano all’estero.

Osserva attentamente la carta dell’Africa sull’atlante, rileggi il testo e rispondi alle domande.

- Quali sono gli oceani che bagnano l’Africa?
- Quale mare separa l’Africa dall’Europa?
- Quali Paesi attraversa l’Equatore?
- In quali Paesi si trova il deserto del Sahara?
- In quale mare sfocia il fiume Nilo? Quali Paesi attraversa?
- In quale oceano sfociano il fiume Congo e il fiume Niger?
- In quale oceano sfocia il fiume Zambesi?
- Qual è il lago più grande dell’Africa e in quali Paesi si trova?
- Qual è l’isola più grande dell’Africa?
- Quali sono le montagne che superano i 5000 metri di altitudine?
- Quali sono le aree dell’Africa maggiormente popolate?
- Quali sono le principali attività economiche in Africa?

L'AMERICA

Il continente americano è **molto vasto e occupa il 28% circa delle terre emerse**. Esso si estende quasi dal polo nord al polo sud, per circa 14 mila chilometri; l'Oceano Atlantico a est e l'Oceano Pacifico a ovest dividono questo continente dagli altri.



America settentrionale e America centrale



America meridionale

1. Il territorio

Possiamo dividere il continente americano in tre parti: **America settentrionale**, **America centrale** e **America meridionale**.

L'**America settentrionale e meridionale** hanno un territorio simile: nella fascia occidentale ci sono **catene montuose** imponenti (= dimensioni molto grandi) come i **monti dell'Alaska**, la **Sierra Nevada**, la **Sierra Madre** e le grandiose **Montagne Rocciose** a nord, la lunghissima **Cordigliera della Ande** a sud.

Nell'area orientale ci sono rilievi poco elevati come i **monti Appalachi** a nord e l'**altopiano del Mato Grosso** a sud.

Nelle regioni centrali ci sono **pianure attraversate da grandi fiumi**: a nord il **Mississippi-Missouri** con i suoi numerosi affluenti, a sud il **Rio delle Amazzoni**, che attraversa la vastissima foresta amazzonica, l'**Orinoco** e il **Paraná**.

L'**America centrale** è formata da un **istmo** (= striscia di terra stretta che unisce due parti di terraferma e separa due distese d'acqua) quasi del tutto **montuoso e ricco di foreste**, dove si trovano **numerosi vulcani**, alcuni ancora attivi.

A est l'America centrale è bagnata dal caldo **Mar dei Caraibi** dove si trovano vari arcipelaghi delle **isole Antille**.

2. Il clima e gli ambienti

L'America ha una grande estensione in latitudine, perciò troviamo una **grande varietà di climi e di ambienti naturali**:

- **climi freddi** - nel nord del Canada e nella parte meridionale nella Patagonia argentina, dove troviamo il paesaggio della tundra e le grandi foreste di conifere.
- **clima continentale** - in gran parte dell'America settentrionale e in Argentina con le distese di praterie e gli estesi bacini dei Grandi Laghi al confine tra Canada e Stati Uniti d'America;
- **clima tropicale** - in America centrale con le acque cristalline (= limpide e trasparenti) dei Caraibi ma anche le aree semidesertiche nelle regioni del sud ovest degli USA e in Messico.
- **clima equatoriale** - nell'area della foresta pluviale dell'Amazzonia, il "polmone verde" della Terra.

3. Popolamento e insediamenti

La popolazione del continente americano è di circa **940 milioni di abitanti**. Nell'America settentrionale ci sono circa 350 milioni di abitanti, mentre in America centrale e meridionale ce ne sono circa 590 milioni. La **densità è bassa, circa 20 abitanti per chilometro quadrato**, e gli insediamenti sono distribuiti in modo irregolare; la popolazione tuttavia tende a concentrarsi nelle **grandi città lungo le coste** (circa i due terzi della popolazione).

Prima dell'arrivo dei colonizzatori europei in America si erano sviluppate le **civiltà indigene sedentarie** (chiamate dagli europei civiltà precolombiane) insediate soprattutto **nelle regioni centrali e meridionali: Aztechi, Maya, Inca**; nelle grandi pianure del **nord America** vivevano invece le **tribù nomadi** (= che non avevano una sede fissa) degli **amerindi o "primi americani"**. Dopo il 1492, anno dell'arrivo degli europei, le violenze dei conquistatori e la diffusione di molte malattie hanno provocato la scomparsa di gran parte della popolazione del luogo.



Obama, presidente USA, incontra alcuni rappresentati della comunità amerinda.



Sito archeologico della civiltà Inca in Perù

Così i **coloni europei**, che deportano (= portano con la forza) qui anche un gran numero di **schiafi africani**, e gli **immigrati**, che arrivano dall'Europa (circa 60 milioni) e da tutto il mondo, hanno popolato il continente americano .

Si formano in questo modo **due aree culturali**:

- al nord l'**America anglosassone** con la lingua e la cultura dei colonizzatori inglesi;
- al centro e al sud l'**America latina** con la lingua e la cultura dei colonizzatori spagnoli e portoghesi.

Tuttavia in tutta l'America le **popolazioni si sono mescolate** e hanno dato origine al fenomeno del **melting pot** (= mescolanza di gruppi etnici, linguistici, religiosi).

Oggi la popolazione bianca di **origine europea è la maggioranza**, seguita dai **neri afroamericani**; nelle regioni dell'**America del sud le popolazioni indigene sono più diffuse** e in alcuni Paesi come **Perù e Bolivia** rappresentano la gran parte della popolazione.



Le principali lingue parlate in America

4. Gli Stati dell'America e le condizioni socio-economiche

Nell'America del nord ci sono due grandi Stati: **Canada** e **Stati Uniti d'America**. Ci sono inoltre alcuni territori autonomi che appartengono a Paesi europei: la Groenlandia è sotto il controllo della Danimarca, anche se dal 2009 ha raggiunto una grande autonomia, l'arcipelago delle Bermuda appartiene al Regno Unito, Saint-Pierre e Miquelon appartengono alla Francia.

L'**America Latina** è divisa in **33 Stati** indipendenti e alcuni possedimenti europei.

In **America centrale** ci sono **21 Stati** tra cui Messico, Cuba, Guatemala, Nicaragua, El Salvador, Honduras, Costa Rica e altri.

In America del sud troviamo 12 Stati: Brasile, Venezuela, Guyana, Suriname, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Argentina, Cile. Questi Paesi nel 2004 hanno firmato un accordo per il libero commercio, simile a quello dell'Unione Europea, per la formazione dell'**Unione delle Nazioni Sudamericane (MERCOSUR)**.

Una grande **disuguaglianza economica e sociale** caratterizza la società del continente americano.

Infatti, nel Nord America gli **Stati Uniti** si sono affermati come **una delle maggiori potenze economiche mondiali**, la loro moneta, il dollaro Usa, è la valuta di riferimento negli scambi commerciali internazionali e le **multinazionali statunitensi** controllano la grande parte delle produzioni agricole e industriali del mondo.

La maggior parte dei Paesi dell'**America del centro e del sud**, invece, presenta un basso livello di sviluppo economico e **all'interno le disuguaglianze sociali sono forti**: pochi abitanti sono molto ricchi, mentre la gran parte della popolazione è poverissima. Solo **Messico e Brasile**, in grande crescita economica, hanno un sistema produttivo più solido e una buona base industriale.

Osserva la carta dell'America sull'atlante, rileggi il testo e rispondi alle domande.

- a. Quali oceani e mari circondano l'America?
- b. Quali sono i Paesi dell'America de nord?
Quali sono i Paesi dell'America centrale?
E quelli dell'America del sud?
- c. Qual è il Paese più grande del Sudamerica?
Qual è la sua capitale?
- d. Qual è l'isola più grande dell'America centrale?
- e. Quali Paesi americani attraversa l'equatore?
- f. Dove si trova la Terra del Fuoco? Ha un clima caldo o freddo?
- g. Come si chiamano le montagne costiere del Sudamerica?
- h. Come si chiamano le catene montuose lungo la costa pacifica del Nord America?
- i. Quale stretto separa l'Alaska dall'Asia?
- j. A quale Paese appartengono le isole Galapagos?
- k. Quali sono le principali aree culturali presenti in America?
- l. Che cosa significa "melting polt"?
- m. Perché possiamo dire che in America ci sono forti disuguaglianze sociali?
- n. Che cos'è il MERCOSUR?

L'OCEANIA

L'Oceania è il continente più piccolo, formato da un gran numero di isole e arcipelaghi di dimensioni diverse.



1. Il territorio

L'Oceania si estende per gran parte nell'emisfero australe. L'**Australia** è la massa continentale **più grande ed occupa più del 90% della superficie** di terre emerse del continente, ci sono poi **quattro isole abbastanza grandi**: **Nuova Guinea** (la metà orientale dell'isola costituisce lo stato di **Papua Nuova Guinea**; la parte occidentale appartiene all'Indonesia in Asia), **Tasmania**, **Nuova Zelanda**. L'**1% del territorio** che rimane è occupato da **30 mila piccole isole** divise in tre gruppi: **Melanesia**, a nord dell'Australia; **Micronesia**, a nord della Melanesia; **Polinesia**, tanti piccoli arcipelaghi nella parte orientale dell'oceano Pacifico.

Le terre di questo continente hanno origini e caratteristiche molto diverse: in Australia la parte centro occidentale è occupata dallo **scudo australiano**, un tavolato molto antico e poco elevato; lungo la costa a est troviamo i rilievi poco elevati della Gran Catena Divisoria; all'interno prevalgono zone desertiche e steppe. **Nuova Zelanda e Nuova Guinea** presentano invece **montagne** che raggiungono anche i **5000 metri**. Le **isole della Melanesia e alcune della Polinesia** sono di **origine vulcanica** e raggiungono altitudini elevate. **La maggior parte delle isole della Polinesia** ha origine corallina: sono chiamate **atolli**, sono basse e pianeggianti con una forma ad anello, al cui centro c'è una laguna perché si sono formate attorno al cratere di vulcani sottomarini ormai spenti. In quest'area abbiamo la presenza delle **barriere coralline** e la più imponente del mondo, la **Grande Barriera Corallina** lunga più di 2000 chilometri, si trova lungo i margini orientali dell'Australia.



L'isola di Moorea in Polinesia, circondata dalla barriera corallina.

L'Oceania è molto **povera di acqua**: vasti territori sono completamente privi di acque di superficie oppure hanno solo corsi d'acqua stagionali (= sono pieni di acqua solo quando piove). **L'unico fiume importante è il Murray-Darling** in Australia. I laghi sono numerosi ma molti di essi sono temporanei e assomigliano a grandi laghi salati.

2. Il clima e gli ambienti

La vicinanza dei tropici e la presenza dell'oceano influenzano il clima dell'Oceania: esso è **caldo-umido** con precipitazioni abbondanti, ad eccezione della **parte interna dell'Australia** dove prevale il **clima arido del deserto**. Nell'**area più settentrionale**, come in Papua Nuova Guinea, **il clima è equatoriale** e le foreste occupano il 90% del territorio. Il **clima temperato, simile a quello mediterraneo**, caratterizza invece la Nuova Zelanda e la costa sud orientale dell'Australia.

3. Popolamento e insediamenti

L'Oceania è il continente meno popolato, con una densità bassissima di **4 abitanti per chilometro quadrato**. Ci sono circa **35 milioni di abitanti** distribuiti in modo disomogeneo (= non uguale) sul territorio.

In **Australia e Nuova Zelanda il territorio è in gran parte spopolato** (= privo di abitanti), mentre alcune isole sono fittamente popolate (= ci sono moltissimi abitanti).

All'inizio del 1800 c'erano pochissime persone bianche, ma nel corso del 1900 la popolazione di origine europea era quattro volte più numerosa. **In Australia e Nuova Zelanda perciò i discendenti dei coloni europei sono la maggioranza (95% in Australia, 70% in Nuova Zelanda)**. Al giorno d'oggi, sono in aumento i flussi di immigrazione dall'Asia, soprattutto cinesi e indiani.

Prima dell'arrivo degli europei gli abitanti dell'Australia erano **aborigeni** che vivevano a contatto con la natura. Essi sono quasi scomparsi a causa della diffusione di malattie portate dall'Europa e della violenza dei colonizzatori. Oggi rappresentano solo una **piccola minoranza**, vivono in riserve (= territori destinati a loro) nelle aree interne meno ospitali (= non adatte alla vita degli esseri umani) e in condizioni di povertà ed emarginazione.



Gli aborigeni australiani

In **Nuova Zelanda** vivevano invece i **Maori**, una popolazione di guerrieri che si opponeva agli inglesi. Oggi i Maori sono una minoranza del 15%, ma sono abbastanza integrati e la loro lingua è stata dichiarata lingua ufficiale. Le popolazioni originarie vivono ancora in Papua Nuova Guinea e nelle isole minori.

In Australia e Nuova Zelanda la maggior parte della popolazione (circa 86%) vive nelle città lungo le coste: Sidney, Melbourne, Brisbane, Adelaide e Perth in Australia; Auckland, Wellington e Christchurch in Nuova Zelanda; nel resto del continente non ci sono grandi agglomerati urbani (= insieme di edifici, strade che formano una città).



Maori in Nuova Zelanda

4. Gli Stati dell'Oceania e le condizioni socio economiche

In Oceania ci sono soltanto **14 Stati indipendenti**, perché molte isole dipendono da stati esterni al continente: la parte occidentale della Nuova Guinea appartiene all'**Indonesia**; la Nuova Caledonia e la Polinesia Francese appartengono alla **Francia**; le Hawaii, l'isola di Guam e parte delle Samoa e delle Marianne appartengono agli **Stati Uniti**; l'isola di Pitcairn e alcuni atolli appartengono al **Regno Unito**; l'isola di Pasqua appartiene al **Cile** (America del sud).

Australia e Nuova Zelanda sono gli unici Paesi del continente ad **alto sviluppo economico e sociale** e sono anche tra i più ricchi

del mondo: l'Australia possiede ricchissimi giacimenti minerari, la Nuova Zelanda esporta grandi quantità di prodotti agricoli e dell'allevamento di bestiame. I due Paesi **allevano un grande numero di ovini** (= pecore) e sono specializzati nella produzione di **lane molto pregiate**. Anche **Papua Nuova Guinea è ricca di risorse minerarie** e di prodotti agricoli ma la sua **economia è debole** perché non ci sono infrastrutture adeguate (elettricità, trasporti, industrie) e mancano i capitali (= denaro) per lo sfruttamento delle risorse minerarie.



Pecore dalla lana pregiata allevate in Australia e Nuova Zelanda

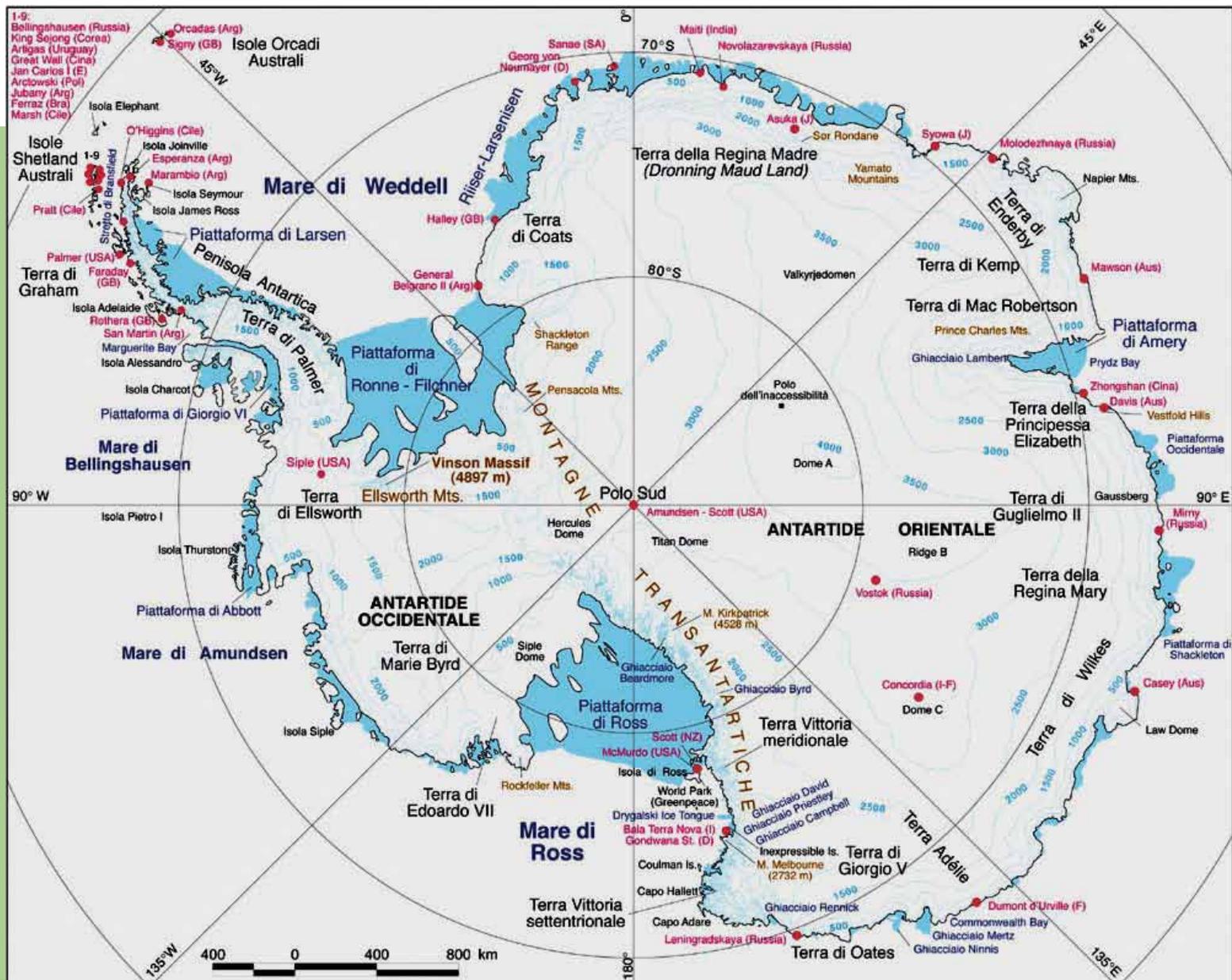
Gli **arcipelaghi** hanno un'economia prevalentemente basata sull'**agricoltura** e l'estrazione di alcuni **minerali**. Negli ultimi anni però è sempre più **importante il turismo che dalle Hawaii si sta diffondendo in numerose altre isole**.

Osserva attentamente la carta dell'Oceania sull'atlante, rileggi il testo e rispondi alle domande.

- Indica quali oceani bagnano l'Australia.
- Al largo di quale costa si estende la Grande Barriera Corallina?
- Indica due arcipelaghi della Micronesia, due della Polinesia e due della Melanesia.
- Dove scorre il fiume più lungo, il Murray- Darling?
- Quali territori attraversa il tropico del Capricorno? Quali il tropico del Cancro?
- Indica il nome di due deserti australiani.
- Indica le città più importanti dell'Australia e della Nuova Zelanda
- A quale Stato appartiene Hawaii? A quale Stato appartiene la Nuova Caledonia? E l'isola di Pasqua?
- Quali sono le popolazioni originarie di Australia e Nuova Zelanda? Come vivono oggi?
- Quali sono le principali attività economiche nei paesi dell'Oceania?

L'ANTARTIDE

L'Antartide si trova nell'emisfero australe a circa 66° di latitudine sud, a 1000 chilometri dall'America del sud e a 4000 chilometri dall'Africa. Questo continente **occupa un decimo delle terre emerse** e comprende le terre e i mari che circondano il Polo Sud. È bagnato dai tre oceani ed è circondato da ghiacci galleggianti, la cosiddetta **banchisa** (in inglese *pack*). Il 98% del territorio è ricoperto da ghiaccio che può arrivare fino a circa 5 chilometri di spessore.

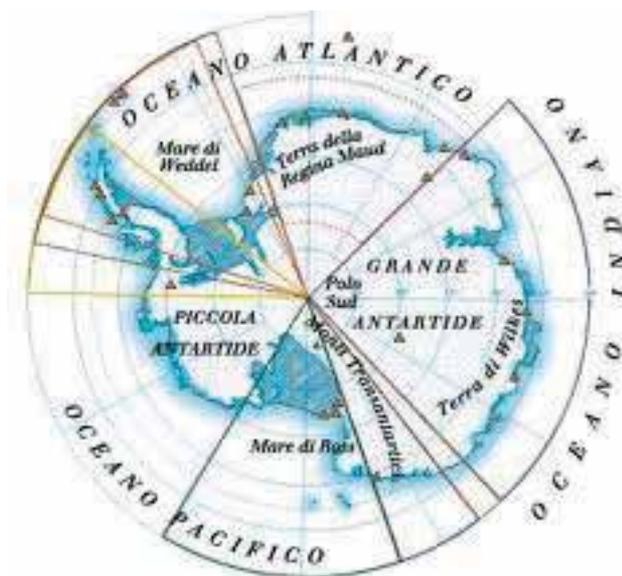


1. Il territorio

Il **meridiano di Greenwich** (0° di longitudine) divide l'Antartide in due parti:

- L'**Antartide Occidentale**, o Antartide Minore, comprende il territorio a ovest del meridiano di Greenwich.
- L'**Antartide Orientale**, o Antartide Maggiore, comprende un altopiano molto vasto a est del meridiano di Greenwich.

Il territorio si presenta prevalentemente montuoso: ci sono altipiani, vulcani e grandi catene montuose con cime che superano i 4000 metri di altitudine: il monte più alto è il **monte Vinson** (4897 metri).



2. Il clima e l'ambiente

Il clima è **polare**, rigido e secco, perciò non piove e non nevicava quasi mai; la temperatura non supera mai zero gradi e la più bassa può raggiungere anche 80° sottozero. Venti molto violenti, chiamati **blizzard**, soffiano costantemente sulle desolate (= senza vegetazione e disabitate) superfici di ghiaccio.



Il paesaggio dell'Antartide

La **flora è quasi inesistente**, ci sono soltanto muschi e licheni lungo la costa dove il ghiaccio si scioglie un poco. Foche, leoni marini e più di quaranta tipi di uccelli, tra cui i pinguini, vivono lungo la fascia costiera, sulla banchisa; nelle acque vivono alcune specie di balene. Tutti questi animali si nutrono di **krill**, un insieme di piccoli crostacei di cui le acque dell'Antartide sono molto ricche.



Il krill, nutrimento della fauna antartica, e una comunità di pinguini.

3. Popolamento e insediamento

Il continente **non è abitato in modo stabile** da popolazione umana, ma ci sono, durante l'anno, tra le 1000 e le 5000 persone nelle **40 stazioni di ricerca scientifica di 16 diversi Paesi**, sparse in tutto il territorio. L'Antartide quindi **non è divisa in Stati** e **appartiene a tutti gli esseri umani**. In realtà però, alcuni Paesi rivendicano (= vogliono che venga riconosciuto il diritto di possedere) alcune zone: Regno Unito, Norvegia, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Cile, Argentina.



Spedizione scientifica in Antartide.

Dal **1959** la situazione politica dell'Antartide è regolata dal **Trattato Antartico** che è stato rinnovato nel 1991 e oggi è firmato da 46 Paesi. L'Antartide è considerato Patrimonio dell'Umanità; il trattato proibisce (= vieta) le attività militari e minerarie, **sostiene la ricerca scientifica e protegge l'ambiente** del continente. Attualmente ci sono più di 4000 scienziati di varie nazionalità che fanno ricerche ed esperimenti.

1. Rispondi alle domande.

- a. Dove si trova l'Antartide?
- b. Che cos'è la banchisa?
- c. Descrivi il territorio e il paesaggio dell'Antartide.
- d. Quali animali e piante vivono in Antartide? Di che cosa si nutrono (= che cosa mangiano)?
- e. L'Antartide appartiene a qualche Paese? Perché?
- f. Che cos'è il Trattato Antartico e che cosa stabilisce?

2. Fai una piccola ricerca sulla storia dell'esplorazione dell'Antartide.

www.alainrete.org

